



**Politecnico  
di Torino**

Corso di Laurea Magistrale  
in Architettura per il Progetto Sostenibile

## Nuovi scenari per la valorizzazione del Comune di Castelluccio Inferiore (PZ) Il caso del Rione Enel

### **Relatrice**

Silvia Gron

### **Correlatori**

Valentino Manni

Cristiano Tosco

### **Candidate**

Lucia Donetto | s282115

Ilaria Fasano | s282116



**Anno Accademico 2022/2023**  
Sessione di Laurea Luglio 2023



**Politecnico  
di Torino**

**POLITECNICO DI TORINO**

Corso di Laurea Magistrale  
in Architettura per il Progetto Sostenibile

**Nuovi scenari per la valorizzazione  
del Comune di Castelluccio Inferiore (PZ)  
Il caso del Rione Enel**

**Relatrice**

Silvia Gron

**Correlatori**

Valentino Manni

Cristiano Tosco

**Candidate**

Lucia Donetto | s282115

Ilaria Fasano | s282116

**Anno Accademico 2022/2023**

Sessione di Laurea Luglio 2023

# Indice

**Introduzione e metodologia** ..... 7

**Abstract - EN version** ..... 8

**Abstract** ..... 9

1

**1. Analisi preliminare** ..... 11

**1.1 Analisi territoriale** ..... 13

1.1.1 Strategia Nazionale per le Aree Interne - SNAI ..... 15

1.1.2 Piano Strategico Regionale - Regione Basilicata ..... 25

1.1.3 Strategia Area Interna Mercure, Alto Sinni, Val Sarmento - MASVS ..... 31

1.1.4 Appennino Lucano ..... 39

1.1.5 Ex-Comunità Montana Lagonegrese ..... 49

1.1.6 Valle del Mercure - Lao ..... 61

**1.2 Castelluccio Inferiore (PZ)** ..... 73

1.2.1 Analisi storica di Castelluccio Inferiore ..... 74

1.2.2 Castelluccio Inferiore: da nodo ad area interna ..... 78

1.2.3 Analisi planivolumetrica ..... 82

1.2.4 Altezza dell'edificato ..... 83

1.2.5 Analisi delle tipologie edilizie ..... 84

1.2.6 Analisi delle destinazioni d'uso ..... 86

1.2.7 Analisi della viabilità ..... 88

1.2.8 Analisi demografica ..... 90

1.2.9 Osservare per conoscere ..... 93

**Conclusioni** ..... 106

2

**2. I quartieri operai privati: i progetti Enel** ..... 109

2.1 Perché un quartiere operaio a Castelluccio Inferiore? ..... 111

2.2 Villaggi Enel in Italia ..... 113

2.3 Confronto sulle forme abitative: casi studio interni al Comune ..... 115

2.3.1 Esempio di fabbricato nel Rione Sant'Anna ..... 116

2.3.2 Esempio di fabbricato in via Roma ..... 116

2.3.3 Confronto con una palazzina tipo del Rione San Michele ..... 118

3

**3. Il fenomeno del quartiere operaio e l'industrializzazione del Mezzogiorno** ..... 121

**3.1. Il Piano INA-Casa** ..... 123

3.1.1 Il secondo settennio del Piano ..... 129

**3.2 Il miracolo economico e l'industrializzazione del Mezzogiorno** ..... 134

3.2.1 SVIMEZ, Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno ..... 136

3.2.2 CASMEZ, Cassa per il Mezzogiorno ..... 136

# 4

<b>4. Il caso del Rione Enel</b> .....	<b>139</b>
<b>4.1 Il sopralluogo</b> .....	<b>141</b>
4.1.1 Il confronto con i cittadini	141
4.1.2 Indagine fotografica storica	143
4.1.3 Indagine fotografica del Rione	144
<b>4.2 Il quartiere operaio di Castelluccio Inferiore</b> .....	<b>147</b>
4.2.1 Lo stato attuale del Rione	148
4.2.2 Il risvolto sociale	150
<b>4.3 Distribuzione e consistenza dell'edificato</b> .....	<b>151</b>
<i>Masterplan</i>	152
Sezioni territoriali	154
Prospetti, sezione e piante	156

# 5

<b>5. Buone pratiche per la progettazione</b> .....	<b>159</b>
<b>5.1. Gli ambiti del progetto</b> .....	<b>161</b>
Assonometria dello stato di fatto del Rione	164
5.1.1 Buone pratiche per spazi esterni	166
5.1.2 Interventi sull'architettura	169
<b>5.2 Perché nuove funzioni a Castelluccio?</b> .....	<b>174</b>

# 6

<b>6. L'intervento</b> .....	<b>179</b>
<i>Masterplan</i> di progetto	182
<b>6.1 Il nuovo <i>masterplan</i> del Rione San Michele</b> .....	<b>183</b>
Assonometria di progetto	186
6.2 L'intervento sulle palazzine	188
Stato di progetto delle palazzine e pianta tipo	190
6.3 La tecnologia della nuova struttura	192
Nodo tecnologico	194
6.3.1 Verifica della trasmittanza termica delle nuove stratigrafie	196
6.3.2 Calcolo del Fattore medio di Luce Diurna (FLD %)	198
6.4 Le nuove funzioni del Rione San Michele	200
<b>Conclusioni finali</b> .....	<b>207</b>
<b>Bibliografia</b> .....	<b>211</b>
<b>Sitografia</b> .....	<b>213</b>
<b>Allegati</b> .....	<b>231</b>
A - Interviste.....	231
B - Restituzione analisi termoigrometriche tramite l'ausilio del <i>software</i> Termolog.....	247
C - Tavole di progetto.....	255

## Introduzione e metodologia

Castelluccio Inferiore è un piccolo Comune in Provincia di Potenza sul confine calabro-lucano. Il borgo è situato in un'area caratterizzata dall'importante rilevanza naturalistica grazie alla presenza e alla vicinanza del Parco Nazionale del Pollino.

La sua posizione, che un tempo lo rendeva un polo strategico e importante nodo per le vie di comunicazione, ad oggi è causa del suo isolamento, fenomeno che ha colpito la maggior parte dei centri urbani minori sparsi per la penisola.

Il Comune di Castelluccio, tramite la figura del Sindaco Paolo Campanella, ha manifestato l'interesse di formulare un progetto di valorizzazione del territorio finalizzato ad accogliere nuovi abitanti e nuove attività, al fine di riconnetterlo anche con il contesto in cui è inserito.

Con questa premessa nasce la volontà di sviluppare un progetto di tesi – grazie alla convenzione tra il Politecnico di Torino e il Comune di Castelluccio – volto a prefigurare nuovi scenari per il futuro di questa piccola realtà.

Il lavoro è composto da quattro parti distinte precedute da un capitolo comune strutturato in modo da condurre le analisi preliminari, utili a tutti i tesisti che hanno lavorato collegialmente nell'individuare politiche di valorizzazione per Castelluccio Inferiore, per la comprensione del contesto e per la successiva elaborazione personale, attraverso una ricerca condivisa e una restituzione degli elaborati uniforme. Questa prima parte ha riguardato l'individuazione e la comprensione dei limiti territoriali all'interno dei quali Castelluccio rientra e successivamente un'analisi storica e urbana del Comune stesso.

Durante il percorso di analisi e studio sono state individuate differenti tematiche e spunti progettuali che si sono estesi anche al di fuori del tessuto storico del Comune interessando differenti aspetti del costruito, della società e del territorio che sono state approfondite dai singoli all'interno delle tesi.

Dallo studio preliminare e dall'analisi dei processi storici che hanno caratterizzato Castelluccio Inferiore i quattro lavori di tesi hanno sviluppato differenti tematiche riportate brevemente di seguito:

- Le candidate Lucia Donetto e Ilaria Fasano si sono concentrate sul quartiere operaio del Rione Enel – ora Rione San Michele – proponendo un progetto di recupero attraverso il ridisegno degli spazi interni ed esterni e l'inserimento di nuove funzioni da affiancare alle residenze ancora presenti;

- Il candidato Mauro Madeddu ha approfondito il rapporto storico tra il paese e il tracciato dell'ex ferrovia calabro lucana ormai dismessa, ipotizzando uno scenario di recupero del percorso alla scala ampia e un progetto mirato al recupero dell'area della stazione di Castelluccio Inferiore.

- La candidata Chiara Tirico si è posta come obiettivi la rilettura critica del patrimonio edilizio del centro storico del Comune, al fine di conservarne l'identità attraverso la redazione di buone pratiche per il recupero architettonico, e l'ipotesi progettuale su uno dei manufatti del tessuto storico.

- Il candidato Enrico Vercellino partendo dall'analisi del palinsesto produttivo ed industriale dell'area del Bacino del Mercure si è concentrato sull'analisi del fenomeno dell'industrializzazione e delle sue conseguenze e ha sviluppato un'ipotesi progettuale sul Borgo dei Mulini presso la Fonte San Giovanni e quindi sui manufatti produttivi di Castelluccio Inferiore.

Le diverse tematiche proposte mostrano come sia possibile attuare il rilancio di un piccolo borgo attraverso differenti ambiti di progetto a scale differenti, dal manuale di recupero architettonico allo studio della mobilità – leggera – passando per la riqualificazione di porzioni di tessuto urbano.

### Abstract - EN version

*The object of the thesis is the recovery and redevelopment of Castelluccio Inferiore (PZ) to prefigure a possible future.*

*The preliminary analyses and the survey revealed the cyclicalities and strengths of Castelluccio.*

*The case study was identified through the data collected, and the thesis intends to propose a recovery and redevelopment project of the Enel district, currently known as "Rione San Michele".*

*The thesis work acts as a first step for the development of the area. The district was built in the early 1960s to accommodate the workers of the "Centrale Mercure" which is a power plant based in Laino Borgo (CS). The design of "Rione Enel" looks like projects developed under the INA-Casa Plan and other Italian worker districts, all of these have been abandoned over the years. During the survey in July 2022, the district was analyzed, and it was possible to collect technical documentation and to meet the citizen of Castelluccio for example Paolo Campanella, the mayor of Castelluccio, Antonio Santamaria, the ex-engineer who worked in the power plant and Antonio Marino, the current tenant and Enel employee. Before the project phase, the thesis analyzes urban planning and architectural projects to identify their rules.*

*The final result is a recovery and redevelopment project: it proposes new uses in addition to housing, the recovery of the buildings, and the design of the outdoor spaces that will become public spaces. The project aims to prefigure a future for the district, it will not be a foreign element to Castelluccio but an integral part of the community.*

### Abstract

Lo studio condotto all'interno della tesi ha come obiettivo il recupero e la riqualificazione del Comune di Castelluccio Inferiore (PZ) al fine di prefigurarne dei possibili scenari futuri.

Tramite le analisi preliminari e il successivo sopralluogo sono emersi le criticità e i punti di forza del Comune lucano. Tramite i dati raccolti, con la volontà di proporre un'elaborato progettuale, è stato individuato il caso studio attorno al quale verte il lavoro di tesi.

L'obiettivo dell'elaborato è, quindi, lo sviluppo di un progetto volto al recupero e alla riqualificazione del Rione Enel; il lavoro di tesi si pone come punto di partenza per l'elaborazione di un possibile sviluppo dell'area.

Il caso studio, attualmente conosciuto come Rione San Michele, è un quartiere operaio realizzato nei primi anni sessanta per ospitare gli operai che lavoravano presso la Centrale del Mercure di Laino Borgo (CS). Dati gli anni della sua costruzione e la morfologia del complesso, si possono osservare delle analogie con i progetti sviluppati sotto il Piano INA-Casa, non solo per lo scopo per cui vennero realizzati ma anche, nella maggior parte dei casi, per il destino che li accomuna.

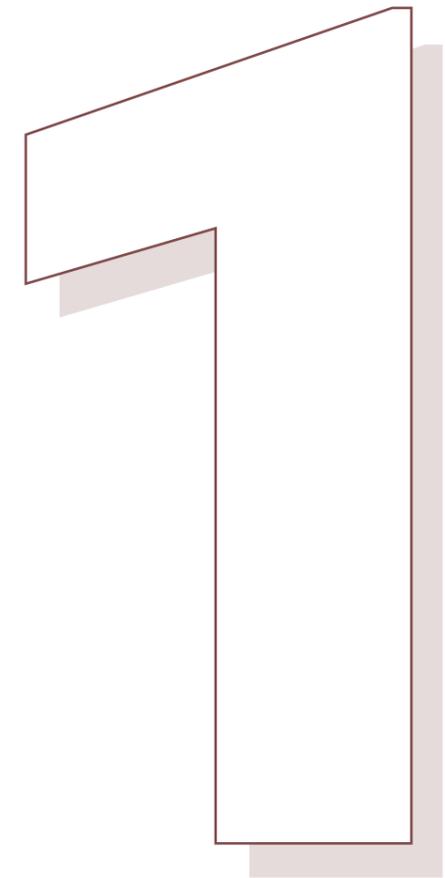
L'analisi del quartiere lucano è stata possibile attraverso il sopralluogo effettuato nel mese di Luglio 2022. Durante i giorni di permanenza nel Comune di Castelluccio è stato possibile non solo raccogliere documentazione tecnica, ma anche confrontarsi con gli abitanti sia del paese che del Rione.

Tra i cittadini coinvolti si citano le parole del Sindaco Paolo Campanella, dell'ex ingegnere della Centrale del Mercure Antonio Santamaria e l'attuale inquilino e dipendente dell'Enel Antonio Marino. In vista della fase progettuale vengono citati dei progetti di riqualificazione, urbanistici e architettonici, al fine di individuare i principi grazie ai quali essi hanno raggiunto gli obiettivi di recupero e valorizzazione.

Il lavoro di ricerca e analisi si conclude con la proposta di un progetto di recupero e riqualificazione del Quartiere. La proposta verte sull'introduzione di nuove destinazioni d'uso da affiancare alle abitazioni, sul recupero dei fabbricati esistenti e sulla progettazione dello spazio esterno che diventerà uno spazio pubblico ad uso di tutta la comunità. L'obiettivo del progetto è quello di prefigurare un futuro del Quartiere in cui esso non è un elemento estraneo alla comunità e all'interno del tessuto urbano, ma parte integrante di esso.



Bosco Difesa, Castelluccio Superiore (PZ).



### **Analisi preliminare**

Il primo capitolo analizza il contesto in cui è collocato il caso studio a due scale differenti.

Il primo modulo indaga un territorio più ampio a cavallo tra tre Regioni, Campania, Basilicata e Calabria integrando strumenti amministrativi a scala nazionale e regionale.

La seconda parte, invece, analizza il Comune di Castelluccio approfondendo diverse tematiche: sociale, storica e territoriale.

### **1.1 Analisi territoriale**

L'obiettivo dell'analisi è quella di individuare la posizione di Castelluccio Inferiore (PZ) all'interno del suo contesto territoriale e del panorama delle Aree Interne. La complessità del territorio è dovuta al fatto che il Comune si trova in una posizione a confine di tre Regioni: Basilicata, Calabria e Campania. Per analizzarlo è necessario non solo limitarsi allo studio dei confini regionali ma anche ricercare analogie tra campi omogenei nelle aree confinanti delle altre regioni. Per questo motivo l'analisi è stata sviluppata appoggiandosi sia a strumenti regionali, caratterizzati da medesime dinamiche legislative e amministrative come la SNAI o le ex Comunità Montane, sia a personali interpretazioni del territorio legate a specifici aspetti intrecciati con le problematiche valutando i possibili sviluppi per il comune di Castelluccio. Il lavoro inoltre è inteso come strumento per sovrapporre e reinterpretare differenti aspetti del territorio.

### **1.1.1 Strategia Nazionale per le Aree Interne - SNAI**

Testo ed elaborazioni a cura di Ilaria Fasano

Nella prima sezione del capitolo viene proposta una definizione e descrizione della SNAI in quanto strumento normativo. Vengono introdotte le motivazioni che hanno portato allo studio del fenomeno delle Aree Interne (fenomeno di marginalizzazione, spopolamento, ecc.) e alla loro definizione. Questo porterà, di conseguenza, a mostrare come avviene la classificazione delle aree in base a determinati criteri (presenza di servizi o distanza dai poli). Gli obiettivi che la SNAI cerca di raggiungere sono l'inversione del *trend* demografico e la promozione dei progetti a livello locale. Riferendosi a questi obiettivi, nel capitolo verranno trattati i diritti di "cittadinanza": sanità, istruzione e formazione professionale e mobilità. Viene, inoltre, introdotta la verifica sulla densità del costruito svolgendo un'osservazione sui pieni e vuoti, utile a comprendere l'individuazione delle aree interne. La lettura del territorio è tematizzata secondo le seguenti componenti: demografica, economica, sociale e fisica. La presentazione dei dati proposti nella strategia è supportata tramite grafici prodotti grazie alla consultazione di dati ISTAT, SnaI e Anci e rielaborazioni (mappe tematiche) cartografiche a scala nazionale.

Osservando il territorio italiano possiamo affermare che il tessuto costruito è formato da aggregati urbani di diversa natura: si passa dai centri storici alle periferie passando per grandi città, campagne e borghi. La maggior parte del territorio italiano – circa il 60%<sup>1</sup> – infatti, è organizzato in centri minori che non riescono a garantire ai residenti un’adeguata accessibilità ai servizi essenziali; questi territori date le loro caratteristiche portano a definire queste aree come Aree Interne<sup>2</sup>.

Sono territori eterogenei dal punto di vista paesaggistico e culturale, sono collocati al di fuori delle aree metropolitane e quindi lontani dai centri di servizi essenziali. La valorizzazione di queste aree risulta essere la strategia attraverso la quale si può raggiungere un rilancio per l’intero territorio italiano.

Su questi presupposti si basa il tema delle Aree Interne e la relativa strategia nazionale (SNAI). L’interesse che pone al centro le Aree Interne del Paese va riletto in una chiave diversa rispetto agli studi precedenti: questi territori non sono solo un problema per il paese, ma anche un’opportunità<sup>3</sup> da cogliere per il rilancio locale e nazionale. Le aree di margine diventano, quindi, il trampolino di lancio per nuove iniziative sociali ed economiche che necessitano, non solo della valorizzazione del patrimonio, ma anche dello sviluppo tecnico, sociale e amministrativo. Avvalendoci dell’espressione di Antonio De Rossi, è necessario “ricentralizzare il margine”, ovvero osservare le aree interne non come dei nuclei a sé stanti, ma come parte di un sistema più ampio evitando di incorrere nell’errore di rinchiuderle nei loro limiti. Per fare questo è anche necessario eliminare le interpretazioni dualistiche – la contrapposizione Nord-Sud o il rapporto città-campagna – che hanno sempre messo al centro lo spazio metropolitano a discolpa del territorio circostante portando a trattare l’Italia interna come “il resto”, come uno spazio ottenuto per sottrazione nonché “il residuo che rimaneva sul terreno una volta che dalla carta venivano rimosse le grandi aree metropolitane e i sistemi urbani delle pianure”<sup>4</sup>.

La SNAI è una politica di sviluppo territoriale che punta al miglioramento dei servizi e del sistema economico nei territori del nostro paese che sono a rischio di marginalizzazione e che sono stati interessati da fenomeni di spopolamento; tale strategia viene inserita per la prima volta nel PNRR a partire dal 2014. La Strategia definisce le Aree Interne “quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione”<sup>5</sup>. Osservando il territorio, infatti, la maggior parte dei centri di piccole dimensioni non garantiscono, come detto in precedenza, l’accessibilità dei servizi ai cittadini; anche se sono significativamente distanti dai centri di erogazione dei servizi essenziali quali istruzione, mobilità e salute, hanno a disposizione una grande quantità di risorse ambientali e culturali ed, infine, sono territori eterogenei plasmati dalle dinamiche ed avvenimenti di carattere naturale ed antropico<sup>6</sup>. Questi sono territori fragili che, nonostante rappresentino il 60% della superficie della penisola e ospitano il 22% della popolazione<sup>7</sup>, sono lasciati in balia delle dinamiche di marginalizzazione e spopolamento e per questo hanno l’esigenza di essere valorizzati come territori nei quali si deve tornare a rivivere.

<sup>1</sup> De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma, 2020, p. 5.

<sup>2</sup> Barca F., *Accordo di Partenariato 2014-2020. Strategia Nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi strumenti e governance*, 2014.

<sup>3</sup> De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma, 2020, p. 5.

<sup>4</sup> Ivi, p. 9.

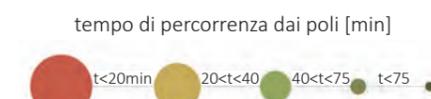
<sup>5</sup> Barca F., *Accordo di Partenariato 2014-2020 cit.*, 2014, p. 5.

<sup>6</sup> Ivi, p. 8.

<sup>7</sup> <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>



1\_Rappresentazione dei Comuni italiani secondo la SnaI. Elaborazione grafica dei dati Istat e Agenzia Coesione Territoriale.



2\_Rappresentazione dei Comuni italiani (polo e cintura) secondo la SnaI. Elaborazione grafica dei dati Istat e Agenzia Coesione Territoriale.

Il lavoro di identificazione e organizzazione territoriale portato avanti dalla Strategia parte da una rilettura del territorio basata sulla sua struttura policentrica, ovvero una struttura composta dal “Comune-polo” dal quale dipendono Comuni minori – Comuni cintura – classificati in base al loro grado di perifericità. La scelta dei poli e delle aree cintura non è legata alla dimensione demografica del centro a cui si fa riferimento, ma alla presenza dei servizi. Nel Centro-Nord è diffuso il fenomeno di intercomunalità, cioè la capacità dei Comuni di fare rete tra loro condividendo i servizi, al Sud, invece, i poli e le aree interne presentano una distinzione più netta.

La *policy* si basa sul concetto di “diritti di cittadinanza” (sanità, istruzione e mobilità) e sulle opportunità di usufruire di tali servizi che è strettamente legata alla distanza che i cittadini devono percorrere per raggiungerli<sup>8</sup>. Su questa base si può, quindi, delineare la “strategia d’area”. Vengono classificati come interni quei Comuni situati a 20 minuti di distanza dai Centri di offerta dei servizi che riescono a garantire un’offerta scolastica completa per le scuole di secondo grado, una struttura ospedaliera sede di Dea di I livello<sup>9</sup> e almeno una stazione ferroviaria di tipo *Silver*<sup>10</sup>. Una volta individuati i Centri si passa alla classificazione in 4 fasce dei comuni rimanenti a seconda del tempo di percorrenza per raggiungere il polo più vicino; otteniamo, quindi, le aree di cintura (meno di 20 minuti), aree intermedie (tra i 20 e i 40 minuti), aree periferiche (tra i 40 e i 75 minuti) e aree ultra periferiche (tempo di percorrenza maggiore di 75 minuti). Secondo questa classificazione si può affermare che il Comune di Castelluccio Inferiore (PZ) è situato in un’area ultra-periferica: in termini di percorrenza, infatti, esso dista 95 minuti da Potenza che è l’unico Comune polo della Regione Basilicata e soli 78 minuti da Eboli (SA), che nonostante sia collocato in un’altra Regione – la Campania – è il Comune Polo di riferimento più vicino.

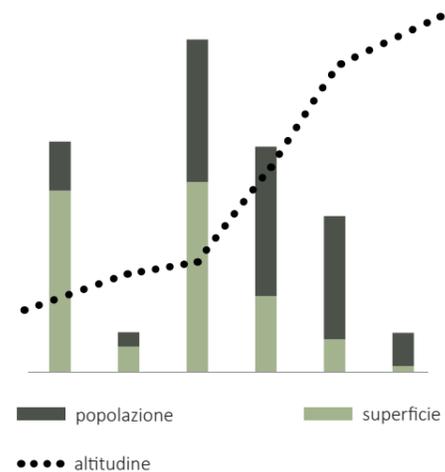
<sup>8</sup> De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma, 2020, Cap II.

<sup>9</sup> Un ospedale sede DEA di I livello, oltre alle operazioni di Pronto Soccorso, garantisce anche osservazione, breve degenza e rianimazione, realizza interventi diagnostico-terapeutici e assicura le prestazioni di laboratorio di analisi chimico-cliniche, di diagnostica per immagini e trasfusionali.

<sup>10</sup> Una stazione ferroviaria di categoria *Silver* è un impianto medio-piccolo con una frequentazione media per servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza inferiore agli impianti classificati come *Gold* (impianti medio-grandi).

Da questa classificazione si arriva alla conclusione che le Aree Interne, ottenute dalla somma di aree intermedie, periferiche e ultra-periferiche, racchiudono il 53% dei Comuni italiani, aree dove le “opportunità delle persone risultano sistematicamente e progressivamente inferiori in base alla distanza rispetto a quelle delle persone che vivono nei poli e nelle aree peri-urbane”<sup>11</sup>. L’Italia interna è molto estesa ed accoglie più della metà dei Comuni; anche se non esiste una netta correlazione tra geomorfologia e grado di perifericità delle aree, possiamo comunque notare la tendenza delle aree interne a distribuirsi sui territori montani e collinari. Ovviamente, come detto, ci sono delle eccezioni: non tutti i territori montani sono interni, viceversa, alcuni territori collinari o pianeggianti comprendono aree interne; questo perché la classificazione ad Area Interna è il risultato di molteplici fattori.

I processi di marginalizzazione che hanno interessato queste aree sono soprattutto il frutto di fenomeni di de-antropizzazione come la riduzione della popolazione e del tasso di natalità e l’aumento della percentuale di invecchiamento e dell’emigrazione associati alla crescente scarsità della qualità dell’offerta dei servizi che definiscono la qualità della cittadinanza. Per questo, il principale obiettivo della Snai è l’inversione del *trend* demografico; il rafforzamento dell’apparato demografico dei sistemi locali delle aree interne è raggiungibile mediante la creazione delle giuste condizioni di vivibilità, prime fra tutte l’accessibilità ai servizi di base, in quanto diritto di ogni cittadino. Nell’ambito della definizione degli obiettivi della Strategia delle Aree Interne, quello finale – sviluppo locale e inversione del *trend* demografico – viene raggiunto mediante la realizzazione degli obiettivi intermedi – aumento del benessere pro-capite, aumento occupazione, riutilizzazione del capitale territoriale, rafforzamento dei fattori di sviluppo locale – grazie all’utilizzo di strumenti quali l’adeguamento dell’offerta dei servizi essenziali e la promozione di progetti di sviluppo locale. Il rilancio delle aree interne è, quindi, anche un rilancio dei sistemi locali che si basa principalmente sul mercato e il lavoro, ambiti che sono dipendenti uno dall’altro; se non c’è un adeguato rapporto domanda-offerta non è possibile costruire un mercato che inserisca al suo interno nuovi lavoratori.



3\_Rapporto della distribuzione della popolazione e della superficie in base all’altimetria. Elaborazione grafica su dati Istat.



4\_Rappresentazione dei comuni nella fasce altimetriche Istat. Elaborazione grafica dei dati Istat e Anci.

Per permettere lo sviluppo economico a livello locale è necessaria l’integrazione tra le prospettive a livello nazionale e a livello locale. Tale strategia si basa sulla realizzazione di pre-condizioni per lo sviluppo territoriale e la promozione di progetti a livello locale<sup>12</sup>. La questione demografica, invece, mira all’ “aumento della popolazione residente nei sistemi di questo territorio, sia l’aumento della popolazione residente in età lavorativa che della popolazione pensionata”<sup>13</sup>. L’aumento del *trend* verrà raggiunto grazie ad una ripresa della domanda di lavoro e al ripristino delle condizioni di cittadinanza.

Come prima cosa, quindi, è necessario adeguare i servizi essenziali – scuola, sanità e mobilità – per rendere vivibili le aree interne e per garantire il diritto di cittadinanza a tutti i cittadini. È importante, siccome nelle aree interne prevalgono Comuni di piccole dimensioni, che si instauri una programmazione comunitaria che varierà di scala a seconda del servizio in esame. Per quanto riguarda i servizi legati alla sanità, il loro miglioramento è dato dalla riorganizzazione a livello territoriale delle strutture ospedaliere<sup>14</sup>, attualmente, infatti, chi abita in un’area interna non ha a disposizione delle strutture a livello locale e deve rivolgersi alla struttura ospedaliera più vicina che dista anche più di 60 minuti in automobile. Nel caso di Castelluccio Inferiore, ad esempio, la Struttura Sanitaria più vicina, nel Comune di Lauria (PZ), dista 20 km (27 minuti), mentre l’ospedale più vicino è situato a Lagonegro (PZ) a circa 30 km (31 minuti). Il ruolo dell’istruzione, invece, è importante in quanto si parla di formazione del capitale umano; la ripresa delle aree interne parte anche dai giovani i quali devono essere attrezzati<sup>15</sup>. L’istruzione diventa uno stimolo per permettere alle nuove generazioni di decidere se restare o andarsene, non deve essere uno dei motivi per cui loro sono costretti a muoversi, e per fornire uno strumento per “dare un senso a rimanere nella loro terra di nascita”<sup>16</sup>. Su questo fronte bisogna puntare sia sul rafforzamento del corpo docente e sulle prestazioni degli alunni lavorando sulla qualità dell’insegnamento e sulle dotazioni infrastrutturali e tecnologiche; in questo modo i giovani delle aree interne potranno avere le stesse opportunità dei ragazzi che vivono negli altri centri. Lavorare sull’accessibilità, infine, è importante per evitare che la perifericità muti in marginalità. È utile, quindi, ripensare l’offerta dei servizi nelle aree e migliorare la mobilità per ridurre i tempi di spostamento per accedervi.

Dopo aver adeguato i servizi essenziali, si può passare alla definizione dei progetti di sviluppo locale i quali dovranno basarsi sulle specificità dei territori; ogni area interna si distingue dalle altre per le sue caratteristiche naturali, antropiche, per lo stile di vita degli abitanti. Come accennato in precedenza, proprio per questa varietà delle aree interne, per far sì che lo sviluppo locale sia efficace è necessaria l’integrazione tra il livello nazionale e il livello locale evitando “sia la illusione del progetto locale – ritenere che i luoghi dispongano di tutte le risorse economiche e cognitive necessarie per realizzare efficaci strategie di sviluppo – sia la irrealtà del progetto nazionale – ritenere che una strategia nazionale possa raggiungere i suoi obiettivi senza la condivisione delle comunità locali”<sup>17</sup>. Cercando di promuovere lo sviluppo locale, la strategia cerca anche di tutelare il territorio in un’ottica di sostenibilità ambientale focalizzandosi sui seguenti temi: tutela del territorio e comunità locali, valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile, sistemi agro-alimentari, risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile, saper fare artigianato.

<sup>12</sup> Barca F., *Accordo di Partenariato 2014-2020* cit., 2014, p. 12.

<sup>13</sup> Ivi, p. 20.

<sup>14</sup> Ivi, p. 35.

<sup>15</sup> De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l’Italia* cit., Cap II.

<sup>16</sup> Barca F., *Accordo di Partenariato 2014-2020* cit., p.37.

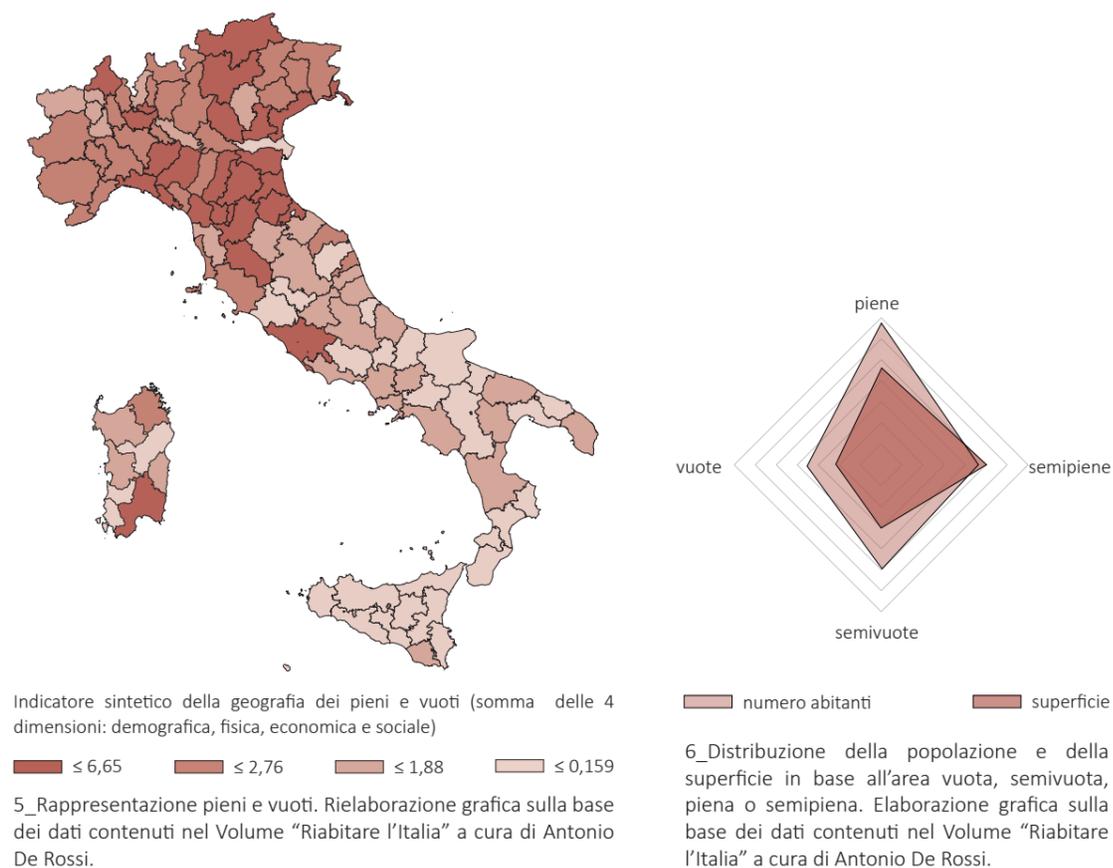
<sup>17</sup> Ivi, p.18.

<sup>11</sup> De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l’Italia* cit., p. 55.

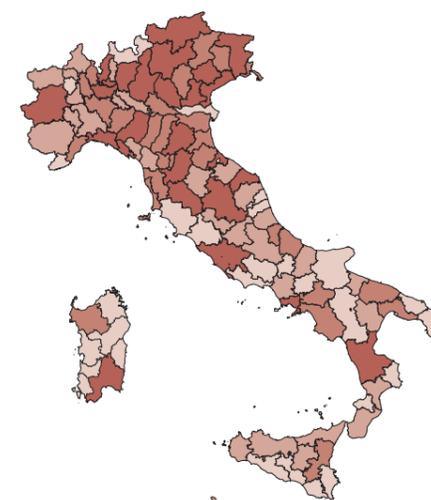
La penisola italiana è un territorio eterogeneo sotto molteplici aspetti: paesaggistico, culturale, economico, produttivo, demografico. Grazie ad una lettura “orizzontale” non strettamente legata alle nette separazioni geografiche o sociali, ma che accetta dei confini più sfumati e fluidi<sup>18</sup>, è possibile andare a ricostruire le principali differenze territoriali.

Si può, quindi, osservare l’Italia tramite le seguenti dimensioni: demografica, economica, sociale e fisica; ad ognuna di esse è stato assegnato un indicatore che ha permesso, quindi, di categorizzare le province e di costruire una rappresentazione generale dell’Italia dei pieni e vuoti<sup>19</sup>. La definizione di pieno, semipieno, vuoto e semivuoto è il risultato dell’aggregazione di più fattori e per comprendere e approfondire al meglio la classificazione delle Province ci avvaliamo delle mappe elaborate sulla base di dati Istat all’interno del volume *Riabitare l’Italia*<sup>20</sup> che delineano in maniera più chiara lo studio delle quattro dimensioni.

Attraverso gli indicatori di superficie e popolazione si afferma, in prima battuta, che il 34% degli italiani occupa l’Italia piena e che solamente il 18% quella vuota, dati che, naturalmente, sottolineano una maggiore densità nelle province piene anziché in quelle vuote. Queste ultime sono situate al Sud della penisola; non bisogna però semplificare affermando che il Nord Italia è esclusivamente un territorio pieno mentre il meridione esclusivamente vuoto, ma ci sono delle sfumature interne: il Nord-Ovest è meno pieno del Nord-Est, il Centro Italia è piuttosto eterogeneo, mentre il Sud Italia è caratterizzato da un’alternanza di Province vuote e semivuote. In particolare la zona appenninica è caratterizzata da un intreccio di Province vuote e semivuote a causa della scarsa presenza di infrastrutture fisiche e strutture demografiche e produttive, la mancanza di servizi di accessibilità, di conseguenza, comporta anche dei vuoti sul piano demografico ed economico.



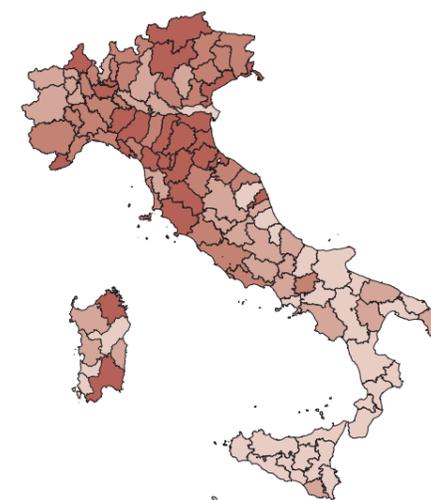
<sup>18</sup>De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l’Italia* cit., Parte Prima - Cap. I.  
<sup>19</sup>Ibidem.  
<sup>20</sup>Ibidem.



Indicatore sintetico della dimensione fisica

≤ 13,62	≤ 1,88
≤ 0,89	≤ 0,42

7\_Rappresentazione pieni e vuoti dell’Italia fisica. Rielaborazione grafica sulla base dei dati contenuti nel Volume “Riabitare l’Italia” a cura di Antonio De Rossi.



Indicatore sintetico della dimensione demografica

≤ 6,14	≤ 3,06
≤ 1,64	≤ -0,449

8\_Rappresentazione pieni e vuoti dell’Italia demografica. Rielaborazione grafica sulla base dei dati contenuti nel Volume “Riabitare l’Italia” a cura di Antonio De Rossi.

La dimensione fisica ci restituisce un’immagine variegata basandosi su indicatori come la percentuale del consumo di suolo, la presenza di infrastrutture, diffusione del patrimonio immobiliare. Come detto prima, non vi è un grande divario tra la percentuale – in termini di superficie – tra aree vuote che occupano il 23% circa e quelle piene che superano di poco i 30 punti percentuali, ma che, di contro, assorbono la metà della popolazione residente. Altri due dati meritano essere sottolineati, siccome si deve sempre tenere a mente l’importanza dei servizi e la loro accessibilità, ovvero la presenza di autostrade e la domanda di trasporto pubblico locale.

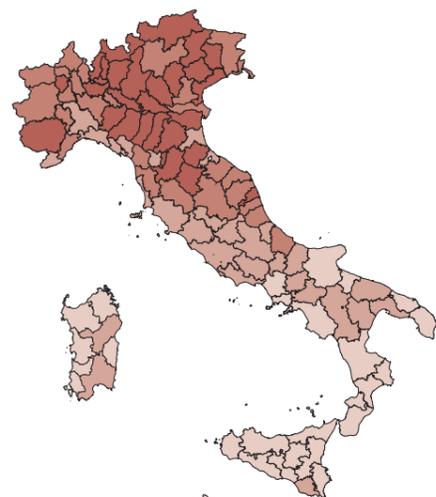
Notiamo una sostanziale differenza tra le aree vuote, che accolgono l’1,5 % delle autostrade, e le aree piene, semipiene e semivuote che oscillano tra il 9 il 5%. In questo settore la provincia di Cosenza fa eccezione in quanto assume la posizione di provincia piena (l’unica del mezzogiorno) inserita in una rete di province vuote e semivuote grazie alla presenza dell’autostrada A2 che la attraversa per più di 100 km. La domanda di trasporto pubblico, inoltre, è estremamente elevata nelle province piene dove si contano 200 passeggeri per abitante contro il 14 delle aree vuote. Nell’ambito demografico l’Italia è spaccata in due, situazione che deriva dall’analisi di indicatori come la migrazione della popolazione straniera, il tasso di laureati o persone con titoli superiori, il flusso turistico. Salta subito all’occhio il valore negativo (-2,59) che descrive il tasso migratorio nelle aree vuote che di conseguenza ospitano solamente il 4,2% della popolazione straniera. La presenza di capitale umano con laurea o titolo superiore e i flussi turistici sono degli elementi da tenere in considerazione in quanto influenzano la crescita economica e lo sviluppo del territorio. Il tasso di “turisticità” è 5 volte più elevato nelle aree piene rispetto a quelle vuote.

Dal punto di vista dei soggetti aventi un titolo di istruzione superiore o laurea non vi è un grande divario tra le prime tre categorie di Province che si aggirano, infatti, attorno al 25% contro i 19 punti percentuali delle Province vuote. Al Sud, dove prevale una situazione di vuoto e semivuoto, si distingue la provincia semipiena di Benevento grazie ad una buona incidenza del saldo migratorio e del numero di laureati. Possiamo affermare, infine, che sotto il profilo demografico l’Italia è omogenea in termini di assorbimento della popolazione e superficie: non vi è una netta differenza tra le

Province piene e vuote in termini di superficie in quanto vi è uno scarto di 2 punti tra pieno e vuoto, anzi, è l'Italia semivuota ad occupare la superficie maggiore (27,4%), allo stesso modo la popolazione è equamente distribuita sul territorio.

Dal punto di vista economico, un dato preoccupante riguarda la sfera del mercato del lavoro basato sui valori di occupazione e disoccupazione, in particolare quella giovanile. Il tasso medio di occupazione delle Province piene, e quindi più solide economicamente, si aggira attorno al 68% contro il 43% di quelle vuote che presenta, comunque, una differenza di 17 punti rispetto a quelle semivuote (60%). Dal punto di vista delle disoccupazione giovanile, invece, vediamo confrontarsi le aree vuote a quota 53% contro le aree piene che non sfiorano il 20%; in tutti i gruppi di Province il tasso di disoccupazione giovanile è, purtroppo, più elevato rispetto al tasso di disoccupazione generale. Questi dati si riflettono anche sul tasso di industrializzazione che assume un valore di 104 nelle Province piene e solo 21 in quelle vuote che si discostano con valori abbastanza alti da quelle semivuote (tasso di 57). Frutto dello sviluppo dell'economia e dell'industrializzazione degli ultimi decenni possiamo, infine, affermare che le Regioni piene, più forti economicamente, sono concentrate a Nord del Paese a discapito del Sud dove prevalgono Regioni vuote e semivuote. Infine, si passa all'analisi della struttura sociale articolata sulla distribuzione, qualità e quantità dei servizi essenziali di base (servizi per l'infanzia, fornitura servizio elettrico) e sulla loro fruizione. La struttura sociale è strettamente legata a quella economica, lo possiamo vedere anche dal confronto tra le due rappresentazioni: le due dimensioni sono quelle che meglio confermano lo sbilancio tra il Nord e il Sud del nostro paese, si nota una corrispondenza tra l'intensità dell'offerta e la potenza economica. Sul piano della popolazione residente, circa il 60% della popolazione vive in aree in cui è maggiore la presenza dei servizi essenziali e questo comporta una maggiore attivazione dei servizi essenziali, per esempio quelli relativi all'infanzia, o quelli relativi al servizio elettrico.

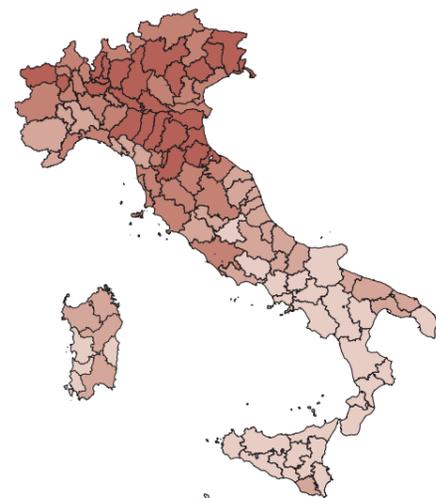
Riassumendo, il territorio italiano, sommando le quattro componenti, è piuttosto variegato e vi è una concentrazione di territori pieni nel Nord Italia per spostarsi lungo l'Appennino per arrivare fino al Sud dove si assiste ad un progressivo "svuotamento" delle province.



Indicatore sintetico della dimensione economica

≤ 4,64	≤ 3,24
≤ 2,64	≤ 1,66

9\_Rappresentazione pieni e vuoti dell'Italia economica. Rielaborazione sulla base dei dati contenuti nel Volume "Riabitare l'Italia" a cura di Antonio De Rossi.



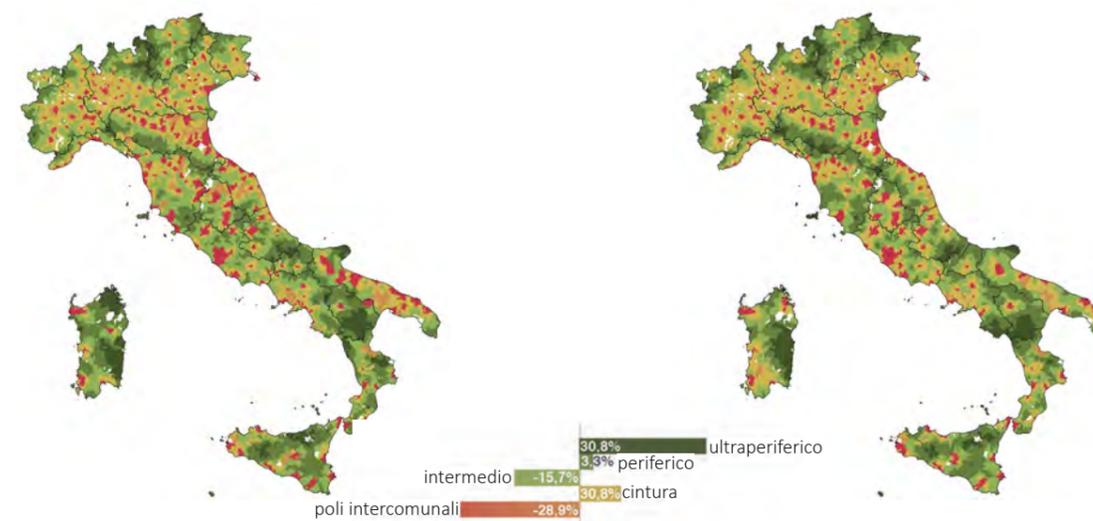
Indicatore sintetico della dimensione sociale

≤ 13,62	≤ 1,88
≤ 0,89	≤ 0,42

10\_Rappresentazione pieni e vuoti dell'Italia sociale. Rielaborazione sulla base dei dati contenuti nel Volume "Riabitare l'Italia" a cura di Antonio De Rossi.



11\_Rappresentazione Aree Interne e Aree Pilota. Elaborazione grafica dei dati dell'Agenzia Coesione Territoriale e Snai.



12\_Confronto tra Comuni italiani 2014-2020 e Comuni Polo e dei Comuni italiani 2020-2027 secondo la Snai. Elaborazione grafica dei dati Istat e Agenzia Coesione Territoriale.

Lo studio condotto sulle Aree Interne ha portato, tra il 2012 e il 2014, non solo alla stesura della mappa delle aree interne, ottenuta dall'unione di aree intermedie, periferiche e ultra periferiche, ma anche all'individuazione di 72 aree progetto. È proprio in queste aree pilota che la Strategia può concentrare la sua azione; esse sono distribuite in tutte le Regioni italiane e sono il frutto di un lavoro di analisi e studio dei diversi contesti territoriali volti a sottolineare al meglio le specificità del territorio, che come detto in precedenza, sono varie lungo tutta la penisola. Ogni area, quindi, ha prodotto una Strategia d'Area, ovvero un documento nel quale vengono approfondite ulteriori analisi e delineati obiettivi e tempi per il loro raggiungimento.

In riferimento al caso studio proposto, infatti, Castelluccio Inferiore è situato in una delle tre aree di progetto presenti in Basilicata: l'Area Mercure, Alto Sinni, Val Sarmento - MAVS. Ad essa è associata una strategia d'area che delinea azioni e progetti, tra questi alcuni sono volti al miglioramento del benessere della popolazione, del sistema economico, dell'accessibilità e alla promozione del turismo locale.

Alla Strategia d'Area è affiancato, inoltre, il Piano Strategico Regionale della Regione Basilicata che, in linea con gli obiettivi di coesione territoriale espressi dagli altri piani strategici, si pone anch'esso come obiettivo la ripresa economica e sociale del territorio, la valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e il potenziamento del sistema scolastico.

### **1.1.2 Piano Strategico Regionale Regione Basilicata**

Testo ed elaborazioni a cura di Lucia Donetto

La Regione Basilicata si serve del Piano come sguardo al futuro per quanto riguarda lo sviluppo economico e sociale della comunità.

È un documento per le nuove generazioni ed è volto al contrasto del declino demografico e dell'impoverimento sociale, avendo l'obiettivo di "restituire speranza ai lucani di oggi e domani"<sup>21</sup>.

Il paragrafo illustra tramite una descrizione del documento gli strumenti di programmazione, il territorio e le Aree Interne che hanno portato all'elaborazione degli obiettivi e gli scenari del Piano Strategico.

---

<sup>21</sup> Cuoco L., *Piano Strategico Regionale 2021/2030, Regione Basilicata*, 19 novembre 2021, p. 8.

## Gli obiettivi del Piano Strategico Regionale

Il Piano Strategico Regionale della Basilicata è stato approvato con la Legge Regionale dell'11 febbraio 2022, elaborato dalla precedente Bozza ad opera del Dottor Leonardo Cuoco, consigliere scientifico del Presidente Bardi. Lo scopo del Piano è quello di “organizzare mezzi e risorse disponibili”<sup>22</sup> per uscire dalla crisi in cui versa la Regione Basilicata.

Il programma adottato dalla Giunta Regionale per le elezioni regionali tenutesi nel 2019 ha permesso al Piano di avere una “spinta” riguardo al programma da elaborare. Citando il testo si parla in uno dei punti di “Basilicata Cerniera”, è chiara, quindi, l'intenzione di recuperare e incrementare la centralità regionale per quanto riguarda le connessioni geoeconomiche sfruttando soprattutto il progetto di Matera 2019 che permette di far conoscere e di valorizzare il territorio lucano.

La Regione Basilicata, dunque, deve lavorare al miglioramento delle condizioni strutturali e infrastrutturali puntando al risanamento delle patologie a rischio di irreversibilità.

È necessario attivare azioni volte a risanare:

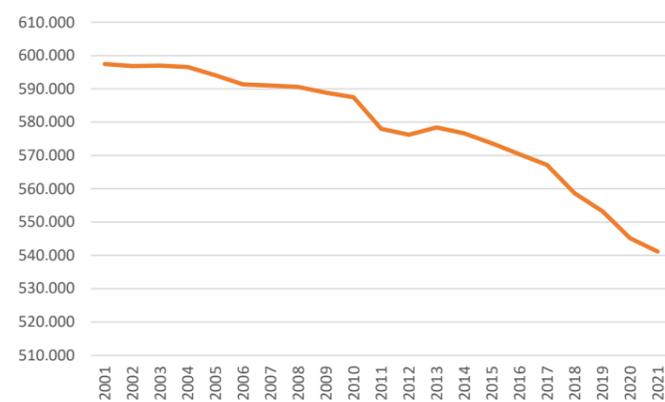
- Declino demografico e occupazionale;
- *Deficit* infrastrutturali;
- Disarticolazione del territorio e aree interne;
- Questione ambientale ed energetica;
- Povertà ed esclusione;
- Pubblica amministrazione.

Sulla base di questi ambiti di intervento sopracitati, il Piano Strategico si organizza tramite una serie di azioni di seguito riportate. È possibile notare un parallelismo tra il Piano Regionale e la Strategia delle Aree Interne relativa all'area del caso studio del progetto di tesi, Castelluccio Inferiore: i settori in cui operano entrambe le strategie si sovrappongono su molti aspetti, sia teorici che pratici, qui di seguito riportati.

## Tenuta demografica

Per quanto riguarda il declino demografico (fig. 13), la riduzione del numero delle nascite, correlato al fenomeno di emigrazione della popolazione giovane, mostra due fattori inscindibili e soprattutto una conseguenza legata alla questione occupazionale.

La diffusione del problema non è omogenea, i centri di dimensioni maggiori, come Potenza, Matera e il sistema urbano del Vulture-Melfese rischiano un calo demografico minore rispetto ai Comuni che ad oggi contano meno di 1000 abitanti. Anche il tessuto economico è influenzato dal calo della popolazione: è in diminuzione il numero dei consumatori e vi è una riduzione dei fatturati delle imprese locali. L'aumento della popolazione anziana, inoltre,



13\_Grafico sul calo della demografia della Regione Basilicata dal 2001 al 2020.  
Fonte ISTAT.

<sup>22</sup> Cuoco L., Piano Strategico Regionale 2021/2030, Regione Basilicata, 19 novembre 2021, p. 37.

comporta un aumento della domanda di *welfare* ed un ridimensionamento delle strutture amministrative che dipendono dalla dimensione demografica.

Una delle azioni proposte per contrastare il calo demografico è, quindi, l'esigenza di un pensiero nuovo del sistema sanitario dal punto di vista qualitativo. La proposta di riadeguamento del Piano Sanitario introdotta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede finanziamenti rivolti alla “missione salute”<sup>23</sup> orientata verso un potenziamento delle strutture sanitarie di prossimità avendo come obiettivo lo sviluppo degli Ospedali di comunità e quindi ad una vera e propria rete ospedaliera.

Per quanto riguarda le giovani generazioni, invece, tramite il Piano, si cerca di individuare i mezzi per limitarne l'emigrazione e tramite il lavoro contrastare il declino demografico, sono un esempio i corsi di Formazione terziaria, i fondi messi a supporto per la Ricerca o per le imprese *start-up*. Il Piano inoltre pone particolare attenzione alla condizione femminile nel mondo dell'occupazione, sono previsti infatti dei *welfare* per la genitorialità: pari opportunità nel mercato di lavoro, incremento dell'imprenditoria femminile e assistenza domiciliare<sup>24</sup>.

## Coesione territoriale e unità istituzionale della Basilicata

La seconda azione del Piano Strategico verte sul rafforzamento dei presidi urbani con l'obiettivo di “mantenere unite le varie parti della Regione”<sup>25</sup>. Con l'intervento del PNRR si vuole intervenire tramite diverse “Missioni”, citando il documento del Piano esse sono:

- rivoluzione e transazione ecologica;
- istruzione e ricerca;
- inclusione e coesione, servizi di assistenza e supporto;
- salute, introduzione delle Case della Comunità, infrastrutture a destinazione socioculturale;
- valorizzazione delle risorse, culturali e ambientali;
- pubblica amministrazione, aggiornamenti tecnologici e digitalizzazione.

Lo scopo di quest'azione è l'incremento delle reti infrastrutturali, sia interne che esterne, avendo come fine la ricucitura della Regione e il collegamento dei due capoluoghi di Provincia, Potenza e Matera. Si parla quindi di un riassetto della rete ferroviaria e stradale ad alta velocità promuovendo una riduzione dei tempi di connessione tra i poli strategici interni alla Regione. Sono interessate dai collegamenti anche le aree industriali che ricoprono una buona percentuale delle zone produttive più infrastrutturate del Paese<sup>26</sup> come ad esempio la Valbasento<sup>27</sup>. In un'ottica sostenibile, il trasporto pubblico regionale, invece, segue gli obiettivi del PNRR che mirano al rafforzamento della mobilità interna, essendo la Basilicata una regione “cerniera”.

Il Piano aspira anche al miglioramento della viabilità secondaria e terziaria nell'ottica delle aree interne come anche il “potenziamento della rete ferroviaria locale”<sup>28</sup> tenendo conto dell'impatto ambientale promuovendo soluzioni ecosostenibili.

Il territorio della Basilicata è per il 92% localizzato nelle zone collinari e montuose dell'Appennino Lucano, area soggetta da spopolamento demografico; 42 Comuni su 131 rientrano nella classificazione delle Aree Interne coordinate dalla SNAI (Strategia Nazionale delle Aree Interne) in seguito all'analisi del loro grado di perifericità rispetto ai poli in cui sono collocati i servizi essenziali per i cittadini. Tramite la Strategia Nazionale vanno

<sup>23</sup> Cuoco L., Piano Strategico Regionale 2021/2030, Regione Basilicata, 19 novembre 2021, p. 57.

<sup>24</sup> Ivi, pp. 61-62.

<sup>25</sup> Ivi, p. 64.

<sup>26</sup> Ivi, p. 68.

<sup>27</sup> Valle della Basilicata centro-orientale, è luogo di un'intensa attività industriale che spazia dalla produzione di materiali plastici e tessili, calzature e materiali per le automobili.

<sup>28</sup> Ivi, p. 73.

quindi a sovrapporsi le politiche regionali e di sviluppo rurale proposte dal PNRR poiché nel contesto lucano le aree interne e aree rurali nella maggior parte dei casi coincidono. Citando la Missione 3, infatti, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in Italia propone di “rafforzare ed estendere l’alta velocità ferroviaria nazionale e di potenziare la rete ferroviaria regionale, con particolare attenzione al Mezzogiorno, allo scopo di sviluppare una rete di trasporto moderna, digitale, sostenibile e interconnessa e così di potenziare la competitività del Paese”<sup>29</sup>.

#### **Tutela del patrimonio pubblico e del territorio della Regione per le generazioni future**

I territori devono essere consegnati alle generazioni successive “non degradati, mantenuti e valorizzabili”<sup>30</sup>. Così il Piano Strategico Regionale introduce il contenuto della quarta azione. Per patrimonio pubblico si intendono gli immobili di proprietà dell’Amministrazione Regionale il cui obiettivo principale per la Strategia è la valorizzazione tramite operazioni di rigenerazione urbana e riqualificazione degli immobili in disuso o abbandonati.

Il tema della riqualificazione è proprio anche del programma a sostegno del recupero dei piccoli borghi, introdotto dal PNRR come “Piano Nazionale dei Borghi” e si basa sulla “rigenerazione culturale dei piccoli centri e del loro rilancio turistico”<sup>31</sup>.

Altri casi oggetto di recupero secondo la Strategia sono le aree rurali, situate soprattutto in montagna e in collina ad oggi in disuso, a seguito dell’abbandono delle attività agricole. Vengono quindi censite dai Comuni le terre abbandonate da più di tre anni e inserite all’interno di una banca dati che permette quindi una distribuzione di queste superfici a chi ne fa richiesta così da ridurre il sottoutilizzo di queste aree.

#### **Le azioni trasversali**

Le azioni che concorrono alla ripresa economica e alla produzione di beni e servizi sono:

- la digitalizzazione;
- l’istruzione e la formazione;
- la ricerca per le imprese;
- l’inclusione e l’equità sociale.

La digitalizzazione viene introdotta in più settori anche a seguito degli interventi previsti dal PNRR quali Pubblica Amministrazione con un conseguente ammodernamento del sistema informatico che permette di migliorare l’efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali, investendo anche nelle competenze dei dipendenti<sup>32</sup>.

Sono anche interessati a questo aggiornamento il sistema produttivo ed il settore delle filiere in cui vengono promossi l’innovazione, la ricerca e lo sviluppo. Tramite gli investimenti si vuole agevolare l’accesso ai finanziamenti per la promozione delle imprese, in particolar modo dopo la pandemia COVID-19. Anche i settori della cultura e del turismo puntano ad una ripresa dopo la crisi degli ultimi due anni partendo dalla digitalizzazione dei siti culturali permettendo l’accesso alle risorse ed ai servizi digitali.

Sempre in questo ambito trova luogo anche il miglioramento dell’efficienza energetica dei luoghi della cultura come i teatri e i musei a sostegno della ripresa della attività culturali.

Per quanto riguarda l’ambito dell’istruzione e della formazione, invece, i finanziamenti predisposti dal PNRR sono rivolti alla riqualificazione delle sedi scolastiche e alla costruzione di nuovi edifici.

<sup>29</sup> Il PNRR in Italia - Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile.

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/piano-nazionale-ripresa-resilienza/pnrr-italia-missione-3-infrastrutture-per-una-mobilita-sostenibile#>

<sup>30</sup> Cuoco L., *Piano Strategico Regionale 2021/2030, Regione Basilicata*, 19 novembre 2021, pp. 105-106.

<sup>31</sup> Ivi, p. 112.

<sup>32</sup> Ivi, p. 124.

L’obiettivo principale è, però, limitare l’abbandono scolastico della giovane popolazione e quindi predisporre fondi per incrementare la formazione terziaria per supportare la popolazione lungo tutto l’arco della vita<sup>33</sup>.

Sul piano dell’innovazione delle imprese la Basilicata presenta un divario importante se confrontata con altre Regioni italiane e in questo ambito nel periodo 2014-2020 ha preso forma la “Strategia Regionale per la specializzazione intelligente” con l’intento di potenziare le infrastrutture di ricerca e creare nuovi posti di lavoro ottenendo un PIL “ad un tasso medio annuo al di sopra di quello nazionale”<sup>34</sup>.

Sempre in quest’ottica, uno dei punti su cui si fonda la strategia del PNRR è l’inclusione sociale. La disoccupazione e la povertà registrati in Basilicata non permettono una previsione rosea della condizioni future delle giovani generazioni: i dati affermano che circa il 39% della popolazione è in condizione di povertà ed è a rischio un ulteriore 30%. I giovani, tra i 15 e i 29 anni, in stato di disoccupazione e che non studiano contano il 26% mentre l’11,2% della popolazione “vive in insediamenti informali o alloggi inadeguati”.

I finanziamenti del Piano sono quindi rivolti al sostegno delle persone vulnerabili e degli anziani, all’*housing* sociale e alla rigenerazione urbana. Un ulteriore passo verso l’inclusione sociale prevede il coinvolgimento dei Centri per l’Impiego per affermare un inserimento lavorativo sempre più stabile<sup>35</sup>.

<sup>33</sup> Cuoco L., *Piano Strategico Regionale 2021/2030, Regione Basilicata*, 19 novembre 2021, p. 128.

<sup>34</sup> Ivi, p. 128.

<sup>35</sup> Ivi, pp. 131-132.

### **1.1.3 Strategia Area Interna Mercure, Alto Sinni, Val Sarmento - MASVS**

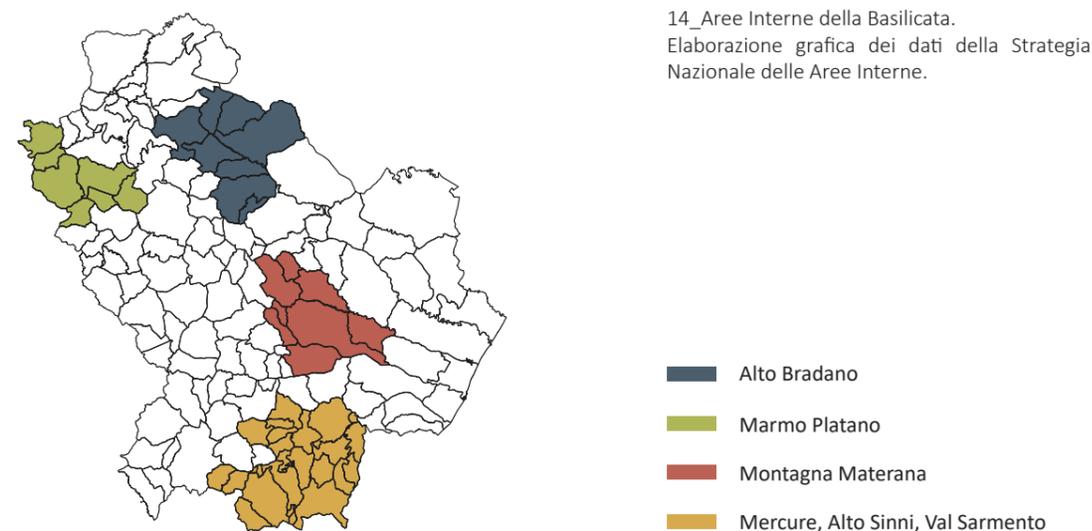
Testo ed elaborazioni a cura di Lucia Donetto

L'Area MASVS presenta il maggior numero di abitanti e l'estensione più elevata rispetto alle altre aree interne lucane. Il suo perimetro è inscrivibile entro i confini del Parco Nazionale del Pollino e in parte è compresa nell'area del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano. La maggioranza dei Comuni di questa zona è classificata come ultra-periferica, tranne Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Rotonda e Viggianello che, invece, rientrano come periferici e sono situati nella Valle Mercure sul confine calabro lucano.

Le caratteristiche orografiche di quest'area influenzano lo sviluppo dei collegamenti e dei servizi causando l'isolamento dei Comuni. Il fenomeno dello spopolamento è diffuso su tutto il territorio della Basilicata, oltre all'Area MASVS. I Comuni lucani sono emarginati a causa dell'assenza di reti ferroviarie sostituite dal trasporto su gomma con distribuzione disomogenea. Tramite i grafici viene analizzato il tema della mobilità approfondito tramite lo schema delle distanze tra i Comuni e i servizi: mappa dei poli di istruzione e servizi ospedalieri. Tramite l'analisi demografica e storico della demografia si evidenzia il fenomeno dello spopolamento.

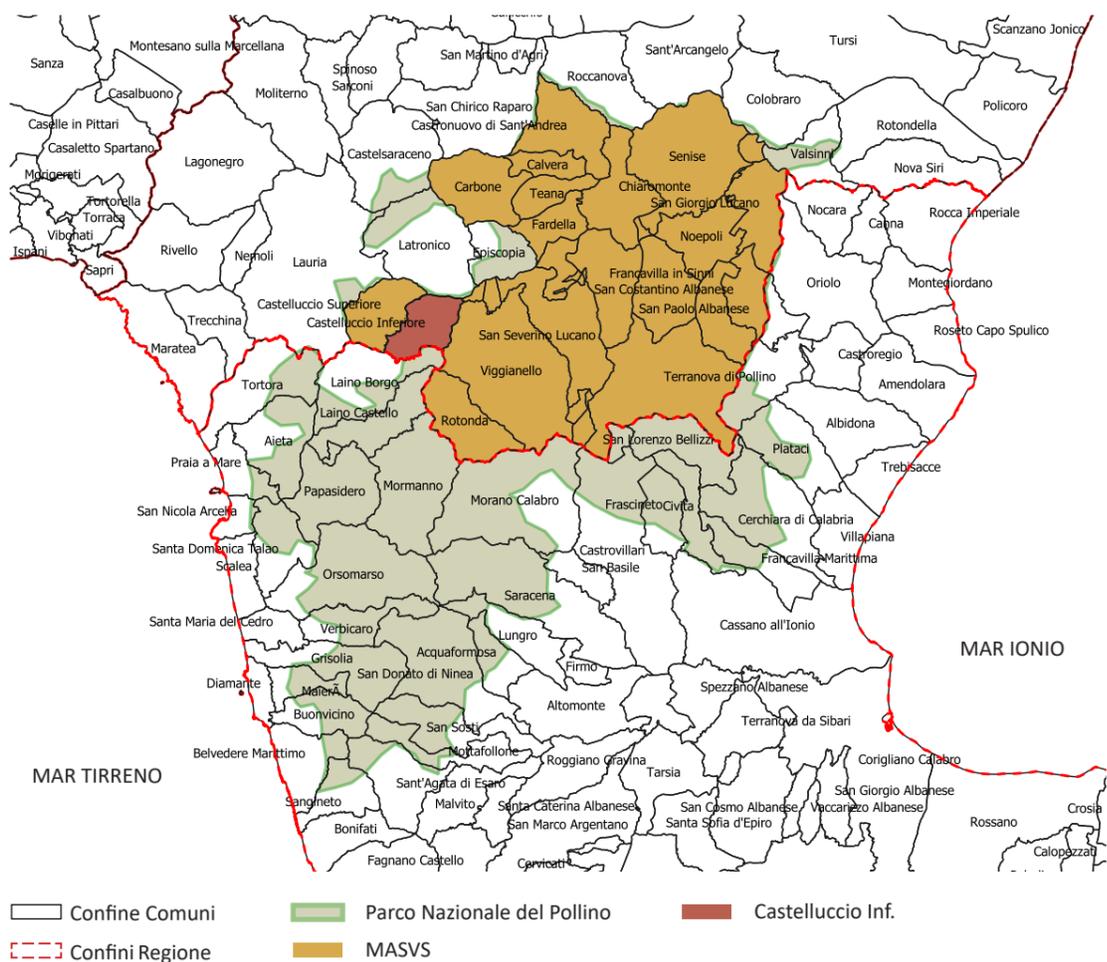
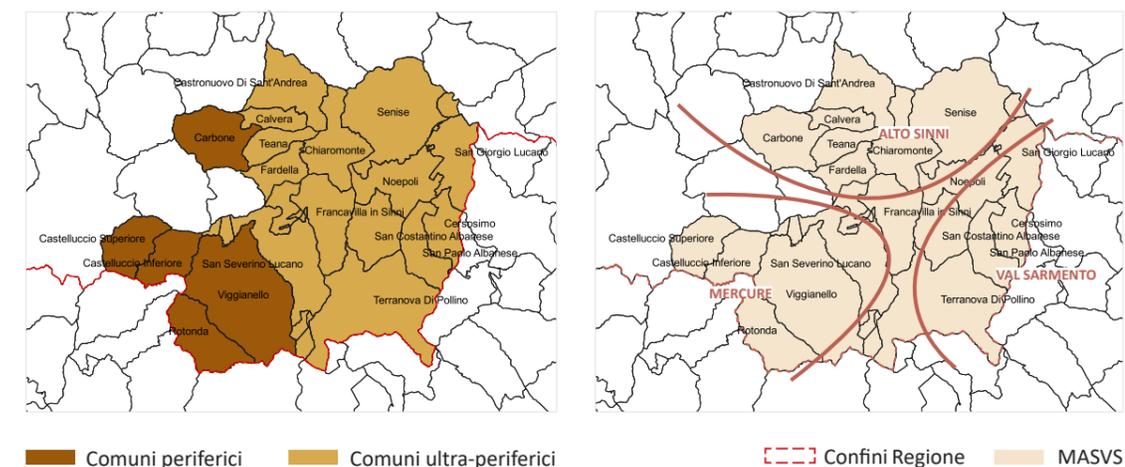
La strategia dell'area interna ha lo scopo di muovere l'economia verso la creazione di nuovi posti di lavoro connessi con le risorse del territorio, partendo dal concetto di accessibilità di questi luoghi per sbloccarne la percezione e promuovere l'inclusione sociale nelle zone più marginali. Tramite la valorizzazione del patrimonio agroalimentare e un'opportuna promozione delle aziende locali si vuole riattivare il turismo in un'area ricca di "luoghi della cultura", anche grazie alla presenza del Parco Nazionale del Pollino.

Le aree lucane selezionate come Aree Interne sono: Alto Bradano, Montagna Materana, Marmo Platano, Mercure-Alto Sinni-Val Sarmento (fig. 14). Quest'ultima è caratterizzata da un maggior numero di abitanti e dall'estensione più elevata rispetto alle altre aree della Basilicata.



L'area del Mercure, Alto Sinni e Val Sarmento – MASVS è iscritta nel perimetro del Parco Nazionale del Pollino (fig. 15) e in parte è compresa nell'area del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.

La maggioranza dei Comuni di quest'area sono classificati come ultra-periferici invece Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Rotonda e Viggianello rientrano come periferici (fig. 16) nel sub-ambito della Valle Mercure (fig. 17). Quest'ultima zona a differenza dell'Area Alto Sinni e della Val Sarmento è una zona "di prossimità" ed è situata sul confine lucano calabro.



Il territorio è caratterizzato da un'impervia orografia che impedisce collegamenti agili tra le aree come nel caso della zona Sarmento e Mercure e questo aspetto influisce anche sull'integrazione tra Comuni vicini impedendo la realizzazione di una rete di servizi anche essenziali. L'isolamento di questi luoghi impedisce lo sviluppo dell'agricoltura, determina l'arretratezza infrastrutturale e l'abbandono dei campi, conseguenze anche legate al problema idrico ed energetico.

Una delle condizioni Comuni delle Aree Interne è il fenomeno dello spopolamento, nel caso della Val Sarmento si ha una variazione della popolazione nel periodo 2001/2011 di -15,4%, dato che dimostra essere l'area più fragile a differenza dell'Alto Sinni che con i Comuni di Francavilla in Sinni e di Senise presenta poli per i servizi essenziali alla popolazione.

Per quanto riguarda la cultura e l'istruzione il Mercure, Alto Sinni, Val Sarmento presenta il maggior numero di "luoghi della cultura"<sup>37</sup> rispetto alle altre aree interne lucane. La presenza del Parco Nazionale del Pollino permette di avere una fitta rete sentieristica frequentata dagli amanti del turismo montano e permettono di raggiungere boschi e aree protette. È stato registrato un incremento del turismo dalla nomina di Matera "Capitale Europea della Cultura 2019" ma la valorizzazione di quest'area rimane insufficiente<sup>38</sup>.

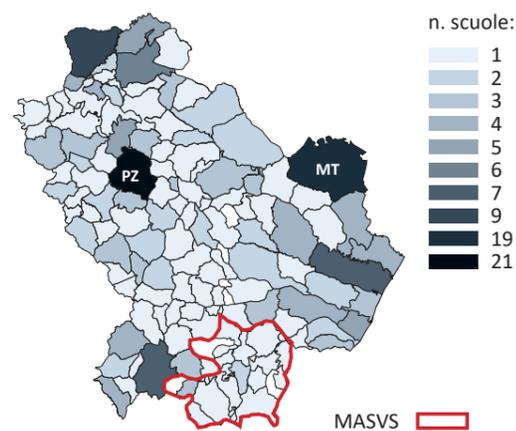
<sup>36</sup> Strategia per le Aree Interne Programmazione 2014-2020, *Strategia Area Mercure - Alto Sinni - Val Sarmento*, gennaio 2020, p. 4.

<sup>37</sup> Ivi, p. 7.

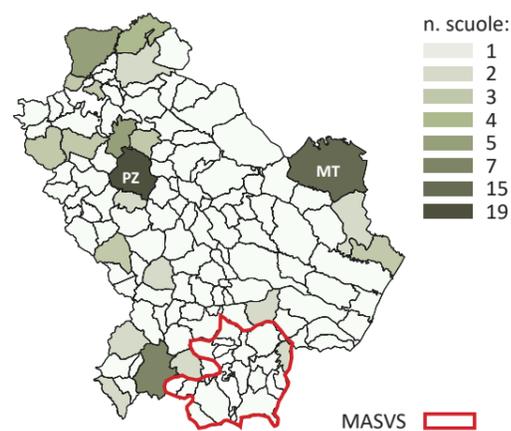
<sup>38</sup> "L'evento di Matera "Capitale Europea della Cultura 2019" che fa registrare una crescita di circa il 40% rispetto all'anno precedente (dati APT Basilicata). Il grande flusso turistico verso Matera indubbiamente può, anche se in piccola parte, essere intercettato dai paesi del MASVS che attraverso l'impulso della strategia si prepareranno ad accoglierlo, cosicché questa "piccola parte" possa rappresentare una grande opportunità per l'area. La valorizzazione turistica di quest'area, nonostante le potenzialità esposte, resta tuttavia insufficiente. Questo lo si può ricondurre da un lato ad una certa fatica nel "fare impresa" delle genti lucane e dall'altro alla frammentazione demografica e territoriale".

Strategia per le Aree Interne Programmazione 2014-2020, *Strategia Area Mercure - Alto Sinni - Val Sarmento*, gennaio 2020, p. 8.

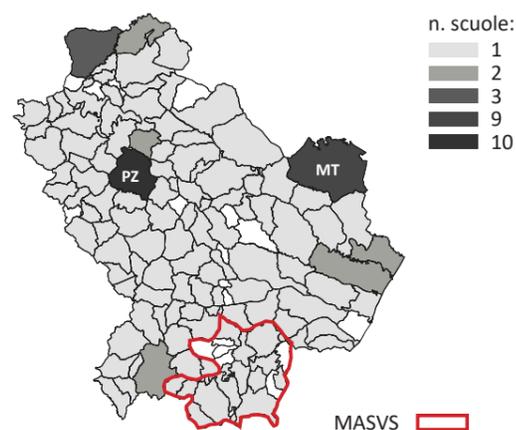
L'isolamento di queste zone è accentuato dall'assenza di una rete ferroviaria nell'area Mercure Alto Sinni e Val Sarmento ed è sostituita dal trasporto su gomma tramite corse di servizio, con una distribuzione poco omogenea dei Comuni serviti. Questo aspetto rende complicati i collegamenti tra i paesi e gli istituti comprensivi dell'area che si articolano in pluriclassi nella scuola primaria e classi a tempo pieno nella scuola primaria superiore che coprono 72,9%, dato maggiore della media regionale e decisamente superiore a quella nazionale che vede il 33,6% dei casi a tempo pieno. Il problema del trasporto influisce anche nel raggiungimento dei centri sportivi e di quelli di aggregazione obbligando le famiglie ad utilizzare le proprie auto.



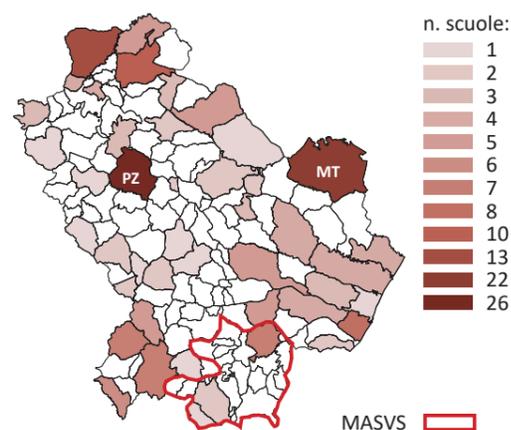
18\_Scuole dell'infanzia.  
Elaborazione grafica su dati tuttocià.it



19\_Scuole Primarie.  
Elaborazione grafica su dati tuttocià.it



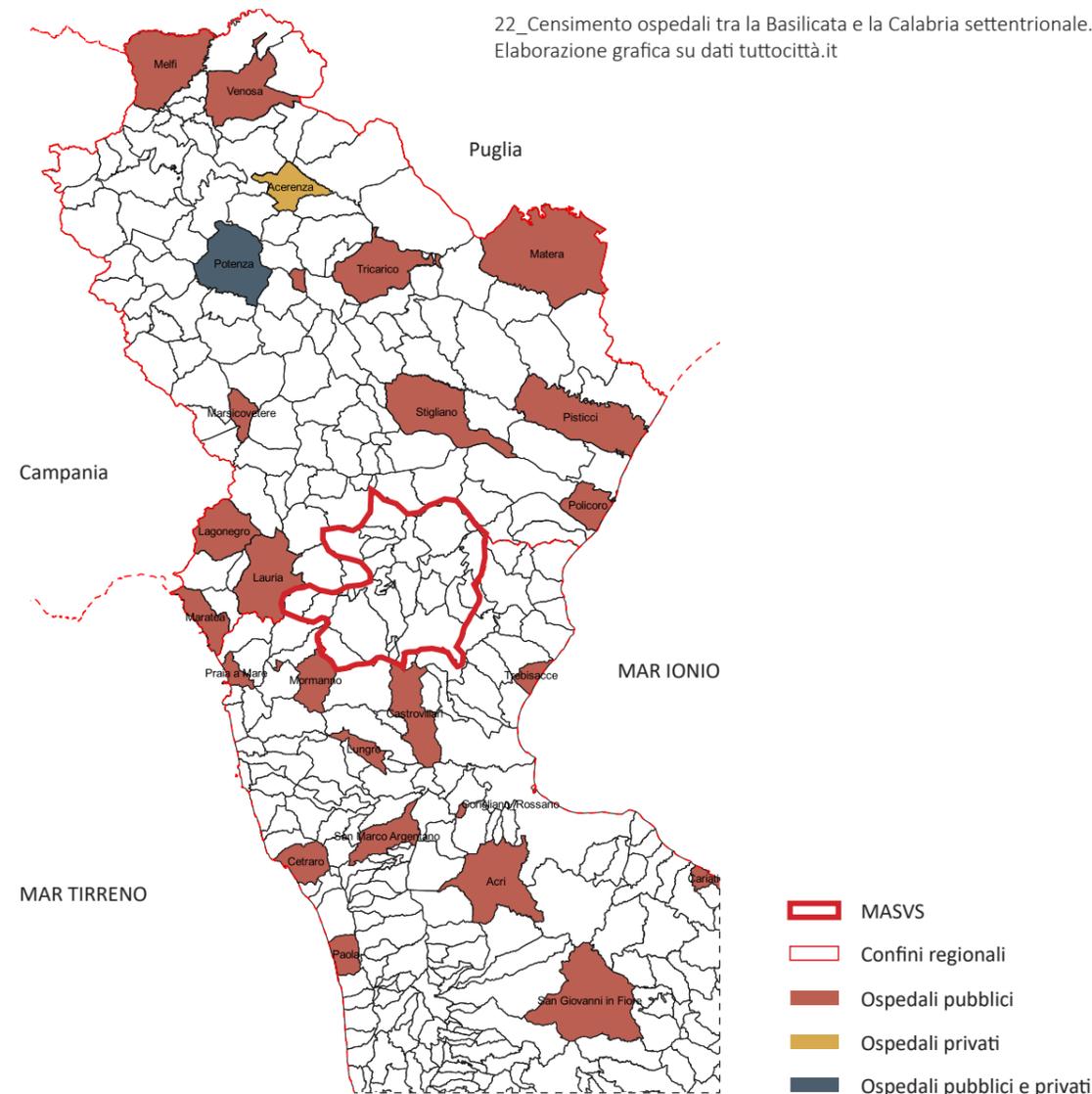
20\_Scuole Primarie di II grado.  
Elaborazione grafica su dati tuttocià.it



21\_Scuole Superiori.  
Elaborazione grafica su dati tuttocià.it

La limitata accessibilità ai poli con i servizi essenziali influenza anche il sistema sanitario e i tempi necessari per il primo soccorso nell'area MASVS.

Attraverso la mappa notiamo come l'area MASVS non presenti strutture sanitarie, evidenziate nella cartografia come ospedali civili classificati secondo la gestione pubblica o privata. Il primo polo di riferimento entro i confini della Basilicata è collocato a nel comune di Lauria, in Calabria invece sono presenti l'Ospedale Civile di Castrovillari e l'ospedale di Mormanno, entrambe in provincia di Cosenza.



22\_Censimento ospedali tra la Basilicata e la Calabria settentrionale.  
Elaborazione grafica su dati tuttocià.it

Parlando di inversione di tendenza, la Strategia ha come scopo il riequilibrio del saldo naturale ed il Piano per l'area interna in questione, prevede il raggiungimento degli obiettivi proposti attraverso il "piano del buon vivere" citato nel documento. Per perseguire questo traguardo si serve di due direttrici: *Pollino open future* e *Patchwork services*.

Il primo progetto nasce con scopo di valorizzare il patrimonio ambientale e muovere l'economia verso la creazione di nuovi posti di lavoro connessi con le risorse del territorio. L'obiettivo iniziale è quello di integrare i collegamenti tra i paesi dell'area MASVS partendo dal concetto di accessibilità di questi luoghi la cui marginalità ne influenza lo sviluppo, sbloccando la percezione che si ha dei luoghi più isolati e promuovendo l'inclusione sociale nelle zone più marginalizzate. *Pollino Open Futures* fa leva sulle caratteristiche ambientali e paesaggistiche proprie di quest'area interna la quale, come già anticipato, coincide in parte con l'area del Parco Nazionale del Pollino, meta di molti turisti, italiani e stranieri.

Il settore agro-alimentare è espressione di quest'area, grazie alla presenza di 117 prodotti agroalimentare tradizionali (PAT) è necessario quindi ripensare allo sviluppo agricolo: tramite gli investimenti pubblici si ha l'obiettivo di incrementare l'accessibilità alle aree di produzione e quindi potenziare il sistema produttivo con un miglioramento dei sistemi di raccolta e di trasformazione dei prodotti, puntando sulla campagna pubblicitaria dei prodotti stessi.

La seconda proposta invece rappresentata dal progetto *Patchwork services* avrà l'obiettivo di intervenire nei settori socio-sanitari (fig. 22), nell'offerta scolastica e nei servizi per il cittadino con l'obiettivo di ripristinare quella rete di servizi che rende possibile l'unione e la connessione del territorio che stiamo analizzando. L'elemento chiave per il successo di questa iniziativa è l'intervento necessario alla mobilità in questo territorio: "la sfida è di promuovere quindi un sistema di mobilità in grado di favorire lo sviluppo locale e ridurre i problemi di isolamento"<sup>39</sup>.

L'intervento quindi si baserà principalmente sull'incremento dei collegamenti e la riduzione dei tempi di percorrenza tra i piccoli Comuni e i poli sanitari e scolastici di riferimento, favorendo l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici, opportunamente intensificati con una conseguente riduzione del costo della mobilità, sia economici che ambientali per i cittadini. Sulla base dello stato di fatto che la Strategia Area Mercure, Alto Sinni e Val Sarmento ha analizzato, evidenziando tutte le caratteristiche e i servizi che muovono ad oggi questo territorio, essa propone azioni puntuali volte a incrementare i punti critici emersi dalle riflessioni. Di seguito sono riportati gli ambiti e i mezzi con cui la Strategia propone la ripresa economico-sociale di quest'area interna.

### **Agricoltura**

La biodiversità è la componente prevalente nel panorama agro-alimentare di questo territorio. La strategia, dunque, vuole valorizzare questo aspetto incrementando anche la fruibilità alla produzione e quindi al prodotto in sé. Il piano ha come obiettivo il completamento e la promozione delle filiere "isolate", tramite l'impiego di investimenti pubblici si interviene sul miglioramento e l'incremento delle infrastrutture, strade rurali e distribuzione idrica, che permettono il collegamento alle nuove aziende rendendole quindi accessibili.

L'area interna in questione presenta già quaranta agricoltori custodi della biodiversità<sup>40</sup>, sono infatti noti molti dei prodotti certificati e propri della cucina tradizionale come il peperone di Senise (PZ) e la melanzana rossa di Rotonda (PZ). La strategia punta al potenziamento di questa rete su tutto il territorio diventando parte dell'offerta agro-turistica in parte già avviata.

### **Turismo e sviluppo locale<sup>41</sup>**

La Strategia propone l'unione della valorizzazione del patrimonio agroalimentare con l'offerta escursionistica data dalla presenza del Parco Nazionale del Pollino promuovendone il potenziale attrattivo dato dal suo ricco patrimonio naturale.

Parlando di turismo sostenibile si punta alla valorizzazione dell'identità culturale<sup>42</sup> dell'area tramite un approccio *slow* e *green*. Parte integrante dell'incremento turistico dell'area sono le strutture ricettive già presenti e offrono quindi una base di partenza per l'incremento di questo settore. Un altro aspetto su cui la Strategia ha l'obiettivo di puntare è il *marketing* territoriale<sup>43</sup> e quindi la promozione dei prodotti reperibili in questo territorio.

### **Istruzione**

L'istituzione scolastica ha la responsabilità di svolgere funzioni di coesione sociale di invitare a intensificare i fragili legami che i giovani cittadini hanno con il loro territorio.

Il processo formativo si occupa quindi di "sviluppare abilità, capacità e competenze"<sup>44</sup> per ottenere un allineamento tra la scuola e la realtà produttiva. In linea anche con lo sviluppo turistico dell'area la Strategia propone l'intensificazione dello studio delle lingue straniere nelle scuole anche tramite laboratori extra-curricolari i quali permettono agli alunni di aumentare il senso di appartenenza al proprio territorio.

Il piano prevede anche un ammodernamento strutturale degli edifici che ospita gli istituti scolastici e di conseguenza anche un'azione puntuale sul trasporto degli studenti dei Comuni dell'area interna.

### **Sanità**

È previsto il miglioramento dei servizi sanitari con una riduzione dei tempi di primo soccorso tenendo conto dell'invecchiamento della popolazione. Nel programma della Strategia è previsto un ammodernamento dei poliambulatori nei singoli Comuni.

### **Inclusione sociale**

Le aree interne sono caratterizzate anche da una fragilità emotiva. In molti casi, soprattutto per la popolazione anziana si è soggetti ad emarginazione sociale che non viene sufficientemente compensata dal sistema sociale e sanitario. La Strategia promuove quindi l'attivazione di servizi di accoglienza per anziani, disabili e minori. Si cerca anche di limitare il disagio sociale che si sviluppa in zone più marginalizzate.

### **Mobilità**

Tramite un incremento dei servizi di trasporto si vuole ridurre il problema dell'isolamento e incentivare lo sviluppo economico. Il miglioramento degli spostamenti anche per gli anziani garantirebbe anche un collegamento più sicuro con i servizi sanitari.

La panoramica di analisi delle problematiche che interessano l'area del Mercure, Alto Sinni e Val Sarmento offre allo stesso tempo punti da cui partire per il miglioramento dei servizi. La Strategia Nazionale delle Aree Interne ha individuato nel turismo, della cultura e nel settore agroalimentare i tre ambiti base su cui ricostruire l'economia dell'area e di conseguenza della Regione Basilicata. Grazie alla vicinanza geografica inoltre, la Strategia afferma anche che il Parco Nazionale del Pollino è un'importante risorsa legata ai settori che, con il loro sviluppo, costituiranno il futuro di questo Territorio.

<sup>39</sup> Strategia per le Aree Interne Programmazione 2014-2020, *Strategia Area Mercure - Alto Sinni - Val Sarmento*, gennaio 2020, p. 18.

<sup>40</sup> Ivi, pp. 6-7.

<sup>41</sup> Ivi, p. 22.

<sup>42</sup> Ivi, p. 24.

<sup>43</sup> Ivi, p. 17.

<sup>44</sup> Strategia per le Aree Interne Programmazione 2014-2020, *Strategia Area Mercure - Alto Sinni - Val Sarmento*, gennaio 2020, p. 26.

#### **1.1.4 Appennino Lucano**

Testo ed elaborazioni a cura di Chiara Tirico

Il territorio di Castelluccio Inferiore e in generale di tutta l'area occidentale della Basilicata è caratterizzato dalla presenza dei rilievi dell'Appennino Lucano.

Lo sviluppo della dorsale appenninica è strettamente legato alle dinamiche delle Aree Interne (in particolare per aspetti economici, di collegamento e di accessibilità a servizi) al punto tale che gran parte di quelle individuate in tutto il territorio italiano si trovano in area montuosa. Allo stesso tempo l'alternanza tra valli e rilievi è un carattere estremamente importante per descrivere l'intero territorio dell'Appennino meridionale, essendo un elemento che prescinde da dinamiche regionali ma costituendo un'area non circoscritta e aperta a differenti tipi di interpretazioni. Protagonisti del territorio lucano sono la montagna e i corsi d'acqua, elementi di paesaggio che si influenzano a vicenda e che fin dall'antichità hanno regolato il disegno insediativo dei centri urbani e la viabilità. L'obiettivo è illustrare le relazioni tra i sistemi naturali e quelli antropici di quest'area.

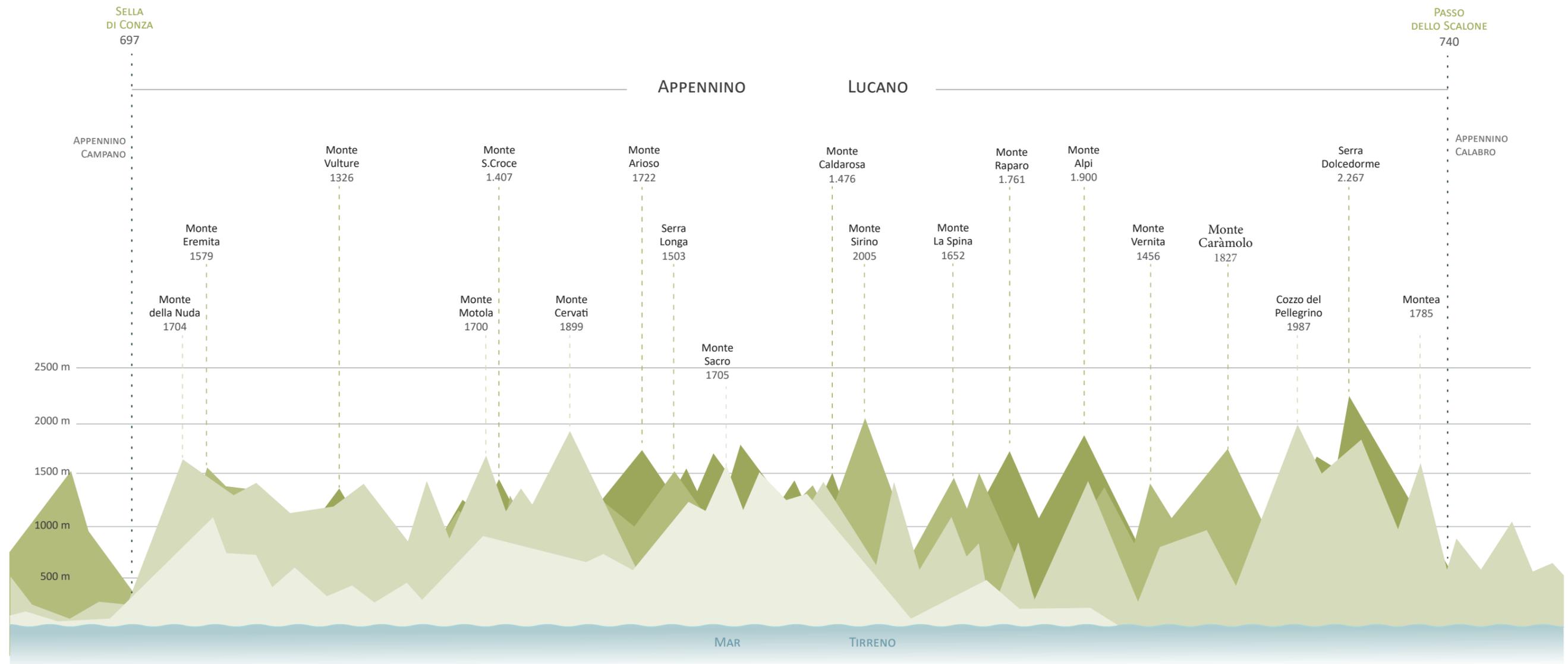


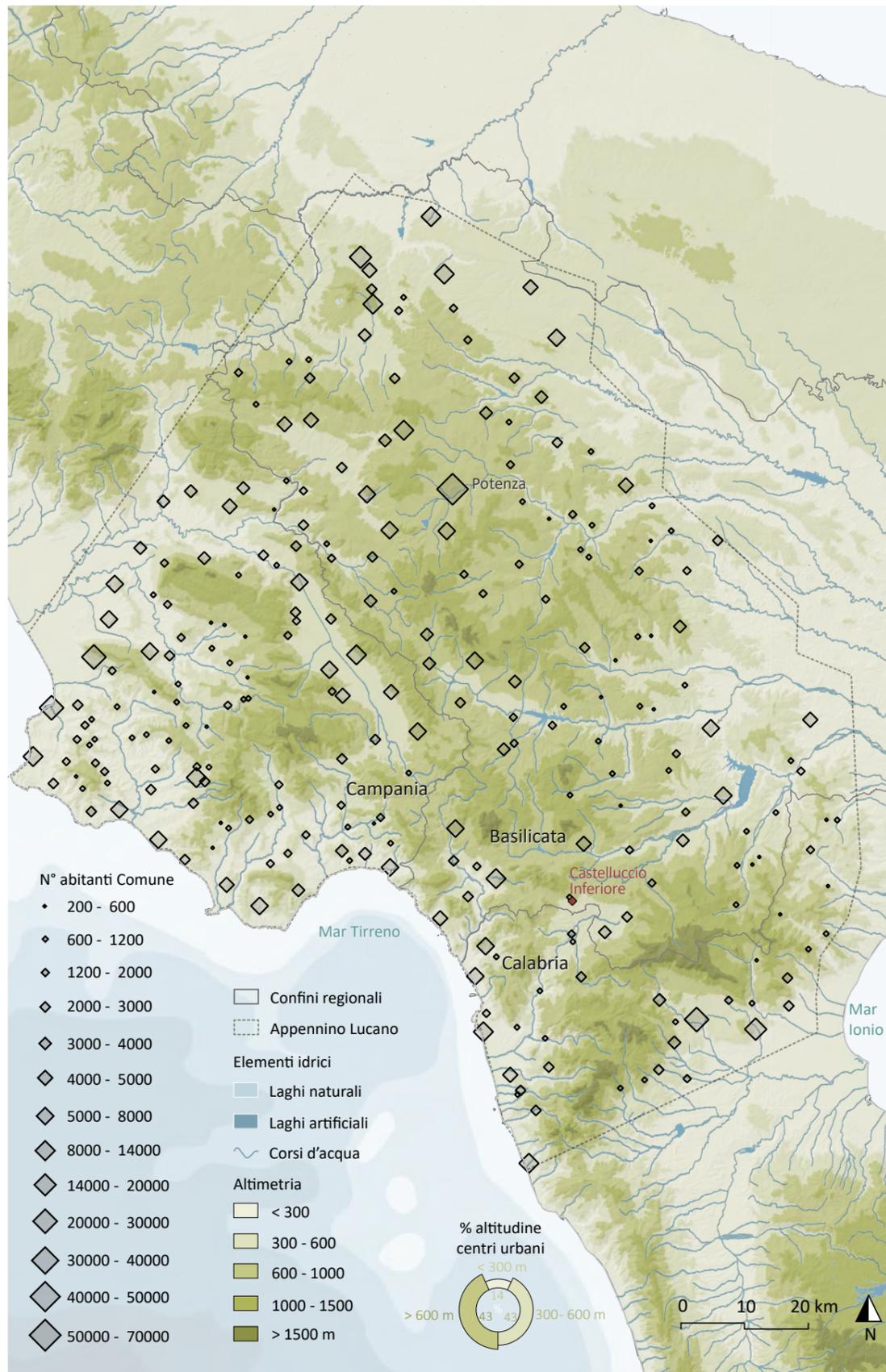
23\_Inquadramento Appennino Lucano.  
Elaborato grafica personale.

### Geomorfologia

L'Appennino Lucano fa parte del secondo tratto dell'Appennino meridionale, dorsale montuosa che attraversa i territori Sanniti, Campani e Lucani fino ad arrivare in Calabria. È compreso tra la Sella di Conza a Nord e il Passo dello Scalone a Sud del Pollino. Il massiccio del Pollino costituisce lo sbarramento trasversale della dorsale della penisola. L'ossatura dell'Appennino Lucano è composta da una serie di catene con direzione Nord-Ovest e Sud-Est, separate da valli longitudinali e in alcuni tratti da incisioni vallive trasversali. Struttura e forma di questo tratto di Appennino sono caratterizzate da complessi montani e collinari molto vari, su cui si affondano bacini allungati che hanno formato piani alluvionali, dette conche. Nel settore orientale le vette sono meno elevate. Lungo i versanti Sud e Sud-Est i fenomeni di erosione hanno prodotto imponenti sistemi di calanchi per effetto dello scorrimento delle acque sulle rocce argillose. Il dissesto idrogeologico è il risultato delle problematiche geologico-ambientali di questa zona, come la desertificazione delle aree collinari.

24\_Schema geomorfologico Appennino Lucano





25\_ Altimetria centri urbani.

Numerosi insediamenti sono stati abbandonati, infatti, a causa di frane e cedimenti del sottosuolo. Si possono citare i “paesi fantasma” di Craco e Alianello (fig. 26 e 27), abbandonati irreversibilmente nel 1980 a seguito del sisma che colpì la Basilicata.

A scandire il territorio, oltre al Pollino, ci sono, a partire da Nord, i monti Cilentani e gli Alburni, il vulcano spento Monte Vulture e il massiccio del Sirino nel Lagonegrese (fig. 24). Per analizzare gli insediamenti urbani ricadenti sul territorio dell’Appennino Lucano è stato tracciato un perimetro - denominato “Appennino Lucano” nelle mappe e introdotto nella mappa di inquadramento (fig. 23) - partendo dalla perimetrazione adottata da Fondazione Symbola nel suo Atlante dell’Appennino<sup>45</sup>.

I nuclei insediativi sono spesso posizionati sulle sommità sotto la quota dei 1.000 metri serviti da strade poco efficienti (fig. 25). I centri si collocano in percentuali<sup>46</sup> uguali in zone collinari e in zone montane. Le pianure vallive, ovviamente presenti in minore estensione nell’area di osservazione rispetto alle zone con maggiore altitudine, presentano meno insediamenti perché sono maggiormente soggette a eventi idrogeologici. Queste aree sono invece prescelte per la collocazione delle infrastrutture di trasporto principali. Relativamente alle dimensioni dei Comuni rispetto alla loro collocazione altimetrica non si rivelano rilevanti variazioni: alle diverse altitudini è possibile trovare un’ampia varietà dimensionale.



26 | 27\_ Dal 1963, a seguito di un movimento franoso, parte delle abitazioni vengono progressivamente abbandonate fino al 1980 anno in cui il paese viene colpito nuovamente dal sisma. Nello stesso anno viene lasciato il borgo di Alianello, questo paese perse parte dei suoi abitanti dopo la scossa del 1857 che rese inagibili molte abitazioni.

<sup>45</sup> “Lo spazio appenninico analizzato nell’atlante fa riferimento alla perimetrazione definita congiuntamente da un gruppo di istituti universitari, da alcune Regioni e da Legambiente, che portò nel 2003 ad una convenzione tra il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell’Ambiente e il Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali di Politecnico e dell’Università di Torino”. Fondazione Symbola (a cura di), Atlante dell’Appennino, 2018, p. 22.

<sup>46</sup> Le percentuali sono elaborate a partire dal dato “altitudine del centro (metri)”, che indica l’altezza sul livello del mare del Comune rilevata convenzionalmente in corrispondenza del Municipio aggiornata all’anno 2011, pubblicato da ISTAT il 31/12/2021. <https://www.istat.it/it/archivio/156224>

## Idrografia

Per lo sviluppo demografico ed economico della Regione lucana è stata determinante anche la presenza dei corsi d'acqua. La maggior parte del territorio lucano appartiene a bacini tributari dello Ionio con i corsi d'acqua Bradano, Basento, Agri e Sinni con i loro affluenti. Questi hanno carattere prevalentemente torrentizio, e mostrano notevole divario tra portate di magra e portate di piena. Molto più rapidi e brevi quelli che sfociano invece nel Tirreno: Noce e Mercure. Quest'ultimo prende il nome Lao in Calabria, dove oltre questo fiume troviamo il Crati che sfocia nel Mar Ionio, il Coscile, suo principale affluente, e l'Abatemarco che sfocia nel Tirreno. I fiumi in quest'area sono molto incostanti. Molti di questi corsi d'acqua e i loro affluenti hanno carattere di fiumara, che può portare a pericolose piene estive improvvise.

I tratti incassati nelle piane alluvionali sono maggiormente interessati da interventi antropici rispetto ai tratti montani che sono invece caratterizzati da maggiore pendenza e minore possibilità di esondazione. Vi troviamo attraversamenti o rilevati stradali e ferroviari, argini, complessi insediativi e produttivi in prossimità delle sponde e immissioni idriche di notevole portata attraverso reti di drenaggio<sup>47</sup>. In particolare nelle aree montane e pedemontane, i centri si collocano nelle vicinanze dei principali corsi d'acqua (fig. 28).

Nel territorio lucano i laghi naturali noti sono pochi, fra questi ricordiamo i due laghetti vulcanici di Monticchio sul monte Vulture. Gli altri hanno superfici ridotte. Sono invece numerosi i bacini artificiali, che la Regione Basilicata ha costruito nel secolo scorso per assicurare risorse idriche al territorio, con finalità energetiche e per l'irrigazione. I più estesi sono il Lago di Monte Cotugno lungo il corso del fiume Sinni e il Lago di Petrusillo lungo l'Agri.



28\_Idrografia e centri urbani.

<sup>47</sup> Autorita' di bacino regionale Campania sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, Rivisitazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Fiume Sele, 2012.

## Collegamenti

La difficile orografia di questo territorio causa l'assenza di regolarità e gerarchia funzionale dell'orditura stradale. Strade secondarie ed ex strade Statali costituiscono la viabilità storica. Questa coesiste con quella nuova realizzata a partire dagli anni '60 prevalentemente lungo le valli e i corridoi regionali.

L'autostrada A2 Salerno - Reggio Calabria attraversa le tre Regioni Campania, Basilicata e Calabria. Da questa si diramano i Raccordi Autostradali per immettersi sulle strade Statali. Le strade, anche quelle Statali, presentando spesso curve molto pericolose, hanno limiti di velocità molto bassi per garantire livelli di sicurezza adeguati.

Arterie stradali fondamentali sono la Basentana, l'Agrina e la Sinnica. La prima mette in collegamento Tirreno e Ionio. La seconda, che segue il percorso del fiume Agri fino alla foce, rappresenta un'importante infrastruttura d'interconnessione. La Sinnica invece, correndo parallelamente al fiume Sinni costeggiando il Parco Nazionale del Pollino, collega l'autostrada alla linea Jonica.

I servizi su gomma nel territorio lucano sono spesso più competitivi rispetto alla ferrovia. Infatti sia per la dotazione infrastrutturale sia per i servizi erogati la modalità stradale è maggiormente utilizzata dagli utenti lucani.

La rete ferroviaria ha una ridotta estensione e le stazioni ferroviarie sono situate esternamente ai centri abitati, talvolta considerevolmente distanti da essi.

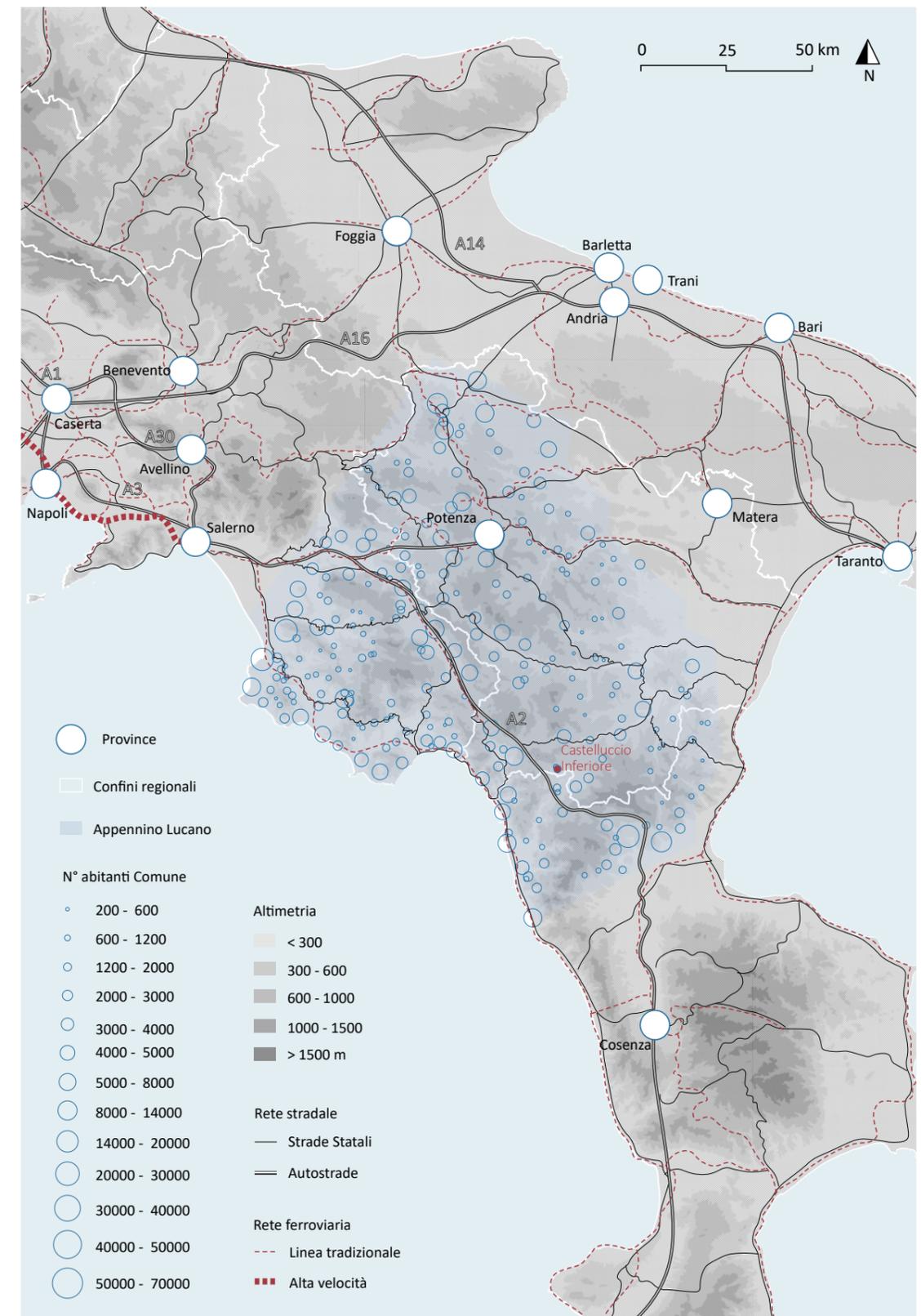
Ad attraversare le tre Regioni, Campania, Basilicata e Calabria, è la linea ferroviaria fondamentale Napoli - Reggio Calabria a doppio binario elettrificata.

A connettere la linea tirrenica con quella ionica è la linea ferroviaria complementare Salerno - Potenza - Metaponto - Taranto. Come già descritto per la rete stradale, anche questa tratta ferroviaria ha un andamento condizionato dall'orografia, caratterizzato da tortuosità ed elevate pendenze.

Notevolmente condizionata dalla presenza della catena appenninica è l'altra tratta complementare, la Foggia - Potenza. Questa linea è caratterizzata da un notevole flusso di passeggeri per la presenza dell'area industriale di San Nicola di Melfi<sup>48</sup>.

Gli aggregati urbani si collocano soprattutto in zone pedemontane, mentre i percorsi ferroviari in valli e pianure. Questo comporta una certa distanza tra molti centri, distanti dalla valle, dalle stazioni ferroviarie. Lo stesso vale per le principali strade (fig. 29).

In quest'area della penisola l'Appennino Lucano rappresenta un importante elemento non solo naturalistico. Questa analisi ha permesso di far emergere le relazioni tra i sistemi naturali ed antropici. L'insediamento dei nuclei abitativi prevalentemente in zone collinari e pedemontane è una logica peculiare di quest'area, mentre nelle pianure vallive si concentra il passaggio delle principali vie di comunicazione, stradali e ferroviarie. Ne consegue che molti centri abitati si trovano distanti da stazioni ferroviarie e principali strade. Questo assetto, le cui principali cause sono la difficile orografia e il rischio idrogeologico, ha provocato in molti centri urbani carenza di servizi. Per analizzare questi ultimi si ritiene opportuno restringere l'area di studio a quella coincidente alle Ex Comunità Montane.



<sup>48</sup> Regione Basilicata, Piano Regionale dei trasporti. Linee Strategiche e Programmatiche, Potenza, 2015. [https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT\\_FILE\\_2996251.pdf](https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_2996251.pdf)

29\_Reti stradale e ferroviaria e centri urbani.

### **1.1.5 Ex-Comunità Montana Lagonegrese**

Testo ed elaborazioni a cura di Mauro Madeddu

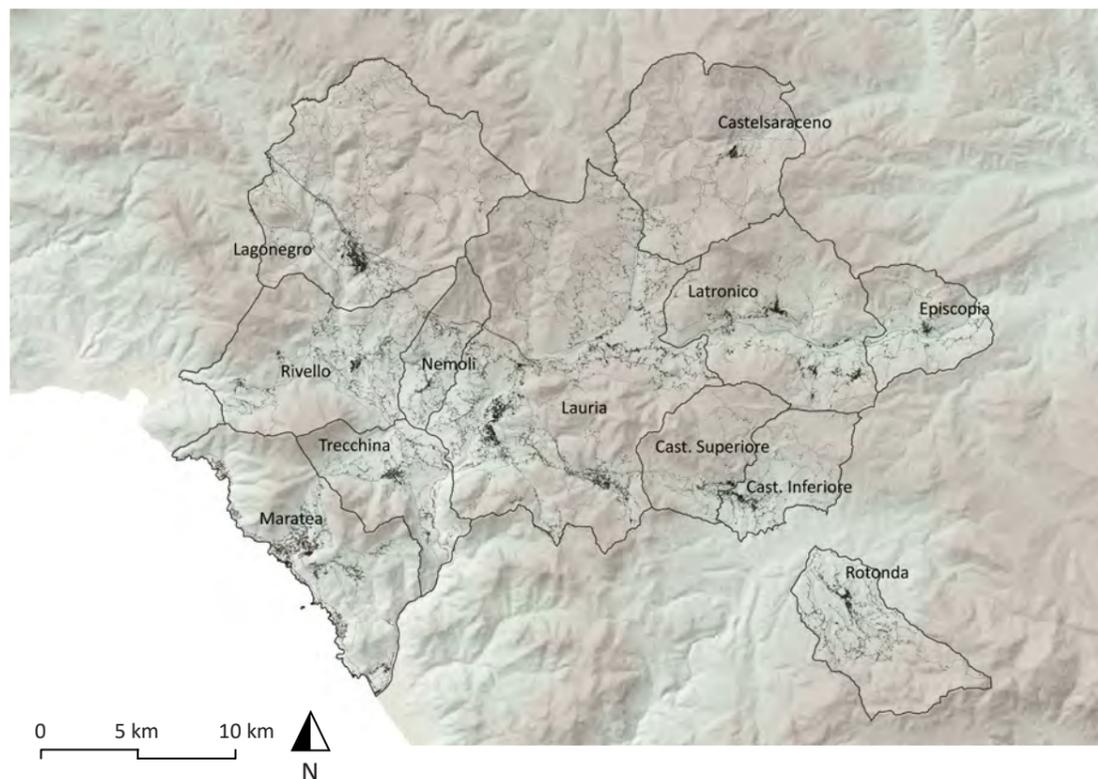
Castelluccio Inferiore è coinvolto dalla SNAI in quanto facente parte dell'area Mercure, Alto Sinni, Val Sarmento.

Si colloca al confine dell'Area MASVS, che è stata tracciata partendo dai limiti delle ex Comunità Montane Alto Sinni e Val Sarmento, che sono state incluse integralmente, e di quella Lagonegrese da cui derivano Castelluccio Inferiore e Superiore e Rotonda. L'esclusione di gran parte del Lagonegrese dalla strategia rende necessaria un'analisi anche di questo territorio per arrivare poi alla definizione di un'area su cui è possibile condurre analisi comparative tra Comuni legati dalle medesime dinamiche.

I temi principali di questa analisi riguardano gli aspetti demografici ed evolutivi del territorio e lo stato dei servizi alla popolazione in particolare quelli connessi al turismo e al pendolarismo interno all'area.

Da queste è stato possibile studiare le relazioni che sono intercorse nel corso degli anni in cui le Comunità Montane erano attive e di cui rimangono ancora forti tracce, dalla distribuzione dei servizi nel territorio al pendolarismo dovuto a lavoro o studio che ne consegue.

In conclusione è possibile osservare le potenzialità e i limiti della pianificazione strategica secondo divisioni politico amministrative che escludono dall'analisi territori confinanti e con forti legami ma separati da confini delle comunità.



30\_Inquadramento territoriale dei Comuni dell'ex Comunità Montana Lagonegrese.

La Comunità Montana è un ente territoriale sovracomunale istituito dalla Legge 1102 del 1971, il cui scopo è quello di facilitare l'integrazione e la gestione di un ampio territorio frammentato come quello montano e la valorizzazione e tutela delle sue risorse. Poiché l'ente è istituito su base regionale rimane comunque limitato dai confini della Regione di appartenenza, rendendo quindi difficoltoso il coordinamento tra comunità appartenenti allo stesso gruppo montuoso come nel caso dei Comuni della Calabria lungo le valli del Mercure e del Noce rimaste escluse dalla Comunità Montana Lagonegrese.

La Comunità Montana Lagonegrese era originariamente formata dai Comuni di Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Castelsaraceno, Episcopia, Lagonegro, Latronico, Lauria (sede centrale), Maratea, Nemoli, Rivello, Rotonda e Trecchina, un territorio di oltre 750 km<sup>2</sup> nella parte Sud occidentale della Basilicata e confinante a Nord con la Campania e Sud con la Calabria, rappresenta una delle estremità dell'Appennino Lucano, in particolare la zona Est fa parte del massiccio del Pollino e del suo Parco, mentre ad Ovest la valle del Noce sfocia nel Tirreno presso Maratea.

A partire dal Maggio 2015 la Comunità Montana è stata sciolta lasciando al suo posto l'Unione dei Comuni del Lagonegrese, composta dagli stessi Comuni ad eccezione di Rotonda.

### Demografia

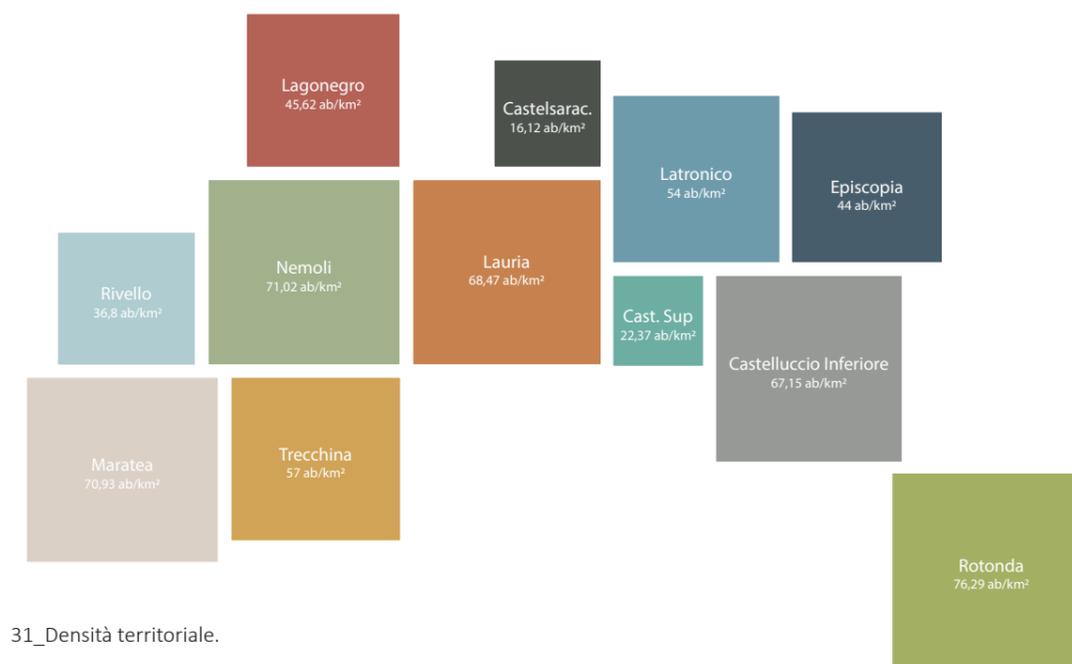
La conformazione prevalentemente montuosa dell'area influisce sulla distribuzione e la trasformazione della popolazione nel tempo.

I Comuni sono prevalentemente di ridotta estensione, con la sola eccezione di Lauria con circa dodici mila abitanti, e caratterizzati da centri non concentrati ma sparsi in tutto il territorio come case singole o formando piccoli aggregati urbani sparsi.

Le superfici territoriali sono abbastanza variabili, con una media di 60 km<sup>2</sup>

ma distribuiti in un *range* che va dai 20 km<sup>2</sup> di Nemoli ai 175 km<sup>2</sup> di Lauria (fig. 31), la densità risulta più omogenea attestandosi su una media di poco inferiore ai 50 ab/km<sup>2</sup>, i valori eccezionalmente più bassi corrispondono ai due Comuni con popolazione minore, Castelluccio Superiore e Castelsaraceno, con densità rispettivamente di 22 e 16 ab/km<sup>2</sup> e un massimo raggiunto a Nemoli e Maratea con circa 71 ab/km<sup>2</sup> in entrambi.

I dati medi dell'area sono in linea con quelli della Provincia di Potenza e di tutta la Basilicata, ma sono di gran lunga inferiori alla media nazionale che equivale a circa 196 ab/km<sup>2</sup>, ma anche al resto del territorio dell'Appennino meridionale che è comunque superiore a 85 ab/km<sup>2</sup> <sup>49</sup>.



31\_Densità territoriale.

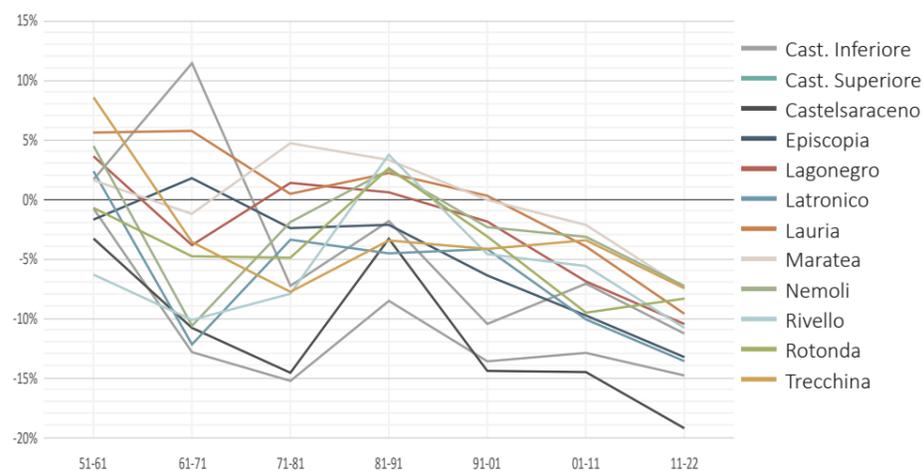
Comuni	Popolazione	Superficie [km <sup>2</sup> ]	Densità [ab/km <sup>2</sup> ]
Cast. Inferiore	1.934	28,80	67,15
Cast. Superiore	733	32,77	22,37
Castelsaraceno	1.196	74,18	16,12
Episcopia	1.273	28,93	44,00
Lagonegro	5.127	112,39	45,62
Latronico	4.104	76,00	54,00
Lauria	11.993	175,15	68,47
Maratea	4.767	67,21	70,93
Nemoli	1.402	19,74	71,02
Rivello	2.537	68,94	36,80
Rotonda	3.227	42,30	76,29
Trecchina	2.149	37,70	57,00

In linea coi *trend* comuni in tutto il meridione e in generale nelle aree interne di tutta Italia, la popolazione del territorio Lagonegrese ha subito un significativo calo nel corso degli ultimi 70 anni.

Si possono notare però alcune particolarità come la correlazione tra popolazione e calo demografico nei Comuni minori più soggetti a spopolamento, mentre Lauria il più popoloso è rimasto complessivamente stabile e in crescita continua fino al 2001, l'anno che segna il momento di inizio di un crollo della popolazione che coinvolge tutti i Comuni, dato in continuo peggioramento con la perdita media dell'11% toccando un massimo del -19% a Castelsaraceno.

<sup>49</sup> Fondazione Symbola (a cura di), *Atlante dell'Appennino*, p. 123.

Si può notare (fig. 32) anche l'affinità tra la variazione media nel periodo e la posizione dei paesi, con quelli più stabili situati nella parte più occidentale verso il Tirreno con Maratea, unico Comune costiero, che come Lauria presenta ora la stessa popolazione del 1951, mentre ad Est il calo è maggiore spinto soprattutto dalla diminuzione sistematica di popolazione a Castelluccio Superiore e Castelsaraceno il cui calo medio è superiore al 10%.

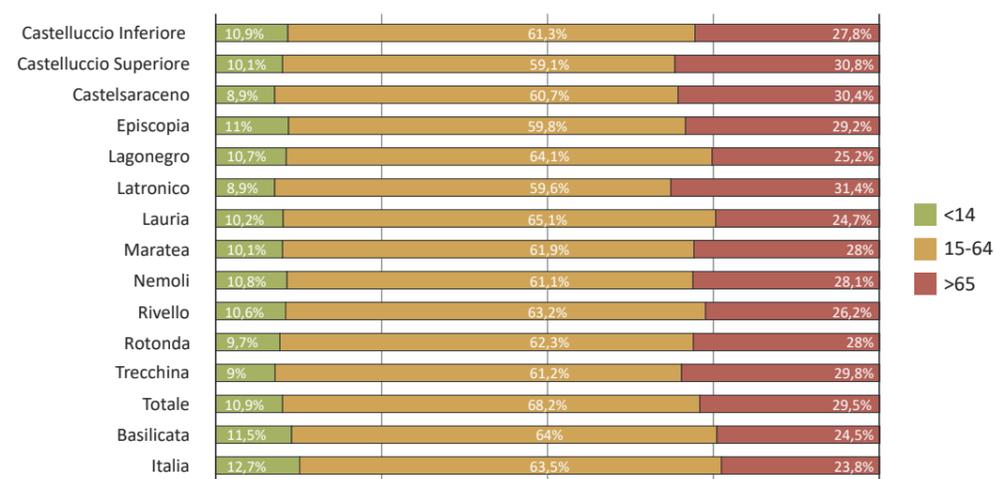


32\_Variation percentuale della popolazione dal 1951 al 2022 (elaborazione grafica a partire da dati ISTAT).

Altro tema critico riguarda la composizione della popolazione suddivisa per fasce d'età che mostra un notevole invecchiamento degli abitanti del territorio (fig. 33).

Mediamente oltre 1/4 degli abitanti ha almeno 65 anni e solo uno su dieci meno di 15, coi valori massimi raggiunti a Latronico con meno del 9% degli abitanti sotto i 15 anni e quasi uno su tre nella fascia *over 65*<sup>50</sup>. Anche qui è importante notare la correlazione tra dimensione e struttura della popolazione con Lagonegro e Lauria, i due centri principali, che tengono relativamente basso il valore medio per la fascia d'età più alta che arriverebbe prossima al 30% se non si tenesse conto di essi.

In generale i valori, sia medi che dei singoli Comuni, confrontati coi valori alla scala Nazionale e Regionale indicano un invecchiamento della popolazione superiore alle medie.



33\_Suddivisione in fasce d'età della popolazione.

<sup>50</sup> Fonte dati: Istat, Popolazione residente al 1° gennaio 2022, Popolazione per fasce d'età (dati estratti 12/09/2022 da I.Stat).

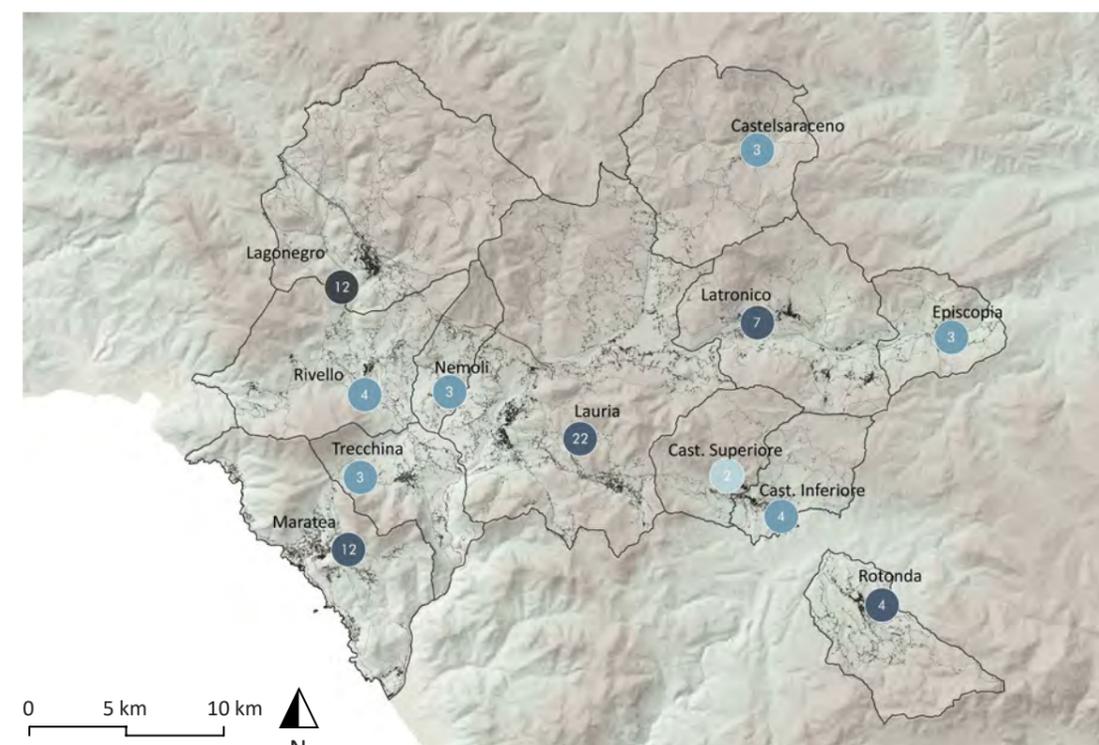
## Servizi

La distribuzione dei servizi nel territorio si concentra prevalentemente nei maggiori centri, Lauria, Lagonegro e Maratea, che svolgono il ruolo di principali poli attrattivi per la fornitura di servizi alla popolazione, mentre i Comuni minori soffrono una carenza cronica aggravata dallo stato delle infrastrutture di trasporto, specialmente pubbliche.

L'offerta scolastica (fig. 34) nello specifico è particolarmente squilibrata tra i vari centri, è presente almeno una sede di Scuole per l'infanzia e Secondaria di primo grado (scuola media) in ogni Comune, mentre l'unico a non avere almeno una Scuola Primaria (elementare) è Castelluccio Superiore, il Comune più svantaggiato nel complesso dal punto di vista dei servizi.

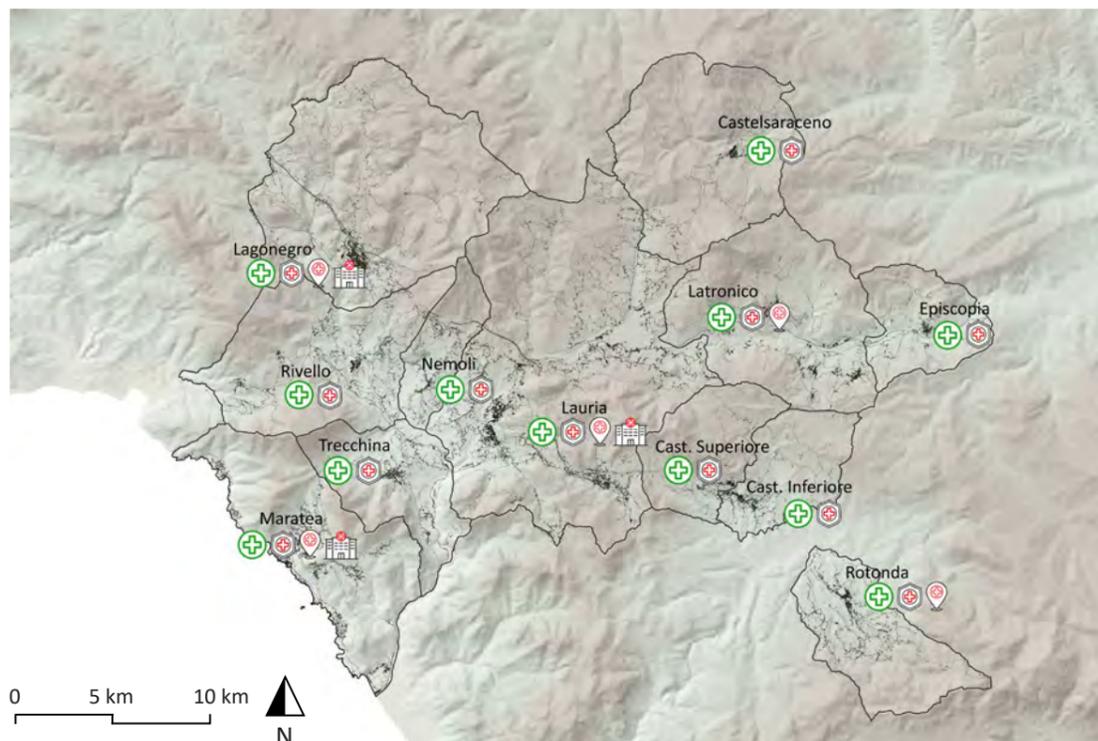
Le Scuole Secondarie di secondo grado (superiori) si trovano a Latronico e Rotonda (una in entrambi i Comuni) e a Lagonegro, Maratea e Lauria (rispettivamente 4, 5 e 6).

Il Comune con la maggiore offerta scolastica è Lauria con 22 sedi nel complesso, l'unico istituto dedicato alla formazione in età adulta si trova invece a Lagonegro.

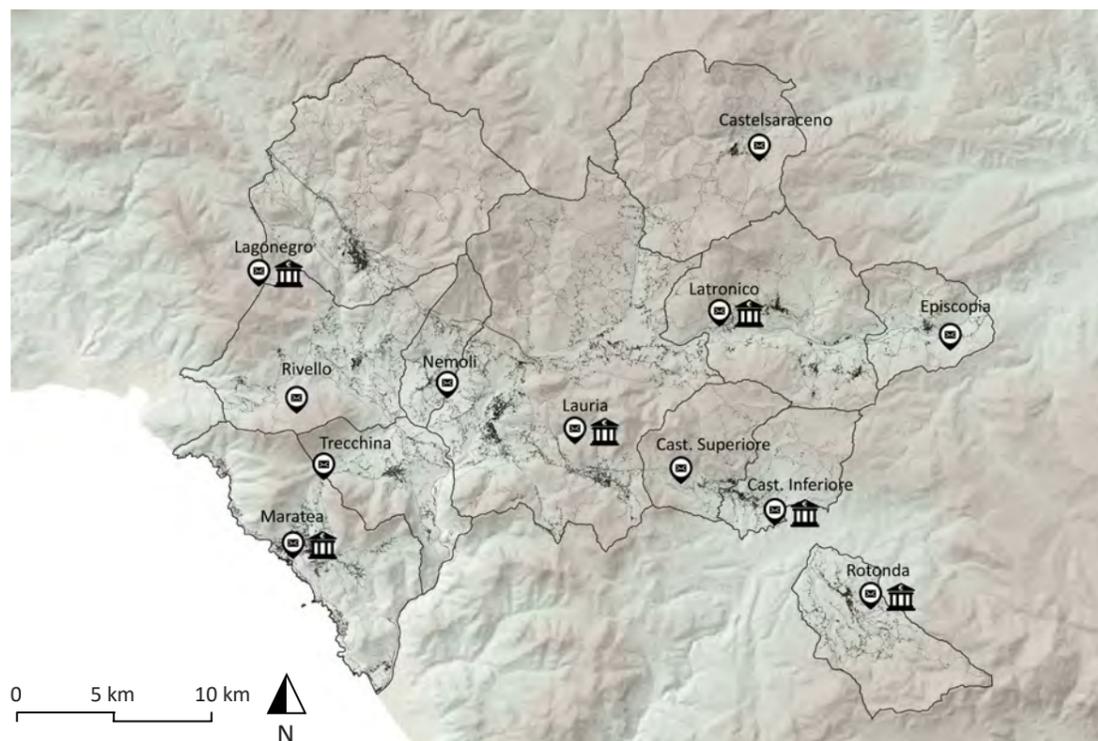


34\_Concentrazione della presenza di Scuole dei vari gradi.

Come per gli spazi dell'istruzione anche quelli della sanità hanno una distribuzione sbilanciata verso i centri maggiori con l'eccezione di alcuni servizi base (fig. 35). Farmacia e servizio medico di continuità assistenziale (guardia medica) sono presenti infatti in ogni Comune del territorio. Il "Distretto della Salute" di Lauria in cui ricadono tutti i Comuni dell'area escluso Episcopia e con l'aggiunta di Viggianello comprende invece i Poliambulatori situati nei Comuni di Lauria, Lagonegro, Latronico, Maratea e Rotonda.



35\_Localizzazione dei Servizi Sanitari divisi per categorie.



36\_Localizzazione di Banche e Uffici Postali.

Come già detto il servizio sanitario si concentra principalmente a Lauria, Lagonegro e Maratea nei Presidi Ospedalieri che forniscono il servizio sanitario più completo. Riguardo la presenza di uffici postali e banche (fig. 36), i primi sono distribuiti in tutto il territorio con almeno una sede in ogni Comune, quelli in cui è presente almeno una sede bancaria sono Lagonegro, Lauria, Maratea, Latronico, Castelluccio Inferiore e Rotonda, solo metà quindi dispongono dell'ufficio di una banca nel territorio comunale.

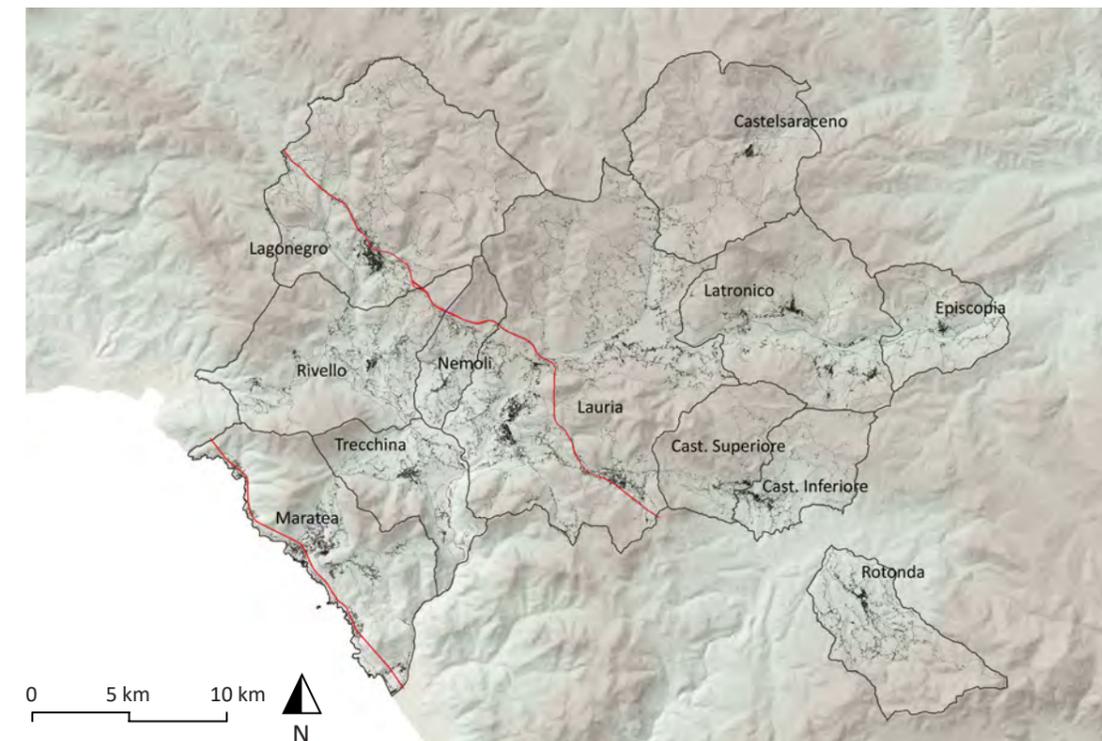
### Viabilità e flussi

Dal punto di vista delle infrastrutture della mobilità la Basilicata soffre sicuramente una grave carenza (fig. 37).

In particolare la viabilità interna all'ex Comunità Montana Lagonegrese, caratterizzata da un territorio prevalentemente montuoso e collinare, è scarsa e si affida principalmente a Strade Provinciali e Secondarie che non permettono una percorrenza agevole.

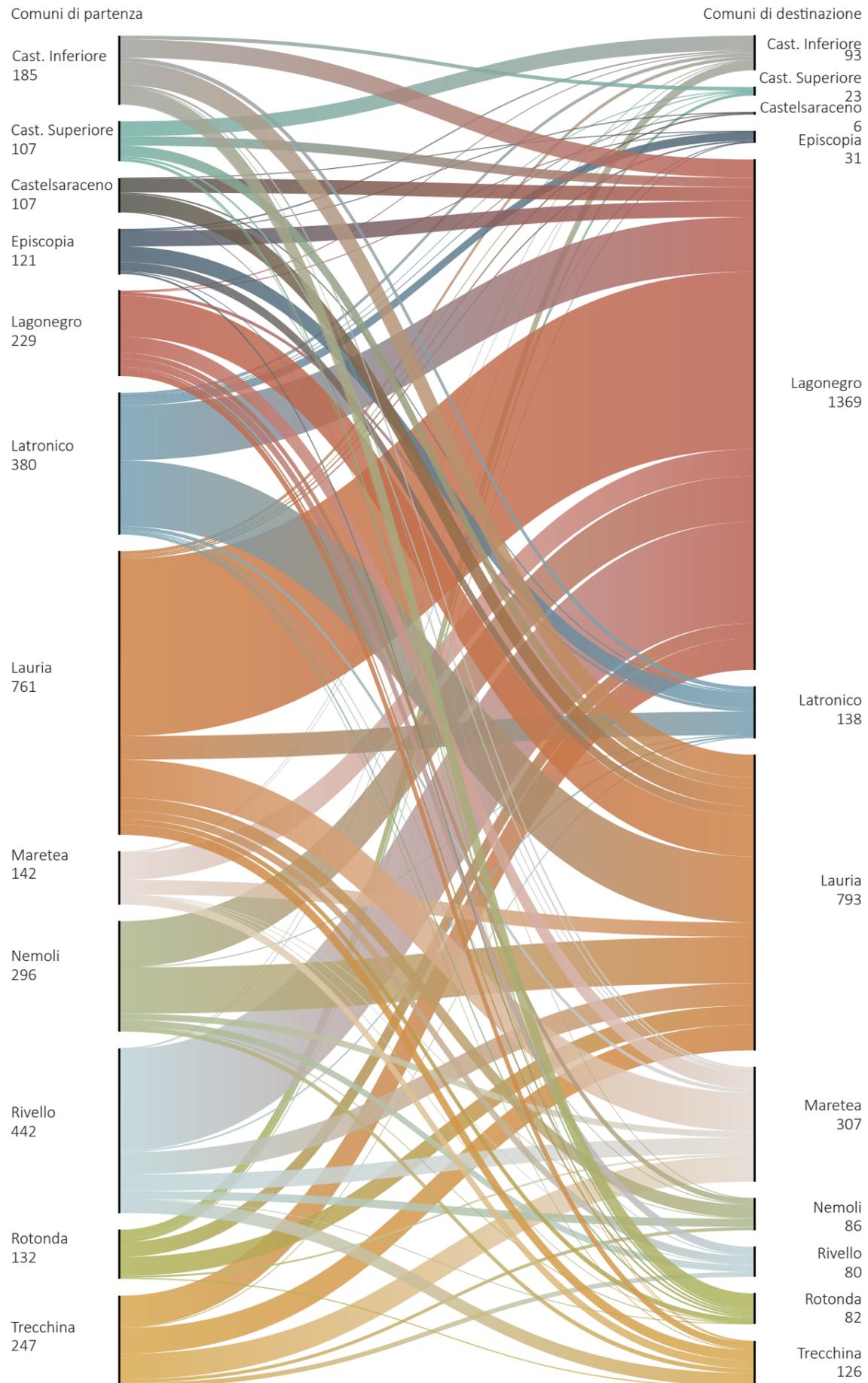
Le uniche Strade Statali sono ad Est la SS 585 che da Lagonegro segue il percorso del fiume Noce attraversando i Comuni di Rivello e Trecchina fino alla costa di Maratea e la SS 19 "Statale delle Calabrie" che sempre da Lagonegro collega alla Campania, mentre il tratto che da Lagonegro porta a Sud fino a Castelluccio Inferiore e da lì alla Calabria è stato declassato a Strada Provinciale.

Sicuramente le infrastrutture più importanti sono il tratto della A2 "Salerno-Reggio Calabria" che taglia la parte centrale del territorio da Lauria a Lagonegro che connette la Calabria e la Campania e attraversa anche i Comuni di Nemoli e Rivello, e lungo la costa il tratto ferroviario di Maratea che svolge lo stesso ruolo di connessione delle due Regioni confinanti con la Basilicata, si tratta anche di uno degli unici tratti attivi rimasti ormai nella Regione esclusi quelli passanti per i due capoluoghi di Provincia, mentre la tratta che storicamente collegava Lagonegro a Spezzano Albanese (in Calabria) passando per tutti i Comuni da Rivello a Castelluccio Inferiore è stata ufficialmente soppressa nel 1979.



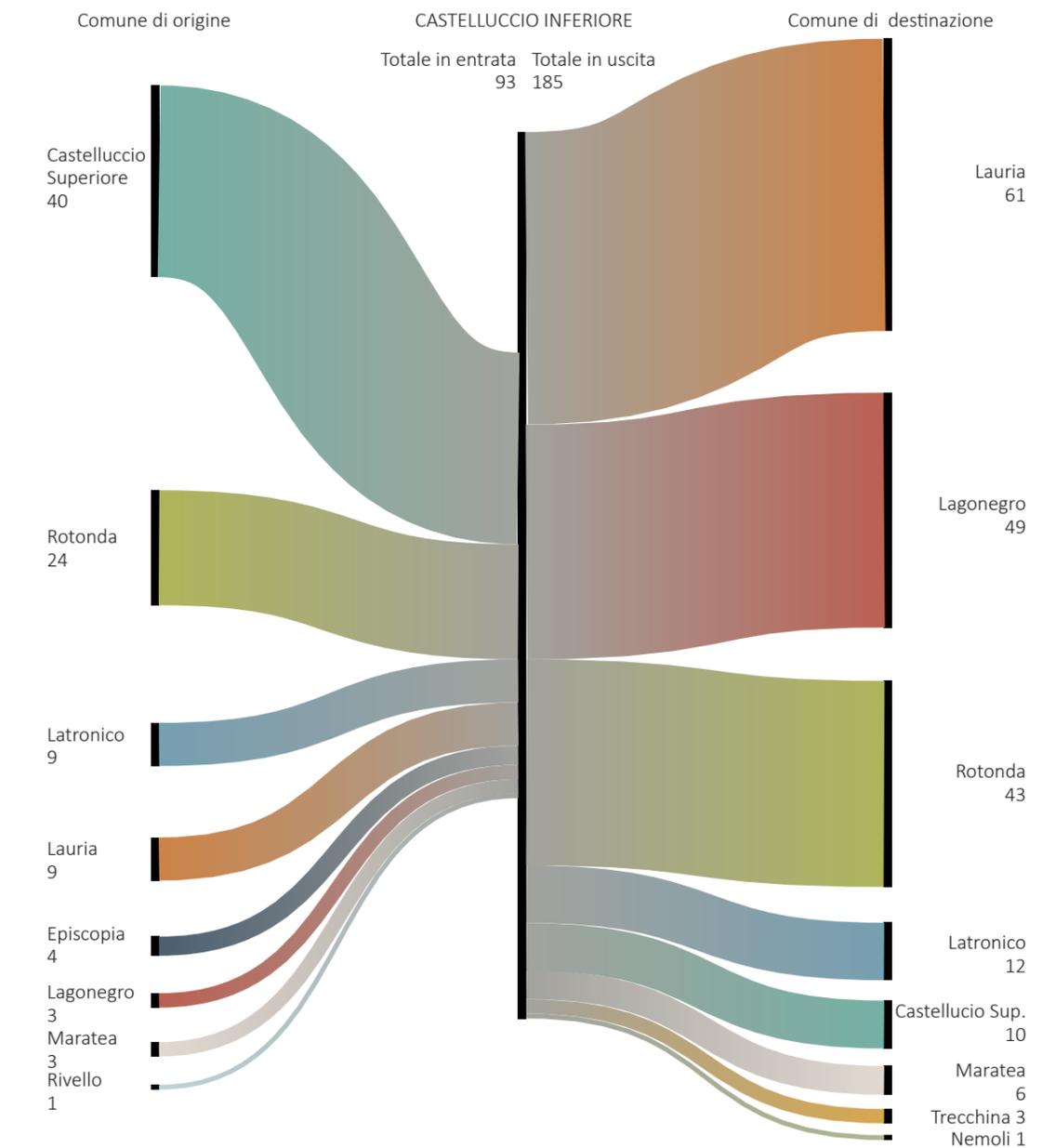
37\_Viabilità dell'area. In rosso tratta ferroviaria di Maratea e Autostrada A2 Salerno- Reggio Calabria.

38\_Flussi di pendolari per istruzione o lavoro tra i diversi comuni.



Nel diagramma alluvionale (fig. 38) viene riportato lo stato del pendolarismo interno all'area dovuto a lavoro o studio risalenti al 2011<sup>51</sup>.

Si può notare che quasi tutti i Comuni hanno un flusso nettamente maggiore in uscita rispetto a quello in entrata, gli unici con un saldo positivo sono i Comuni più attrattivi e popolosi cioè Maratea, che è quello con anche la maggiore attrattiva turistica; Lauria, il centro più grande tra quelli considerati per quanto il flusso in entrata e in uscita siano sostanzialmente equivalenti, e in particolare Lagonegro prende la quota maggiore degli spostamenti da tutti i Comuni in particolare da Lauria che fornisce circa 1/3 della popolazione che quotidianamente si sposta per motivi di studio o lavoro. Si può notare dalle analisi svolte in precedenza che i tre Comuni appena citati sono quelli in cui si concentra la maggior parte dei servizi del territorio, svolgendo a tutti gli effetti il ruolo di "poli" interni all'area.



39\_Flussi di pendolari per istruzione o lavoro da e per Castelluccio Inferiore, approfondimento del grafico precedente.

<sup>51</sup> Fonte dati: Istat, Movimenti dei pendolari per studio e lavoro (dati estratti 28/09/2022 da gisportal.istat.it).

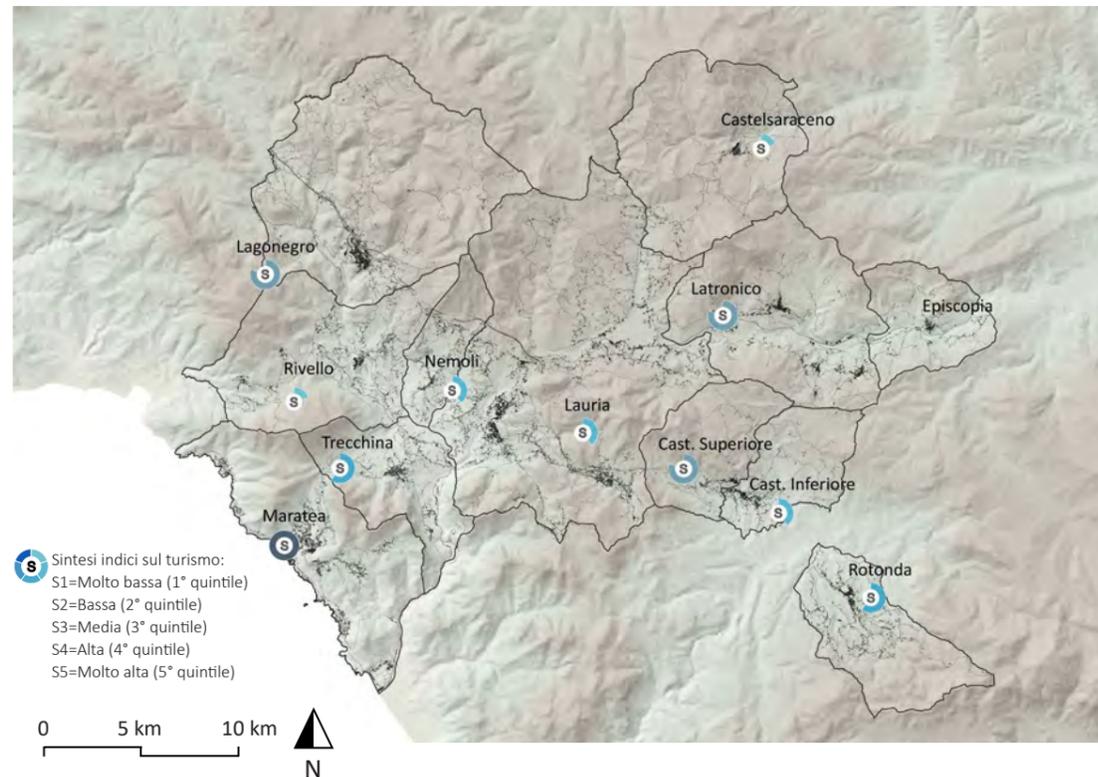
## Turismo

In generale in tutto il territorio regionale il settore turistico non risulta particolarmente sviluppato, secondo i dati della Camera di Commercio del 2022 il turismo in Basilicata rappresenta lo 0,8% delle imprese del settore con lo 0,6% degli addetti sul totale nazionale (rispettivamente 5 mila imprese e 16 mila addetti). La Regione è anche la penultima a livello nazionale per arrivi e presenze superando solo il Molise.

In particolare tra le due Province, Potenza è quella che accoglie il numero maggiore di imprese, 60% rispetto al 40% di Matera, ma con un'incidenza minore degli alloggi sul totale sintomo di una minore attrattiva turistica nel complesso specie dopo lo sviluppo dato da "Matera Capitale della Cultura 2019".

Il settore turistico Lucano si rivolge in particolare a visitatori delle altre Regioni italiane (80% circa sul totale) che cercano nella Regione in particolare la ricchezza del patrimonio culturale (27% degli intervistati) e le bellezze naturali sia della montagna che del mare (20% per entrambi)<sup>52</sup>.

A seguito della pandemia di COVID-19 le presenze turistiche dell'anno 2020 sono state più che dimezzate con una perdita ancora maggiore della componente dall'estero, i dati del 2021 segnalano una lieve ripresa con un +20% rispetto all'anno precedente ma ancora lontani dalla situazione pre-pandemia<sup>53</sup>.



40\_Indici sintetici del turismo.

Gli indicatori forniti dall'Istat permettono di farsi un'idea un po' più dettagliata sulla situazione del turismo per i singoli Comuni (fig. 40).

Un primo indice denominato "S" che rappresenta la sintesi tra stato della domanda, offerta e delle attività connesse al turismo, mostra uno sviluppo medio-basso del settore nel territorio Lagonegrese, con l'eccezione di Maratea che è una delle mete principali a livello regionale, mentre Episcopia è l'unico Comune a cui manca una qualunque vocazione turistica. L'Istat presenta poi un secondo indicatore sulla categoria prevalente di turismo del territorio che mostrano come vocazione principale quella legata agli aspetti storici e culturali spesso in relazione alla montagna, nonostante poi Maratea, la località più attrattiva sviluppi un turismo legato al mare<sup>54</sup>.

Comuni	Posti letto	Esercizi	Vocazione turistica
Cast. Inferiore	132	3	Culturale
Cast. Superiore	70	2	Montana, culturale
Castelsaraceno	/	/	Nessuna categoria specifica
Episcopia	/	/	Non turistico
Lagonegro	197	5	Montana, culturale
Latronico	73	2	Montana, culturale, termale
Lauria	135	4	Nessuna categoria specifica
Maratea	1.277	17	Marittima
Nemoli	18	1	Nessuna categoria specifica
Rivello	/	/	Nessuna categoria specifica
Rotonda	155	5	Culturale
Trecchina	112	4	Marittima

41\_Censimento attività e principale vocazione turistica.

Dalle varie analisi è evidente all'interno del territorio Lagonegrese la forte connessione tra i vari Comuni e in particolare risulta importante il ruolo centrale svolto da Lauria, Lagonegro e Maratea (quest'ultima in particolare per il turismo).

Il tema più critico rilevato è sicuramente quello della carenza di servizi che riguarda tutta l'area ma prende una piega critica nei centri minori che devono rivolgersi ai centri principali per quasi ogni bisogno. Anche sugli spostamenti è evidente la criticità data dalla carenza dei servizi infrastrutturali per mancanza di assi di collegamento rilevanti se non in prossimità delle località principali già indicate.

Questa situazione può essere probabilmente ritenuta concausa del progressivo spopolamento del territorio in cui un tasso migratorio costantemente negativo e un calo delle nascite portano a un inevitabile invecchiamento della popolazione, innescando un circolo senza interventi strutturali e strategie di lungo termine a sostegno della popolazione e delle attività locali.

Proprio su questo è importante sottolineare la potenzialità data dallo sviluppo del turismo dell'area. Un turismo però che sia attento e porti benefici alle comunità e non si basi sullo sfruttamento delle risorse di un singolo centro, un turismo lento e sostenibile che si concentri e valorizzi le ricchezze naturali e storico culturali del territorio Lagonegrese.

Lo studio svolto permette però anche di vedere il limite della suddivisione in compartimenti amministrativi che tagliano fuori per forza Comuni che hanno un rapporto e una rilevanza legati allo sviluppo storico dell'area. Anche per questo è stato necessario approfondire lo studio di una porzione di territorio più vasta che non fosse limitata da confini amministrativi e presentasse dei legami con Castelluccio Inferiore e gli altri paesi del Pollino-Lagonegrese.

<sup>52</sup> Fonte dati: Isnart, 1° Report di analisi economico-territoriale per la Basilicata, p. 27.

<sup>53</sup> Ivi, p. 22.

<sup>54</sup> Fonte dati: Istat, Comuni al 1/1/2019 secondo la categoria turistica prevalente e i quintili degli indici sintetici di densità turistica (dati estratti 23/08/2022 da dati.istat.it).

### **1.1.6 Valle del Mercure-Lao**

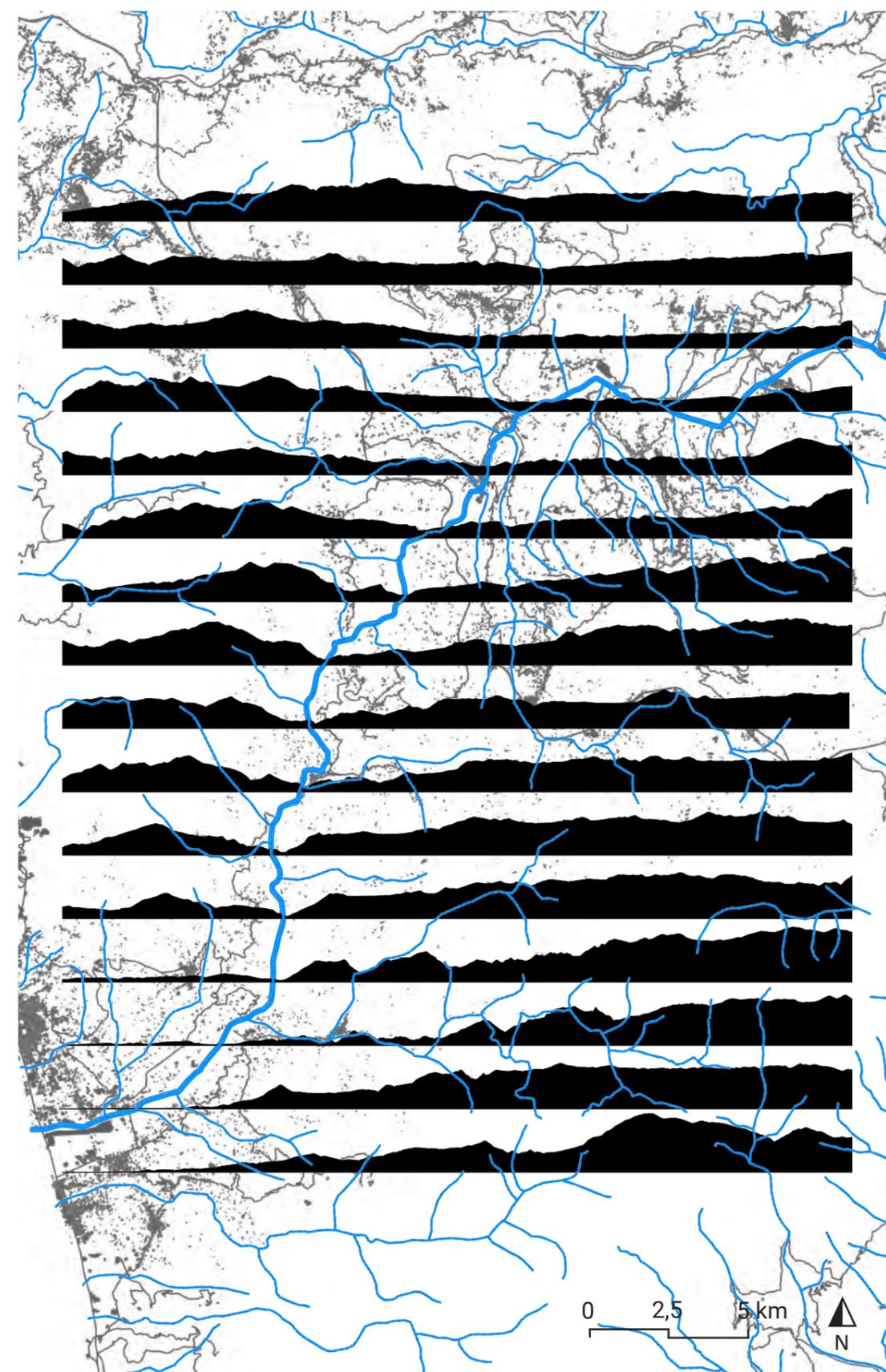
Testo ed elaborazioni a cura di Enrico Vercellino

La Valle del Mercure-Lao sviluppandosi tra le Regioni Basilicata e Calabria costituisce un sistema territoriale che, prescindendo dai confini amministrativi è in grado di descrivere e restituire le caratteristiche del territorio di Castelluccio Inferiore e le relazioni che esso ha con i Comuni limitrofi. Gli elementi cardine per lo sviluppo delle analisi, ripresi dalle considerazioni precedenti, sono l'idrografia e orografia: l'idrografia è intesa come direttrice per lo sviluppo dei tracciati, dei collegamenti e degli insediamenti abitativi, manifatturieri e produttivi. L'orografia invece costituisce un interessante elemento di demarcazione tra il territorio lucano, caratterizzato dalla piana del Bacino del Mercure, e quello calabrese delle gole del Lao, del fondovalle e della costa. Attraverso un'analisi che poggia su questi elementi del territorio si intende studiare in modo più specifico: le relazioni e i collegamenti tra i Comuni della valle, la natura dei centri attraverso l'analisi della morfologia del territorio su cui insistono e ad una scala più ristretta le logiche insediative di alcuni Comuni intesi come casi studio per la comprensione dei processi storici e antropici che li hanno generati.

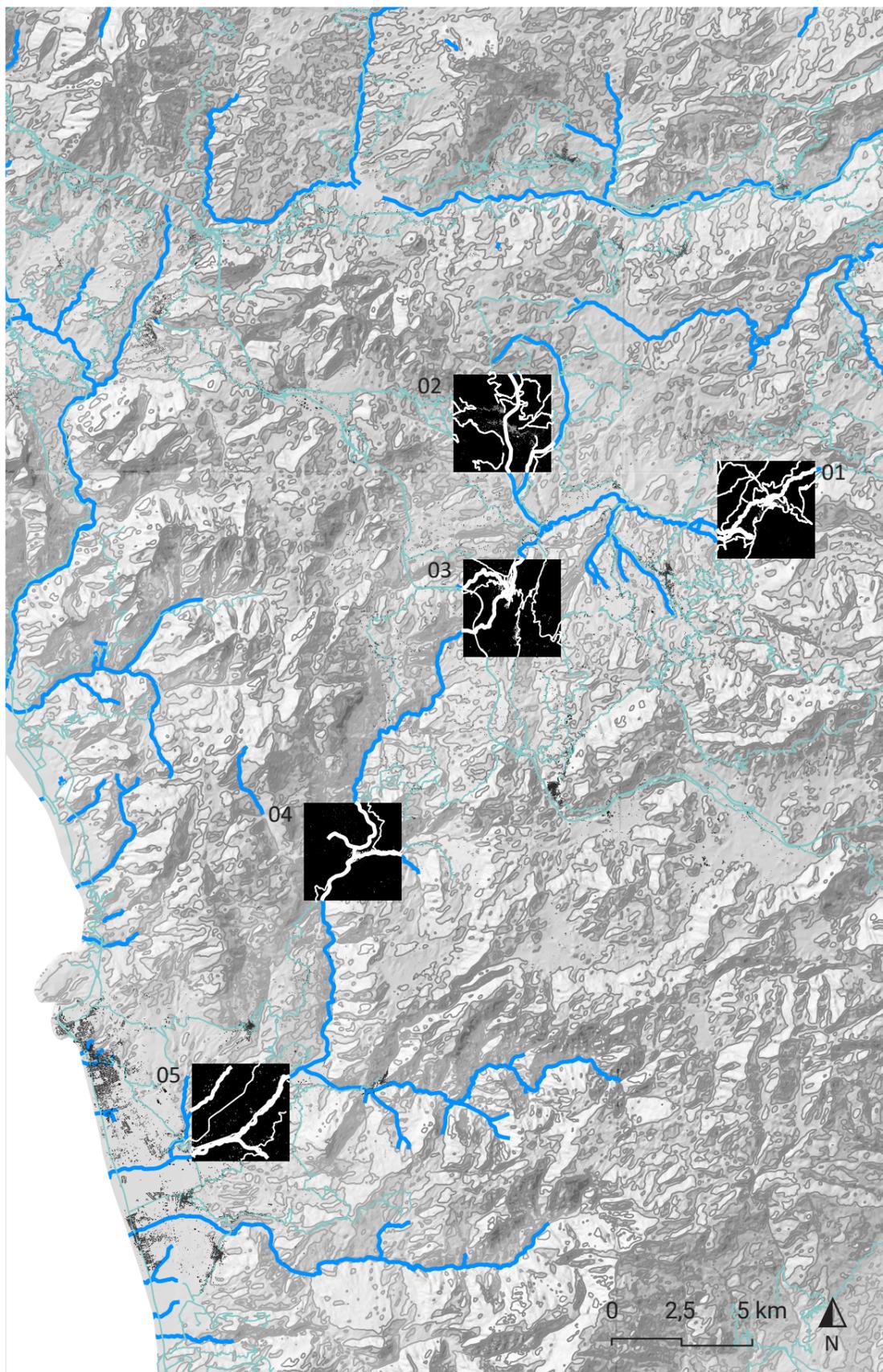
La valle del Mercure-Lao è una valle situata a cavallo delle regioni Basilicata e Calabria scavata nel corso dei secoli dall'azione dell'omonimo fiume che nasce sul territorio lucano, in corrispondenza del Comune di Viggianello, e sfocia lungo la costa tirrenica calabrese in prossimità di Scalea. La valle ha orientamento Nord-Est/Sud-Ovest e si sviluppa in modo trasversale rispetto alla catena montuosa appenninica in direzione del Mar Tirreno costituendo un importante snodo per la connessione del territorio del Lagonegrese con la valle del Sinni.

Il binomio che caratterizza il nome della valle è dovuto alla differente denominazione che il corso d'acqua prende a seconda della regione che attraversa: Mercure in Basilicata e Lao in Calabria. Questa distinzione non sembra casuale, ma al contrario è riscontrabile in molti altri aspetti che caratterizzano le varie porzioni della valle: in Basilicata si parla, infatti, di Bacino del Mercure, caratterizzato da un territorio pianeggiante e dalla confluenza di molteplici torrenti all'interno del fiume Mercure. Il fiume Lao in Calabria, al contrario attraversa un tratto dell'Appennino Meridionale caratterizzato da un'altitudine maggiore che nel corso dei secoli è stata modellata fino a formare gole e valloni che, seppur impervi, costituiscono la via più diretta per le comunicazioni con la costa Tirrenica. L'area del delta è di carattere nuovamente pianeggiante e il fiume si dirama in un delta a con molteplici bracci secondari.

Gli insediamenti e le relazioni tra essi sono strettamente legati alle caratteristiche della valle ed in particolare alla difficile orografia del territorio. Il fondovalle diventa infatti un elemento fondamentale per lo sviluppo dell'abitato favorendo la presenza di attività agricole e produttive, strettamente legate alla risorsa idrica, e consentendo il passaggio di tracciati e collegamenti. Tra i collegamenti della valle l'elemento di principale rilievo è l'autostrada E45: tracciato che attraversa trasversalmente il fondovalle in corrispondenza dei Comuni di Laino Borgo e Laino Castello per poi svilupparsi in direzione della Calabria oltrepassando Mormanno e raggiungendo Castrovillari. Il bacino del Mercure, caratterizzato invece da un territorio pianeggiante ha favorito lo sviluppo di molteplici tracciati secondari che collegano tra loro i vari comuni della Basilicata. Un ulteriore collegamento fondamentale è quello della Strada Provinciale 3 che costeggia il corso del fiume e permette il collegamento longitudinale di tutti gli insediamenti.

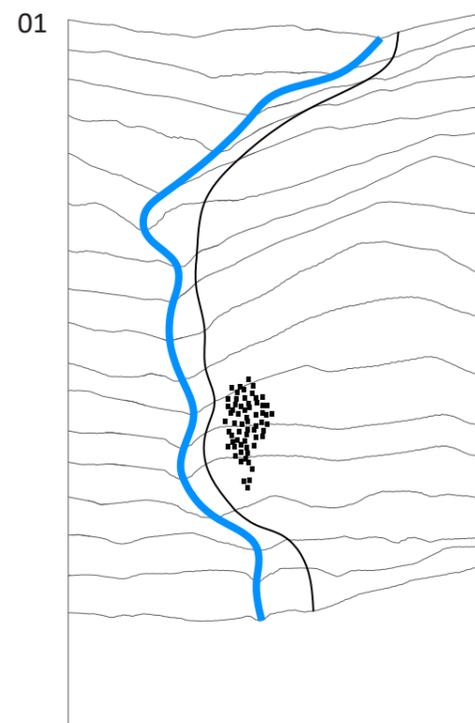


42\_Orografia, idrografia ed edificato nella valle del Mercure-Lao.



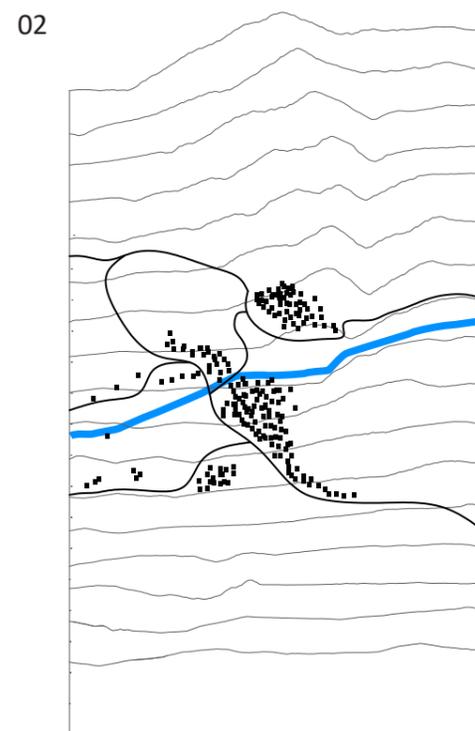
43\_La valle del Mercure-Lao: orografia, idrografia, viabilità e insediamenti lungo il corso del fiume.

### Analisi degli insediamenti



44\_Viggianello e la fonte del Mercure.

Il comune di Viggianello si trova posizionato su uno sperone roccioso a ridosso del confine calabro e ai piedi del massiccio del Pollino, poco distante dalla fonte dove nasce il fiume Mercure. Il centro urbano, di impianto romano e con stratificazioni bizantine e normanne, sovrasta la valle del Mercure e ospita oggi poco meno di 3000 abitanti. Il centro urbano è collegato agli altri Comuni della valle tramite la Strada Provinciale 4 che costeggia il corso del Mercure e prosegue insieme ad esso verso i Comuni del bacino pianeggiante che il fiume ha formato pochi chilometri a valle. Dal 1993 il Comune rientra all'interno dei limiti del Parco Nazionale del Pollino e lo stretto legame con le risorse idriche della valle è riscontrabile anche nella lettura delle attività svolte sul territorio, in particolare nell'ambito degli sport fluviali e dello stabilimento industriale dove avviene l'imbottigliamento dell'acqua da parte della San Benedetto S.p.a..

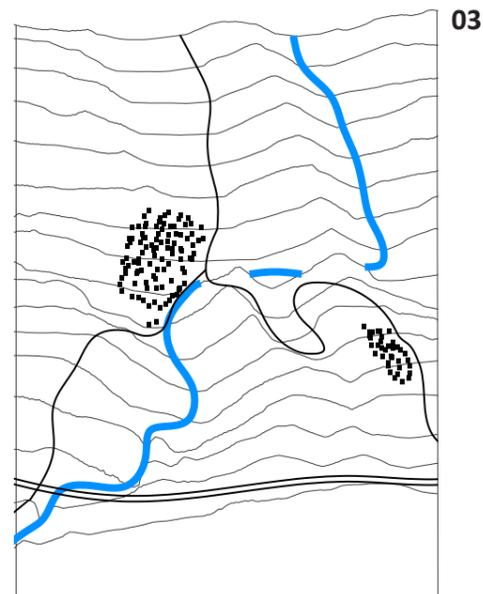


45\_Il torrente San Giovanni, Castelluccio Inferiore e Castelluccio Superiore.

Il torrente San Giovanni, affluente del Mercure-Lao, divide i territori appartenenti ai Comuni di Castelluccio Inferiore e Castelluccio superiore. Il primo si trova in un'area pianeggiante del Bacino del Mercure lungo la quale si sviluppa il tracciato della Strada Statale 19 delle Calabrie che collega il Comune allo svincolo dell'autostrada E45, principale arteria di comunicazione dei Comuni della valle con i territori calabri e campani. Castelluccio Superiore invece si trova arroccato su un'altura ad una quota maggiore di circa 300 metri rispetto a Castelluccio Inferiore e nasce storicamente come insediamento difensivo per la popolazione dei territori circostanti. La natura di questi insediamenti è ricorrente all'interno delle dinamiche della valle: pur essendo legati a differenti tipi di funzioni, difensiva uno e produttiva l'altro, i centri urbani erano costruiti attorno ad elementi cardine del territorio, il torrente san Giovanni in questo caso, che svolgevano un ruolo fondamentale per le comunità che li abitava.

Il Comune di Laino Borgo in Calabria si trova a ridosso del fiume Mercure che, una volta attraversato il confine regionale prende il nome di Lao. Posizionato nella parte meridionale della Piana del Mercure, è il centro urbano più vicino all'autostrada E45 ed è collegato ai Comuni lucani tramite tracciati secondari che seguono l'andamento del fiume.

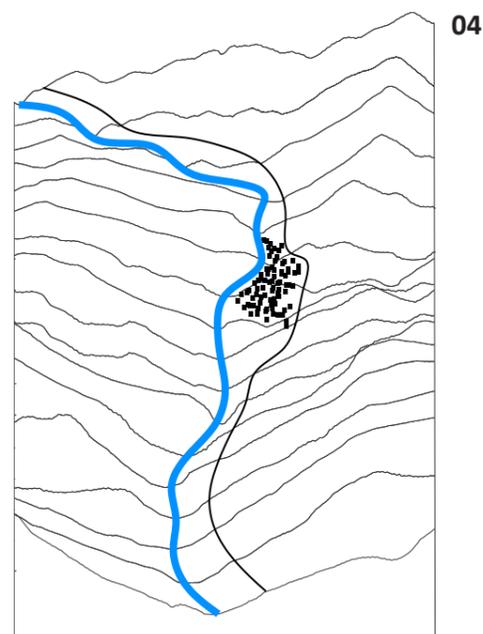
Anche in questo caso si assiste ad uno stretto legame tra Laino Borgo e Laino Castello, Comune di minori dimensioni che storicamente formava insieme al suo omonimo un unico centro denominato Laino.



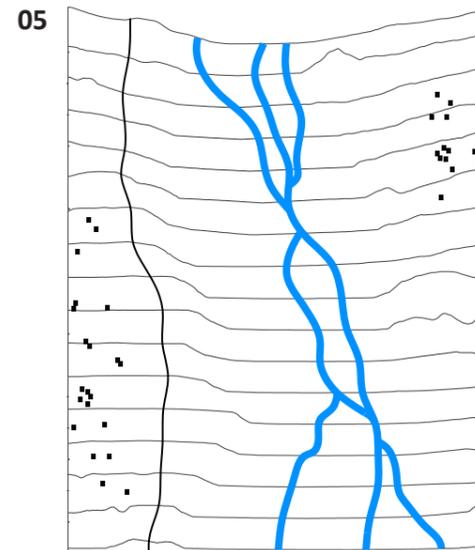
46\_La zona meridionale del Bacino del Mercure e i comuni di Laino Borgo e Laino Castello.

Una volta superato il territorio pianeggiante caratteristico dei Comuni lucani della valle, il Lao attraverso un lento processo di erosione dei rilievi calabri forma valloni e gole. Il Comune di Papisidero si innesta all'interno di questo tipo di territorio su uno sperone roccioso che sovrasta la valle. La viabilità che consente il collegamento con gli altri centri urbani è fortemente legata alla morfologia del territorio e si sviluppa in forte relazione all'andamento del fiume.

La risorsa idrica, unita al fatto che il Comune rientra all'interno del Parco Nazionale del Pollino, ha costituito un elemento di sviluppo e che ha investito su attività turistiche legate alle gole e agli sport fluviali.



47\_Papisidero e le gole del Lao.



48\_Il fondovalle e gli insediamenti costieri.

Superati i tratti in cui il fiume si snoda tra i rilievi dell'Appennino, il Lao forma in corrispondenza della costa un'area pianeggiante su cui appoggiano gli insediamenti di Santa Domenica Talao, Orsomarzo, Marcellina e Scalea.

Il terreno risulta decisamente meno collinare rispetto a quello della Piana del Mercure favorendo l'attività agricola che si sviluppa ai lati del fiume. Mentre gli insediamenti più distanti dalla costa si sviluppano lungo i versanti collinari che scendono verso il mare, i Comuni di Scalea e Marcellina si inseriscono in una rete di centri distribuiti da tracciati che seguendo la linea della costa collegano in modo trasversale Basilicata e Calabria.

La valle del Mercure-Lao, come visto è un sistema complesso caratterizzato dalla stretta relazione tra il fiume e i rilievi appenninici. La sua duplice natura, riscontrabile nella stessa denominazione, rispecchia la morfologia delle due Regioni che attraversa: la Basilicata con la piana del Bacino del Mercure e la Calabria con le gole del Lao e il fondovalle. Pur riconoscendo questa distinzione la logica degli insediamenti risulta comune definendo uno stretto rapporto tra i territori ed estendendosi oltre i limiti dei confini regionali.

La forma del territorio inoltre incide fortemente sullo sviluppo delle linee di comunicazione e dei trasporti costituendo alcune delle principali problematiche legate alla distanza con i centri maggiori e alla carenza di servizi.

Il sistema territoriale comunque è costituito da una rete tra i centri della valle, sviluppato in modo particolare nelle aree pianeggianti e costiere, e che a tratti risale seguendo il corso del fiume collegando i Comuni delle due Regioni.



01

### Fotografie del territorio naturale

Fonti in bibliografia/sitografia

01\_Sorgenti del fiume Mercure

02\_Gole formate dal fiume Lao in Calabria

03\_Grotta del Romito

04\_Timpa di Pietrasasso

05\_Rafting, spot fluviale del territorio

06\_Pino Loricato

07\_Carsten Höller, RB ride installazione all'interno del Parco Nazionale del Pollino



02



05



03



06



04



07

### Fotografie del territorio antropico

Fonti in bibliografia/sitografia

08\_Viggianello

09\_Rotonda

10\_Papasidero

11\_Cicolovia e vista di Castelluccio Superiore

12\_Ponte in Ferro, Lagonegro

13\_Castelluccio Superiore

14\_Piazza del comune, Castelluccio Inferiore



11



08



12



09



13



10



14

Come visto, nell'approccio allo studio di Castelluccio Inferiore è nata l'esigenza di estendere le analisi oltre i confini amministrativi per svolgere uno studio più approfondito al fine di comprendere il contesto territoriale in cui il Comune è inserito. La complessità dell'area scelta, dovuta al fatto che Castelluccio è posizionato in uno spazio a cavallo di tre Regioni, ci ha spinto ad analizzare il contesto secondo due approcci: uno basato sulle logiche amministrative e uno rivolto al territorio. Questo ha portato a scegliere differenti aree di indagine che, a seconda dei casi, si dilatavano o contraevano proponendo differenti tipi di approccio in termini di scala, metodo di analisi e tematiche ma che in conclusione hanno permesso di visualizzare meglio i punti di sovrapposizione e le relazioni del Comune con il contesto.

Il primo elemento cardine attorno cui hanno ruotato le analisi è stato il sistema appenninico. Già a partire dalle considerazioni sulla SNAI si è potuto vedere la relazione tra i territori montani e collinari e la nascita dei luoghi di margine. La Strategia Nazionale delle Aree Interne, ed in particolare la strategia per l'area del Mercure, Alto Sinni e Val Sarmento è stata intesa come un primo strumento normativo per la lettura del territorio e l'individuazione di problematiche offrendo allo stesso tempo punti da cui partire per ragionare sul miglioramento dei servizi e per la ricostruzione del tessuto economico dell'area. L'individuazione da parte della SNAI di una strategia basata sul sistema delle valli ha spinto ancora di più l'analisi verso una direzione in cui territorio e limiti amministrativi si intrecciassero. Alla scala più ampia abbiamo lavorato sullo studio del sistema appenninico analizzando in particolare l'orografia e l'idrografia e valutando già in questa fase come l'insediamento dei nuclei abitativi fosse principalmente in zone collinare o pedemontane mentre le pianure vallive, modellate dall'azione dei fiumi, fossero sede delle principali vie di comunicazione, stradali e ferroviarie. La difficile orografia e il rischio idrogeologico hanno inoltre contribuito ad aumentare la carenza di servizi e collegamenti in molti dei centri urbani che insistono sull'Appennino.

Lo studio, svolto in parallelo all'area individuata dalla MASVS, dell'area dell'ex-Comunità Montana è stato utile al fine di definire una serie di relazioni tra i Comuni vicini a Castelluccio Inferiore facendo emergere in modo particolare il ruolo dei Comuni di Lauria, Lagonegro e Maratea come attrattori delle principali funzioni economiche e turistiche dell'area. Questo tipo di analisi, oltre a far emergere interessanti dati per la comparazione dei poli territoriali, permette anche di vedere il limite della suddivisione in compartimenti amministrativi poiché, così come nell'area elaborata dalla SNAI, alcuni dei Comuni vengono esclusi pur mantenendo un rapporto e una rilevanza per lo sviluppo storico o futuro dell'area. In ultimo il lavoro svolto sullo studio della Valle del Mercure ha consentito di analizzare la stretta relazione tra i Comuni delle due Regioni, Basilicata e Calabria, riprendendo i temi delle analisi precedenti e provando da essi a tessere una rete tra i centri e la morfologia del territorio su cui insistono. Solo attraverso questo lavoro di interpretazione di aree che continuamente si sovrappongono e si escludono è stato possibile arrivare ad una conoscenza più approfondita del contesto territoriale in cui Castelluccio è inserito. L'approccio emerso da questo primo capitolo, che mira a tenere sempre presenti le relazioni tra gli spazi, a prescindere dalle distinzioni amministrative e territoriali, è stato estremamente importante per lo sviluppo della ricerca e, successivamente, dei lavori dei singoli candidati.

## 1.2 Castelluccio Inferiore (PZ)

Lo studio approfondisce la storia del Comune riportando informazioni riguardo la nascita del Borgo e il suo sviluppo dall'Epoca Medievale agli anni '60. All'interno di questo ambito viene anche mostrato come Castelluccio Inferiore si sia trasformato da nodo ad area marginale a causa dell'indebolimento della rete viaria.

Il lavoro di analisi si è anche concentrato sullo studio della viabilità e del tessuto urbano. L'analisi della viabilità riporta la struttura viaria, la presenza delle fermate dei mezzi pubblici ed individua le aree adibite a parcheggio. Il costruito, invece, è stato indagato mediante l'individuazione delle destinazioni d'uso e la classificazione delle tipologie edilizie.

Lo studio è, inoltre, completato da un'analisi demografica che riporta il *trend* della popolazione: nascite e decessi, presenza della popolazione straniera e flusso migratorio con lo scopo di sottolineare come anche Castelluccio Inferiore subisca lo stesso destino dei Comuni delle Aree Interne.

### 1.2.1 Analisi storica di Castelluccio Inferiore

Testo ed elaborazioni a cura di Chiara Tirico

Le notizie circa le origini di Castelluccio Inferiore sono discordanti. Una tesi non accertabile propende a credere che Castelluccio abbia avuto origine da Tebe Lucana. Indagini più accreditate affermano che le lontane origini di Castelluccio vanno fatte risalire all'antico centro urbano di Nerulum<sup>55</sup>.

Nerulum era una potente città fortificata, dai latini chiamata *oppidum*, fondata dai Sirini, una popolazione lucana, come luogo di mercato nella valle del Mercure-Lao nel VI sec. a.C.<sup>56</sup>. L'esistenza di un importante insediamento romano nella valle del Mercure-Lao è stata confermata dalle indagini archeologiche compiute negli anni '80 dalla Sovrintendenza Archeologica della Basilicata. L'*oppidum* rappresentava un ostacolo alle mire espansionistiche di Roma verso l'Italia Meridionale. Fu infatti espugnata nel 317 a.C. dai Romani e distrutta tra il 282 ed il 280 a.C.<sup>57</sup>.

In seguito alla distruzione la popolazione lucana si stabilì nelle valli del territorio circostante presso le fonti di acque sorgive. Prese forma un nucleo agricolo-residenziale nei pressi della sorgente del fiume San Giovanni e sui due lati della via consolare romana Popilia.

Nell' XI secolo si ipotizza si siano formati i due insediamenti di Castelluccio a seguito dell'incremento demografico. Uno, detto castello, mediante l'incastellamento di abitazioni sul rilievo, con funzione prevalentemente difensiva. L'altro detto borgo, costituito da un villaggio non fortificato nella valle, con funzione produttiva e commerciale<sup>58</sup>.

Nel XIV secolo Castelluccio diventa feudo dei Sanseverino<sup>59</sup> tra i possedimenti dell'ammiraglio Ruggero di Lauria. I Sanseverino avevano fatto costruire nel Cinquecento un castello che era controllato dal capitano lucano Lucio. Il nome Castelluccio, secondo il tradizionale racconto, deriva da Castel di Lucio.



49\_Stralcio della Tabula Peutingeriana in cui è raffigurato Nerulum.

<https://www.romanoimpero.com/2020/08/tavola-peutingeriana.html>



50\_Anno 1714 - Provincia di Calabria Citra, già delineata da Giovanni Antonio Magini, a cura di Giovanni Giacomo de Rossi arricchito nelle successive edizioni.

David Rumsey Map Collection, David Rumsey Map Center, Stanford Libraries

[www.davidrumsey.com](http://www.davidrumsey.com)

Questo file è reso disponibile sotto la Creative Commons CC BY-NC-SA 3.0



51\_Anno 1769 - Carta geografica della Sicilia Prima, Foglio 2, disegnata da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni.

[www.commons.wikimedia.org](http://www.commons.wikimedia.org)

Questo file è reso disponibile sotto la Creative Commons CC0 1.0 Universal Public Domain Dedication.



52\_Anno 1811 - Atlante Geografico del Regno di Napoli, Foglio 25, delineato da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, e inciso da Giuseppe Guerra.

David Rumsey Map Collection, David Rumsey Map Center, Stanford Libraries

[www.davidrumsey.com](http://www.davidrumsey.com)

Questo file è reso disponibile sotto la Creative Commons CC BY-NC-SA 3.0

Palazzo Marchesale fu realizzato a cavallo tra XIV e XV secolo. Era inizialmente una costruzione feudale fortificata utilizzata dai Sanseverino. Alla fine del Cinquecento i Pescara di Diano acquistano il palazzo e attuano modifiche ed ampliamenti. A inizio Ottocento durante l'occupazione napoleonica Palazzo Marchesale diventa caserma militare. L'ala nord del Palazzo Marchesale ospitava la Stazione di posta di Castelluccio. Era dotata di rimessa per la sosta delle carrozze e alloggi per i viaggiatori ai piani superiori<sup>60</sup>.

A partire dal 1573 furono costruiti da frati francescani il Convento di S. Antonio e la Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Il convento, a seguito della soppressione degli ordini religiosi da parte dei francesi, fu chiuso e poi riaperto nel 1817. Ospitò nel 1852 Federico II di Borbone. I locali del monastero, che chiuse definitivamente nel 1866, furono adibiti ad altre funzioni, come caserma dei carabinieri, sede di scuola elementare, e oggi sede degli uffici del Comune di Castelluccio Inferiore. Nel 1806, con la soppressione del feudalesimo termina il dominio dei Sanseverino e delle altre famiglie baronali. Castelluccio Inferiore diventa comune autonomo dal 1813 e non risulterà più unito a Castelluccio Superiore<sup>61</sup>.

I Rioni del centro storico di epoca medievale sono Rizzano e Sant'Anna. Nella fase<sup>62</sup> di urbanizzazione successiva (fig. 55), intorno al XVII-XVIII secolo, fu realizzata la zona Chiesa; nel XIX-XX secolo vien costruito il Rione S. Tommaso, entrambi nella zona meridionale del centro storico<sup>63</sup>.

Le condizioni che favorirono lo sviluppo di Castelluccio Inferiore furono: ricchezza delle acque sorgive, fertilità del suolo, vie di comunicazione con i territori circostanti, miglioramento condizioni di vita dopo l'anno Mille.

<sup>55</sup> <http://www.acdcastellucese.it/index.php/castelluccio/8-castelluccio-inferiore-un-paese-alle-sorgenti-del-san-giovanni>

<sup>56</sup> Regione Basilicata, Comune di Castelluccio Inferiore, Piano di assestamento della proprietà agro-silvo-pastorale periodo di validità: 2019-2028, pp. 5-8. [https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT\\_FILE\\_2996251.pdf](https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_2996251.pdf)

<sup>57</sup> Aiello B., *Nel sud alle radici dell'Italia antica: da Nerulum a Castelluccio venticinque secoli di storia e civiltà*, Zaccara Editore, Lagonegro, 2004.

<sup>58</sup> Ibidem.

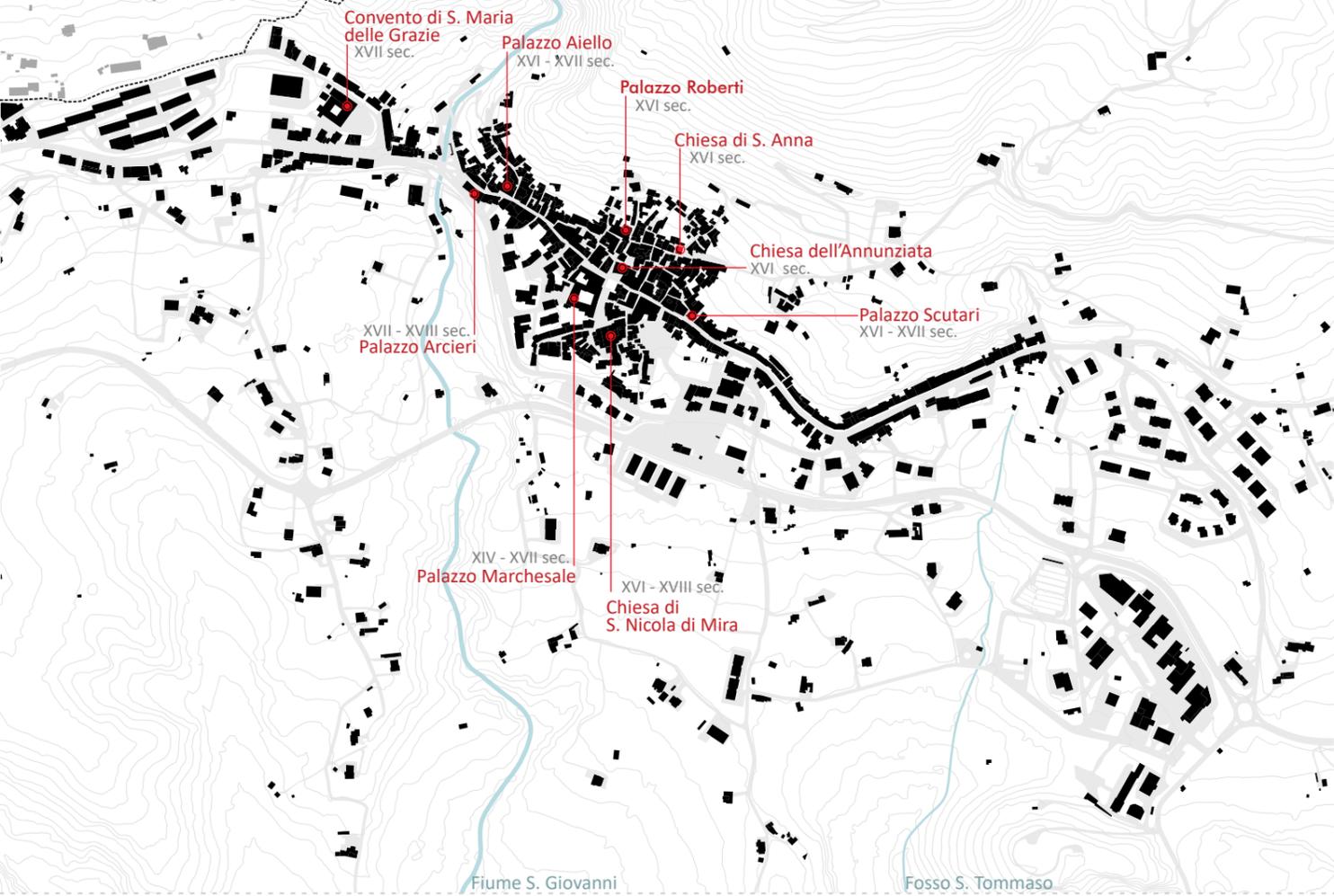
<sup>59</sup> Bottini P. (a cura di), *Archeologia, arte e storia alle sorgenti del Lao: catalogo della mostra Castelluccio: un centro minore tra beni culturali e memoria storica*, BMG, Matera, 1988.

<sup>60</sup> Esposito L., *La Strada Regia Delle Calabrie. Ricostruzione Storico-Cartografica Dell'Itinerario Postale Tra Fine Settecento e Inizio Ottocento. Da Napoli a Castrovillari*, La Strada Regia Delle Calabrie, 2021.

<sup>61</sup> Ibidem.

<sup>62</sup> Le fasi di urbanizzazione del Comune di Castelluccio Inferiore rappresentate in fig.6 sono state schematizzate a partire dalle informazioni scritte nelle opere citate in bibliografia.

<sup>63</sup> Bottini P. (a cura di), *Archeologia, arte e storia alle sorgenti del Lao: catalogo della mostra Castelluccio: un centro minore tra beni culturali e memoria storica*, BMG, Matera, 1988.



53\_Chiese e Palazzi

--- Confine comunale    ■ Area stradale    ■ Edificato    — Idrografia

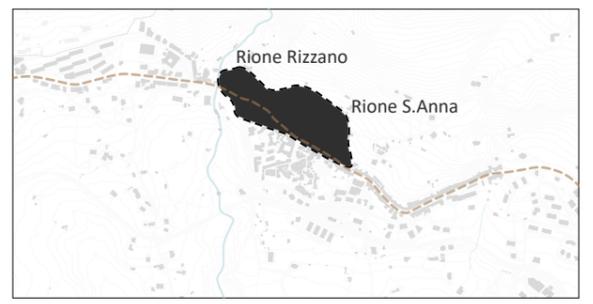
Castelluccio Inferiore presentava due porte, una a ponente in corrispondenza del ponte del fiume di San Giovanni e una a levante verso la Calabria. L'edificato si sviluppa lungo due direttrici, che probabilmente coincidono con il cardo e il decumano di epoca romana. Il primo corrisponde alla strada che congiunge il Rione Sant'Anna e il largo San Nicola in direzione Nord-Sud. Il secondo, in direzione Est-Ovest, corrispondente alla via consolare Popilia<sup>64</sup>, attuale via Roma. Il tratto di strada che proviene da Castelluccio Superiore è probabilmente stato realizzato intorno al 1876, data posta su una lapide alla Fontana dei quattro piscicoli<sup>65</sup>. Il ponte sul fiume San Giovanni è stato realizzato in epoca romana. Fu oggetto di lavori di rimaneggiamento intorno al XVII-XVIII secolo<sup>66</sup>.

Durante il primo Novecento vengono migliorate le comunicazioni attraverso l'adeguamento della rete stradale nella conca, e l'apertura del tratto Lagonegro - Castrovillari delle Ferrovie Calabro - Lucane che venne chiuso nel 1978<sup>67</sup>.

L'unico grande intervento edilizio contemporaneo risale al 1962 quando vengono realizzati i fabbricati del Rione Enel, oggi conosciuto come Rione San Michele, in zona semi centrale ad ovest della Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Le dodici palazzine vengono costruite per ospitare i trecento operai provenienti da altri Comuni che lavoravano all'estrazione di lignite destinata alla Centrale del Mercure sita nel vicino Comune calabro di Laino Borgo.

<sup>64</sup> [https://docplayer.it/10677549-Notizie-storiche-sull-origine-di-castelluccio-dalla-antica-n-e-r-u-l-u-m.html#show\\_full\\_text](https://docplayer.it/10677549-Notizie-storiche-sull-origine-di-castelluccio-dalla-antica-n-e-r-u-l-u-m.html#show_full_text)  
<sup>65</sup> Esposito L., *La Strada Regia Delle Calabrie. Ricostruzione Storico-Cartografica Dell'Itinerario Postale Tra Fine Settecento e Inizio Ottocento. Da Napoli a Castrovillari*, La Strada Regia Delle Calabrie, 2021, p. 152.  
<sup>66</sup> [https://docplayer.it/10677549-Notizie-storiche-sull-origine-di-castelluccio-dalla-antica-n-e-r-u-l-u-m.html#show\\_full\\_text](https://docplayer.it/10677549-Notizie-storiche-sull-origine-di-castelluccio-dalla-antica-n-e-r-u-l-u-m.html#show_full_text)  
<sup>67</sup> Bottini P. (a cura di), *Archeologia, arte e storia alle sorgenti del Lao: catalogo della mostra Castelluccio: un centro minore tra beni culturali e memoria storica*, BMG, Matera, 1988.

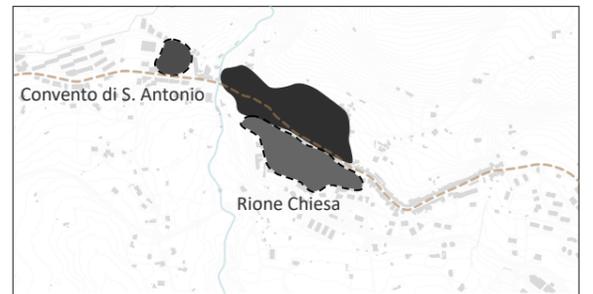
■ Epoca medievale



54\_I° fase urbanizzazione.

■ Epoca medievale

■ XVII - XVIII sec.

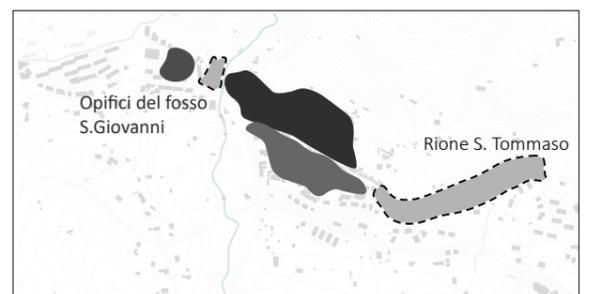


55\_II° fase urbanizzazione.

■ Epoca medievale

■ XVII - XVIII sec.

■ XIX - XX sec.



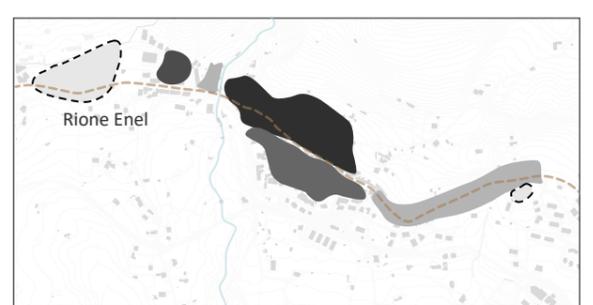
56\_III° fase urbanizzazione.

■ Epoca medievale

■ XVII - XVIII sec.

■ XIX - XX sec.

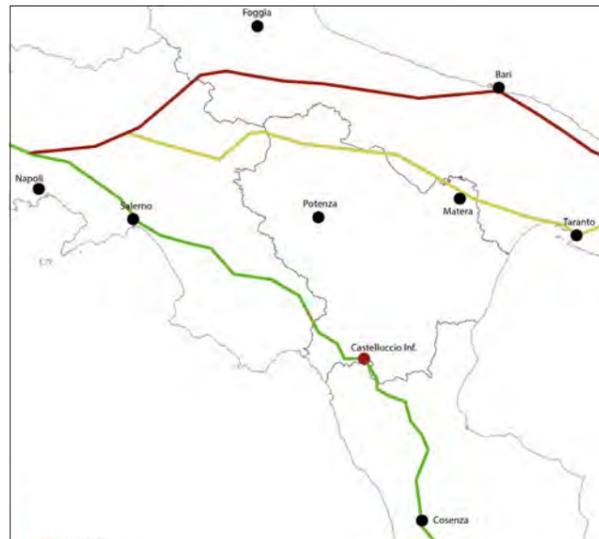
■ anni '60



57\_IV° fase urbanizzazione.

## 1.2.2 Castelluccio Inferiore: da nodo ad area interna

Testo ed elaborazioni a cura di Lucia Donetto, Ilaria Fasano, Enrico Vercellino



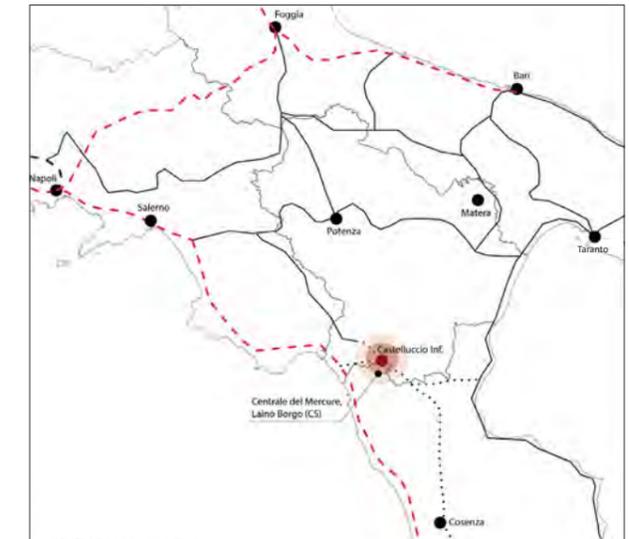
58\_Strade consolari.

Castelluccio Inferiore era luogo di passaggio in epoca romana per la presenza della via Popilia conosciuta anche come via Annia. Venne costruita nel 132 a.C. per volere della Magistratura romana come collegamento diretto da Roma alla punta più estrema della penisola italica. Si presenta come un prolungamento della via Appiam parte da Capua e raggiunge Reggio Calabria.

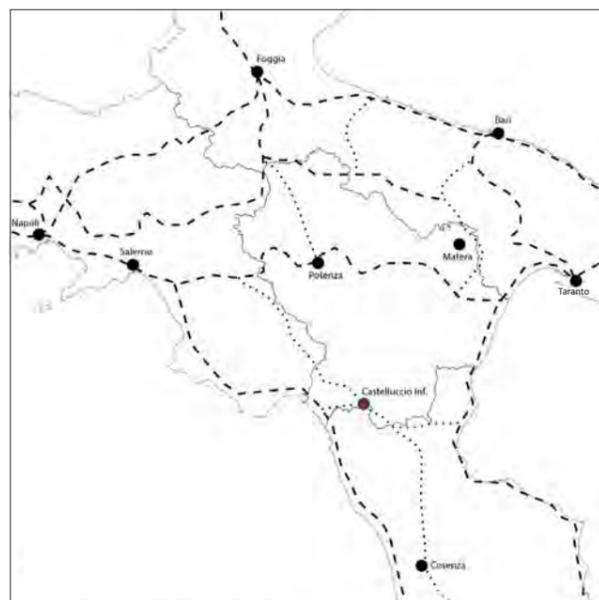
- Via Popilia
- Via Appia
- Via Minucia

Nel periodo tra il 1949 e il 1969 a seguito di una serie di ammodernamenti delle linee ferroviarie alcune tratte vennero soppresse perchè ritenute non più di pubblica utilità. Questi rami secchi non vennero più utilizzati nella rete ferroviaria nazionale. Ebbe lo stesso destino la linea ferroviaria passante per Castelluccio Inferiore proveniente da Potenza che venne chiusa nel 1978.

- - - Linee elettrificate
- Linee non elettrificate
- ..... Linea dismessa dal 1978



60\_Rete ferroviaria dal 1959.



59\_Rete ferroviaria 1931- 1934.

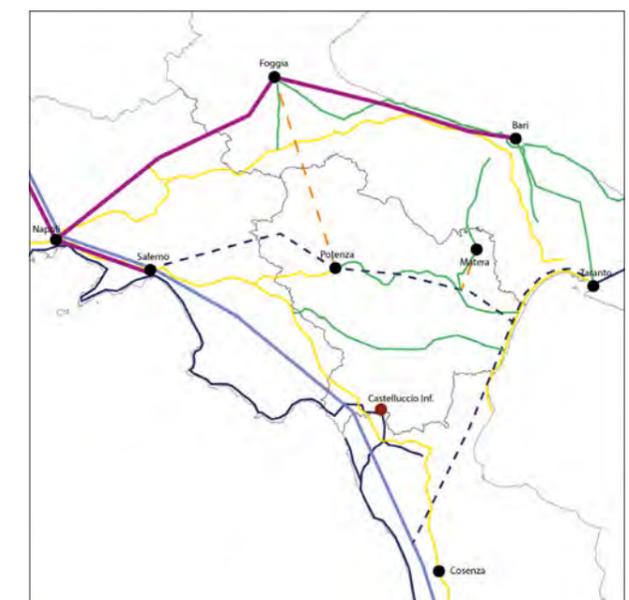
Per quanto concerne la rete ferroviaria tra il 1880 e il 1890 venne autorizzata la costruzione della diramazione della linea da Sicignano a Lagonegro come collegamento tra i paesi del Vallo di Diano e percorso interno tra Campania e Calabria.

Per tutta la sua lunghezza la ferrovia affiancava l'autostrada Salerno - Reggio Calabria e raggiungeva il Comune di Castelluccio Inferiore, terminando al capolinea presso Lagonegro.

- - - Linee esercitate dallo Stato-treni diretti
- ..... Linee esercitate dallo Stato-treni non diretti

Tuttora si può notare come Castelluccio Inferiore non sia più interessato dal passaggio della ferrovia e dalle arterie infrastrutturali principali, per raggiungerlo infatti è necessario percorrere strade secondarie.

- Strada extra-urbana
- Strada provinciale
- Ciclovìa del Sole - EuroVelo 7
- - - Ferrovia- binario singolo
- Linea complementare
- Linea AV/AC in esercizio
- Linea tradizionale



61\_Viabilità attuale.



Castelluccio Inferiore (Potenza) - Circonvallazione 15

### Fotografie storiche

Fonti in bibliografia/sitografia

- 15\_Circonvallazione
- 16\_Fontana oggi demolita in Largo San Nicola
- 17\_Largo San Nicola
- 18\_Interno Chiesa San Nicola di Mira
- 19\_Largo San Nicola anni '40
- 20\_Chiesa San Nicola di Mira da Largo San Nicola
- 21\_Via Circonvallazione verso Castelluccio Inf.



Castelluccio Inferiore (Potenza) piazza e Circa Comunale 16



19



17



20



18



Castelluccio Inferiore (Potenza) - Via Circonvallazione 21

### Fotografie storiche

Fonti in bibliografia/sitografia

- 22\_Rione San Tommaso
- 23\_Centrale del Mercure
- 24\_Scalo ferroviario
- 25\_Vista panoramica Castelluccio Inferiore e Superiore
- 26\_Vista aerea Rione San Michele
- 27\_Littorina alla stazione ferroviaria di Castelluccio Inf.
- 28\_Scalo ferroviario Castelluccio Inferiore



Solati da CASTELLUCCIO INFERIORE (Potenza) 25



Castelluccio Inferiore (Pz) Rione S. Tommaso - Alt. mt. 452 22



26



23



27



24

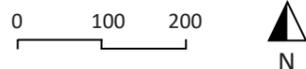


28



62\_Pieni e vuoti

■ Edifici — Curve di livello



### 1.2.3 Analisi planivolumetrica

Testo ed elaborazioni a cura di Enrico Vercellino

Il tessuto urbano di Castelluccio Inferiore è caratterizzato da una forte densità edilizia nelle zone più antiche. La zona orientale del centro storico, verso il Rione S. Tommaso, è caratterizzata da fabbricati a schiera ordinati lungo l'asse carrabile principale. Ad Ovest del centro storico invece, superato il corso del Fiume S. Giovanni, e ad Est superato il Fosso di S. Tommaso, i fabbricati non sono addossati tra loro. I vuoti nel centro storico sono rappresentati da via Roma, che rappresenta l'asse Est-Ovest del centro abitato, e vico S. Nicola che partendo da piazza Antonio Gramsci dalla Chiesa dell'Annunziata arriva a largo San Nicola, la piazza che fronteggia la Chiesa San Nicola di Mira. Le altre vie sono di dimensioni ridotte, spesso costituiti da stretti vicoli unicamente pedonali. All'esterno del perimetro del centro storico i vuoti sono invece prevalenti.

### 1.2.4 Altezza dell'edificato

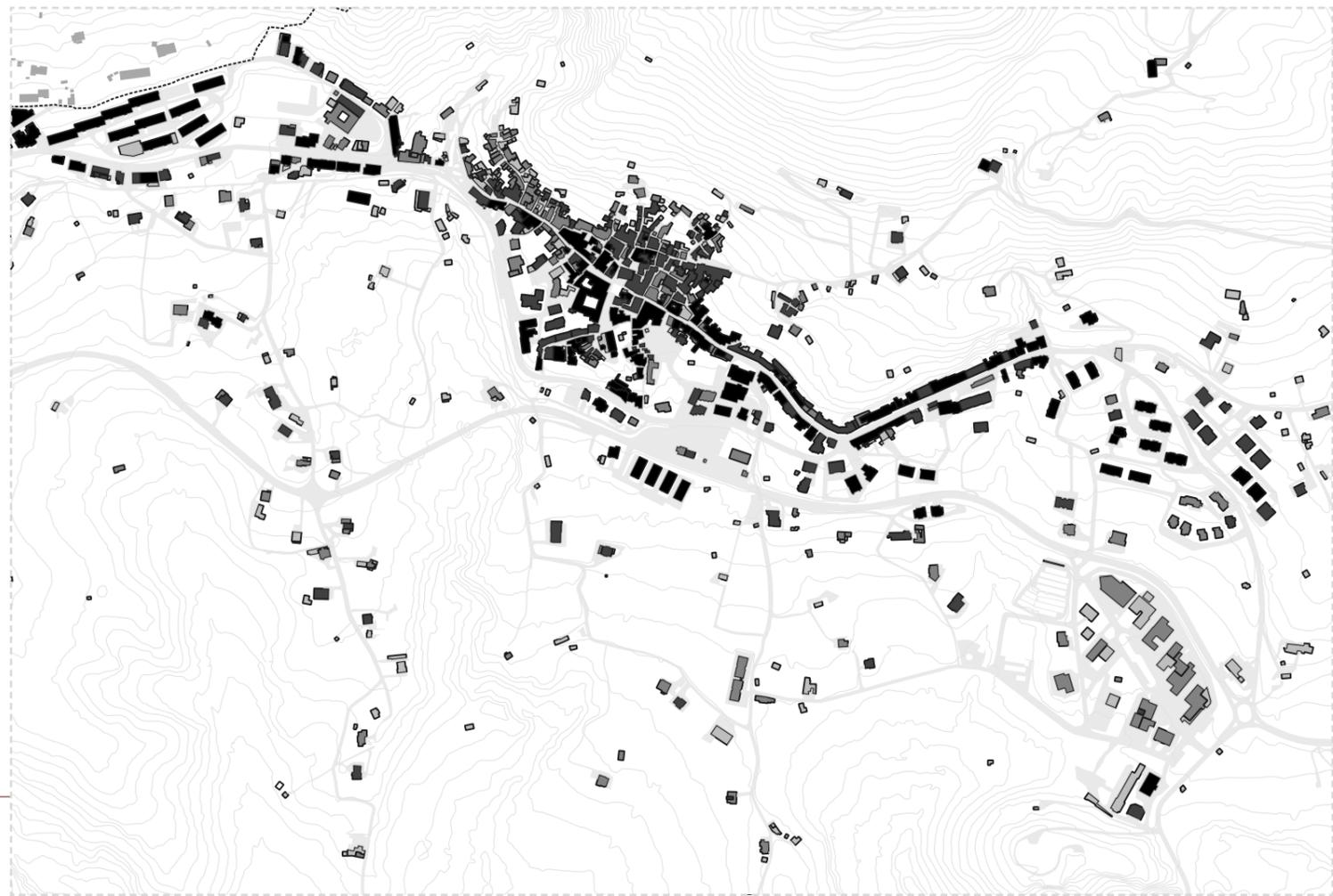
I differenti periodi di costruzione delle aree del Comune di Castelluccio Inferiore sono riconoscibili anche dalle distinte altezze che i volumi raggiungono all'interno del centro storico e nelle aree esterne. La maggior parte degli edifici del nucleo antico infatti non superano i dieci metri di altezza, poichè si tratta di edifici strettamente legati a dinamiche residenziali familiari. Le uniche eccezioni del centro storico sono gli edifici religiosi, i palazzi storici e gli innesti più recenti inseriti nel tessuto.

Nelle zone di espansione Nord-Ovest e Sud-Est invece gli edifici di più recente costruzione raggiungono altezze maggiori. Lo sviluppo verticale del Rione Enel ha garantito la possibilità di aumentare il numero di residenti nel Comune nel dopoguerra e le aree di espansione più recenti hanno visto la nascita di gruppi di condomini con altezza media di quindici metri.

Per ultimo le zone legate al contesto agricolo presentano edifici di pochi piani fuori terra con altezza variabile tra i tre e i sei metri.



63\_Altezza piani fuori terra.



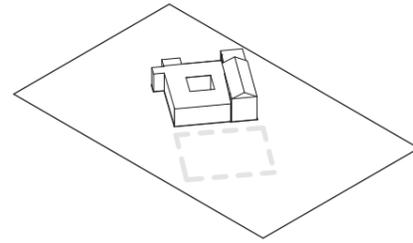
### 1.2.5 Analisi delle tipologie edilizie

Analizzando il tessuto urbano di Castelluccio Inferiore sono immediatamente riconoscibili due porzioni distinte caratterizzate da una differente densità edilizia e da diverse tipologie di edifici: il nucleo storico, caratterizzato dallo sviluppo lungo l'asse principale del Comune, via Roma, e gli edifici situati oltre i limiti del centro urbano, frutto di espansioni successive.

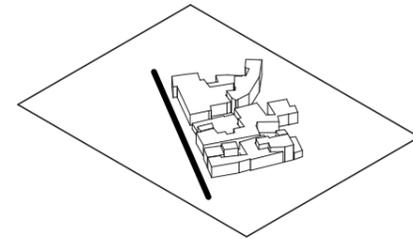
Il nucleo storico del paese è caratterizzato dall'alternanza di due differenti tipi di edifici: abitazioni di piccole dimensioni organizzate in modo da costituire un tessuto urbano altamente denso e fitto caratterizzato e singoli edifici riconoscibili poiché di maggior ingombro e complessità<sup>14</sup>.

Questi ultimi sono riconducibili ad edifici storici come chiese, conventi, palazzi gentilizi che oggi mantengono solo in parte la loro funzione originale, perché di norma, destinati a un uso non più residenziale familiare, ed edifici di nuova fondazione destinati ad accogliere funzioni legate al settore dei servizi. Gli edifici residenziali che compongono l'aggregato urbano sono invece il risultato di progressivi accostamenti delle abitazioni che sono organizzate lungo la via principale e distribuite da una serie di tracciati secondari che si diramano all'interno del tessuto e che in specifici punti formano spazi di pertinenza e cortili ad uso delle abitazioni. Gli edifici del centro storico non superano quasi mai i tre piani di altezza e presentano accessi collocati o direttamente sui vicoli che li distribuiscono o su piani rialzati accessibili attraverso scalinate. Spostandosi verso le estremità dell'asse principale si può notare la presenza di alcune aree di espansione successiva al nucleo storico.

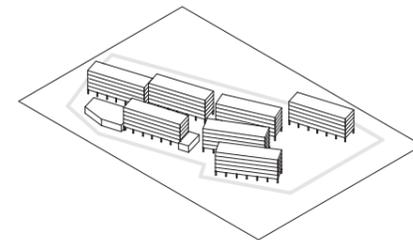
Nella porzione Nord-Ovest, a ridosso del versante montano sormontato dal paese di Castelluccio Superiore, si trova il Rione Enel. La tipologia di edifici che lo caratterizzano è a stecca e l'interno complesso è ancora riconducibile ad alcune delle matrici che accomunano i villaggi operai costruiti nella seconda metà del '900.



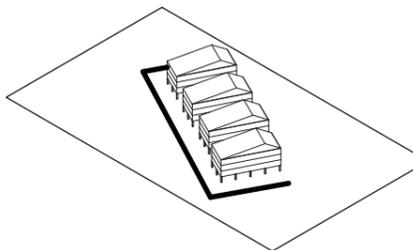
64\_Edilizia speciale: edifici di singolari per dimensione e caratteristiche sono presenti in tutto il centro storico. Molti di essi hanno subito negli anni delle riconversioni e ospitano oggi nuove funzioni come ad esempio il convento di S. Maria delle Grazie sede oggi del Comune.



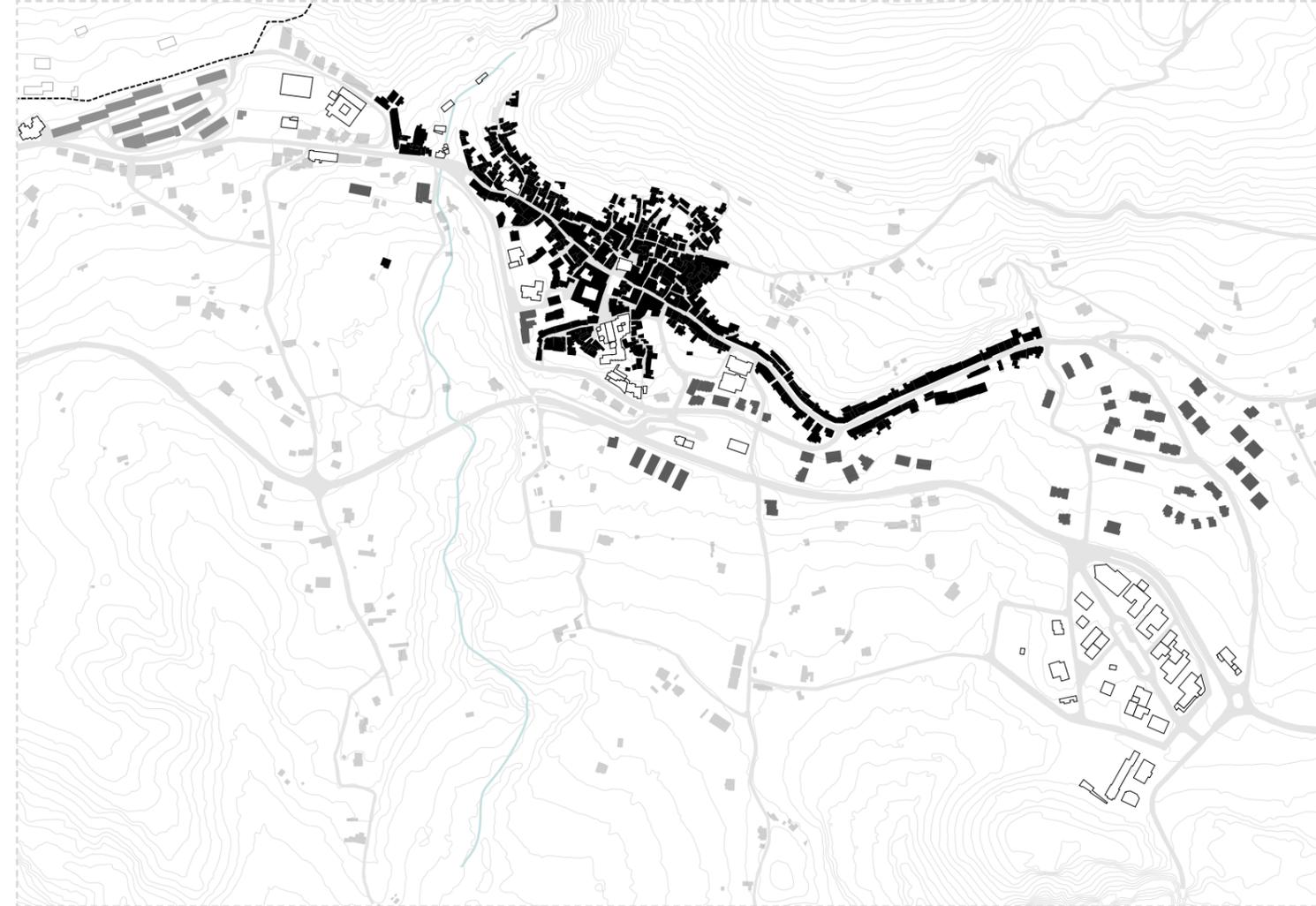
65\_Aggregato urbano: gli edifici del centro storico organizzati lungo via Roma presentano un'altezza di circa 2-3 piani. In particolare le facciate di edifici adiacenti che creano un fronte di altezza unitaria lungo l'asse cittadino.



66\_Edifici a stecca: gli edifici che compongono il Rione Enel sono 12 palazzine di 5 piani organizzate all'interno di uno spazio recintato. Gli edifici di minore dimensione erano utilizzati negli anni 60' come spazi di aggregazione o svago dagli operai Enel residenti.

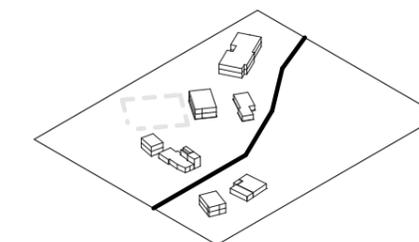


67\_Edifici plurifamiliari: le unità plurifamiliari sono generalmente aggregate in complessi che presentano medesime caratteristiche. Gli edifici sono organizzati su 4-5 piani fuori terra e sono distribuiti da una viabilità autonoma.



- - - Confine comunale
- Area stradale
- Idrografia
- Aggregato urbano
- Edifici plurifamiliari
- Edifici a stecca
- Edifici unifamiliari
- Edilizia speciale

68\_Tipologie edilizie



69\_Edifici unifamiliari: gli edifici unifamiliari si sviluppano lungo i tracciati che dal centro storico si diramano verso il territorio. Generalmente si sviluppano su 1-2 piani fuori terra e presentano spesso spazi di pertinenza privata o terreni limitrofi destinati ad attività agricola di sussistenza.

Il confine recintato del rione costituisce uno spazio poco permeabile e la viabilità interna consente il raggiungimento degli spazi di pertinenza del complesso e dei sistemi di risalita degli edifici.

La zona Sud invece è interessata dello sviluppo di un'edilizia più recente oltre che dalla presenza di un importante snodo industriale e manifatturiero. In questa porzione del territorio il tessuto è meno denso e presenta due tipologie prevalenti: abitazioni unifamiliari con spazi di pertinenza privati, in particolare giardini o terreni agricoli, e complessi residenziali plurifamiliari organizzati su più piani e spesso rialzati da terra attraverso un sistema di pilastri e tamponamenti utilizzati per creare spazi di distribuzione porticati e spazi per box auto e garage.

<sup>68</sup> Caniggia G., Maffei G.L., I., *Letture dell'edilizia di base*, 9°ed., Marsilio, Venezia, 1995.

## 1.2.6 Analisi delle destinazioni d'uso

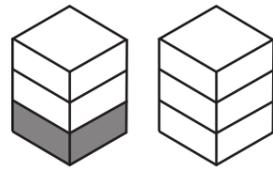
Testo ed elaborazioni a cura di Lucia Donetto

Il Comune di Castelluccio Inferiore è dotato di molti servizi utili alla collettività. Sono stati individuati e classificati tramite macrocategorie quali: residenziale, commerciale, ricettivo, ristorazione (ambito che comprende sia ristoranti che servizio bar), religioso, di interesse architettonico e infine, servizi per la collettività.

I locali commerciali si dividono in due tipologie: quelli situati all'interno del tessuto urbano e sono generalmente collocati al piano terra degli edifici, la maggior parte si affaccia su via Roma, la via principale del Comune. Sono presenti due negozi alimentari di piccole dimensioni, una panetteria e una pasticceria, due negozi di ortofrutta e tre macellerie. Non mancano i saloni dei parrucchieri e i negozi di piante e fiori.

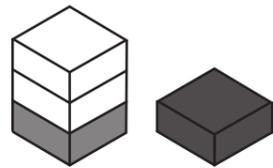
La seconda tipologia di attività commerciale è possibile trovarla nell'area industriale a Sud-Est del paese ed è organizzata tramite capannoni ed edifici indipendenti ad un piano fuori terra, come magazzini e laboratori artigianali. Sono presenti due falegnamerie e diverse officine e autoriparazioni. È presente anche in quest'area una macelleria e infine un supermercato Conad. L'area è più facilmente raggiungibile tramite l'utilizzo dei mezzi privati data la distanza dal centro urbano e il dislivello tra le due porzioni del Comune.

Riguardo alle attività ricettive sono presenti due alberghi: l'Hotel Pino Loricato si affaccia sulla Statale delle Calabrie e presenta una disponibilità di circa 40 camere; l'Hotel Mercure, invece, è situato più lontano dal centro storico, è di dimensioni ridotte e conta circa 20 stanze. Entrambe le strutture sono dotate di camere di varie dimensioni, è possibile infatti prenotare stanze matrimoniali, singole, doppie o triple, a seconda delle esigenze; grazie alle loro posizioni garantiscono parcheggi gratuiti vicini alle strutture<sup>69</sup>. La media dei prezzi per il pernottamento presso gli hotel a Castelluccio Inf. è di circa 60 euro giornalieri e variano a seconda della stagione. Nel paese troviamo anche dislocati alcuni bar aperti durante il giorno. All'interno del centro storico sono presenti numerosi edifici di interesse turistico-culturale, per esempio la Chiesa Madre o il Palazzo Marchesale.



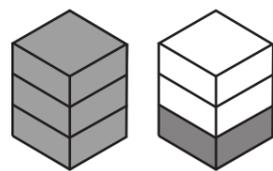
70\_Residenze

La maggior parte degli edifici di Castelluccio Inferiore è adibito a residenza, sono organizzate principalmente in due modalità: sia nel centro storico che nel tessuto meno compatto sono presenti al piano terra superfici adibite a magazzino o autorimesse, in altri casi invece l'abitazione presenta l'ingresso e i locali già al piano terra.



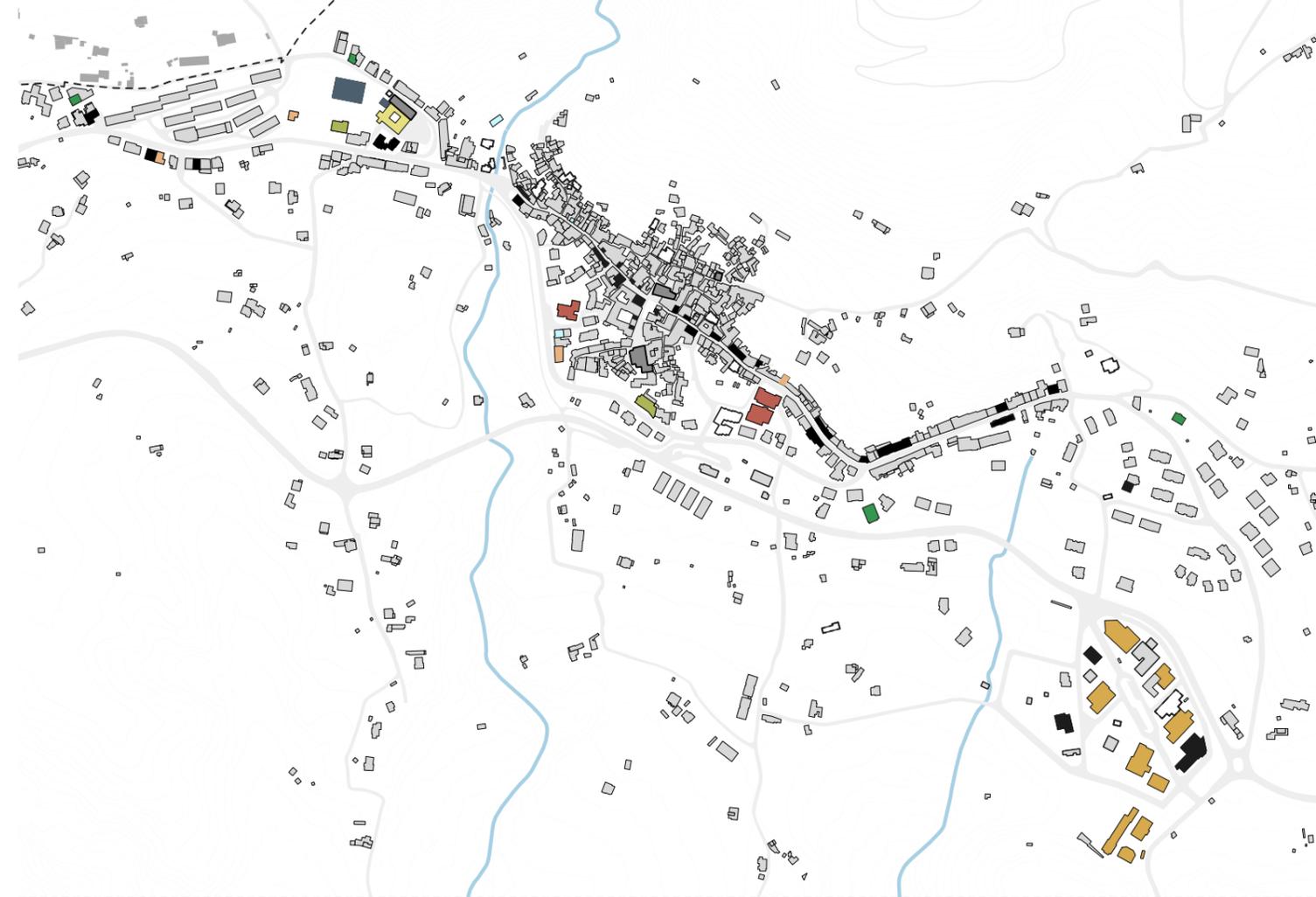
71\_Actività commerciali

I servizi di piccole dimensioni sono situati ai piani terra degli edifici entro il nucleo urbano. I laboratori e le attività artigianali e di ramo industriale, invece, sono collocate entro capannoni e edifici a un piano fuori terra di grandi dimensioni, generalmente fuori dal centro abitato.



72\_Actività ricettive e ristorazione

Le strutture alberghiere sono collocate in edifici indipendenti e occupano tutti i piani del fabbricato. I locali che ospitano attività di servizio bar e ristorazione, invece, occupano i piani terra degli edifici del centro urbano.



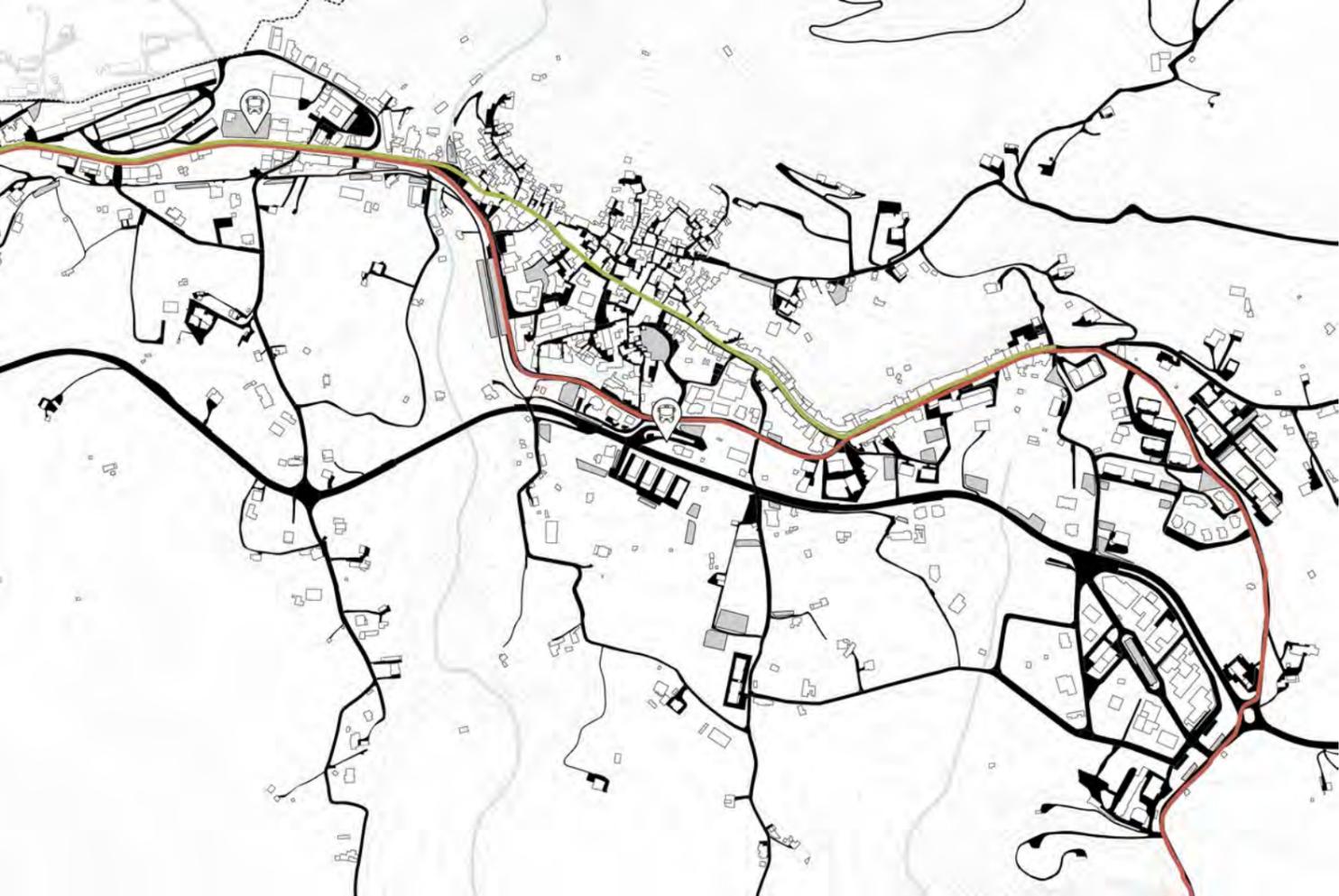
[ ] Confine comunale	Area stradale	Idrografia	Curve di livello
Residenze	Attività commerciali	Attività artigianali	Edifici religiosi
Sede del Comune	Servizi sanitari	Attività ricettive	Polo scolastico
Ass. e attività collettive	Centro sportivo	Magazzini	Edifici dismessi

73\_Censimento tramite GIS e restituzione in pianta delle destinazioni d'uso presenti nel Comune di Castelluccio Inferiore. Fonte dell'elaborato Google Maps.



Ad oggi i luoghi di culto sono riconosciuti come beni di interesse storico e sono aperti al pubblico. I palazzi storici invece sono stati frazionati negli anni dai proprietari che li hanno occupati e che li hanno organizzati in unità abitative indipendenti, lasciando così delle "scatole vuote" ma con ancora un riconosciuto valore architettonico. Non mancano i servizi per la collettività, vicino al Rione San Michele è stato realizzato pochi anni fa il nuovo centro polisportivo. L'associazionismo trova posto in numerosi locali come il Gruppo Ricomincio da Tre che si occupa della gestione della Biblioteca Civica del Comune, ha inoltre da poco avuto la possibilità di ampliarsi grazie al trasferimento della sede dal vecchio locale in via Oronzio Celano ad un edificio di maggiori dimensioni recentemente ristrutturato. I due poli scolastici del Comune sono situati all'interno del tessuto urbano, la Scuola Materna si affaccia sulla Statale delle Calabrie a differenza del polo primario e secondario che sono raggiungibili da via Roma. Per quanto riguarda gli spazi esterni i luoghi di ritrovo dei cittadini di Castelluccio Inferiore sono per lo più le piazze e le "piazzette", la zona più frequentata è quella antistante la Chiesa Madre che non è identificabile come una vera e propria piazza ma è composta da vico San Nicola e largo San Nicola.

<sup>69</sup> Hotel Mercure. <https://www.booking.com/Share-GvwCxe>, Hotel Pino Loricato: <https://www.booking.com/Share-7Plgrk>



74\_Inquadramento generale dell'assetto viario urbano.



### 1.2.7 Analisi della viabilità

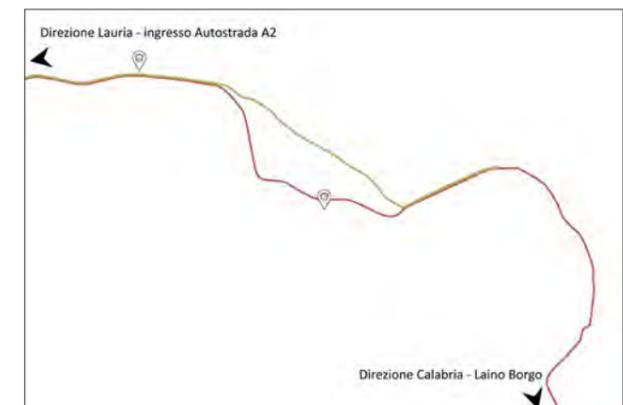
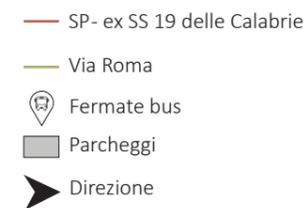
Testo ed elaborazioni a cura di Mauro Madeddu

La viabilità di Castelluccio si sviluppa su un asse orientato da Est ad Ovest, questo poichè le strade sono disposte lungo il profilo di pendenza minore del terreno.

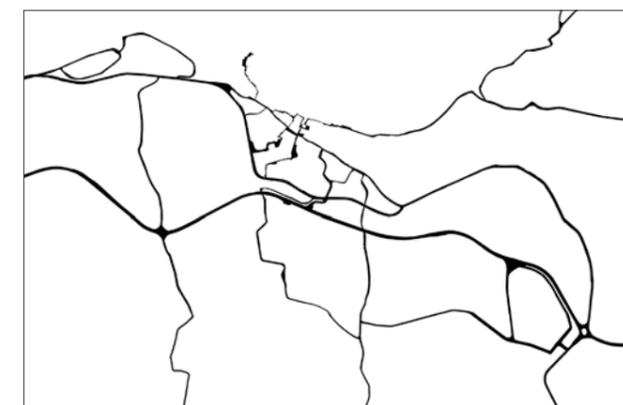
Il paese ha quindi un percorso prevalentemente lineare ad eccezione delle aggiunte più recenti, soprattutto nella parte più ad Est, e dell'abitato sparso in prossimità della campagna. Lo sviluppo longitudinale avviene lungo i due assi principali, via Roma e la Strada Provinciale "ex Statale 19 delle Calabrie"<sup>70</sup>, la prima che taglia tutto il centro urbano è la via su cui si disponevano già storicamente molti degli edifici principali di Castelluccio, parallelamente ad essa si sviluppa la ex Statale 19 delle Calabrie, le due si sovrappongono per un lungo tratto ad eccezione del centro storico in cui la ex SS19 si stacca cingendo la parte Sud del centro abitato (Rione Chiesa) e ricongiungendosi dopo circa 750 metri. Lungo questi assi si trovano anche gli unici due punti di sosta dei mezzi pubblici nel Comune di Castelluccio Inferiore, il primo ad Ovest vicino all'entrata per chi arriva da Lauria, si trova nel piazzale della stazione di servizio, il secondo più centrale corrisponde all'ex stazione ferroviaria ormai dismessa e riqualificata come autostazione e rimessa per gli autobus.

<sup>70</sup> Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

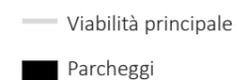
La viabilità è caratterizzata nel centro storico (risalente al medioevo con aggiunte successive fino al XVIII secolo <sup>71</sup>) da strade più strette e tortuose parzialmente lastricate in pietra che si adattano all'andamento del terreno, l'unica a distinguersi per un percorso meno tortuoso e una carreggiata che consente facilmente il traffico veicolare è via Roma, le strade delle espansioni realizzate a partire dal XX secolo (Rioni S. Michele e S. Tommaso) sono invece più ampie e lineari.



75\_Schema assi primari.



76\_Strade principali.



77\_Parcheggi.

<sup>71</sup> Bottini P. (a cura di), *Archeologia, arte e storia alle sorgenti del Lao: catalogo della mostra Castelluccio: un centro minore tra beni culturali e memoria storica*, BMG, Matera, 1988.

## 1.2.8 Analisi demografica

Testo ed elaborazioni a cura di Ilaria Fasano

Il Comune di Castelluccio Inferiore conta una popolazione residente di 1.934 abitanti, di cui 955 femmine e 979 maschi<sup>72</sup>.

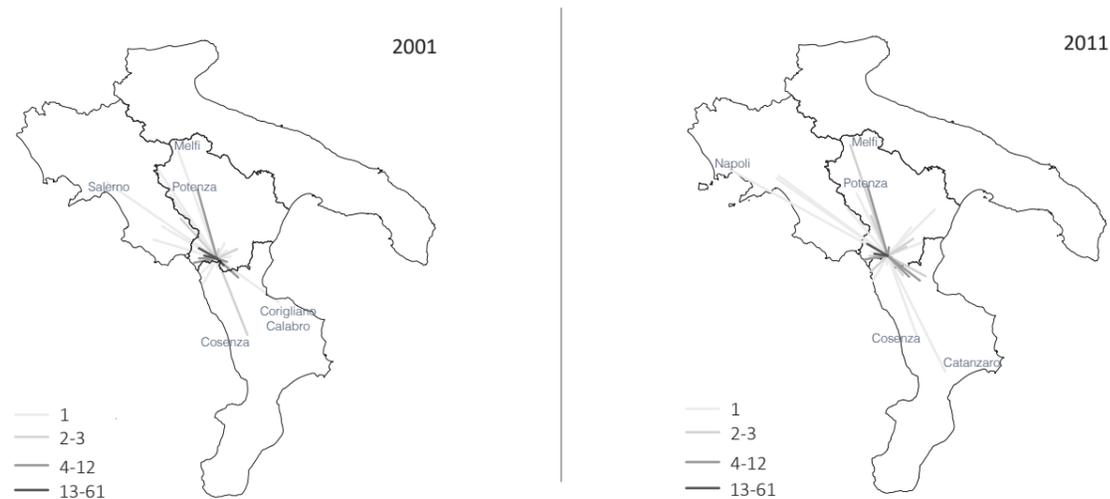
Considerando la sua superficie di 28,96 km<sup>2</sup> possiamo affermare che si tratta di un paese scarsamente popolato in quanto la densità abitativa è pari a 66,78 ab/km<sup>2</sup>.

Il *trend* demografico è in continua diminuzione, basti pensare che dal censimento del 2001 ad oggi la popolazione è diminuita del 17,50%. Questo dato è supportato anche dal basso tasso di natalità e, dall'altra parte, da un alto tasso di mortalità; per quanto riguarda la popolazione più giovane (0-18 anni), infatti, essa occupa solamente il 16% circa del totale. Riferendoci a questo dato possiamo quindi dichiarare che la popolazione del borgo sia una popolazione relativamente adulta con un'età media di 49 anni nel 2020. La popolazione castelluccese, non solo sta diminuendo, ma sta anche invecchiando: l'indice di vecchiaia sta aumentando passando da 163,2 nel 2002 a 290,8 nel 2021.

Per quanto concerne i fenomeni di immigrazione, al 1 Gennaio 2022, si contano 68 residenti aventi cittadinanza straniera contro i soli 3 nel 2002.

La struttura della popolazione, infine, è influenzata anche dai flussi dei residenti per lavoro o studio che sono costretti a spostarsi da Castelluccio, non solo nei Comuni limitrofi, ma anche in altre Regioni come Campania o Calabria.

Lo spopolamento è uno dei problemi che interessano i piccoli Comuni delle Aree Interne, è un fenomeno in stretta correlazione con la mancanza di servizi o la lontananza da quelli essenziali. In un'ottica di progetto si deve prevedere una strategia che limiti questo fenomeno e che dia modo, soprattutto alle giovani generazioni, di crearsi un futuro nel territorio in cui sono cresciuti.



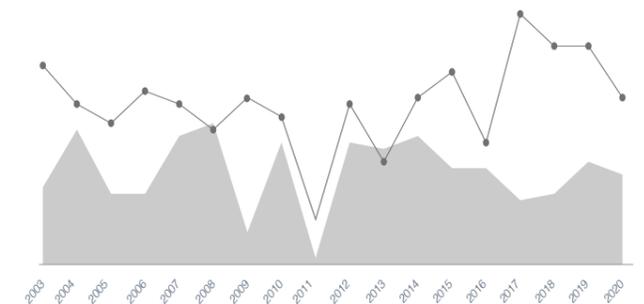
78\_Flussi della popolazione.

Elaborazione grafica tramite dati ISTAT consultabili su <https://gisportal.istat.it/bt.flussi/index.html>

<sup>72</sup> Dati Istat aggiornati al 1/01/2022.

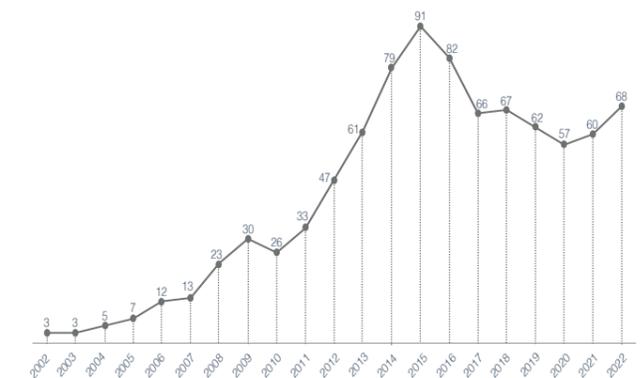
Il grafico mostra il saldo naturale, ovvero la differenza fra il numero di nascite e decessi. Come mostra il grafico il numero delle nascite è inferiore a quello delle morti, salvo alcune eccezioni. Si può leggere che negli ultimi 3 anni il divario, anche se di poco, sta diminuendo; questo può farci sperare in un avvicinamento del trend delle nascite a quello dei decessi.

■ Nascite      ● Decessi



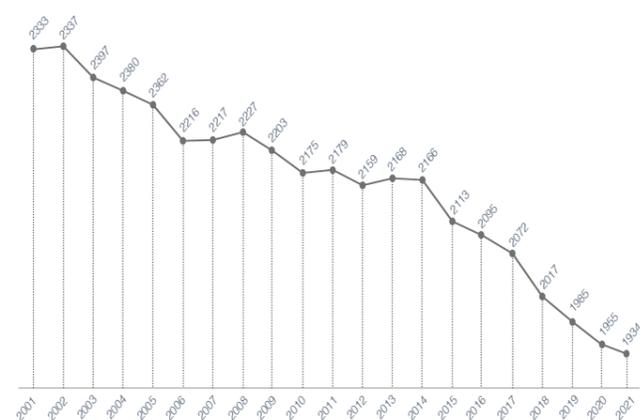
79\_Saldo naturale della popolazione di Castelluccio Inferiore (PZ). Elaborazione grafica tramite dati ISTAT e tuttoitalia.it

La rielaborazione grafica mostra l'incremento della popolazione straniera all'interno del Comune di Castelluccio Inferiore. Si registra un notevole incremento attorno al 2015, quando risiedevano nel comune 91 persone di origine straniera. Gli ultimi dati riportati comunicano che vi è stato un incremento del 2167% rispetto ai dati esaminati nel 2003.



80\_Andamento della popolazione straniera di Castelluccio Inferiore (PZ). Elaborazione grafica tramite dati ISTAT e tuttoitalia.it

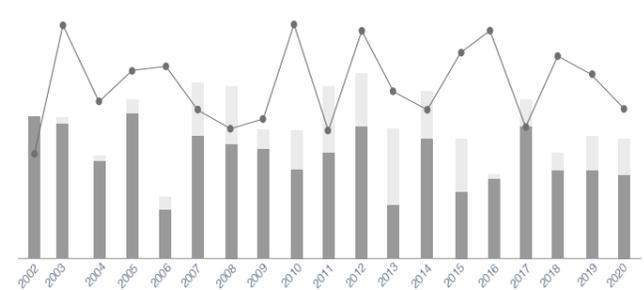
Come nella maggior parte dei Comuni che ricadono nelle Aree Interne, anche la popolazione del borgo preso in esame sta assistendo ad una graduale diminuzione, basti pensare che negli ultimi 10 anni il numero di abitanti è diminuito dell'11%.



81\_Andamento della popolazione di Castelluccio Inferiore (PZ). Elaborazione grafica tramite dati ISTAT e tuttoitalia.it

La rappresentazione grafica raffigura i movimenti della popolazione che vengono rappresentati da coloro che si muovono da o verso altri Comuni o che vengono cancellati dall'Anagrafe comunale.

■ Da altri comuni      ■ Dall'estero  
● Cancellati dall'anagrafe



82\_Flusso migratorio della popolazione di Castelluccio Inferiore (PZ). Elaborazione grafica tramite dati ISTAT e tuttoitalia.it

### **1.2.9 Osservare per conoscere**

Fotografie scattate da Lucia Donetto, Ilaria Fasano e Enrico Vercellino durante i sopralluoghi di Giugno e Luglio 2022

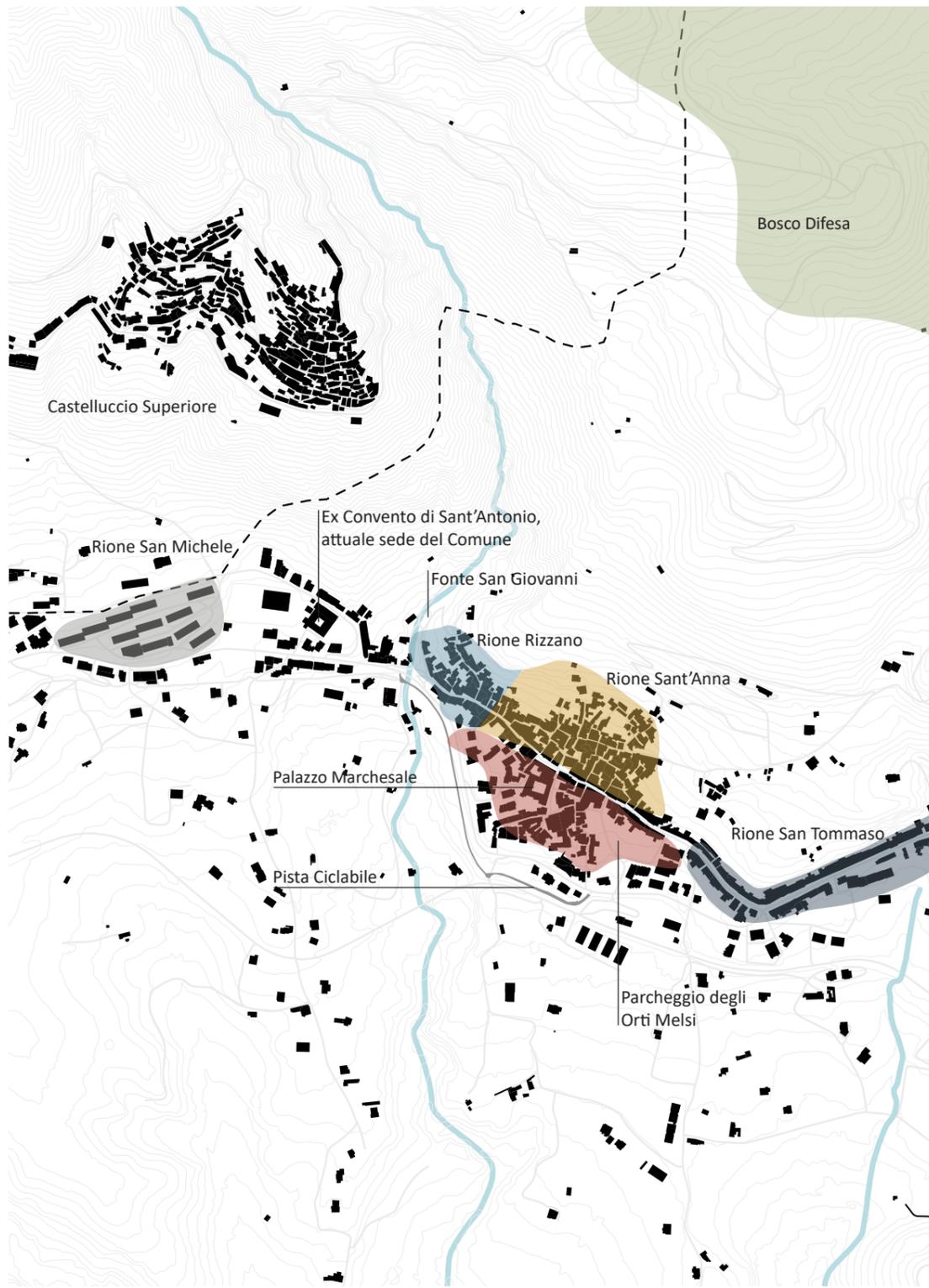
Nella seguente indagine fotografica gli scatti sono stati raggruppati in base alla zona e al Rione in cui sono stati immortalati.

Il centro storico del Comune di Castelluccio si apre tramite Largo San Nicola su cui si affaccia la Chiesa di San Nicola di Myra e il Palazzo Marchesale.

L'andamento degli edifici ha negli anni rispettato il tracciato di via Roma che riconosciamo come la strada principale del paese costituisce l'ingresso a Est del Comune attraversando il Rione San Tommaso per poi snodarsi all'interno del centro storico separandosi e diventando Strada delle Calabrie che si ricongiunge con la strada interna presso l'area della Fonte San Giovanni.

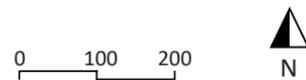
Nella parte più a Ovest del Comune ci si può inoltrare nel Rione Rizzano caratterizzato da un tessuto urbano più fitto e attraversato da strette mulattiere. Le strade diventano più ampie dirigendosi verso il municipio che viene ospitato nell'ex convento di Sant'Antonio, in questo complesso è presente anche la Chiesa di Santa Maria delle Grazie.

Uscendo dal paese in direzione di Lauria è possibile raggiungere la pista ciclabile e il Rione San Michele, ex Rione Enel.



■ Rione San Michele      ■ Rione Rizzano      ■ Centro storico  
 ■ Rione Sant'Anna      ■ Rione San Tommaso      ■ Bosco Difesa

83\_Planimetria del Comune di Castelluccio Inferiore con indicazione dei Rioni ed edifici di rilievo storico e architettonico.



**Via Roma, Largo S. Nicola e Chiesa Madre**

Foto scattate da Lucia Donetto e Ilaria Fasano, Luglio 2022

29\_Vista della Chiesa di San Nicola di Myra da via Sante Roberti

30\_Largo San Nicola, vuoto architettonico occupato in precedenza da un'abitazione

31\_Prospetto sud della Chiesa dell'Annunziata, ingresso secondario verso via Roma

32\_Sede precedente del municipio, facciata decorata con la tecnica del *murales*

33\_Facciata del Palazzo Marchesale

34\_Fronte principale della Chiesa Madre su Largo San Nicola

35\_Navata centrale della Chiesa Madre





36

### Via Roma e via Strettolo della Cupa

Foto scattate da Lucia Donetto e Ilaria Fasano, Luglio 2022

36\_Via Roma. Vista acquisita da Google Maps, agosto 2021

37\_Bivio via Roma e Strada delle Calabrie

38\_Tratto interno di via Roma

39\_Via Roma nel Rione San Tommaso

40\_Scalinata oggetto di riqualificazione in via Strettolo della Cupa

41\_Vista dalla scalinata

42\_Via Intendente Taranto, ingresso al Rione Sant'Anna



37



40



38



41



39



42

### Piazze e vicoli

Foto scattate da Lucia Donetto e Ilaria Fasano, Luglio 2022

43\_Piazza di risulta tra gli edifici

44\_Scale di ingresso ai primi piani di due cellule abitative distinte

45\_Scorcio di via Napoli, dettaglio sull'accesso all'abitazione

46\_Dettaglio estensione piano primo

47\_Piazza attraversata da via Sante Roberti

48\_Struttura di sostegno in setti in pietra e cemento armato

49\_Parcheggio Orto dei Melsi



46



43



47



44



48



45



49



## Accessi agli edifici

Foto scattate da Enrico Vercellino, Lucia Donetto e Ilaria Fasano, Giugno-Luglio 2022

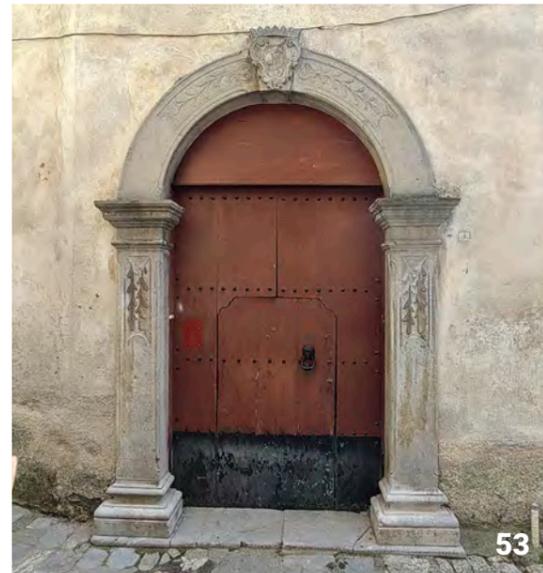
50\_Portone di ingresso in Via Roma

51\_Portale d'accesso ad una scalinata interna in via Gaetano Arcieri

52\_Ingresso alla scala A della Palazzina 2 del Rione Enel, attuale Rione San Michele

53\_Dettaglio di un ingresso in via Napoli

54\_Ingresso tramite scalinata al cortile interno di un edificio nel Rione Sant'Anna



## Particolari architettonici

Foto scattate da Lucia Donetto e Ilaria Fasano, Luglio 2022

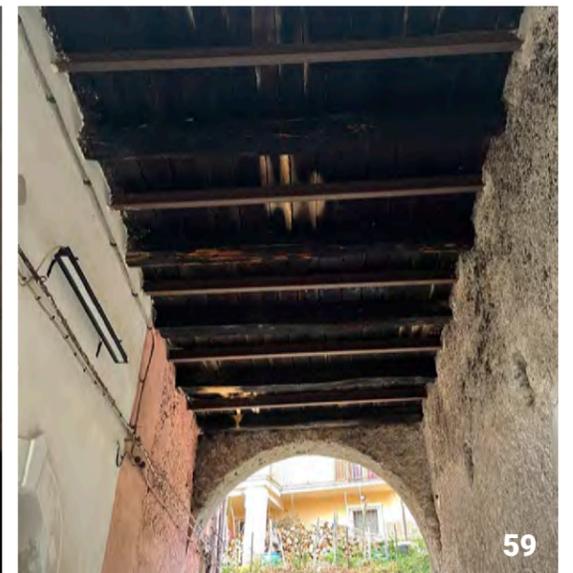
55\_Passaggio coperto in via Sante Roberti

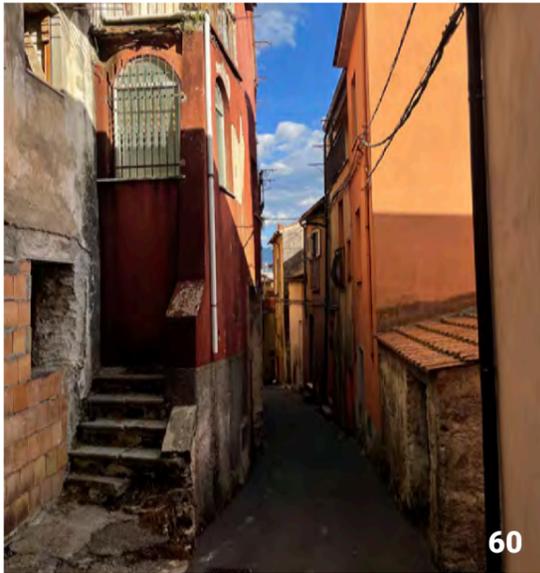
56\_Elemento architettonico in via Oronzo Celani

57\_Collegamento sopraelevato tra due edifici in via Intendente Taranto

58\_Sottoportico San'Anna

59\_Particolare del portico in legno





60

### Centro storico

Foto scattate da Lucia Donetto e Ilaria Fasano, Luglio 2022

60\_via Gaetano Arcieri

61\_via Gaetano Arcieri

62\_Elemento architettonico ricorrente nei vicoli del centro storico impiegato per facilitare il passaggio dei carri

63\_Soluzione muraria in via Giovanni Salerno

64\_Altro esempio di "sguncio" in via Napoli



61



63



62



64

### Strada delle Calabrie

Foto scattate da Lucia Donetto e Ilaria Fasano, Luglio 2022

65\_Vista della Strada delle Calabrie in direzione Fonte di San Giovanni

66\_Vico Il Gancia

67\_Panchina in area pedonale

68\_Progetto *murales* diffuso per il Comune

69\_Paesaggio dall'ingresso della pista ciclabile in Strada delle Calabrie

70\_Hotel Pino Loricato

71\_*Murales* in Via Roma



65



69



66



70



67



71



### Fonte San Giovanni

Foto scattate da Enrico Vercellino, Mauro Madeddu, Lucia Donetto e Ilaria Fasano, Giugno-Luglio 2022

72\_Vista complessiva di via Vico dei Mulini

73\_Prospetto Sud dell'ex filatoio, attuale sede della Proloco del Comune

74\_Struttura dei mulini conservati e tutt'ora in disuso

75\_Ponte romano e intervento di riqualificazione dell'area.

76\_Fonte San Giovanni

77\_Partenza del percorso sensoriale attualmente in fase di realizzazione

78\_Struttura di nuova realizzazione adibita a parcheggio



### Rione Rizzano e zona del municipio

Foto scattate da Enrico Vercellino, Lucia Donetto e Ilaria Fasano, Giugno-Luglio 2022

79\_Ingresso della pista ciclabile da Via Roma

80\_Primo tratto della pista ciclabile

81\_Tratto della pista ciclabile che attraversa il bosco

82\_Ingresso Sud della ciclabile interna al Comune

83\_Chiostro dell'ex convento di Sant'Antonio, attuale sede del Comune di Castelluccio Inf.

84\_Ex refettorio del convento, attuale Sala Consigliare

85\_Largo Guglielmo Marconi e facciata della Chiesa Santa Maria delle Grazie





86

### Rione San Michele e spazi limitrofi

Foto scattate da Mauro Madeddu, Lucia Donetto e Ilaria Fasano, Luglio 2022

86\_Vista della Palazzina 11 del Rione Enel dal parco comunale

87\_Strada interna al Rione

88\_Vista panoramica dalla Palazzina 9

89\_Via Roma - Strada delle Calabrie, ingresso Nord-Ovest del Comune

90\_Parco giochi comunale

91\_Polo sportivo

92\_Hotel Mercure



87



90



88



91



89



92

### Bosco Difesa

Foto scattate da Lucia Donetto e Ilaria Fasano, Luglio 2022

93\_Strada Provinciale della Peschiera proveniente da Castelluccio Superiore che attraversa una porzione del Bosco

94\_Area attrezzata

95\_Area di sosta per campeggio, ad oggi chiusa al pubblico

96\_Campo da calcio in disuso

97\_Ponte romano in buono stato di conservazione

98\_Dettaglio della testimonianza di epoca romana di quest'area

99\_Area attrezzata per pic-nic



96



93



97



94



98



95



99

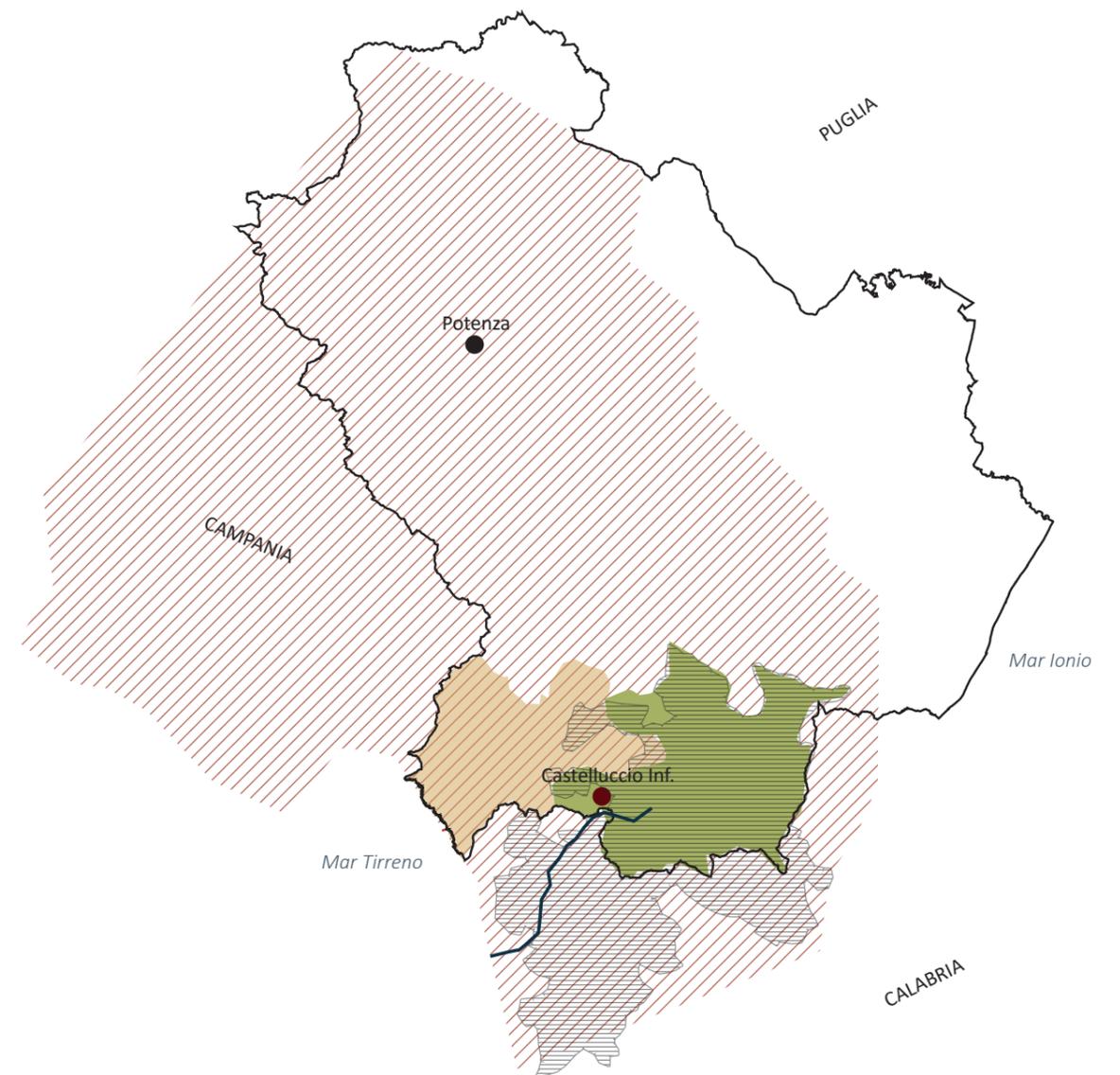
## Conclusioni

Le vicende storiche di Castelluccio Inferiore sono identificabili attraverso la lettura morfologica. La sua ubicazione lungo una delle principali vie in epoca romana, la via Popilia, lo rendevano un importante centro. Perse la sua centralità nel corso dei secoli e la recuperò in parte con l'apertura della linea ferroviaria, delle miniere di lignite e della Centrale del Mercure nel corso del Novecento. Con la chiusura della ferrovia alla fine degli anni '70 e il conseguente spostamento del traffico sull'Autostrada aumenta la marginalità del Comune. Nonostante questo l'attività della Centrale, e quindi la presenza di operai, garantiva al borgo una fiorente attività economica, ma venne a mancare l'attrattore che definiva la centralità di Castelluccio nel contesto in cui è inserito.

Le diverse fasi di urbanizzazione sono riconoscibili dalla maggiore densità del centro storico formato da aggregato compatto disposto lungo l'asse principale, corrispondente all'attuale via Roma, e dal tessuto più diradato formato da edifici singoli o a schiera degli ampliamenti avvenuti a partire dal XX secolo, fino all'edificato sparso lungo la viabilità extraurbana secondaria.

L'attuale marginalità di Castelluccio, leggibile dal *trend* di progressivo spopolamento in particolare degli ultimi 30 anni, ha tra le cause il cambio nella gestione della Centrale del Mercure con cui è venuto a mancare l'unico sostentamento all'economia locale, ma la cui origine si può far risalire anche alla situazione di grande difficoltà di tutto il contesto della Basilicata. La dinamica dello spopolamento e la carenza di attività economiche e di servizi nel Comune sono due fenomeni che si influenzano a vicenda: il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione comporta la chiusura degli esercizi commerciali e al contempo quest'ultima genera l'allontanamento degli abitanti, in particolare delle generazioni più giovani.

Queste osservazioni portano a un ragionamento successivo sulle strategie da attuare per invertire queste dinamiche di abbandono e impoverimento del borgo agendo sulle potenzialità attualmente presenti in esso. Sono stati sviluppati da qui diversi progetti leggibili come alternative o parti di un *masterplan* integrato volto alla riqualificazione e valorizzazione del Comune di Castelluccio Inferiore.



- |                              |                             |                     |
|------------------------------|-----------------------------|---------------------|
| Confine regionale Basilicata | Area Interna - MASVS        | Comunità Montane    |
| Appennino Lucano             | Parco Nazionale del Pollino | Fiume Mercure - Lao |

84\_Schema della strategia complessiva.



### **I quartieri operai privati: i progetti Enel**

Nel seguente capitolo si motiva la presenza del quartiere operaio a Castelluccio Inferiore dovuto alla realizzazione della Centrale del Mercure, il territorio in cui è stata insediata era ricco di lignite, materiale utilizzato dalla fabbrica. Castelluccio Inferiore era l'unico Comune che non aveva manifestato dissenso nei confronti dell'attività della Centrale, è stato individuato come area per la costruzione del quartiere. La necessità del Rione era quella di accogliere non solo lavoratori della zona, ma anche operai provenienti da altre parti del Sud Italia.

Il fenomeno del quartiere operaio "privato" di gestione dell'Enel a Castelluccio non è un caso isolato, vengono proposti casi studio in Italia simili a questa realtà per delineare meglio il contesto in cui il Rione Enel di Castelluccio si inserisce.

## 2.1 Perché un quartiere operaio a Castelluccio Inferiore?

Il territorio che comprende Castelluccio Inferiore e i Comuni limitrofi, a cavallo tra la Basilicata e la Calabria, è caratterizzato da una notevole concentrazione di lignite. Attorno al 1918 furono scoperti dei giacimenti che vennero messi a cavatura dando il via alle attività di estrazione mineraria concentrate nei seguenti periodi: dal 1918 al 1922, dal 1930 al 1937, dal 1932 al 1935 e dal 1940 al 1943; al 1953 risale l'ultima attività perché i lavori si spostarono a Laino Borgo (CS), area in cui venne realizzata la Centrale del Mercure<sup>73</sup>. La presenza di questo materiale combustibile unita all'esercizio della ferrovia ha fatto sì che Castelluccio assumesse un ruolo di supporto durante il periodo bellico, la lignite, infatti, veniva trasportata e utilizzata negli altoforni dalle fabbriche che si occupavano di produrre armi.

Al periodo di estrazione seguì quello di attività della Centrale del Mercure realizzata da Enel che sfrutta la lignite per la produzione di energia elettrica. La Centrale venne realizzata a Laino Borgo (CS) in località Pianette, a pochi chilometri dal confine che separa la Basilicata e la Calabria, la scelta della collocazione fu dettata dalla vicinanza di una miniera di lignite a cielo aperto, la cui posizione è quasi totalmente in territorio lucano.

La lavorazione della lignite permetteva di produrre energia elettrica mediante dei processi di combustione: grazie a delle turbine mosse dall'azione meccanica dell'acqua l'energia termica viene trasformata in energia elettrica e trasportata a tutte le utenze. Vennero realizzati due gruppi, il Gruppo 1 e il Gruppo 2, che entrarono in servizio rispettivamente nel novembre del 1964 e febbraio del 1965 ed erano formati da un sistema a caldaia che sfruttava materiale combustibile e aria<sup>74</sup>.

La lignite prelevata era frantumata mediante dei mulini e successivamente trasportata tramite dei nastri in caldaia in modo da avviare il processo di combustione. Tale processo, però, produceva delle ceneri che non venivano filtrate correttamente perché il camino di cui era dotata la centrale non aveva un'altezza sufficiente – circa 60m – e per via della conformazione della valle che faceva sì che il *fall out* rimanesse in concentrazioni elevate. I dati relativi all'elevata presenza di materiale nell'aria hanno portato i cittadini dei Comuni interessati a protestare per richiedere maggiori controlli per motivi di salute e ambientali. A seguito delle sollecitazioni dei cittadini furono installati dei precipitatori elettrostatici e successivamente, attorno agli anni '70, si passò all'olio combustibile che risultava anche essere più economico. Questo materiale, prelevato dalle raffinerie di Napoli e Taranto, era trasportato su autobotti fino alla centrale e depositato in due appositi serbatoi da circa 7500 mq pronto per essere riscaldato e utilizzato per la produzione di energia.

Negli anni '80 a Rossano (CS) fu inaugurata una nuova Centrale più performante rispetto a quella di Laino Borgo, soprattutto perché i due gruppi che erano stati pensati e realizzati con un'alimentazione a lignite, e non ad olio combustibile, non avevano più un rendimento eccellente. Per questi motivi l'Enel decise inizialmente di mettere in funzione la Centrale solo nelle ore di punta, ore in cui l'energia era erogata ad un costo maggiore e successivamente dismette i due gruppi, il primo nel 1993 e il secondo nel 1997. La chiusura della Centrale avrebbe portato dei disagi soprattutto ai lavoratori che si ritrovavano senza un'occupazione, i sindaci dei Comuni limitrofi, infatti, si rivolsero ad Enel per poter arrivare ad una soluzione che garantisse il livello di occupazione degli operai. L'Enel decise, quindi, di riaprire puntando sull'utilizzo delle biomasse. Nel 2000 presenta il progetto di riconversione e con qualche difficoltà dovuta alla presenza del Parco del Pollino – istituito nel 1993 e quindi dopo la realizzazione della Centrale – che doveva mantenere determinate caratteristiche ambientali riuscì ad ottenere l'autorizzazione. Prediligendo un'alimentazione a biomassa si garantiva anche una pulizia dei sottoboschi che circondano l'area, in particolare la Sila e, inoltre, avrebbe portato anche alla realizzazione di una filiera che prevedeva la piantumazione e il taglio del pioppo per i processi di combustione.

<sup>73</sup> Fonte orale. Paolo Campanella, Sindaco di Castelluccio Inf. (PZ). Data 28/04/2022.

<sup>74</sup> Fonte orale. Ing. Antonio Santamaria, ex dirigente della Centrale Enel. Data 13/07/2022.

Nel 2002 si riuscì ad ottenere l'autorizzazione dell'Ente Parco e della Regione Calabria, ma erano necessarie autorizzazioni aggiuntive e per questo vennero fatte ulteriori operazioni per provare il corretto funzionamento dell'impianto. Solo nel 2015 si ottennero le autorizzazioni necessarie per avviare la Centrale, tutto l'iter fu, inoltre, anche rallentato dalle denunce da parte di attivisti dell'ambiente in disaccordo con l'apertura della fabbrica.

L'aspetto ambientale è sicuramente un elemento importante che l'Enel ha cercato di monitorare e salvaguardare: i monitoraggi delle emissioni e delle immissioni sono costanti ed eseguiti da ArpaCal, sono stati installati dei punti di monitoraggio anche nei Comuni di Castelluccio Inferiore, Laino, Rotonda e Viggianello.

È possibile affermare che l'Enel ha fatto il possibile per salvaguardare l'ambiente, ma gli ambientalisti e le associazioni a loro correlate continuano a vedere la Centrale come un detrattore del territorio "Sorge spontaneo pensare che ci fu un problema in partenza: il Parco del Pollino venne istituito nel 1993, quasi trent'anni dopo la realizzazione della Centrale, come è stato possibile che un Ente del genere, che per sua natura deve avere delle connotazioni ambientali, sia stato istituito in un territorio che ospitava già un impianto industriale?"<sup>75</sup>.

Se la Centrale del Mercure (fig. 86) è sorta a Laino Borgo per quale motivo il Rione Enel è stato realizzato a Castelluccio Inferiore? Fonti non certe ritengono che inizialmente il complesso residenziale dovesse essere costruito, come la logica suggerisce, a Laino Borgo il quale rifiutò e, siccome anche il Comune di Rotonda non aveva la disponibilità a prendere in carico la costruzione, la scelta ricadde su Castelluccio Inferiore per 11 palazzine e Castelluccio Superiore per la dodicesima. Quindi il villaggio, non solo venne realizzato in un altro Comune, ma anche in un'altra Regione ovvero la Basilicata anziché la Calabria. Probabilmente venne individuato Castelluccio come alternativa a Laino perché la maggior parte dell'area della miniera della lignite ricadeva nel territorio castelluccese e perché fu uno dei pochi Comuni che non protestò o manifestò dissenso nei confronti dell'attività della Centrale<sup>76</sup>.



85\_Foto storica della Centrale del Mercure, consultata il 13/07/2022 presso il Comune.



86\_Centrale del Mercure. Foto scattata durante il sopralluogo Luglio 2022.



87\_Centrale del Mercure. Foto scattata durante il sopralluogo Luglio 2022.



88\_Villetta del Villaggio Enel Coghinas, Sardegna. <https://www.sardegnaabbandonata.it/villaggio-abbandonato-enel-coghinas/>



89\_Planimetria generale. Elaborato grafico personale. 0 100 m



90\_Villaggio Taloro, provincia di Nuoro. <https://www.sardegnaabbandonata.it/villaggio-enel-taloro/>



91\_Planimetria generale. Elaborato grafico personale. 0 100 m

## 2.2 Villaggi Enel in Italia

La realizzazione di un quartiere residenziale "privato" di gestione dell'Enel non è un caso circoscritto a Castelluccio Inferiore. Sono, infatti, riproposti alcuni modelli simili al caso studio che, non solo sono stati realizzati nello stesso periodo, attorno agli anni '60, ma hanno anche delle caratteristiche comuni fra di loro. Si può osservare che tutti i progetti prevedono servizi ad uso degli abitanti del quartiere, come per esempio cinema, centri ricreativi o luoghi di culto; l'unica caratteristica che li contraddistingue dal quartiere di Castelluccio è il fatto di presentarsi, ad oggi, in stato di totale abbandono e inutilizzo.

A circa 20 km dal Comune di Oschiri (SS) sorge il Villaggio Coghinas (fig. 88) destinato agli operai della centrale idroelettrica dell'Enel attiva dagli anni '50. Il quartiere è stato realizzato a partire dagli anni '60 ed è stato abbandonato nel 1994, fino ad allora rimase attivo e abitato. Il complesso è formato da 24 edifici a villa disposti su due piani, disponeva di una scuola, un cinema e in un edificio di tre piani fuori terra erano ospitati i servizi primari per la collettività: infermeria, un alimentari e un bar. Le condizioni dell'area ad oggi sono critiche, lo stato di abbandono delle villette è avanzato e la natura si sta impadronendo dello spazio che un tempo era vissuto e curato dagli abitanti. Il villaggio, grazie alla sua posizione, gode di un suggestivo paesaggio accompagnato dal piacevole silenzio dell'area isolata dai centri urbani vicini.

Nei pressi delle rive del Lago Cucchinadorza sul territorio di Ovodda in provincia di Nuoro, sorge il Villaggio Taloro (fig. 90), sul modello degli altri quartieri operai delle centrali idroelettriche dell'Enel in Sardegna. Ospitò dagli anni '60 i tecnici e i funzionari con le loro famiglie che lavoravano alla Centrale. Anche questo caso studio versa in uno stato di abbandono dagli anni '90 circa. La struttura insediativa è simile al villaggio Coghinas ma di dimensioni inferiori, è costituito infatti solo da dieci edifici e sono presenti la scuola, un cinema e la chiesa. Il complesso è situato a pochi metri dal lago e le abitazioni godevano di un paesaggio suggestivo, tralasciando i rumori provenienti dalla Centrale e i numerosi tralicci che si intrecciano sopra gli edifici. "A Taloro le abitazioni si rivelano per quel che sono: contenitori vuoti"<sup>77</sup>.

<sup>77</sup> Villaggio ENEL Taloro. <https://www.sardegnaabbandonata.it/villaggio-enel-taloro/>

<sup>75</sup> Fonte orale. Ing. Antonio Santamaria, ex dirigente della Centrale Enel. Data 13/07/2022.

<sup>76</sup> Ibidem.

Il paese di Santa Chiara, in provincia di Oristano, è il terzo villaggio sardo (fig. 92) realizzato per l'Enel, esso fu destinato ai dipendenti della Società Elettrica Sarda che lavoravano alla centrale idroelettrica nei pressi della diga di Santa Chiara sul Fiume Tirso dismessa alla fine degli anni '80. Il complesso ospitava circa 450 persone in una trentina di edifici, presentava quindi dimensioni maggiori rispetto agli altri quartieri sardi abitati dagli operai Enel. Anche in questo progetto erano presenti il cinema e la chiesa parrocchiale.

Come in altri esempi, la Società non volle vendere ai singoli abitanti le case in cui vivevano e quindi, successivamente alla dismissione della diga, anche il Villaggio Santa Chiara venne abbandonato definitivamente. L'unico edificio che resiste all'abbandono è la chiesa impiegata per le feste ed è quindi in buono stato di conservazione.

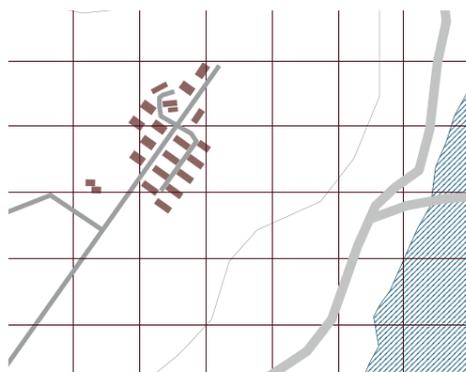
In Toscana, invece, il Villaggio Boracifero (fig. 94) è un quartiere Enel situato a Sasso Pisano, nel comune di Castelnuovo di Val di Cecina (PI). Sorge in una zona caratterizzata dal fenomeno naturale della fuoriuscita di gas e acque sulfuree che influenzano il paesaggio, il quale si presenta atipico e surreale. La zona residenziale è situata a monte della strada di accesso all'area e il progetto per questo complesso abitativo è stato commissionato da Giovanni Michelucci per la società geotermica Lardello verso la metà degli anni '50.

Il complesso viene concepito secondo il modello dei quartieri operai e quindi vicino alla chiesa precedentemente progettata nel 1956 e realizzata a partire dal 1958 dall'Impresa Baldini, sempre sotto il progetto di Michelucci. L'obiettivo per l'area era quella di fornire le abitazioni di un polo di servizi per i cittadini, tra cui appunto la chiesa. Vicino al centro storico del borgo di Sasso Pisano, quindi, sono stati realizzati tre blocchi formati da quattro edifici l'uno seguendo la tipologia edilizia della schiera binata. Gli appartamenti sono indipendenti grazie all'accesso privato, sia pedonale che carrabile, ogni unità abitativa ha il suo verde di pertinenza. Internamente gli alloggi sono divisi su due piani, dalla porta di ingresso si accede al soggiorno con angolo cottura e la zona notte si sviluppa sul piano superiore.

I casi studio, come si evince dalle rielaborazioni planimetriche, mostrano dimensioni e impianti simili, gli alloggi sono indipendenti e nella maggior parte dei casi gli edifici non superano i due piani



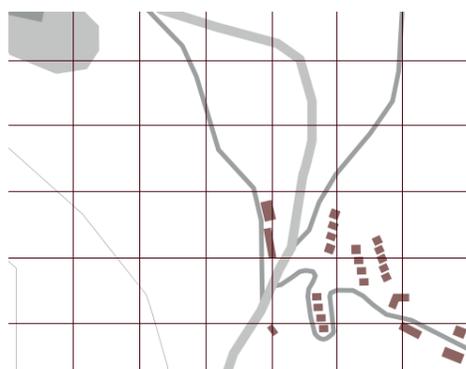
92\_Villaggio Santa Chiara, provincia di Oristano.  
<https://www.sardegnaabbandonata.it/santa-chiara-del-tirso/>



93\_Planimetria generale.  
Elaborato grafico personale.



94\_Monterotondo Marittimo, Toscana  
<https://greenreport.it/news/energia/alloggi-enel-in-vendita-a-monterotondo-marittimo-contro-lo-spolamento/>

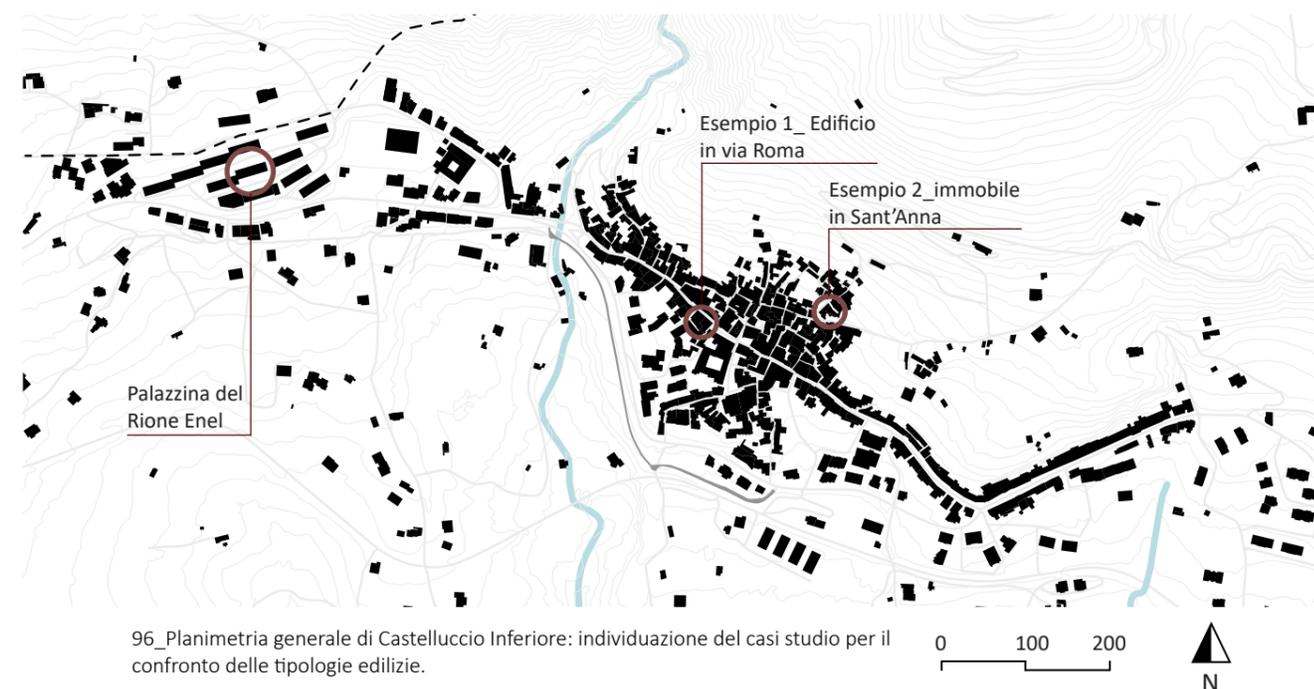


95\_Planimetria del Villaggio di Sasso Pisano.

fuori terra. Tutti i quartieri esaminati, esaurita la loro funzione di "dormitorio", sono stati abbandonati e versano in condizioni di degrado. Un altro aspetto che li accomuna è la loro posizione strategica che li mette all'interno di una cornice paesaggistica unica e dall'elevata potenzialità turistica.

Ad oggi il complesso nel Comune di Monterotondo Marittimo (GR) è disabitato e l'amministrazione, insieme ad Enel Italia Spa, si occupa dei sopralluoghi per visitare gli alloggi del quartiere operaio per favorire nuovi insediamenti e contrastare lo spopolamento<sup>78</sup>. L'esempio, invece, del quartiere Enel all'interno del borgo di Sasso Pisano mostra come ci si sia accorti del possibile impiego di questi manufatti che possono essere riconvertiti per scopi turistici e volti ad una valorizzazione dell'area in cui sono collocati. Rimettere in moto questi quartieri, quando è possibile, permette di rivivere questi luoghi che, come gli edifici stessi, sono stati dimenticati.

### 2.3 Confronto sulle forme abitative: casi studio interni al Comune



96\_Planimetria generale di Castelluccio Inferiore: individuazione del casi studio per il confronto delle tipologie edilizie.

Le palazzine del Rione Enel sono grandi edifici a stecca multipiano e si discostano per la loro morfologia da quelli presenti che costituiscono il centro storico di Castelluccio, non solo per l'uso e la denominazione a "supercondominio"<sup>79</sup> ma anche per lo studio e la disposizione interna degli spazi.

Di seguito è proposto il confronto tra due immobili collocati rispettivamente nel Rione Sant'Anna e su via Roma al fine di mostrare come, nello stesso periodo, coesistevano due diversi modelli abitativi con dinamiche sociali differenti. È bene sottolineare che la realizzazione delle dodici palazzine del Rione San Michele non fu la sola operazione edilizia realizzata in quel periodo storico a Castelluccio, ma sicuramente si presentò con caratteristiche differenti rispetto alle coeve opere.

<sup>78</sup> Alloggi Enel in vendita a Monterotondo Marittimo, contro lo spopolamento.

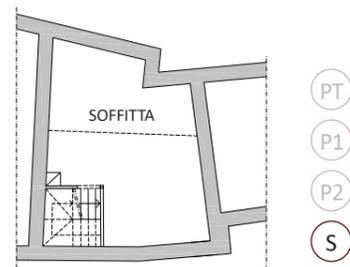
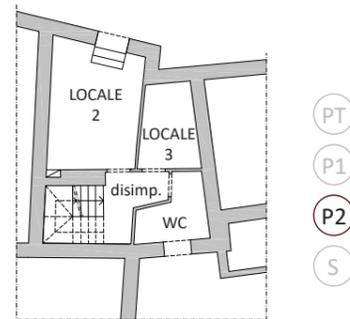
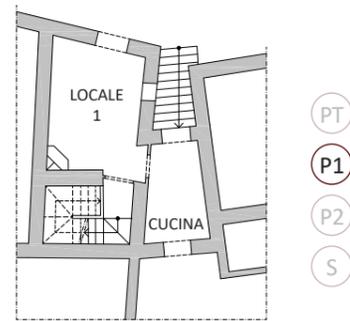
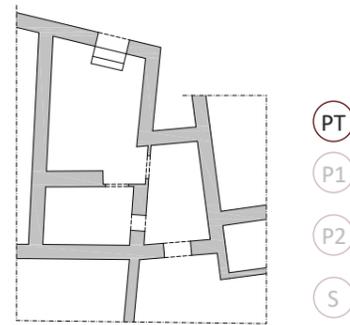
<https://greenreport.it/news/energia/alloggi-enel-in-vendita-a-monterotondo-marittimo-contro-lo-spolamento/>

<sup>79</sup> "Il supercondominio è un complesso residenziale composto da più edifici, con un numero di condomini elevato e spazi comuni molto ampi. Il codice civile non definisce il "supercondominio", ma la sua esistenza giuridica è implicitamente prevista dall'art. 1117 bis C.C." Fonte: <https://www.studiocataldi.it/condominio/supercondominio.asp#par1>

### 2.3.1 Esempio di fabbricato nel Rione Sant'Anna

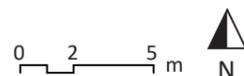
Il seguente immobile (fig. 97) è collocato nel Rione Sant'Anna, più precisante in via Intendente Taranto, 21. Quest'area, insieme al Rione Rozzano, è uno dei nuclei di epoca medievale da cui Castelluccio ha iniziato ad espandersi.

L'edificio preso in esame si innesta su una particella catastale di piccole dimensioni e si sviluppa, quindi, in altezza, caratteristica che contraddistingue gli immobili del Rione. Al piano terra non ospita i locali adibiti alla residenza, ma spazi utilizzati come magazzino o cantina. Si può accedere al primo piano da via Sant'Anna mediante una rampa di scale che conduce direttamente nel primo locale abitabile che, in questo caso è la cucina. Da questo ambiente si sviluppano altre due stanze e un vano scala che porta ai piani superiori. Salendo al secondo piano, infatti, tramite la scala si accede ad un disimpegno che permette di arrivare in altre due camere e all'unico bagno dell'intero immobile. Il terzo piano, infine, come il piano terra, non è destinato agli ambienti abitativi ma è interamente adibito a soffitta.

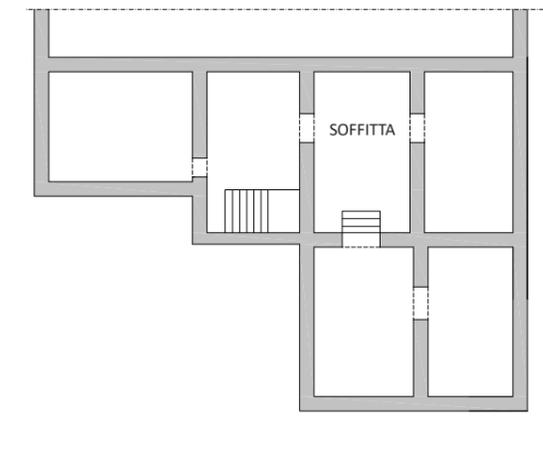
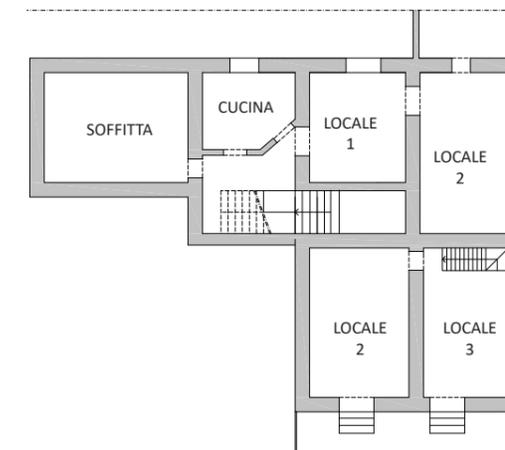
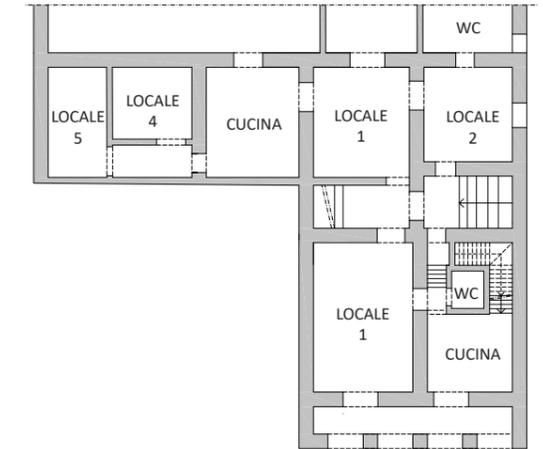


97\_Piante dell'immobile situato nel Rione Sant'Anna.

Rielaborazione grafica della documentazione catastale reperita online da casa.it



ed un locale commerciale dotato di servizi igienici con l'ingresso sulla strada principale. Per quanto riguarda la manica più estesa, al primo piano troviamo il primo alloggio articolato secondo una disposizione degli ambienti in successione uno all'altro: dal vano scala si accede al primo locale d'ingresso che conduce ad una seconda stanza che a sua volta porta alla cucina senza l'ausilio di un corridoio o spazi filtro. Al piano superiore troviamo il secondo appartamento di dimensioni ridotte composto da due camere, la cucina e da un ambiente con un'altezza ridotta che viene utilizzato come soffitta. Accedendo al secondo blocco edilizio, infine, si entra nel locale cucina che si affaccia su un loggiato che corre lungo tutta la facciata, al piano superiore sono presenti solamente altri due ambienti dotati di un terrazzo corrispondente al loggiato appena descritto.



98\_Piante dell'immobile situato in via Roma. Rielaborazione grafica della documentazione catastale reperita online da immobiliare.it



### 2.3.3 Confronto con una palazzina tipo del Rione San Michele

Confrontando le due tipologie edilizie sopra descritte e le unità abitative del Rione Enel possiamo osservare la differente disposizione degli ambienti interni (fig. 99) e di conseguenza immaginare le differenti vivibilità degli ambienti. Purtroppo non si dispone di fonti certe o ulteriori materiali attraverso i quali poter indagare l'impianto originale dei due casi proposti, ma si può ipotizzare, osservando i due edifici, che il secondo esempio potrebbe essere di realizzazione successiva all'immobile del Rione Sant'Anna in quanto dispone di uno studio interno più articolato, di spazi più ampi ed è limitrofo all'area del Palazzo Marchesale il quale venne realizzato attorno al XVI-XVII secolo. La prima differenza che emerge è la grandezza degli spazi: gli immobili del centro storico dispongono di metrature ridotte rispetto agli ambienti delle palazzine. Un aspetto molto importante è il fatto che, negli alloggi più recenti, la zona notte e la zona giorno sono separate tra di loro, questa distinzione è dettata dalle differenti esigenze abitative; inoltre, esse dispongono di un ingresso ben delimitato che si presenta come lo spazio filtro attraverso il quale si può accedere agli altri ambienti, aspetto non comune negli immobili del centro.

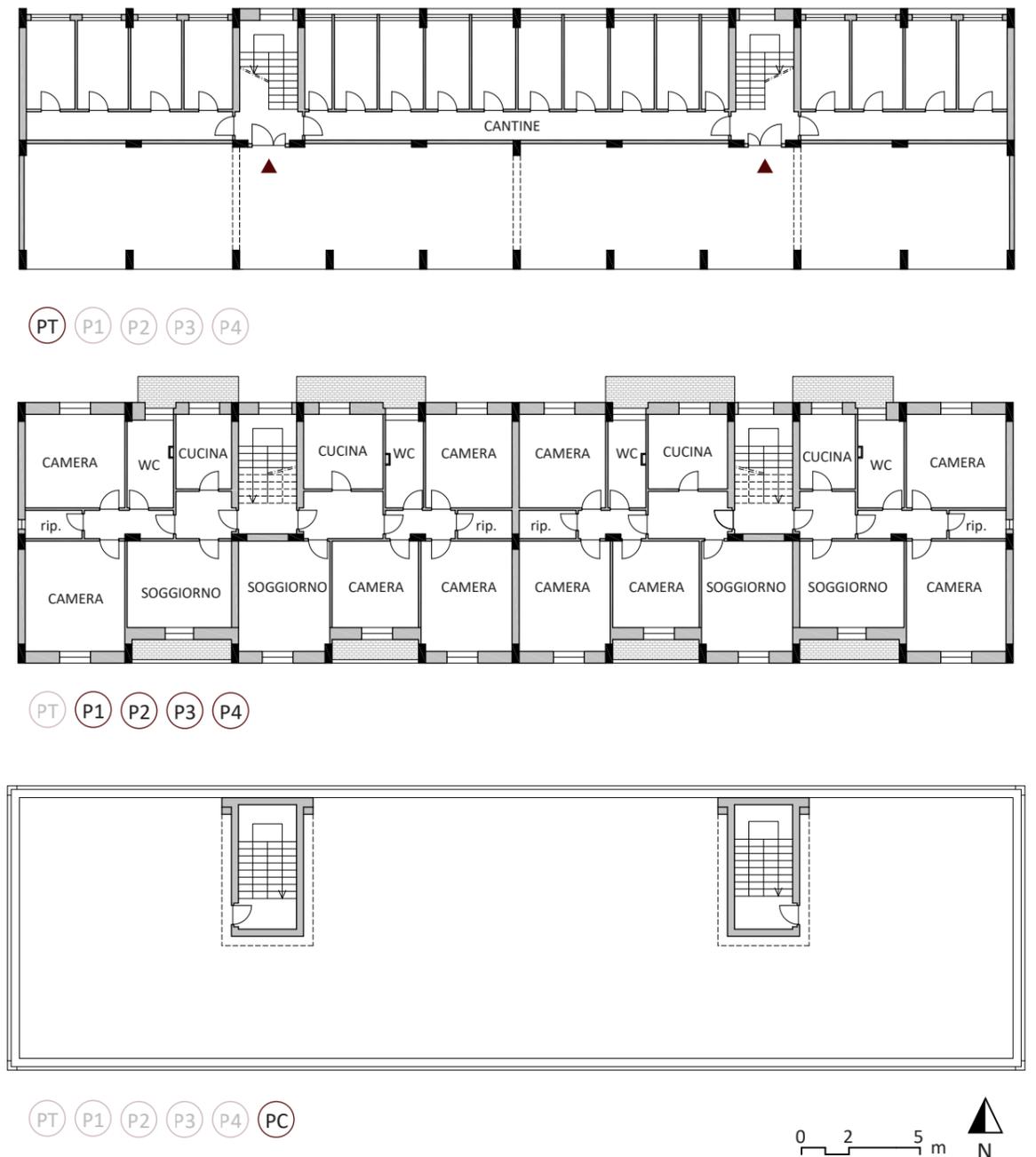
Non possiamo nemmeno affermare con esattezza che la disposizione degli ambienti sia quella originale, probabilmente nel corso degli anni ha subito delle modifiche per adattarsi al meglio all'utenza e alle sue esigenze. Per quanto concerne l'edificio ubicato su via Roma, osservando l'impianto planimetrico e il prospetto si coglie la presenza di un vicolo coperto e attualmente non più accessibile dalla via principale. Osservando la planimetria vediamo che al piano primo e secondo esso è sormontato dai locali appartenenti agli alloggi esaminati, tra questi locali ritroviamo i servizi igienici; tale soluzione ci porta ad individuare questa scelta compositiva come un'aggiunta secondaria alla realizzazione dell'immobile. Fonti orali affermano che negli anni '60, periodo di costruzione delle palazzine, gli edifici del tessuto urbano – oggi riconosciuto come centro storico – erano sprovvisti di servizi igienici che vennero installati in tempi successivi. Questa tipologia di intervento non è la sola che possiamo ricondurre agli anni successivi al Rione: il benessere economico indotto dalla Centrale e di conseguenza dal complesso residenziale non ha portato i cittadini a preservare ed intervenire in modo consona sull'esistente, come afferma Antonio Marino si è andati a distruggere “un patrimonio architettonico di tradizioni sostituendo la pietra con il marmo, il legno con l'alluminio anodizzato, i rivestimenti di pietra e calce con pitture o con conglomerati gommosi...”<sup>80</sup>.

La costruzione del quartiere per i dipendenti della Centrale del Mercurio introduce nel Comune un nuovo modo di vivere lo spazio esterno alla propria abitazione.

Il Rione ha a disposizione uno spazio esterno potenzialmente utilizzabile dagli inquilini del quartiere isolato rispetto al contesto, non solo per la sua collocazione ma anche tramite la recinzione perimetrale che lo delimita. Questo aspetto durante la vita del quartiere ha influenzato i rapporti con i cittadini del centro storico, provocando astio e impedendo l'interazione sociale, dinamica che si innesca naturalmente nel centro storico. In quest'area del Comune, infatti, i cittadini dispongono di piccoli spazi aperti di risulta tra gli edifici che vengono organizzati in autonomia in base alle esigenze di aggregazione.

Dal confronto planimetrico si può notare, quindi, come la disposizione degli ambienti interni degli appartamenti del Rione Enel siano più inclini ad un abitare moderno e di facile adattabilità alle esigenze di nuove utenze. L'esterno, invece, non gode delle stesse caratteristiche allo stato di fatto a causa della mancata organizzazione dello spazio: la maggior parte della superficie è riservata alla viabilità interna lasciando piccole aree scoperte di difficile utilizzo a causa della loro posizione e del dislivello del quartiere.

In previsione di un progetto di recupero, la valorizzazione del complesso abitativo parte dalla nuova organizzazione degli spazi esterni: abbattendo l'attuale confine, la vasta superficie esterna potrebbe adottare come esempio il centro storico nel quale gli spazi esterni trovano la loro dimensione tra gli edifici.



99\_Piante di una Palazzina tipo del Rione Enel.

Rielaborazione delle planimetrie consultate presso l'Archivio del Comune di Castelluccio Inferiore (PZ).

<sup>80</sup> Fonte orale. Antonio Marino, dipendente Uffici dell'Enel, attuale inquilino del Rione Enel. Data 15/09/2022.



### **Il fenomeno del quartiere operaio e l'industrializzazione del Mezzogiorno**

Per contestualizzare al meglio la realizzazione del Rione Enel di Castelluccio Inferiore (PZ) risulta necessario esaminare e riportare avvenimenti e dinamiche a livello nazionale che lo hanno preceduto e influenzato. La realizzazione del nostro caso studio è contemporanea, infatti, all'istituzione del Piano INA-Casa e al fenomeno dell'industrializzazione del mezzogiorno. Per approfondire il concetto di "quartiere operaio" proponiamo l'analisi di quattro casi studio (Bolzano, Roma, Napoli e Cagliari) che mostrano la tipologia costruttiva e lo studio degli spazi con un accenno sulle proposte di recupero da parte di terzi.

### 3.1 Il Piano INA-Casa

Il quartiere operaio di Castelluccio Inferiore fu realizzato attorno agli anni '60 nel pieno del miracolo economico italiano; è bene ricordare che la Basilicata è collocata al Sud d'Italia, dove la ripresa economica fu molto lieve se confrontata con quella delle Regioni del Nord e il divario Nord-Sud non venne completamente colmato nonostante le operazioni di industrializzazione del meridione portate avanti da organi come la Cassa per il Mezzogiorno o la SVIMEZ (Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno).

Osservando anche le ragioni per cui il Quartiere Enel è stato realizzato risulta naturale ipotizzare che la progettazione degli immobili possa essere stata influenzata dai modelli sviluppati e realizzati durante l'attuazione del Piano INA-Casa considerato il più importante programma di edilizia pubblica mai attuato in Italia.

Nonostante l'influenza di questi elementi, è da sottolineare il fatto che il caso esaminato possieda delle caratteristiche diverse che lo portano ad avere una propria identità. Innanzitutto il quartiere nasce quasi con una "logica fine ottocentesca": gli alloggi vennero realizzati direttamente dalla fabbrica e appositamente per i propri lavoratori e questo rimanda, ad esempio, al villaggio Leumann di Collegno progettato per gli operai del cotonificio oppure al Borgo Olivetti di Ivrea. Non rientra, quindi, in un programma di interventi e di pianificazione a livello urbanistico. Un altro aspetto è che, contrariamente ai quartieri per operai che sorgono negli stessi anni, venne realizzato in un contesto completamente diverso. Non si parla, infatti, di una grande città, come Torino, Milano o Roma, che si stava sviluppando dal punto di vista industriale e demografico e che quindi necessitava di posti letto per la nuova manodopera, ma di un piccolo Comune che si trovava a dover accogliere poche centinaia di lavoratori e le loro famiglie.



100\_Vista da Castelluccio Superiore del Rione San Michele di Castelluccio Inferiore.  
Foto scattata da Lucia Donetto e Ilaria Fasano, Luglio 2023.

Al termine della Seconda Guerra Mondiale furono approvati i Piani di Ricostruzione e nel 1949 il progetto di legge n. 43, Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, presentato dal Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Amintore Fanfani (1908 - 1999), agevola la costruzione di case per lavoratori.

Nasce così il Piano INA-Casa (Istituto Nazionale delle Assicurazioni) che si sviluppa in due settemmi, dal 1949 al 1963, e dà inizio alla ricostruzione edilizia dell'Italia postbellica rispondendo al fabbisogno abitativo proponendo alloggi moderni entro nuovi nuclei urbani e offrendo a migliaia di famiglie di migliorare le loro condizioni abitative, facendo fronte al problema della disoccupazione di quel periodo. Ci fu quindi un incremento dell'occupazione operaia, vennero infatti impiegati 41.000 lavoratori per la realizzazione di 147.000 alloggi<sup>81</sup>; i dati affermano che il piano diede una casa a più di 350.000 famiglie italiane<sup>82</sup>, molti erano immigrati dalle campagne o dal Sud di Italia, vi erano anche profughi dall'Istria e dalla Dalmazia.

Il piano non seguì la linea di ricostruzione attuata dagli altri Paesi Europei, non osservò il piano di industrializzazione dell'edilizia e furono abbandonate le tecniche di prefabbricazione aiutando le strutture imprenditoriali esistenti e affidando i cantieri alle piccole imprese.

Secondo le teorie di Kenyes<sup>83</sup> si utilizzava la spesa pubblica per far fronte alla disoccupazione, il Piano INA Casa, come si evince dal nome, si fonda su un progetto di natura assicurativa e prevede un sistema di finanziamento misto, comprende l'intervento dello Stato, dei datori di lavoro ma anche dei lavoratori stessi.

Il quartiere Ina Casa "assume una precisa identità urbanistica e architettonica"<sup>84</sup> e si propone come modello insediativo. Sono quartieri organici autosufficienti, per citare le parole di Adriano Olivetti.

A differenza del caso anglosassone in cui vi è più uno sviluppo suburbano grazie all'incremento ed all'utilizzo del mezzo di trasporto, in Italia vi è la tendenza a "vivere in città" seguendo il concetto di "vivere insieme"<sup>84</sup> mettendo quindi al centro l'abitazione, anche se popolare. Sulla base del modello del quartiere scandinavo, tanto ammirato dagli architetti del periodo, viene definita la fisionomia dei nuovi quartieri. Gli elementi cardine dei progetti fanno riferimento alla dimensione collettiva di residenza per piccola comunità, il carattere domestico della casa che si estende all'intorno, nell'unità di vicinato, vero elemento costitutivo dell'abitare<sup>85</sup>.

Il modello sviluppato dal Piano, però, si presenta come un'eccezione nello sviluppo della città italiana, a differenza di quello di Stoccolma che basa la pratica dell'abitare sul concetto di servizio alla collettività, la proposta di INA Casa si presenta come un'utopia, una svolta nel concetto di abitazione fino ad allora sviluppano in Italia, puntando ad una pianificazione organica dello sviluppo urbano. Muratori nel 1951, riferendosi ai risultati ottenuti a pochi anni dall'approvazione del Piano, definisce l'architettura in Italia come "uno strumento potente di elevazione culturale e di organizzazione produttiva".

<sup>81</sup> De Falco C., *Case INA e luoghi urbani. Storie dell'espansione occidentale di Napoli*, 1 ed., Napoli, Edizioni CLEAN, 2018.

<sup>82</sup> Di Biagi P., "Il Piano INA-Casa:1949-1963" in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero-Tecnica*, Treccani, 2013.

[https://www.treccani.it/enciclopedia/il-piano-ina-casa-1949-1963\\_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero-Tecnica%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/il-piano-ina-casa-1949-1963_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero-Tecnica%29/)

<sup>83</sup> John Maynard Keynes (1883-1946) fu un economista britannico che elaborò una strategia volta alla ripresa economica durante la Grande Depressione degli anni Trenta. La teoria keynesiana si basa sull'intervento nell'economia dello Stato per contrastare un periodo di crisi durante il quale si genera un calo generale della domanda portando ad una diminuzione dei prezzi, salari e posti di lavoro. I punti chiave di questa teoria quindi si articolano tramite: lo Stato ha come obiettivo l'aumento della domanda, deve intervenire investendo in deficit dove il mercato e le imprese non possono agire a causa della domanda bassa. Tramite le teorie economiche, invece, si deve capire la causa della crisi, la quale ha un riscontro positivo quando il prezzo di un prodotto soddisfa sia l'impresa che l'acquirente. Infine, il mercato non può regolamentarsi da solo e dipende dall'intervento dello Stato che permette alle imprese di riprendersi: Castricchini R., *Economia keynesiana*, riassunto: breve storia, principi e applicazioni in Economy Group, Milano, 1 aprile 2022.

<https://www.economymagazine.it/economia-keynesiana-riassunto-breve-storia-principi-e-applicazioni/#:::text=Nella%20teoria%20keynesiana%20gli%20elementi,umenta%20i%20profitti%20delle%20imprese.>

<sup>84</sup> Poretti Sergio, "Dal piano al patrimonio INA Casa", in *Architettura INA Casa (1949-1963). Aspetti e problemi di conservazione e recupero*, a cura di Rinaldo Rampolla e Rosalia Vittorini (Roma: Gangemi Editore, 2003) p. 9.

<sup>85</sup> Ivi, p. 13.

Il Piano INA-Casa diede la possibilità a molti professionisti di partecipare alla progettazione delle case per gli operai, questo coinvolgimento diede spazio allo studio e alla risoluzione dei problemi del vivere un'abitazione, vennero quindi confezionati progetti con solidi principi alla base, permettendo quindi il passaggio dall'edilizia all'architettura<sup>86</sup>.

I progetti sviluppati dal piano contengono una componente autoctona della modernità italiana, le strutture vengono realizzate in muratura e cemento armato sul modello delle case realizzate negli anni '30, vengono differenziate le strutture portanti in base all'altezza degli edifici: muri portanti per quelli bassi, scheletri indipendenti per quelli con più di 4 piani fuori terra. Nella maggior parte dei casi vengono adottati per gli orizzontamenti elementi in laterocemento. Viene quindi esclusa l'innovazione per portare avanti la tradizionale edilizia italiana perché disponibile in quel momento storico, rispettando il bisogno di semplicità e realismo proprio del periodo della ricostruzione. Con qualche eccezione la fisionomia generale delle architetture in Italia presentava facciate poco articolate, arricchite da griglie e con giochi di colore. Tutto rispettava la "cifra stilistica del vicinato, dalla recinzione alla cancellata, la panchina e il lampione"<sup>87</sup>, tutto omogeneo, tutto in stile INA Casa.



101\_ Quartiere Harrar, Milano (1951- 55). Capomolla R., Vittorini R., *L'architettura INA Casa (1949-1963)*, p. 13.

<sup>86</sup> De Falco C., *Case INA e luoghi urbani. Storie dell'espansione occidentale di Napoli*, 1 ed., Napoli, Edizioni CLEAN, 2018, p. 11.

<sup>87</sup> Ibidem.

“Talvolta un solo schema edilizio, se opportunamente studiato per una vasta possibilità di differenti modi di associazioni in serie, può essere vantaggiosamente usato per creare piccoli complessi urbanistici variati e dotati di risorse plastiche impensate”<sup>88</sup>.

Su questo principio, proveniente direttamente dal manuale del 1949 di INA Casa, si fonda il complesso progettato da Adalberto Libera in Via Pessina a Cagliari.

Questo quartiere, realizzato tra il 1950 e il 1962, non è stato costruito per conto del Piano INA-Casa ma ne rispetta tutti i principi.

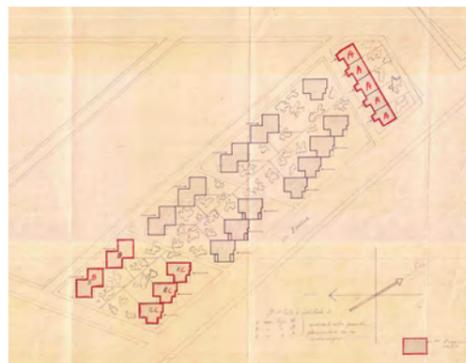
È infatti situato in un'area lungo la direttrice di espansione della città, stretta e lunga, dove gli edifici vengono posti lungo i margini del lotto ruotati a 45° (fig. 102), soluzione architettonica che aiuta a migliorare l'esposizione dei fabbricati, affiancati da due strade pedonali che si articolano sia attorno alle abitazioni che alle piazze e agli spazi ad uso pubblico.

L'architetto propone un progetto che si basa sull'idea di “città giardino mediterranea e solare”, volumi a base quadrata di quattro piani, intonacati con profonde logge con una chiara dichiarazione esterna dell'articolazione degli spazi.

L'architetto Libera progettò tre tipologie edilizie differenti per questo complesso: la tipologia “A” (fig. 103) è composta da moduli in linea, un appartamento per piano e zone giorno dotate di profonde logge. L'alternativa “B” (fig. 104), invece, si divide in due blocchi indipendenti a pianta quadrata con vano scala in comune di dimensioni maggiori della tipologia “C” (fig. 105) che presenta le soluzioni abitative più ampie di tutto il complesso.

Secondo l'idea di unità di abitazione di Libera il complesso realizzato a Cagliari non può essere modificato o ampliato poiché non nasce come un quartiere che si muove secondo regole meno precise di una dimensione edilizia come quella del vicinato.

I principi su cui Libera sviluppa l'intero progetto non sono stati messi in pratica con la costruzione del complesso edilizio: del passaggio di scala dall'unità familiare alla sfera più complessa del quartiere e della città rimane solo il progetto.



102\_Libera Adalberto, Planimetria in Via Pessina, Cagliari, Archivio di Stato di Cagliari, 1949-1952.



103\_Libera Adalberto, Casa tipo A, Schizzi prospettici, Archivio di Stato di Cagliari, 1949-1952.



104\_Libera Adalberto, Casa tipo B, schizzi prospettici, Archivio di Stato di Cagliari, 1949-1952.



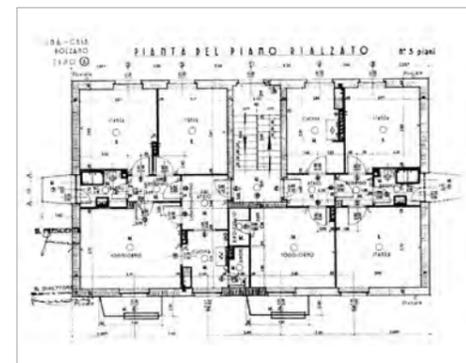
105\_Libera Adalberto, Casa tipo C, schizzi prospettici, Archivio di Stato di Cagliari, 1949-1952.



106\_Planimetria generale. Capomolla R., Vittorini R., *L'architettura INA Casa (1949-1963)*, p. 176.



107\_Prospektiva presentata al concorso. Capomolla R., Vittorini R., *L'architettura INA Casa (1949-1963)*, p. 176.



108\_Pianta piano rialzato, edificio A. Capomolla R., Vittorini R., *L'architettura INA Casa (1949-1963)*, p. 176.



109\_Vista dell'epoca. Capomolla R., Vittorini R., *L'architettura INA Casa (1949-1963)*, p. 176.

È stato proposto dunque un museo della città moderna, uno spazio espositivo che include una mostra dedicata all'architetto Libera e al suo lavoro a Cagliari.

Per quanto riguarda il recupero pratico del pensiero dell'architetto Adalberto Libera sono stati proposti degli interventi in grado di riprendere il pensiero del progettista in modo da chiarire i concetti chiave. Si punta ad un recupero dell'immagine razionale dell'unità di abitazione ripristinando il volume voluto dall'architetto privo del cornicione aggettante lungo il perimetro dell'edificio, soluzione in contrasto con le tecniche moderne che si stavano sviluppando in quel periodo.

La prima costruzione sotto la Gestione INA Casa nell'Alto Adige è il quartiere in via Pietralba a Bolzano, per far fronte alla richiesta abitativa portata dallo sviluppo industriale del territorio. Il progetto realizzato dall'Ingegnere Renato Marchi prevede 15 palazzine disposte all'interno di un lotto triangolare delimitato da un muro che suggerisce la precedente destinazione militare dell'area. La zona è caratterizzata da una condizione di soleggiamento sfavorevole, i fabbricati vengono quindi disposti lungo l'asse longitudinale in direzione Nord-Sud. Si alternano volumi isolati o abbinati di 3 o 4 piani fuori terra separati dal verde pubblico attrezzato con panchine e giochi e arricchito con alberi ad alto fusto. La viabilità interna carrabile permette il collegamento dei singoli edifici tramite una strada che presenta un accesso e un'uscita alle estremità del lotto.

Al centro del quartiere, come da progetto, era organizzata un'area giochi composta da un campo da bocce, campi da pallacanestro e pallavolo, non vennero mai realizzati gli orti e i giardini privati. Era presente anche una struttura in cui era collocato il centro sociale, costruito nel 1955, il quale ospitava l'asilo per i bambini degli operai residenti in via Pietralba. Era un basso edificio con due accessi, uno sulla piazza principale e uno verso il cortile attrezzato con giochi. Internamente era caratterizzato da pareti mobili che permettevano una facile divisione degli spazi in relazione alle attività che si dovevano svolgere. Tutti gli edifici seguono la tipologia in linea con una profondità della manica di circa 10 metri, presentano al centro del modulo i servizi e i vani scala permettendo il doppio affaccio alle camere. Internamente sono organizzati in modo omogeneo e variano solo il numero di camere disponibili, la maggior parte degli edifici è composto da cinque vani.

<sup>88</sup> Sanjust P., “Il nucleo di via Pessina a Cagliari (1950-62)”, in *Architettura e Costruzione*, vol. 2, *L'architettura INA Casa (1949-1963)*. Aspetti e problemi di conservazione e recupero, a cura di Rinaldo Rampolla e Rosalia Vittorini (Roma: Gangemi Editore, 2003), p.141.

Quest'area negli anni non vide lo sviluppo di servizi e attrezzature essenziali alla vita dei cittadini, questo aspetto provocò l'isolamento del quartiere.

Negli anni successivi alla costruzione gli alloggi furono acquistati dagli inquilini e in parte gestiti dall'Istituto Provinciale Edilizia Sovvenzionata (IPES), questo cambio di proprietà modificò la fisionomia della zona: le aree verdi, che prima ospitavano parchi giochi e alberi, sono sostituite dai posti auto che si espandono anche nella piazza centrale, precedente luogo di collettività. A cambiare del tutto forma all'aggregato fu poi la demolizione e successivo ampliamento del basso fabbricato convertito in ambulatorio di quartiere.

Per quanto riguarda la manutenzione, essendo tutti edifici indipendenti e sotto proprietà differenti, è evidente la personalizzazione dei singoli corpi di fabbrica e l'abbandono definitivo del complesso a favore dell'individualità condominiale.

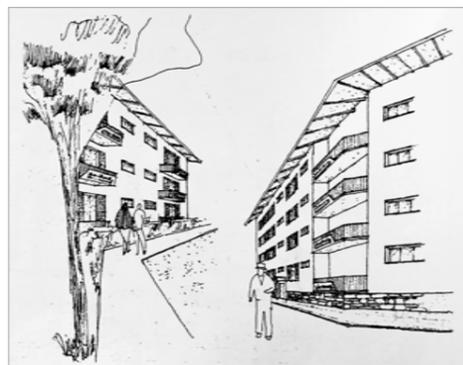
A seguito delle modifiche apportate negli anni l'unico elemento rimasto invariato è la disposizione interna degli alloggi che, a differenza di molti edifici INA-Casa, mostra ancora i balconi aperti e non modificati con soluzioni simili a verande, chiuse da pareti in vetro e metallo; le aperture dei bagni sono state tamponate e si è ricorso alla ventilazione meccanica in alcuni casi.

Infine, l'assenza dell'ascensore è un aspetto che nessun edificio ha affrontato: l'installazione interna avrebbe comportato una riduzione della superficie abitabile, se collocato esternamente, invece, avrebbe dato accesso al pianerottolo intermedio.

Tramite i due esempi appena citati è possibile osservare come i principi che governavano il progetto del singolo quartiere non sono stati rispettati in fase di realizzazione e ad oggi non è possibile mettere mano ad un tessuto urbano che presenta una determinata identità, o meglio, non è possibile ripristinare le regole a cui i progettisti volevano sottostare a causa delle stratificazioni e al modo di vivere odierno.



110\_Via Pietralba a Bolzano oggi.  
Google Maps, aprile 2022.



111\_Vista presentata al concorso.  
Capomolla R., Vittorini R., *L'architettura INA Casa (1949-1963)*, p. 180.

### 3.1.1 Il secondo settennio del Piano

Lo studio e la progettazione dei quartieri, tra cui anche l'esempio a Cagliari e a Bolzano, tendevano al concetto ed alla concretizzazione del "quartiere autosufficiente"<sup>89</sup>. Secondo il concetto di costruzione integrale era importante che l'architettura e l'urbanistica coesistessero nello stesso progetto e questo collegamento fu ripreso da esponenti come Rogers e Zevi. Secondo questo punto di vista si sviluppano due scale differenti del progetto: il nucleo urbano che raggruppa un numero limitato di residenze e ne comprende il loro intorno composto da servizi essenziali, ad una scala maggiore invece si sviluppa il quartiere, comprende più nuclei e possiede un centro commerciale, religioso e culturale, poli che diventano il cuore dell'insediamento abitativo. Gli ampliamenti dei quartieri prevedevano quindi la costruzione di aree satelliti attorno ai nuclei preesistenti, questo sviluppo abitativo porta nel 1954 all'istituzione della Commissione per l'Edilizia Popolare (CEP) il cui modello fu il progetto del 1956 per il quartiere Sorgane nei pressi di Firenze di cui si occupò Giovanni Michelucci. L'edilizia popolare da questo periodo intraprende una strada nuova, i professionisti che lavorano al quartiere fiorentino vogliono far capire come la realizzazione di questi quartieri sia il mezzo per dar spazio a nuove parti delle città e dei centri urbani, cercano di chiarire anche che il concetto di "popolare" fa riferimento ad uno stile di vita cittadino ed a tutto ciò che porta ad una vita familiare e associata.



112\_Vista dell'epoca (Archivio Vaccaro).  
lori T., "Il quartiere di Ponte Mammolo a Roma (1956-61)", in *Architettura e Costruzione*, vol. 2, *L'architettura INA Casa (1949-1963). Aspetti e problemi di conservazione e recupero*, a cura di Rinaldo Rampolla e Rosalia Vittorini (Roma: Gangemi Editore, 2003), p. 244.

<sup>89</sup> De Falco C., *Casa INA e luoghi urbani. Storie dell'espansione occidentale di Napoli*, 1 ed., Napoli, Edizioni CLEAN, 2018.

Nel secondo settennio del Piano iniziò ad esserci una razionalizzazione dei progetti ed entrano in gioco la modularità della distribuzione e la prefabbricazione degli elementi costruttivi.

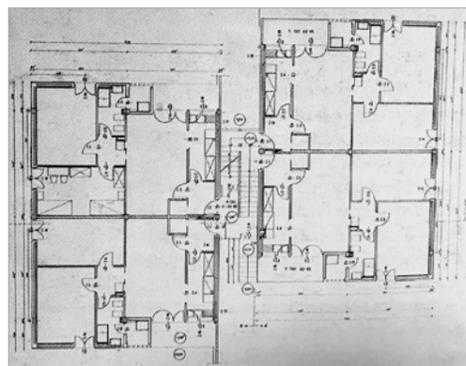
In questa fase si evince una trasgressione ed un realismo strutturale proprie dell'influenza che l'ingegneria italiana ebbe in quegli anni con esponenti come Nervi e Morandi.

Il caso studio romano è differente dagli altri quartieri satelliti realizzati nel secondo periodo del Piano Fanfani. Il progetto di Vaccaro per l'area lungo la via Tiburtina si divide in due parti: seguendo l'orografia del terreno e per rispettare l'andamento delle alture vengono realizzati edifici di due piani fuori terra nelle aree più basse ed edifici tre piani nei punti più alti. La "casa bassa" è composta da un modulo di base formato da quattro alloggi su due piani con un vano scala assemblati in modo da ottenere una schiera irregolare e seguono le linee guida dettate dal Piano. Presentano infatti una tecnica costruttiva fedele alla tradizione romana: fondazioni continue a sacco, muri in elevazione in mattoni a due teste e tramezzi interni in mattoni a vista stilati a cemento. All'esterno le facciate intonacate sono scandite dai balconi e il tetto a falde accentua la fisionomia domestica<sup>90</sup> della composizione.

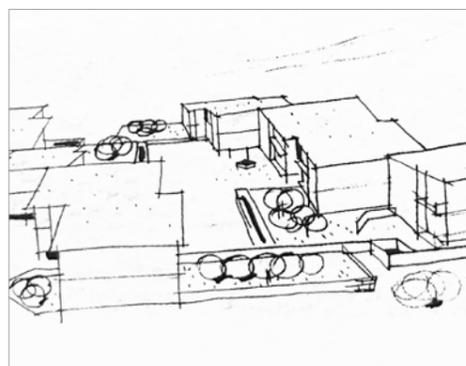
Il nucleo Sud invece presenta la soluzione tipologica scandinava del "buon vicinato", il progetto, infatti, organizza due stecche composte da sei moduli ciascuna. Ogni modulo è composto da due piani, ciascun piano da accesso a due appartamenti. I due complessi sono paralleli e separati da un'area pedonale attrezzata abbastanza ampia da permettere l'incontro tra la sfera privata e quella pubblica. L'area è inoltre attrezzata con stenditoi chiusi e un lavatoio per ogni modulo, aiuole, panchine e giochi per i bambini. I piani terra presentano i posti auto al coperto tramite l'impiego di *pilotis* e *box* chiusi per la sosta delle moto. Vaccaro durante il primo periodo del Secondo Dopoguerra studia con il collega e amico Adalberto Libera il tema del quartiere residenziale. I principi su cui si basavano i progetti erano tre: tenere conto della prospettiva umana, godimento del ritmo inteso come ordine, cercare di evitare la monotonia della ripetizione degli elementi costruttivi. La teoria di Vaccaro<sup>91</sup> sfocia nella



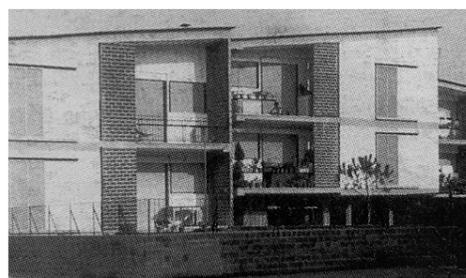
113\_Planimetria del quartiere.  
Capomolla R., Vittorini R., *L'architettura INA Casa (1949-1963)*, p. 240.



114\_Pianta dell'unità di buon vicinato.  
Capomolla R., Vittorini R., *L'architettura INA Casa (1949-1963)*, p. 240.



115\_Schizzo prospettico del quartiere.  
Capomolla R., Vittorini R., *L'architettura INA Casa (1949-1963)*, p. 240.



116\_Foto d'epoca. Capomolla R., Vittorini R., p. 240.

pratica tramite l'unificazione tipologica così da permettere la realizzazione di una "casa di serie" studiata secondo le esigenze di chi la abita. Le due porzioni del quartiere romano sono state plasmate secondo il concetto di "unità di vicinato"<sup>92</sup> con un impianto ad H che consente agli spazi di risulta di essere impiegati come cortili centrali.



117\_Dettaglio della chiusura delle logge e sostituzione dei serramenti.  
Iori T., "Il quartiere di Ponte Mammolo a Roma (1956-61)", in *Architettura e Costruzione*, vol. 2, *L'architettura INA Casa (1949-1963). Aspetti e problemi di conservazione e recupero*, a cura di Rinaldo Rampolla e Rosalia Vittorini (Roma: Gangemi Editore, 2003), p. 243.

<sup>92</sup> Iori T., "Il quartiere di Ponte Mammolo a Roma (1956-61)", in *Architettura e Costruzione*, vol. 2, *L'architettura INA Casa (1949-1963). Aspetti e problemi di conservazione e recupero*, a cura di Rinaldo Rampolla e Rosalia Vittorini (Roma: Gangemi Editore, 2003), p. 244.

<sup>90</sup> Iori T., "Il quartiere di Ponte Mammolo a Roma (1956-61)", in *Architettura e Costruzione*, vol. 2, *L'architettura INA Casa (1949-1963). Aspetti e problemi di conservazione e recupero*, a cura di Rinaldo Rampolla e Rosalia Vittorini (Roma: Gangemi Editore, 2003), p. 238.

<sup>91</sup> Ibidem.

Vaccaro decide di impiegare per la struttura portante dei suoi progetti il telaio in cemento armato perché ritenuto più economico della soluzione a struttura muraria, l'elemento innovativo è nel mantenimento dello scheletro dell'edificio a vista proiettato sulla facciata e tramite i *pilotis* ai piani terra<sup>93</sup>.

La firma di Vaccaro per i progetti realizzati per il Piano INA-Casa fu la persiana scorrevole, si trattava di una persiana che compositivamente rispettava quella tradizionale romana a battente, ma era dotata di una guida metallica alla base e alla sommità che le permetteva di scorrere sulla facciata. Ad oggi sono poche le persiane rimaste ancora originali, la sostituzione della maggioranza degli infissi ha eliminato i binari ma mantenuto le soglie in travertino che testimoniano la presenza del vecchio meccanismo. Questo grado di dettaglio e di riconoscibilità è possibile trovarlo anche nel caso studio napoletano.

Il quartiere Canzanella è stato progettato in un lotto di forma triangolare nell'area dei Campi Flegrei ai piedi della collina dei Camaldoli. Il progetto viene coordinato da Giulio de Luca e un gruppo di professionisti, tra cui Stefania Filo Speziale. Il complesso abitativo si compone di edifici eterogenei e irregolari divisi in settori.

Il settore Ovest è seguito da Canino e Filo Speziale e nel progetto iniziale si preannunciava anche la realizzazione di una chiesa con accanto uno spazio per il centro sociale, un'area per i negozi e il mercato e una zona destinata al verde pubblico.

Il primo lotto è costituito da edifici a schiera o in linea disposti secondo una rotazione non prestabilita, le facciate sono mosse dalle diverse profondità dei balconi che si distinguono per forma e dimensione. Gli interni si articolano in quattro o cinque stanze, la zona giorno presenta due accessi al soggiorno collegato tramite il disimpegno al locale cucina e lavatoio. La zona notte è sfalsata rispetto al resto dell'alloggio e provoca una scomposizione neoplastica<sup>94</sup>.

Successivamente, dal 1957, vengono realizzati il secondo e il terzo lotto per un totale di circa quaranta edifici, seguono tutti un andamento irregolare come quelli del primo lotto.

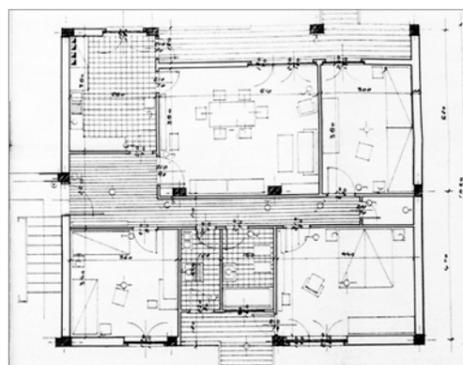
Nel settore centrale e in quello a Sud furono



118\_Quartiere Canzanella, Napoli.  
De Falco C., *Casa INA e luoghi urbani*, p. 82.



119\_Quartiere Canzanella, Via Piave.  
De Falco C., *Casa INA e luoghi urbani*, p. 94.



120\_Cellula tipo 6 vani.  
De Falco C., *Casa INA e luoghi urbani*, p. 86.



121\_Edificio tipo D. De Falco C., *Casa INA e luoghi urbani*, p. 84.

realizzati gli edifici dal 1958 occupando l'area dal quarto all'ottavo lotto. La geometria dei blocchi si sviluppa a greca o in linea e presentano tutti uno sviluppo uniforme, il progetto predilige la presenza di un cortile e i balconi delle abitazioni, previsti dal Piano, sono sostituiti in fase di realizzazione da terrazzi ottenuti tramite lo sfasamento dei volumi sottostanti. La scelta del terrazzo è una ripresa della tradizione napoletana e il tema delle coperture è oggetto di scambi culturali tra i progettisti romani e il contesto napoletano; l'unione di questi elementi ha conferito un'identità finale così solida che non furono necessarie ulteriori modifiche negli anni successivi. Nella parte collinare a Nord interviene Mario Fiorentino realizzando 278 alloggi. Gli edifici di questo settore si adeguano al dislivello naturale del terreno, creando un'articolazione creativa del concetto di strada<sup>95</sup>. Successivamente alla costruzione degli ultimi lotti del complesso di Canzanella trovano nuova collocazione i luoghi per la collettività.

Nel punto in cui doveva sorgere la Chiesa, secondo la proposta di Filo Speziale, si realizzò il cinema, il polo religioso a piana rettangolare venne spostato verso Est e di seguito un edificio a stecca in cui furono posizionati i negozi a formare una piazza su cui si doveva affacciare anche un centro commerciale sotto il settore Nord ma che non fu mai realizzato, al suo posto sono stati realizzati edifici per abitazioni.

Nell'ultima soluzione progettuale vicino alla Chiesa sorge il Mercato rionale. L'area dedicata alla collettività prevale sul polo religioso. La chiesa, infatti, fu nuovamente sostituita dal centro sociale nel 1960. Il progetto del centro rispecchia l'esigenza spaziale delle attività che vi si svolgevano all'interno: due volumi affiancati ospitano campi da bocce, da tennis, laboratori e uffici per l'assistenza sociale. Per gli interni si optò per i mattoni a vista e un materiale plastico industriale per le pavimentazioni, il tutto illuminato tramite canali luminosi, tutt'oggi è un centro per l'intrattenimento.

Oggi il quartiere Soccavo di Napoli ha inglobato il Rione Canzanella ma rimane comunque riconoscibile. "È proprio la riconoscibilità che genera il senso di appartenenza, aspetto fondamentale per la vivibilità di un ambiente urbano"<sup>96</sup>. De Falco riporta le parole di un abitante del quartiere che descrivendo Canzanella ne evidenzia la centralità rispetto al cuore del Comune di Napoli e soprattutto la presenza di servizi per la vita sociale.

Con il passare degli anni è importante capire come salvaguardare questi luoghi e la sociabilità delle periferie<sup>97</sup>.

<sup>93</sup> Iori T., "Il quartiere di Ponte Mammolo a Roma (1956-61)", in *Architettura e Costruzione*, vol. 2, *L'architettura INA Casa (1949-1963). Aspetti e problemi di conservazione e recupero*, a cura di Rinaldo Rampolla e Rosalia Vittorini (Roma: Gangemi Editore, 2003), p. 239-240.

<sup>94</sup> De Falco C., *Casa INA e luoghi urbani. Storie dell'espansione occidentale di Napoli*, 1 ed., Napoli, Edizioni CLEAN, 2018, p. 81.

<sup>95</sup> De Falco C., *Casa INA e luoghi urbani. Storie dell'espansione occidentale di Napoli*, 1 ed., Napoli, Edizioni CLEAN, 2018, p. 95.

<sup>96</sup> Ivi, p. 102.

<sup>97</sup> Ibidem.

Dopo 14 anni dall'applicazione del piano INA Casa venne istituita la GESCAL (Gestione Case per i Lavoratori) nel 1963 e iniziano a svilupparsi nuovi piani regolatori nelle grandi città mettendo sempre più in comunicazione l'architettura e l'urbanistica.

Dalla Francia si introducono nuovi sistemi di prefabbricazione che non trovano terreno fertile in contesto italiano, si adottano quindi, entrambi i sistemi, da un lato la prefabbricazione pesante e dall'altra la gestione dei lavori tramite piccole imprese. Infine, con l'espansione dei nuclei abitativi e la collocazione periferica dei quartieri Fanfani, si sgretola l'elemento generatore del quartiere quale l'unità di vicinato, nato come spazio verde e pedonale. Ci si preoccupa dunque della gestione di questi quartieri che dal 1963 iniziano a subire modifiche e integrazioni per adattarsi all'utenza che li abita e che deve convivere con nuovi insediamenti gestiti dai nuovi piani regolatori. Le trasformazioni maggiori si possono notare attraverso le facciate: balconi e logge sono stati chiusi, i serramenti sostituiti, sul prospetto principale si trova posto per gli impianti di riscaldamento, condizionamento e telecomunicazione.

De Falco nel suo libro cita le parole di Carlo Cocchia sulla sua riflessione sul divario tra il Piano e la sua esecuzione, egli denuncia la fretta con cui si sono sviluppati i progetti esecutivi senza avere a fuoco la giusta progettazione delle abitazioni popolari, a differenza di altri Paesi in Europa. Fu quindi molto importante il lavoro di professionisti come Quaroni, Samonà, De Carlo, Astengo e Piccinato i quali studiarono il tema della città e la sua espansione che negli anni settanta però cambia radicalmente divenendo, sempre citando Carolina De Falco, "città diffusa". È proprio in quegli anni che si iniziano a gettare le basi dell'immaginario collettivo della città "pubblica", condizione che, con la costruzione dei quartieri operai, si cercava di limitare. Infatti, la distribuzione di persone appartenenti a ceti sociali differenti doveva impedire la ghettizzazione di queste porzioni di città e la formazione di quartieri "poveri" con una conseguente redistribuzione della popolazione. Con le parole di Irace riportate da De Falco si riprende il concetto base della storia dell'architettura, cioè ricostruire uno svolgimento per studiare i problemi degli insediamenti umani.

Attualmente circa il 70% delle unità abitative Ina-Casa è di proprietà degli occupanti, i quali sono diventati proprietari tramite dei contratti di locazione previsti dal Piano.

Molti degli edifici dei quartieri di edilizia pubblica mostrano segni di degrado e cattiva manutenzione, necessitano di essere "estesamente rammentati"<sup>98</sup>. Queste condizioni non riguardano solo i singoli edifici ma anche gli spazi esterni di pertinenza, ad esempio le aree pubbliche interne ai quartieri sono state convertite e occupate impropriamente dai parcheggi dei residenti. Un altro fattore che ha portato al "rapido deterioramento"<sup>99</sup> sono modifiche sull'esistente o interventi puntuali su finiture attuati dai condomini. Ad oggi gli interventi che interessano gli alloggi Ina-Casa riguardano soprattutto l'adeguamento energetico, strutturale e spaziale al fine di adeguare i manufatti agli standard attuali.

### 3.2 Il miracolo economico e l'industrializzazione del Mezzogiorno

Tra gli anni cinquanta e settanta anche l'Italia fu interessata da profondi cambiamenti dal punto di vista economico e sociale, furono anni di "straordinaria crescita economica e di trasformazione sociale, che probabilmente hanno modificato la società umana più profondamente di qualunque altro periodo di analoga brevità"<sup>100</sup>. Reduce dal secondo conflitto mondiale, il Paese riuscì a risollevarsi dalle condizioni post belliche – anche grazie agli aiuti economici derivanti dal Piano Marshall – diventando una delle maggiori potenze industriali; la società lavorativa, legata alle tradizioni contadine e all'agricoltura, si trasforma

<sup>98</sup> L. Marchi, E. Palumbo, A. Lombardi, E. Antonini, "Ina-Casa La Fiorita. Un protocollo per la riqualificazione condivisa dell'edilizia sociale" in *Techno. Journal of Technology for Architecture and Environment*, vol. 14, Firenze, 2017, p. 260.

<sup>99</sup> Ivi, p. 261.

<sup>100</sup> Honswan E.J., *Il secolo breve 1914/1991*, Milano, Rizzoli Libri, 2011, p.18.

entrando a fare parte di un nuovo sistema industriale che portò la nazione a vivere quello che verrà definito Miracolo Economico. Questo termine, che ben sottolinea i risvolti positivi sull'economia del Paese, venne introdotto per la prima volta nel 1959 dalla rivista inglese *Daily Mail*, la quale indica come Miracolo Economico il processo di sviluppo diffuso in Italia grazie all'efficienza del potenziale produttivo<sup>101</sup>.

Questo crescente miglioramento dell'economia italiana, che vedrà il culmine tra il 1958 e 1963, non portò con sé solo progresso dal punto di vista tecnologico e industriale, ma accentuò il divario tra Nord e Sud e contribuì allo spopolamento delle campagne, portando ad una redistribuzione dei lavoratori nei vari settori economici. Per quanto riguarda l'occupazione di tali settori, secondo il censimento del 1951, il 42,2% dei lavoratori era impiegato nel settore agricolo, mentre il 32,1 % in quello dell'industria. Questa situazione non tardò a ribaltarsi: nel 1958, infatti, il numero di lavoratori impegnati nelle attività agricole venne superato da quello degli operai, tanto che il censimento del 1961 riporta che i lavoratori occupati nel settore agricolo coprivano il 29% del totale e quelli coinvolti nelle industrie salirono al 40,4%<sup>102</sup>.

Come è noto una piccola parte della penisola iniziò a godere dei benefici di questi anni di rinascita economica: al Sud continuava a permanere un'economia di sussistenza e molte località del Nord, nonostante fosse l'area maggiormente interessata dalla crescita economica, stavano vivendo una lieve industrializzazione del settore agricolo. Sono questi i presupposti in cui il governo inizia ad occuparsi delle tematiche meridionali, nel 1950 si sviluppa, infatti, un programma che cerca di far convergere due realtà - Nord e Sud - apparentemente slegate tra di loro, si tratta dell'Intervento Straordinario per il Mezzogiorno<sup>103</sup>. Bisogna sottolineare, inoltre, che, contrariamente da come volevano mostrare le diverse testate giornalistiche che si apprestavano a mostrare un nuovo volto dell'Italia, il Mezzogiorno stava iniziando a cambiare proprio grazie a questi interventi delle istituzioni e che la sua immagine di arretratezza e disagio stava distogliendo l'attenzione da altre dinamiche non meno gravi presenti, per esempio, nel Veneto o nell'Appennino tosco-emiliano<sup>104</sup>.

L'Intervento Straordinario venne concepito come un'azione utile ad avvicinare la convenienza ad investire nel Mezzogiorno ai livelli del triangolo industriale del Nord Italia. Era necessaria un'azione pubblica siccome le imprese private non avevano convenienza ad investire nel settore industriale meridionale. L'iniziativa pubblica, però, per poter agire doveva avere un sostegno dallo Stato il quale doveva creare le condizioni ottimali per investire<sup>105</sup>. Questo programma comportava investimenti per il Sud che miravano al suo sviluppo nel settore industriale, tale sviluppo avrebbe portato dei vantaggi all'intero Paese data la conseguente domanda di materie prime alle regioni settentrionali.

L'Intervento Straordinario venne definito a seguito di un precedente piano, il Primo Piano aiuto, istituito nel 1945, che indicava merci e materiali da importare per il rilancio dell'industria italiana. Si prevedeva di impiegare il quantitativo maggiore delle merci nelle industrie delle regioni nord occidentali e solo una piccola parte per le regioni meridionali perché in quei territori non erano ancora in atto grandi opere di industrializzazione e perché la riattivazione del sistema industriale poteva avvenire in un secondo momento<sup>106</sup>.

<sup>101</sup> Castronovo V., *L'Italia del Miracolo Economico*, Bari, Laterza Editori, 2010, p. 6

<sup>102</sup> Villa A., "Il miracolo economico italiano" in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero-Tecnica*, Treccani, 2013 4 [https://www.treccani.it/enciclopedia/il-miracolo-economico-italiano\\_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero-Tecnica%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/il-miracolo-economico-italiano_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero-Tecnica%29/)

<sup>103</sup> Liguori A., *La vicenda della Cassa del Mezzogiorno tra passato e presente: l'Italia e il Sud dopo la crisi*, Tesi di Laurea Dipartimento di Impresa e Management Cattedra di Storia dell'economia dell'Impresa, Relatore Prof. Lepore Amedeo, Roma, A.A. 2016/2017.

<sup>104</sup> Castronovo V., *L'Italia del Miracolo Economico*, Bari, Laterza Editori, 2010, p. 8.

<sup>105</sup> Saraceno P., *Il nuovo meridionalismo*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2005, p. 107.

<sup>106</sup> Ivi, p. 95.

La prospettiva era, quindi, di promuovere uno sviluppo industriale – che avrebbe sicuramente aumentato il divario Nord-Sud – e successivamente interventi per il Mezzogiorno per bilanciare la situazione dualistica che si sarebbe andata a formare. Il Meridione, però, aveva comunque interesse a promuovere la ripresa industriale, soprattutto per evitare che il divario diventasse sempre più consistente. Proprio da questa considerazione si andrà a sviluppare l'idea dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno grazie alle attività di istituzioni quali la Svimez o la Cassa per il Mezzogiorno.

### 3.2.1 SVIMEZ, Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno

La SVIMEZ, mossa dallo spirito del “nuovo meridionalismo”<sup>107</sup>, venne istituita con il compito di eseguire uno studio particolareggiato delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre concreti programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare nelle Regioni meridionali quelle attività industriali le quali meglio rispondano alle esigenze accertate<sup>108</sup>.

Con l'obiettivo di delineare una strategia per rilanciare il Meridione, il Ministro per l'industria e il commercio, Rodolfo Morandi, riunisce i rappresentanti dell'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale); da questo incontro nacque il CEIM (Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno) che però venne sostituito dopo poco tempo, il 2 dicembre del 1946, dalla SVIMEZ fondata dagli stessi uomini dell'IRI. Fin da subito la Svimez puntava sullo sviluppo del Sud Italia attraverso l'industrializzazione del territorio; limitare il divario Nord-Sud doveva essere l'obiettivo da perseguire grazie ad un insieme di azioni pubbliche. Per questo motivo venne proposto un intervento straordinario che doveva creare la convenienza ad investire nel settore industriale del Mezzogiorno. La straordinarietà di questo intervento non indicava solamente il quantitativo di opere necessarie per questi territori, ma anche i limiti operativi delle amministrazioni e la poca prontezza delle loro azioni<sup>109</sup>. Grazie alle attività di studio dell'Associazione si poterono delineare gli strumenti per il governo dell'economia e si riuscì ad inserire la risoluzione della questione meridionale all'interno di una riforma nazionale, anche perché una politica economica generale che includeva il tema dell'industrializzazione del Mezzogiorno avrebbe apportato dei benefici a tutto il territorio. Questo pose, quindi, le basi dello Schema Vanoni (Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito nel decennio 1955/1964) che accoglieva al suo interno una serie di interventi pubblici volti al miglioramento dell'economia generale.

Esso, purtroppo, fu solo attuato in parte, ma pose comunque le basi per il rilancio dell'economia dell'Italia e del Mezzogiorno che in sostanza venne lasciato al solo Intervento Straordinario.

### 3.2.2 CASMEZ, Cassa per il Mezzogiorno

La Cassa per il Mezzogiorno permise al Nord e al Sud di avvicinarsi dal punto di vista economico. Questo organo, istituito nel 1950, contribuì allo sviluppo e alla crescita non solo del meridione ma di tutto il Paese anche grazie all'appoggio della Banca Mondiale e la Banca d'Italia. Inoltre, il florido periodo in cui la Cassa stava operando segnò anche l'unico momento in cui il dualismo Nord-Sud si ridusse e permise un avvicinamento alle dinamiche

economiche centro-settentrionali<sup>110</sup>. Gli interventi della Cassa miravano a sostenere il sistema infrastrutturale che poneva le basi per lo sviluppo delle nuove attività industriali e successivamente si concentrò sull'operazione di industrializzazione del Mezzogiorno.

Si può, quindi, suddividere il periodo di intervento della Cassa del Mezzogiorno in due momenti: il primo settennio – 1950-1957 – era rivolto ad una pre-industrializzazione e al rafforzamento dell'infrastruttura di base, mentre, nella seconda fase, fino al 1984 anno della sua liquidazione, le attività incentivavano lo sviluppo di un apparato imprenditoriale e industriale mediante investimenti con l'estensione del credito agevolato. Le imprese pubbliche e successivamente quelle private, inoltre, situarono al Sud circa il 60% degli impianti di nuova realizzazione accrescendo il progetto di industrializzazione del Mezzogiorno. Siccome i parametri a cui facevano riferimento gli interventi pubblici erano proporzionati rispetto al volume di investimento del capitale e le imprese che ne beneficiavano erano attive nei settori di base, i benefici dei prestiti a credito agevolato per i nuovi investimenti si concentrarono prevalentemente nei settori dell'industria siderurgica e petrolchimica che avevano alti capitali ma bassa densità di occupazione. Queste erano industrie, che per loro natura, non potevano sviluppare un'industrializzazione diffusa sul territorio, bensì si prefiguravano come “cattedrali nel deserto” definite da Valerio Castronovo come “grandi guglie destinate a spiccare, enormi e solitarie in un vasto universo economico per lo più immobile e pietrificato”. A tal proposito è bene citare il pensiero di Pasquale Saraceno il quale contrasta la polemica riguardo questo tema ritenendo importanti questi impianti in quanto promuovevano l'allontanamento dalla condizione di arretratezza di partenza verso una migliore condizione economica.

Proprio nel momento in cui l'attività della Cassa sembrava apportare dei benefici alla situazione del Meridione il suo intervento venne rallentato da molteplici fattori: primi fra tutti la crisi petrolifera e l'istituzione delle Regioni fanno sì che la Cassa perda il suo ruolo autonomo. La Casmez, inoltre, non poté più disporre dei finanziamenti della Banca Mondiale nel momento in cui essi vennero destinati per la maggior parte alle regioni del “terzo mondo” e quindi non fu più in grado di supportare il Meridione come si era prefigurata all'inizio della sua attività<sup>111</sup>. Si può notare, inoltre, che il settore imprenditoriale ebbe un atteggiamento passivo nei confronti degli aiuti che vennero dati: un'altra nota negativa infatti, riguardava il basso tasso di occupazione industriale nel Mezzogiorno dovuto alle scarse iniziative di imprenditori autonomi. Non si era, infatti, sviluppato un efficace sistema economico territoriale che avesse per asse portante un intreccio fra aziende locali, reti sociali, e politiche attive nelle amministrazioni locali nel campo dei servizi di supporto alle imprese e nell'istruzione tecnica professionale<sup>112</sup>.

Da questo momento in poi, per questi motivi, inizia ad esserci un cambio di tendenza che porta il Meridione e in parte il Paese intero ad un declino, dovuto anche alla mancanza di politiche che potessero prevedere e quindi supportare una possibile ricaduta del sistema economico nei territori meridionali. Nel 1984 avviene, quindi, la liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno che rappresenta ancora oggi un momento importante per la ripresa del Sud Italia che raggiunse importanti livelli di sviluppo mai registrati.

<sup>107</sup> Modello di sviluppo economico italiano elaborato nel 1944 che doveva portare alla ripresa post bellica e all'espansione economica del Paese. Si basa sull'idea di unificazione sociale ed economica del Paese e vuole superare la concezione di assistenzialismo nei confronti del meridione attraverso lo sviluppo economico di tutto il territorio. Secondo questo modello bisogna cercare di chiudere la questione meridionale per poter eliminare i problemi presenti all'interno della società, una delle condizioni necessarie per risolvere tale questione è, quindi, l'industrializzazione del mezzogiorno: Saraceno P., Il nuovo meridionalismo, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2005.

<sup>108</sup> Statuto SVIMEZ – Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno, 2020.

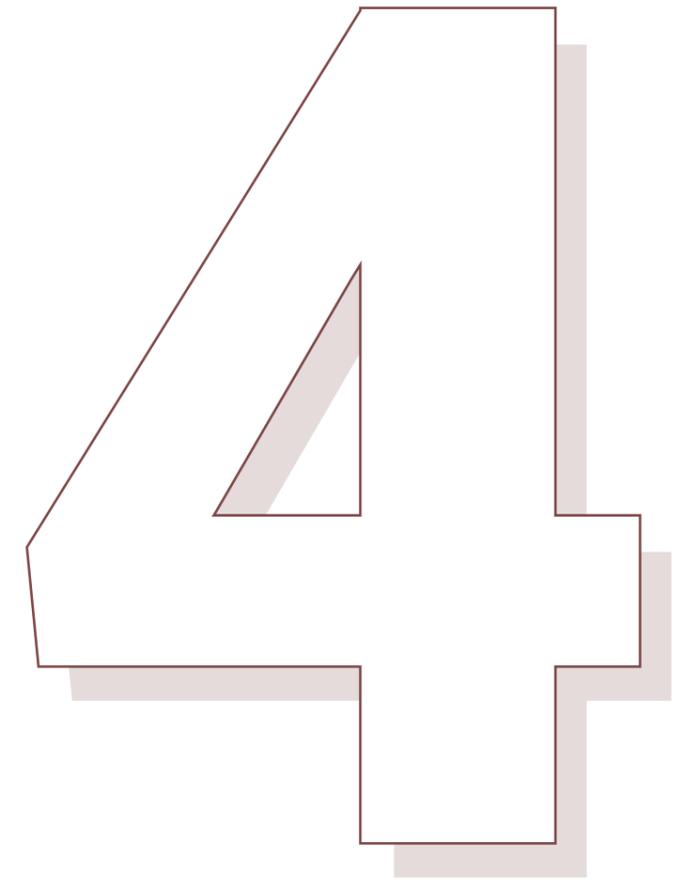
<sup>109</sup> SVIMEZ, Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno.

<http://inx.svimez.info/svimez/conosci-la-svimez/la-storia-della-svimez/>

<sup>110</sup> “Un nuovo Sud a 70 anni dalle Casse per il Mezzogiorno” in *Riparte l'Italia. Think tank quotidiano. Osservatorio economico sociale*, aprile 2022. <https://www.ripartelitalia.it/il-documento-un-nuovo-sud-a-70-anni-dalla-cassa-per-il-mezzogiorno/>

<sup>111</sup> Liguori A., *La vicenda della Cassa del Mezzogiorno tra passato e presente: l'Italia e il Sud dopo la crisi*, Tesi di Laurea Dipartimento di Impresa e Management Cattedra di Storia dell'economia dell'Impresa, Relatore Prof. Lepore Amedeo, Roma, A.A. 2016/2017

<sup>112</sup> Castronovo V., *L'Italia del Miracolo Economico*, Bari, Laterza Editori, 2010, p. 6.



### **Il caso del Rione Enel**

Uno degli strumenti più utili per la comprensione del territorio di Castelluccio Inferiore è stato il sopralluogo svolto durante il mese di Luglio 2022 tramite il quale è stato possibile approfondire il Rione Enel, oggi Rione San Michele.

La metodologia con cui si è osservato il quartiere si può dividere in due tipologie di approccio conoscitivo:

- esplorativo, tramite il confronto e il dialogo con persone attive e presenti nel Comune di Castelluccio e figure legate alla storia del Rione. Le interviste sono state svolte come strumento di filtro per la comprensione del caso studio e del suo contesto e non per la raccolta di dati quantitativi;
- qualitativo, l'indagine fotografica ha permesso di rilevare lo stato attuale del quartiere e successivamente di condurre dei ragionamenti sullo stato di conservazione di esso.

Infine, in fase di progetto, sono stati utilizzati come supporto gli elaborati grafici architettonici dello stato di fatto di una palazzina tipo forniti dall'Ufficio Tecnico del Comune di Castelluccio Inf. e riportati in questo capitolo.

#### 4.1 Il sopralluogo

Lo studio e l'analisi del Rione Enel, come del Comune di Castelluccio, è avvenuto anche grazie al sopralluogo condotto nel mese di Luglio del 2022, il quale ha permesso di osservare in prima persona il caso studio scelto e il contesto in cui è inserito.

La metodologia con cui è stato condotto il sopralluogo si serve di due tipologie di approccio conoscitivo utili a riportare un'immagine del Rione il più fedele possibile e, in fase di progettazione, spunti per le idee preliminari di progetto.

L'approccio conoscitivo, invece, supportato dall'indagine fotografica, ha permesso di rilevare lo stato attuale del quartiere e successivamente di condurre dei ragionamenti sullo stato di conservazione di esso.

Il metodo esplorativo consiste nel confronto e dialogo con persone attive e presenti nel Comune di Castelluccio e, soprattutto, figure legate alla storia del Rione. Le interviste sono state svolte come strumento di filtro per la comprensione del caso studio e del suo contesto e non per la raccolta di dati quantitativi. Di seguito vengono riportati alcuni stralci delle interviste realizzate durante il sopralluogo e in remoto nei mesi successivi. Gli estratti delle conversazioni sono stati scelti con l'obiettivo di ricostruire un'immagine veritiera del Comune di Castelluccio e del Rione. Tra i soggetti coinvolti citiamo alcuni abitanti originari di Castelluccio, Luciana Roberti e del Rione, Antonio Marino, attuale inquilino, il Sindaco Paolo Campanella, i rappresentanti dell'associazione Ricomincio da Tre; è stato anche possibile confrontarsi, in particolar modo per la fase conoscitiva del Rione con l'Architetto Giuseppe Ruggiero e con l'Ingegnere Santamaria, ex dipendente Enel.

##### 4.1.1 Il confronto con i cittadini

La prima persona intervistata è un'abitante originaria di Castelluccio attualmente in pensione. Oltre a dichiarare di aver assistito alla trasformazione dell'area dove ora sorgono le 12 palazzine, da terreno destinato alla coltivazione ad area per la realizzazione di abitazioni, ha anche dato informazioni riguardo alla vita nel Comune. Essa afferma, infatti, che

“[...] siamo stati un paese all'avanguardia. Qua, infatti, era l'unico paese in cui negli anni indietro passeggiavamo da sole... quando mi sono spostata io sono stata in un altro paese della Basilicata dove le donne non andavano a passeggio, io andavo a passeggio con mio marito e mi chiedevo come mai le donne non escono, andavano solo a fare la spesa. Questa cosa del passeggiare come quando ero ragazza io non lo faceva nessuno, perché la mentalità qua era più aperta, abbiamo fatto tante amicizie e infatti molte si sono sposate qua, sono venute da fuori e sono rimasti qua.”

Un elemento che è emerso confrontandosi con alcuni abitanti ed il sindaco, Paolo Campanella, del quale il Comune può vantare è il contesto naturale e storico in cui siamo inseriti,

“Castelluccio non si trova sotto la montagna del Pollino, a differenza di Rotonda e Viggianello, noi siamo la porta del Pollino quindi quello che abbiamo dal punto di vista culturale e turistico è l'altra parte della collina, come dico io, possiamo offrire la storia, la cultura, i monumenti, gli ambienti, le nostre tradizioni.”

Un altro tema che è emerso è il forte associazionismo,

“[...] tenete conto che un micro-mondo come questo è popolata d'associazionismo. In una piccola comunità ci sono 10 associazioni e considerando il numero di abitanti non sono poche! C'è un interscambio tra associazioni e questo fa piacere!”

tra le associazioni che sono presenti è stata raccolta la testimonianza di Ricomincio da Tre. Si tratta di un'associazione culturale che tra le varie attività di cui si occupa gestisce la biblioteca comunale e si occupano di organizzare attività ed eventi per ogni fascia d'età all'interno del Comune cercando sempre di avere un occhio di riguardo per quello che concerne la valorizzazione del territorio:

ad esempio quando dobbiamo organizzare un evento, se ci serve qualcuno che venga a suonare cerchiamo di vedere chi c'è qua intorno prima di andare al più grande o lontano. Potete bene immaginare che sono zone morte, ma veramente morte, quindi anche nel momento in cui due ragazze come voi si avvicinano uno dice "allora facciamo bene a stare aperti!" perché è importante anche queste.

Dalle interviste è emerso che la presenza del Rione è stata percepita in differenti modi: da un lato ha portato dei vantaggi a livello economico alla comunità di Castelluccio, ma veniva, allo stesso tempo, emarginato degli abitanti.

La vita nel Villaggio, in quel periodo, non può prescindere dal fatto che ci fosse l'Enel [...] ha portato lavoro per la costruzione poi comunque hanno fatto in modo che risiedessero centinaia di famiglie che avevano un potere di acquisto e quindi stipendi di un certo livello che per il territorio erano, immagino, il doppio o il triplo rispetto ad un salario medio di un agricoltore di un operaio e quindi hanno portato un potere di spesa enorme.

Attraverso questa affermazione di Antonio Marino, attuale dipendente Enel, traspare che il tenore di vita di cui gli operai Enel potevano beneficiare era differente rispetto a quello degli altri abitanti di Castelluccio, ma non bisogna tralasciare il fatto che, come afferma sempre Marino,

fondamentalmente il paese, anche socialmente, è cresciuto anche in funzione del benessere, non diretto ma indotto che veniva dalla crescita che avevano queste famiglie.

Dal punto di vista di chi ha abitato – e continua ad abitare il Rione – si tratta di un caso interessante anche dal punto di vista sociale:

[...] si sono trovate tutta una serie di condizioni favorevoli tutte nello stesso momento. Paesino rurale in cui vengono costruite da una società delle case che erano all'avanguardia dal punto di vista architettonico, avevano il riscaldamento, i servizi, il citofono[...]<sup>113</sup>.

Chi a avuto la possibilità di abitare nel quartiere ha potuto godere di alcuni vantaggi rispetto al resto della comunità e rispetto alle generazioni successive, non si fa solamente riferimento ad un tenore di vita più alto ma anche dal punto di vista dell'ambiente abitativo e della rete di servizi che venivano messi a disposizione per gli inquilini del quartiere.

<sup>113</sup> Fonte orale. Antonio Marino, dipendente Uffici dell'Enel, attuale inquilino del Rione Enel. Data 15/09/2022.

#### 4.1.2 L'indagine fotografica storica

##### Foto storiche del cantiere

Fotografie consultate nel sopralluogo di Luglio 2022 presso l'Archivio Storico del Comune di Castelluccio Inferiore

- 100\_Quartiere in costruzione da via Roma
- 101\_Vista interna del quartiere
- 102\_Getto in opera della struttura portante
- 103\_Foto degli operai del cantiere Enel
- 104\_Castelluccio Sup. dal cantiere del Rione





### 4.1.3 Indagine fotografica del Rione

Fotografie scattate nel sopralluogo di Luglio 2022

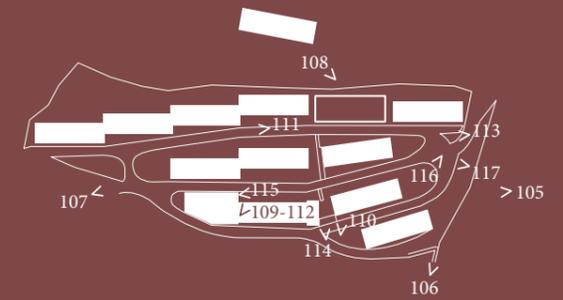
- 105\_Vista laterale delle palazzine
- 106\_Ingresso pedonale da via Roma
- 107\_Ingresso carrabile da via Roma
- 108\_Palazzina numero 12
- 109\_Particolare dell'ingresso ai piani terra
- 110\_Scale di ingresso ai piani terra
- 111\_Autorimessa



### La viabilità interna

Fotografie scattate nel sopralluogo di Luglio 2022

- 112\_Asse viario superiore, vista dalla copertura
- 113\_Asse viario superiore, vista Est
- 114\_Dettaglio scale
- 115\_Asse viario centrale, vista Est
- 116\_Asse viario centrale, vista Ovest
- 117\_Dettaglio incrocio strade





### Dettagli dei prospetti

Fotografie scattate nel sopralluogo di Luglio 2022

118\_Dettaglio balconi prospetto Nord

119\_Dettaglio balconi prospetto Nord

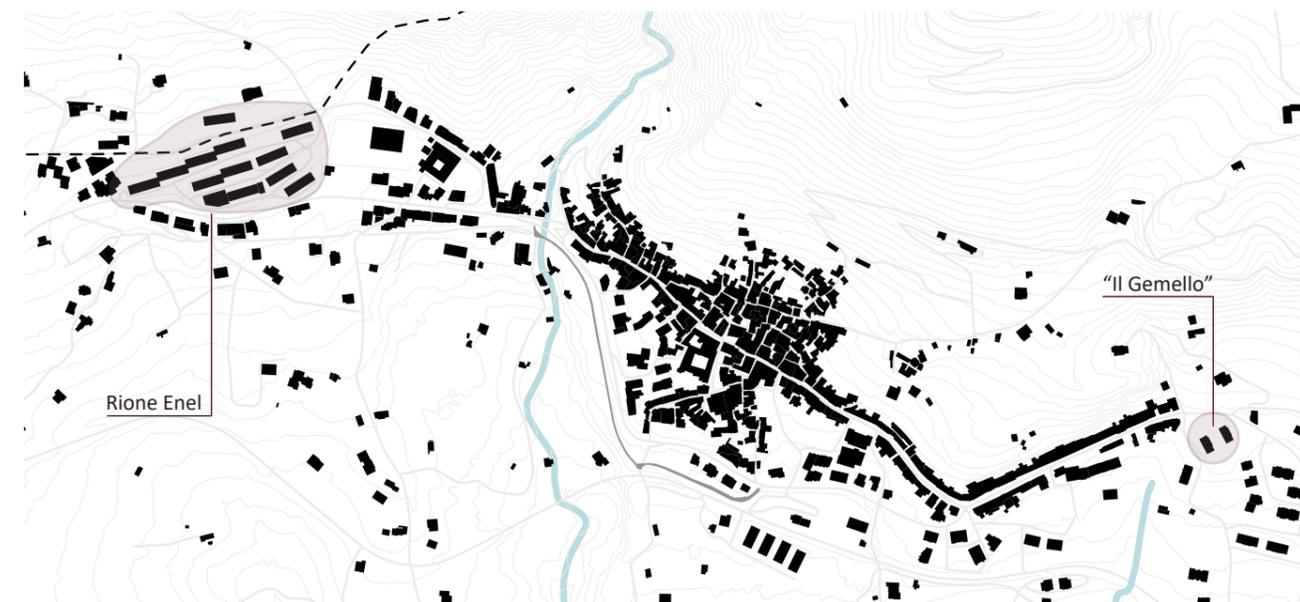
120\_Dettaglio balconi prospetto Nord

121\_Dettaglio prospetti Sud

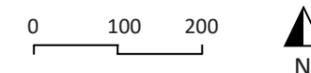
122\_Prospetto Est



## 4.2 Il quartiere operaio di Castelluccio Inferiore



122\_Planimetria generale di Castelluccio Inferiore: individuazione del Rione Enel, attuale Rione San Michele, e de "Il Gemello" nel Rione San Tommaso.



La realizzazione del Rione Enel, oggi conosciuto come Rione San Michele, nasce da un'esigenza di tipo logistico: le operazioni di estrazione della lignite portarono a Castelluccio Inferiore circa 300 operai e, siccome il piccolo Comune non possedeva la capienza necessaria ad ospitare nuove figure, si rese necessaria la progettazione e realizzazione di 12 palazzine. Il lotto di terreno che venne individuato per realizzare gli immobili è collocato a Nord-Ovest del Comune nella zona definita dal Piano Regolatore Generale<sup>114</sup> come zona di completamento. Contemporaneamente alla realizzazione delle palazzine, destinate agli operai e alle loro famiglie, furono realizzati altri due edifici nel Rione San Tommaso per ospitare i dirigenti, il complesso viene anche chiamato "Il Gemello"<sup>115</sup> ed è situato all'estremità opposta del paese.

I 12 fabbricati vennero realizzati in seguito a delle operazioni di esproprio: inizialmente i lotti erano di proprietà di famiglie contadine che sfruttavano i terreni per la coltivazione di alberi da frutto, querce, castagni, orti e per piccoli allevamenti di animali come i suini<sup>116</sup>; erano terreni adibiti, quindi, per la produzione di prodotti di sussistenza della famiglie che abitavano la zona.

La datazione di inizio lavori non è certa, ma sappiamo aggirarsi attorno alla seconda metà degli anni '60<sup>117</sup>. La Centrale iniziò ad andare in produzione attorno al 1964/1965 e gli operai che occuparono gli alloggi non erano originari del comune di Castelluccio o dei paesi vicini, bensì provenivano anche della Puglia, dalla Calabria e in alcuni casi anche dalla Sardegna. I dirigenti e i tecnici erano prevalentemente napoletani o pugliesi perché venivano trasferiti da altre sedi Enel dove erano stati formati<sup>118</sup>. Siccome la Centrale era in territorio calabro, a Laino Borgo (CS), molte persone che venivano assunte erano calabresi perché la Regione Calabria doveva provvedere alle assunzioni, infine, vi era anche una piccola percentuale di dipendenti e famiglie che provenivano da altre parti d'Italia come Milano, Veneto, Toscana dove era, inoltre, presente una centrale simile.

<sup>114</sup> P.R.G. 1996, "Zonizzazione e vincoli al territorio", tavola PO

<sup>115</sup> Fonte orale. Antonio Marino, dipendente Uffici dell'Enel, attuale inquilino del Rione Enel. Data 15/09/2022.

<sup>116</sup> Fonte orale. Luciana Roberti, insegnante in pensione. Data 12/07/2022

<sup>117</sup> Fonte orale. Luciana Roberti e Paolo Campanella, Sindaco di Castelluccio Inf. (PZ). Data 12/07/2022

<sup>118</sup> Fonte orale. Antonio Marino, dipendente Uffici dell'Enel, attuale inquilino del Rione Enel. Data 15/09/2022.

#### 4.2.1 Lo stato attuale del Rione

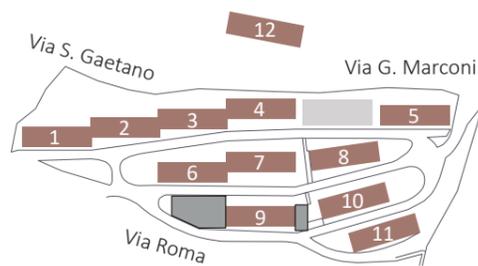
Per quanto riguarda l'impianto insediativo del quartiere si può affermare che le 12 palazzine sono disposte a fasce ognuna delle quali si trova a quote differenti in quanto il lotto di progetto non ha un andamento pianeggiante ma segue la morfologia della collina su cui è collocato. Questo aspetto, inoltre, fa sì che le palazzine confinanti con via Roma non affaccino direttamente su di essa ma risultino sopraelevate di circa 4 metri rispetto alla quota della strada. Questo lo si può anche notare dall'ingresso pedonale a Est costituito da una scala in cemento (fig. 124) che dalla via principale conduce all'interno del quartiere in prossimità della prima palazzina. Analogamente l'ingresso opposto, prevalentemente destinato alle automobili, permette l'ingresso tramite una salita sempre accedendo da via Roma (fig. 125).

Il terzo ed ultimo ingresso, invece, è collocato presso via Guglielmo Marconi e via San Gaetano che possiamo definire come il confine tra il comune di Castelluccio Inferiore e Superiore, motivo per il quale cambia la denominazione della strada. Tramite il tratto appartenente a Castelluccio Inferiore è possibile accedere nell'area retrostante del Rione, mentre via San Gaetano conduce alla dodicesima palazzina.

La viabilità interna è composta da tre percorsi principali che permettono l'ingresso sia ai pedoni che alle auto nelle aree porticate. Possiamo notare, infatti, che in corrispondenza dei piani terra ad ogni ingresso corrisponde una scala dall'andamento morbido che conduce al porticato, mentre lo spazio restante è occupato da una rampa, anch'essa molto dolce, che permette alle automobili di accedere nella zona di rimessa auto (fig. 126). Ai lati della scala sono presenti delle aiuole, alcune sono curate e utilizzate mentre altre sono inutilizzate trasmettendo un senso di disordine e abbandono. Originariamente questi spazi venivano utilizzati per la coltivazione di erbe aromatiche che potevano essere prelevate e utilizzate dai residenti<sup>119</sup>.

Negli spazi di risulta è evidente che dal progetto originario erano presenti delle aree verdi di cui tutti i residenti potevano usufruire; oggi, invece, come gran parte del quartiere, queste aree risultano poco curate con alberi e vegetazione incolta.

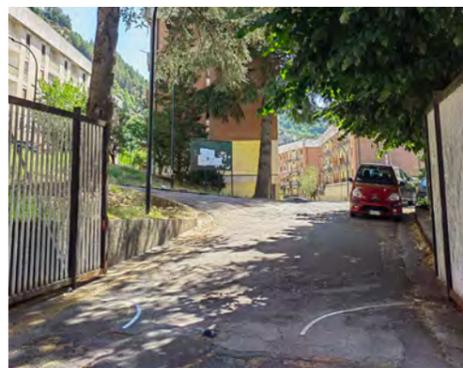
Dal punto di vista compositivo possiamo osservare che ogni palazzina è sviluppata su 5 piani fuori



123\_Schema planimetrico del Rione Enel.



124\_Ingresso pedonale da via Roma.



125\_Ingresso carrabile da via Roma.



126\_Particolare dell'ingresso ai piani terra.  
Foto scattate durante il sopralluogo di Luglio 2022.

terra; il piano terra internamente era ed è tutt'ora adibito a cantine, mentre lo spazio esterno porticato è sfruttato come rimessa auto (fig. 127), i restanti piani sono dedicati agli appartamenti. Ogni palazzina è sviluppata attorno a due vani scala ognuno dei quali da accesso a due alloggi, per un totale di 16 unità abitative per immobile. La distribuzione interna è composta da 3 ampie camere da letto, cucina, soggiorno, bagno areato e un piccolo ripostiglio, il tutto distribuito in 85 m<sup>2</sup> circa; l'appartamento risultava, quindi, pensato per famiglie numerose composte da circa 6 persone. La copertura, infine, è piana ed accessibile (fig. 128). Per quanto riguarda la scelta dei materiali di finitura dei prospetti (fig. 129) si nota la volontà di dichiarare la maglia strutturale in cemento armato diventando essa stessa motivo decorativo integrato da porzioni di facciata rivestita tramite piastrelle laterizie e intonaci grezzi.

Nonostante si tratti di un progetto frutto di una ripetizione di alloggi-tipo la vivibilità all'interno sembrava essere comunque ottima<sup>120</sup> anche grazie ai servizi che rientravano all'interno del quartiere. Era, infatti, presente un centro ricreativo per il dopo-lavoro che racchiudeva al suo interno un cinema, una biblioteca, una sala giochi e altri locali di ritrovo. Anche negli spazi esterni erano presenti dei servizi destinati allo svago come per esempio un piccolo campo da calcio (fig. 130) e un campetto per le bocce ad oggi entrambi in stato di degrado e inutilizzo. Analogamente anche le due palazzine dei dirigenti erano dotate di servizi aggiuntivi come campi da tennis, una piscina e una palestra. Un altro servizio che era presente all'interno del Rione Enel era la scuola media, collocata nella porzione dell'undicesima palazzina rivolta verso la stazione di servizio<sup>121</sup>.

La peculiarità dell'impianto delle 12 palazzine rispetto al contesto in cui sono inserite è la scelta tipologica, si parla infatti di palazzi multipiano all'interno di un tessuto urbano composto prevalentemente da piccole case. Possiamo quasi definirlo come un fuori-scala rispetto al tessuto circostante, ma che è riuscito allo stesso tempo ad adattarsi alla morfologia del terreno in cui sorge; si nota, infatti, che gli edifici assecondano l'andamento a terrazzamenti del lotto di progetto.

<sup>120</sup> Fonte orale. Ing. Antonio Santamaria, ex dirigente della Centrale Enel. Data 13/07/2022.

<sup>121</sup> Fonte orale. Antonio Marino, dipendente Uffici dell'Enel, attuale inquinato del Rione Enel. Data 15/09/2022.



127\_Posti auto ai piani terra delle palazzine.



128\_Copertura piana praticabile.



129\_Dettaglio delle finiture dei prospetti.



130\_Campo da calcio interno al Rione.  
Foto scattate durante il sopralluogo di Luglio 2022.

#### 4.2.2 Il risvolto sociale

Dal punto di vista sociale si può affermare che l'operazione di "ghettizzazione" del Rione rispetto al Comune non fu ben vista dalla popolazione che lo soprannominò "La Conigliera" a causa della recinzione che lo delimita ancora oggi. Dal punto di vista dei castelluccesi all'interno del Rione abitavano famiglie avvantaggiate dal punto di vista sociale ed economico e questo non portò la popolazione locale ad interagire e ad integrarsi con i nuovi abitanti di Castelluccio. Un altro elemento che contribuì ad alimentare l'"invidia" nei confronti degli "abitanti Enel" era la presenza di numerosi servizi, che oggi potremmo chiamare *welfare* aziendali, messi a disposizione dei dipendenti e delle famiglie. Era presente, infatti, il CRE (Circolo Ricreativo Enel) che organizzava una serie di attività. Per esempio, per i figli dei dipendenti si organizzavano corsi di tennis, calcio, musica, scacchi, teatro, gite organizzate, servizi che prima di allora non erano stati introdotti a Castelluccio. Queste iniziative, erano esclusivamente destinate alle famiglie che risiedevano nel quartiere e questo sicuramente ha alimentato l'astio che i castelluccesi provavano nei loro confronti, con il passare degli anni, però si riuscì a sviluppare un'integrazione soprattutto grazie ai più piccoli. Essi, infatti, facendo conoscenza e amicizia con i loro coetanei a scuola esprimevano il desiderio di poter partecipare con i loro amici a queste attività organizzate. Adesso, purtroppo, la situazione si è capovolta: è il Rione a non essere visto di buon occhio a causa del degrado e dell'abbandono che lo ha colpito.

L'arrivo dell'Enel apportò dei benefici, sicuramente nelle fasi iniziali, all'economia del Comune. La costruzione delle palazzine creò nuovi posti di lavoro e, una volta terminate, ha permesso a centinaia di famiglie con un potere di acquisto alto di andare ad abitare a Castelluccio. Al suo interno, infatti, vivevano persone che avevano un posto di lavoro fisso, redditi alti rispetto agli altri abitanti del piccolo Comune e quindi la maggiore disponibilità economica ha fatto sì che coloro che vendevano beni di prima necessità – frutta, verdura, latte, etc... – aumentassero i prezzi dei loro prodotti sviluppando una sorta di economia parallela<sup>122</sup>.

Inoltre, possiamo osservare che si affermò una nuova classe sociale: gran parte degli agricoltori, artigiani e dei piccoli lavoratori abbandonarono il proprio lavoro azzerrando l'economia di scala. Essi, grazie al nuovo impiego, percepivano sicuramente uno stipendio più alto che consentiva di condurre uno stile di vita più agiato e permetteva ai figli di andare a studiare fuori, i quali purtroppo non ritornarono a vivere a Castelluccio. Quest'ultimo non è il solo aspetto negativo che dobbiamo ricondurre alla presenza ed alla conseguente dismissione della Centrale. Con la fine del ciclo produttivo, attorno al 1989 tutto il sistema che si era instaurato crollò. Gli operai che non lavoravano più alla Centrale, essendo originari dei territori limitrofi, per la maggior parte ritornarono al paese natale per realizzare la propria casa oppure vennero trasferiti presso altre centrali in Toscana o Umbria; la popolazione, quindi, va lentamente a diminuire comportando non solo lo svuotamento degli edifici ma anche un peggioramento del sistema economico del Comune. L'Enel iniziò a vendere gli alloggi a cifre molto basse, attorno ai 20.000 €, ma non riuscì a "ripopolare" il quartiere; un'aggravante fu anche, come detto precedentemente, la tipologia del condomino e tutte le dinamiche ad esso correlate che non è propria della cultura locale<sup>123</sup>.

Tutt'oggi gli edifici risultano ancora sotto la proprietà dell'Enel e la maggior parte risulta invenduta. Le poche unità ancora occupate sono abitate da ex operai assunti attorno agli anni '70 oppure sono inquilini di nuova generazione, soprannominati anche i "figli della luce", che hanno ereditato gli immobili dai genitori che lavoravano all'interno della fabbrica<sup>124</sup>.

#### 4.3 Distribuzione e consistenza dell'edificato

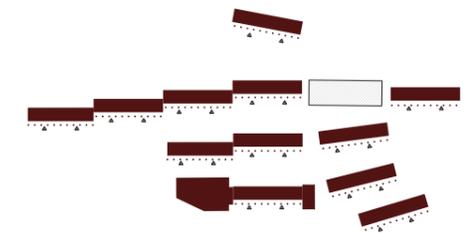
Grazie alla collaborazione con il Comune di Castelluccio Inferiore è stato possibile accedere ai disegni depositati riguardanti l'impianto originale del Rione Enel e quindi avere una base solida da cui partire per restituire lo stato di fatto e successivamente sviluppare il progetto.

Gli elaborati raccolti mostrano tramite il *masterplan* la disposizione planimetrica delle 12 palazzine e tramite le sezioni territoriali si può osservare il rapporto tra il costruito e i dislivelli che caratterizzano la morfologia del terreno.

Infine, viene riportata una pianta tipo che mostra la disposizione interna dei locali abitativi e di servizio.

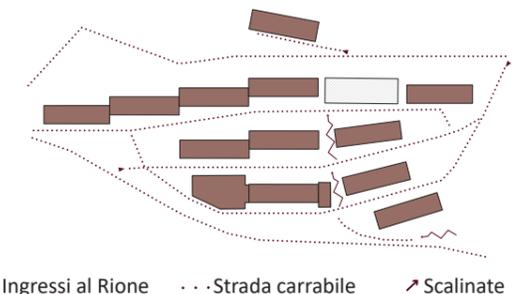
131\_Piani terra e accessi agli edifici.

Ogni edificio è dotato di due accessi porticati al piano terra che permettono l'ingresso ai due vani scala indipendenti. Lo stesso spazio porticato ospita anche la funzione di parcheggio coperto.



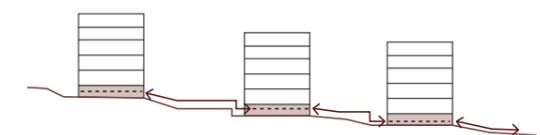
132\_Viabilità interna al Rione.

Tramite lo schema è possibile osservare la tipologia di viabilità interna al quartiere: strade carrabili che permettono di raggiungere ogni edificio e percorsi pedonali tramite scalinate che consentono di colmare i dislivelli interni al lotto di progetto.



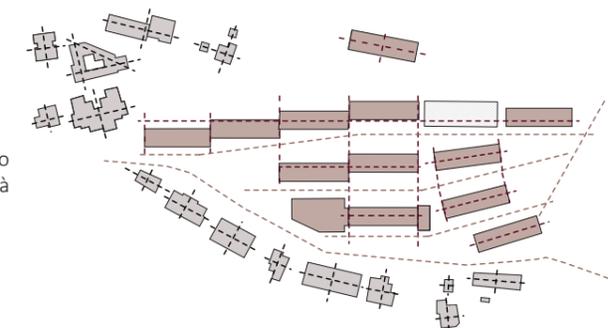
133\_Schema della sezione del Rione.

Il collegamento trasversale dei piani terra delle palazzine è consentito unicamente dalle scalinate nell'asse centrale dell'area.



134\_Studio degli allineamenti con il contesto.

La logica insediativa del Rione è indipendente rispetto al contesto in cui è inserito. Si può notare la rigidità degli assi che dettano gli orientamenti degli edifici.



<sup>122</sup> Fonte orale. Antonio Marino, dipendente Uffici dell'Enel, attuale inquilino del Rione Enel. Data 15/09/2022.

<sup>123</sup> Fonte orale. Ing. Antonio Santamaria, ex dirigente della Centrale Enel. Data 13/07/2022.

<sup>124</sup> Fonte orale. Paolo Campanella, Sindaco di Castelluccio Inf. (PZ). Data 12/07/2022.



Via San Gaetano

Via San Gaetano

Via G. Marconi

SC Castelluccio Inf. / Castelluccio Sup.

Via Roma

Via Roma

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

campo da gioco

centro ricreativo

campo da bocce

12.00 m

14.00 m

11.00 m

8.00

7.00 m

10.00 m

11.00 m

8.00

13.00 m

20.00 m

19.00 m

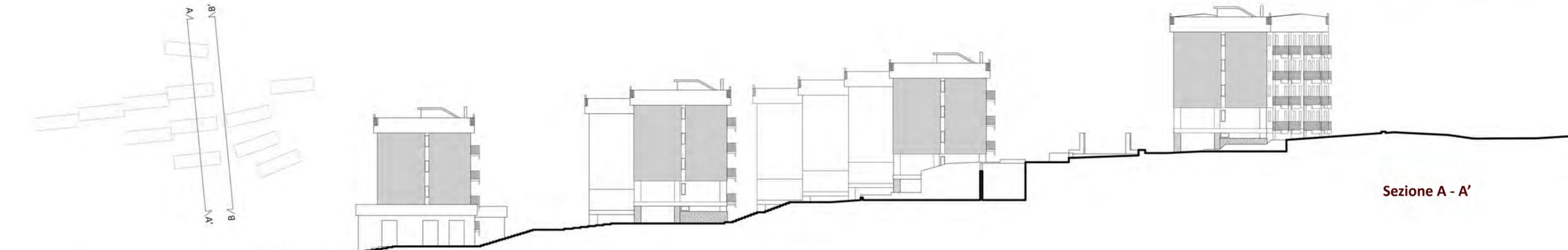
0.00 m



135\_Masterplan stato di fatto.



Prospetto Sud



Sezione A - A'

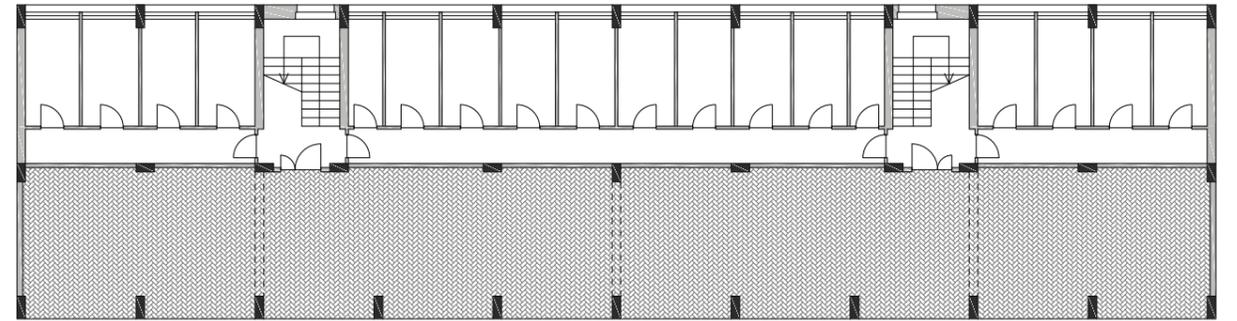


Sezione B - B'

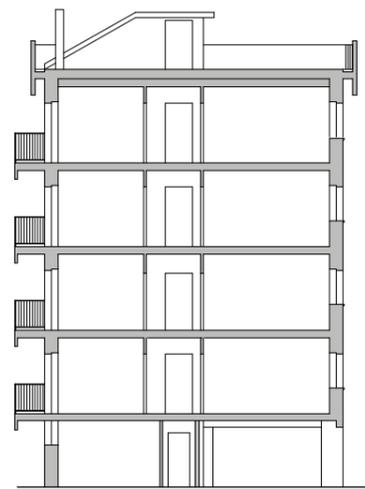
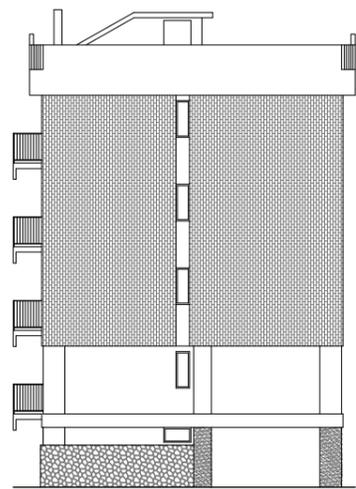
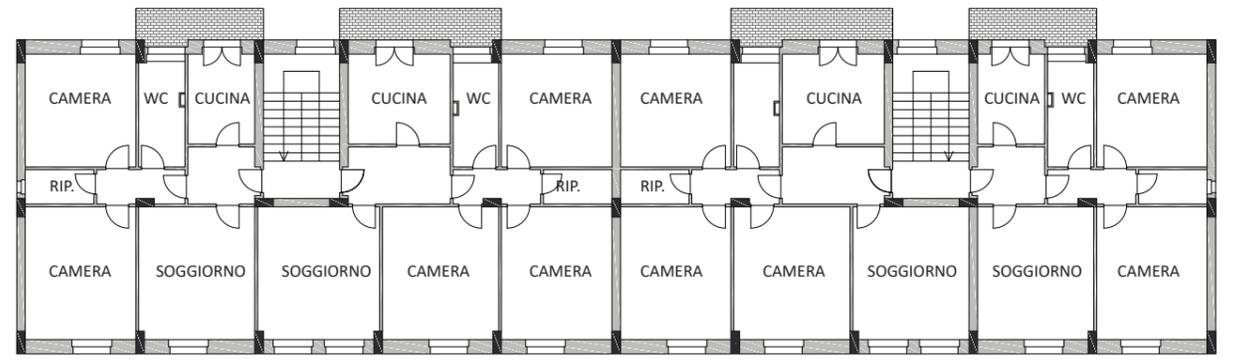




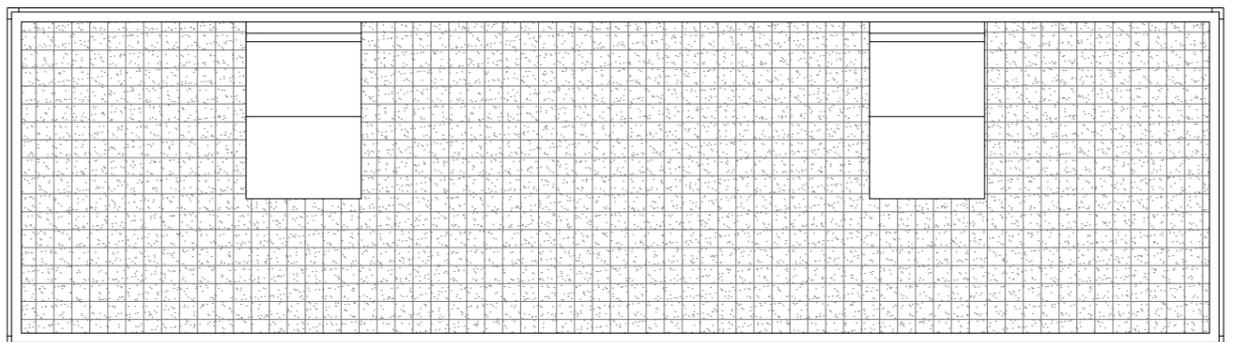
- PT
- P1
- P2
- P3
- P4
- PC



- PT
- P1
- P2
- P3
- P4
- PC



- PT
- P1
- P2
- P3
- P4
- PC



137\_Prospetti e sezioni dello stato di fatto.

138\_Piante stato di fatto.

SCALA 1:200 0 2 5 m



### **Buone pratiche per la progettazione**

Il capitolo che segue ha l'intento di mostrare alcuni casi studio le cui strategie ed esperienze possono essere una base da cui partire per prefigurarsi lo sviluppo futuro del Rione Enel di Castelluccio Inferiore (PZ). I casi di buone pratiche proposti sono solo alcuni dei progetti di riqualificazione e recupero di quartieri di edilizia residenziale e progetti di spazi pubblici esterni e per la collettività a livello internazionale. L'analisi proposta mostra la volontà dei progettisti di operare sull'esistente anziché costruire *ex-novo*. Come citano gli architetti Lacaton e Vassal "è necessario fermare la demolizione, bisogna partire dall'esistente [...]"<sup>125</sup>.

Elemento comune a tutti i casi proposti per la riqualificazione architettonica dei manufatti è appunto la progettazione sul costruito ed in particolare sull'involucro esterno che si prefigura come una base di partenza per l'aggiunta di nuovi volumi architettonici.

L'azione integrata tra recupero dell'involucro, studio degli spazi interni, progettazione degli spazi aperti e collettivi, inserimento di nuove attività e funzioni si prefigura come la strategia vincente per allontanare i quartieri periferici dalla loro condizione di degrado e abbandono ed avvicinarli sempre più al tessuto urbano e anche sociale in cui sono situati.

<sup>125</sup> Paris S., Bianchi R., *Riabitare il moderno. Il progetto per il rinnovo dell'housing*, Quodlibet Studio, Macerata, 2018, p. 57.



139\_Dettaglio del rivestimento in piastrelle laterizie.



140\_Evidente stato di degrado, dettaglio dei balconi del prospetto Nord.



141\_Confronto tra le aperture, dettaglio delle tapparelle.



142\_Le "aree verdi" interne al Rione.  
Foto scattate a Luglio 2022.

### 5.1 Gli ambiti del progetto

Il Rione Enel attualmente versa in uno stato di abbandono e degrado, motivo per il quale – ma non unico – è abitato solo per il 40 % circa. Da una prima analisi si può osservare che la muratura e i rivestimenti esterni delle palazzine sono il primo fattore che trasmette questa sensazione di deterioramento. Si possono notare, infatti, punti in cui il rivestimento in intonaco o in laterizio delle murature esterne è mancante e lascia trasparire la struttura sottostante (fig. 139). Allo stesso modo, nei prospetti posteriori posti a Nord i solai dei balconi si presentano fortemente deteriorati e si mostrano come un problema non solo a livello estetico, ma soprattutto strutturale e di sicurezza (fig. 140). Altro fattore sono i serramenti, in particolare degli appartamenti non abitati: esternamente si possono vedere gli scuri rotti, rovinati e deteriorati, sono evidenti infatti i pochi serramenti nuovi che sono stati sostituiti (fig. 141). Anche lo spazio esterno presenta le stesse condizioni degli edifici: le piccole aree verdi che sono presenti non appaiono sufficientemente curate, con erba incolta, allo stesso modo il campo da bocce risulta impraticabile, il restante spazio esterno è composto, infine, dalla zona carrabile che percorre e collega le palazzine (fig. 142). Lo spazio esterno è vasto, e data anche la sua morfologia a gradoni può essere un elemento interessante da sviluppare per la progettazione di uno spazio esterno che, non solo offre un contesto più gradevole alle palazzine, ma può diventare un'area collettiva e sfruttabile da tutta la comunità. Durante il sopralluogo condotto a luglio 2022 e della testimonianza raccolta della signora Luciana Roberti si osserva l'assenza di aree verdi nel Comune, tramite il progetto, quindi, si può restituire uno spazio esterno in un'area che già prima era caratterizzata da una connotazione naturalistica in quanto il lotto di progetto era dedicato alla coltivazione di alberi da frutto. Entrando nel merito dei singoli edifici è bene sottolineare che, essendo stati realizzati nei primi anni sessanta, lo studio e la disposizione degli ambienti interni non è sempre conforme alle norme che oggi siamo tenuti a seguire, ad esempio il Decreto Ministeriale Sanità del 5 luglio 1975. Gli ambienti interni hanno una superficie elevata e sicuramente sono molto ampi se paragonati alle stanze che vengono progettate oggi. Correlato a questo elemento si nota che, data la disposizione attuale delle aperture, non è garantito il corretto rapporto aeroilluminante.

La grandezza degli ambienti si presenta come un punto di forza di questi edifici, per la fase progettuale, in quanto permettono di poter intervenire per ridistribuire gli spazi interni per adattarli al meglio alle esigenze abitative attuali.

La redistribuzione degli ambienti, che verrà approfondito in fase di progetto, è resa possibile dalla struttura portante dell'edificio, essa è, infatti, costituita da una struttura in latero-cemento con una maglia strutturale in cemento armato (fig. 143). La disposizione dei pilastri permette, quindi, di avere una maggiore libertà compositiva per lo studio dei nuovi ambienti per meglio adattarli alle nuove esigenze ed utenze.

Un aspetto negativo è l'assenza di un vano ascensore che rende il complesso non fruibile da qualsiasi tipologia di utente; l'ampio spazio che è presente nella parte posteriore degli edifici (fig. 144) può presentarsi come la sede adatta alla collocazione del vano ascensore impedendo, inoltre, la demolizione interna dei solai necessaria per permetterne il posizionamento.

Il tetto piano, infine, è un elemento architettonico insolito per questa area geografica, e questo fa ipotizzare che progetti di questa entità non



143\_La struttura portante dichiarata in facciata. Foto scattate a Luglio 2022.



144\_Ampio spazio per la sede dei vani ascensore.

venissero realizzati *ad hoc* ma proponevano un impianto replicabile in qualsiasi contesto; esso può essere sfruttato per il posizionamento di pannelli fotovoltaici per l'efficiamento energetico del complesso e per ripensare ad alcuni spazi di aggregazione comuni.

Un altro dei punti di forza del Rione è la posizione: trovandosi a Castelluccio è in un Comune collocato alle porte del Parco del Pollino ente di grande importanza non solo dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, ma anche storico data la presenza di numerosi siti archeologici. Una caratteristica emersa tramite il confronto con diversi utenti – abitanti di Castelluccio, ex dipendenti Enel, ex inquilini del Rione – è che il Rione nasce come una realtà privata che dava benessere a chi la abitava ma non all'intero Comune. Era una realtà a sé stante, un piccolo paese all'interno di Castelluccio. Con molta probabilità il distacco che ha avuto rispetto al resto del paese non ha contribuito a preservarlo e mantenerlo una volta che gli inquilini si sono trasferiti. È necessario, quindi, mediante un intervento di riqualificazione cercare di invertire questa tendenza e restituire a Castelluccio una porzione di paese che non è mai stata riconosciuta come tale.

Date le potenzialità riscontrate negli edifici del Rione e degli spazi esterni sono emersi i due ambiti che sono approfonditi in sede di progetto. Osservando il quartiere a scala urbana il primo tema di cui si interessa il progetto è lo studio delle aree esterne tramite la definizione di un *masterplan* progettuale. Questo strumento rende possibile lo studio dei rapporti tra gli edifici del quartiere e gli spazi esterni di pertinenza e i legami che il lotto di progetto può avere con il tessuto di Castelluccio.

Dalla scala urbana si passa a quella architettonica prevedendo interventi sui manufatti esistenti.

Al fine di mostrare possibili strategie da attuare vengono individuati e analizzati diversi casi studio che fungono da buone pratiche per individuare i principi su cui fondare il progetto.



145\_Sezione prospettica trasversale del Rione Enel e individuazione delle problematiche interne al quartiere.



recinzione che isola il quartiere dal contesto

campo da gioco abbandonato

aiuole piccole, inutilizzate e poco curate

coperture piane inutilizzate

scalinate di collegamento interno tra le palazzine

rivestimenti e intonaco degradati e a tratti mancanti

campo da bocce abbandonato

unico collegamento diretto con la viabilità principale

### 5.1.1 Buone pratiche per spazi esterni

La lettura attraverso gli ambiti permette di tenere conto di tutti gli aspetti che compongono e che sono richiesti per permettere l'abitabilità di un quartiere, soprattutto in un contesto come quello di Castelluccio Inferiore.

Tramite la lettura del Rione a scala comunale è evidente la necessità di approfondire la progettazione di quelli che sono i collegamenti con il tessuto urbano in cui è inserito: vengono proposti quattro diversi casi studio che hanno come obiettivo la riconnessione di porzioni di città e sono rivolti al ripristino di una collettività urbana. Dato lo scopo principale del progetto quale la riqualificazione del quartiere, si osservano casi studio sparsi per il mondo che mostrano il mutamento di porzioni di città e l'introduzione di nuove funzioni e utilizzi.

**Progetto:** The Canopy Precinct

**Luogo:** Lane Cove, Sydney, Australia

**Data:** 2020

**Progettisti:** Arcadia Landscape Architecture

1

Il caso studio in Australia, precisamente nel sobborgo *Lane Cove* a Sydney mostra la conversione di un parcheggio *Rosenthal Avenue*, di proprietà del Comune, in un parco pubblico, *The Canopy Precinct*. Il progetto si propone come continuazione dello spazio pubblico *Lane Cove Plaza* il quale si collega ad un'ampia area servita da punti vendita e di ristorazione. L'area di sosta occupata dal parco è stata ripristinata tramite la realizzazione di parcheggi sotterranei ricavati presso lo stesso sito. Questo caso studio è un vero e proprio esempio di progettazione partecipata perché ha permesso ai cittadini di esprimere le loro esigenze e quindi tramite il progetto di assecondarle. E' stata posta una particolare attenzione anche dal punto di vista naturalistico rispettando la fauna locale e progettando il verde tenendo conto della vicinanza con il Fiume *Lane Cove*.

La combinazione di spazi aperti, polo commerciale e organizzazione di eventi ha permesso la riattivazione economica e sociale di quest'area che seppur ben collegata con il tessuto urbano ricopre anche la funzione di filtro con lo stesso, chi entra nel parco può respirare un'aria diversa<sup>126</sup>.



147\_ Il parco di Lane Cove Plaza.  
<https://landezine.com/the-canopy-precinct-by-arcadia-landscape-architecture/>



148\_ Le strade pedonali in The Canopy Precinct.  
<https://landezine.com/the-canopy-precinct-by-arcadia-landscape-architecture/>

<sup>126</sup> The Canopy Precinct, Lane Cove, Australia.  
<https://landezine.com/the-canopy-precinct-by-arcadia-landscape-architecture/>

2

**Progetto:** The Harbour Bath

**Luogo:** Copenhagen, Danimarca

**Data:** 2003

**Progettisti:** BIG e JDS



149\_ Le piscine del The Harbour Bath.  
<https://www.archdaily.com/11216/copenhagen-harbour-bath-plot>



150\_ Il molo di Copenhagen.  
<https://www.archdaily.com/11216/copenhagen-harbour-bath-plot>

L'esempio seguente mostra la necessità in determinati contesti dell'introduzione di nuovi livelli distributivi e diverse modalità di concepire gli spazi aperti. Il caso studio in questione è *The Harbour Bath*, progettato dallo studio BIG e realizzato presso il porto di Copenhagen. La componente principale di questo intervento è l'acqua e permette l'ampliamento del parco adiacente. L'area è stata attrezzata tramite l'installazione di moli, scogliere, un'escalinata che consente l'accesso ad una piattaforma per i tuffi, il tutto disegnato con il chiaro riferimento alle grandi barche che arrivano al porto. Le persone che frequentano quest'area hanno in comune la volontà di stare insieme e divertirsi, proprio come in un parco, il progetto tiene conto anche della possibilità di sfruttare il sito come le diffuse piscine danesi avviando però al problema dell'occupazione del suolo che richiederebbe una struttura sportiva simile<sup>127</sup>.

<sup>127</sup> The Harbour Bath, Copenhagen, Danimarca.  
<https://www.archdaily.com/11216/copenhagen-harbour-bath-plot>

**Progetto:** Adventure Mountain  
**Luogo:** Beringen, Belgio  
**Data:** 2015  
**Progettisti:** Carve e Omgeving

3

Vincitore del concorso internazionale per un “paesaggio di gioco” a Beringen in Belgio è il progetto del *team* di Carve e Omgeving del 2015, inaugurato poi nel 2016 con il nome di *Adventure Mountain*. Lo scopo del concorso era rivolto allo sviluppo di una nuova funzione per la riqualificazione del sito archeologico-industriale più esteso delle Fiandre. Parte del focus di progetto è la conversione degli edifici industriali in un centro culturale. La proposta dei vincitori mette sullo stesso piano la scala territoriale e quella umana diventando un vero e proprio *landmark*. La spina dorsale del progetto è la scala che collega tutte le parti di cui è composto: la foresta di pali, una superficie prismatica sui cui si sviluppano diversi giochi per bambini e una *coal square*, un’ampia area in cima al *terril*. La montagna si pone quindi come una sfida e tramite i vari livelli di difficoltà stimola i bambini e i ragazzi a superarla, soprattutto tramite l’aggregazione e l’aiuto dei propri compagni<sup>128</sup>.



151\_ Superficie prismatica e area gioco.  
[https://www.archdaily.com/search/all?q=Carve%20e%20Omgeving&ad\\_source=jv-header](https://www.archdaily.com/search/all?q=Carve%20e%20Omgeving&ad_source=jv-header)



152\_ Gli scivoli dell’Adventure Mountain.  
[https://www.archdaily.com/search/all?q=Carve%20e%20Omgeving&ad\\_source=jv-header](https://www.archdaily.com/search/all?q=Carve%20e%20Omgeving&ad_source=jv-header)

**Progetto:** Horizon  
**Luogo:** Treviglio (BG), Italia  
**Data:** 2021  
**Progettisti:** Giulio Vesprini

4

L’arte trova molto spesso spazio all’interno dell’architettura. Il caso di rigenerazione urbana proposto dallo *street artist* Giulio Vesprini ne è un esempio: tramite le sue opere dona un volto nuovo ai campi da *basket* italiani. L’intervento è per lo più situato presso i campetti di provincia, *Horizon* è l’opera scelta per Treviglio, in provincia di Bergamo. I colori scelti dall’artista riprendono il contesto a cui lui si ispira generando combinazioni sempre nuove. Attraverso questi interventi di arte urbana converte luoghi anonimi in nuovi *landmark*<sup>128</sup>.



153\_ *Horizon*, Giulio Vesprini a Treviglio (BG).  
<https://arte.sky.it/foto/campo-basket-street-art-treviglio-vesprini>



154\_ *Super Space* a Sant’Elpidio a Mare (FM).  
<https://www.elleddecor.com/it/lifestyle/a32956068/street-art-campo-da-calcio-giulio-vesprini/>

### 5.1.2 Interventi sull’architettura

I progetti di edilizia popolare realizzati a partire dagli anni sessanta hanno lasciato un grande patrimonio di edifici e quartieri residenziali collocati in particolar modo nella periferie delle nostre città. Negli ultimi anni questi manufatti sono al centro di numerosi interventi che mirano alla loro riqualificazione e recupero per allontanarli dalle condizioni di degrado, abbandono e disagio sociale in cui versano. In tutta Europa si mettono in atto delle operazioni di rigenerazione urbana che prevedono di operare sull’esistente piuttosto che costruire nuovi edifici per migliorare le condizioni abitative, evitare l’esclusione sociale e assecondare i bisogni dei cittadini; questa visione porta, quindi a considerare il costruito – abbandonato e degradato – una vera e propria risorsa dalla quale ripartire.

La maggior parte degli interventi non si limitano solo ad adeguamenti di tipo tecnico, ma delineano le basi per degli sviluppi futuri basati sul miglioramento del contesto urbano, sociale ed economico. Si tratta di strategie “anti-tabula rasa”<sup>129</sup> che intervengono aggiungendo o aggiungendo nuovi volumi, lavorando sull’involucro dell’edificio e sulla distribuzione interna ed esterna degli spazi. Questa tendenza di intervento è assimilabile principalmente a quattro atteggiamenti principali<sup>130</sup>: la progettazione di nuovi spazi abitabili aggiunti alla facciate come serre, logge o terrazze, la riorganizzazione distributiva e funzionale degli spazi, lo studio di una “nuova pelle” del fabbricato e l’ampliamento in copertura.

<sup>127</sup> *Play Landscape be-MINE*.  
[https://www.archdaily.com/search/all?q=Carve%20e%20Omgeving&ad\\_source=jv-header7](https://www.archdaily.com/search/all?q=Carve%20e%20Omgeving&ad_source=jv-header7)

<sup>128</sup> Giulio Vesprini, *street artist*.  
<https://www.elleddecor.com/it/lifestyle/a32956068/street-art-campo-da-calcio-giulio-vesprini/>

<sup>129</sup> Paris S., Bianchi R., “La riqualificazione architettonica e ambientale dei quartieri moderni di edilizia residenziale pubblica: una opportunità per la città contemporanea. Un caso di studio a Roma” in *Techné. Journal of Technology for Architecture and Environment*, vol.10, Firenze, 2015, p. 204.

<sup>130</sup> Paris S., Bianchi R., *Riabitare il moderno. Il progetto per il rinnovo dell’housing.*, Quodlibet, Macerata, 2018, p. 55.

**Progetto:** Cité du Grand Parc  
**Luogo:** Bordeaux, Francia  
**Data:** 2010  
**Progettisti:** Lacaton & Vassal

5

Uno dei più noti esempi di addizione di nuovi volumi in facciata lo si può ritrovare a Bordeaux nella *Cité du Grand Parc* la cui riqualificazione è stata curata dai progettisti Anne Lacaton e Jean-Philippe Vassal. Al fronte sud dei tre fabbricati oggetto di intervento è stato addizionato un nuovo involucro abitabile dallo spessore di 4 metri. Si tratta di una struttura indipendente di calcestruzzo armato che in fase di messa in opera ha permesso agli inquilini di rimanere nelle proprie abitazioni eliminando così il disagio sociale di trasferimenti temporanei. La creazione di questo spazio ha permesso di mantenere continuità con l'ambiente interno mediante un sistema di logge e balconi dotate di un sistema di infissi che nei mesi freddi permette di trasformarli in un giardino d'inverno. Attraverso questo intervento l'appartamento di edilizia sociale giudicato privo di qualità architettonica acquisisce spazi piacevoli dal punto di vista abitativo e performanti dal punto di vista energetico.



155\_Confronto dei prospetti prima e dopo l'intervento di riqualificazione. <https://www.lacatonvassal.com/>



156\_Giardino d'inverno. <https://www.lacatonvassal.com/>

Gli interventi che possiamo vedere nei casi europei, ad esempio in Francia, Regno Unito o Olanda, possono essere suddivisi in due modalità<sup>131</sup>: la prima riguarda le "azioni leggere" che mirano alla riqualificazione architettonica ed ambientale degli spazi comuni quali ingressi, terrazze e spazi aperti, l'inserimento di piccoli volumi sulla copertura e piccole operazioni di *retrofit* energetico; la seconda modalità, invece, opera con "azioni di media entità" come la realizzazione di un uovo involucro energeticamente sostenibile, l'aggiunta di logge, balconi e volumi in aderenza con la facciata esistente, questa seconda modalità prevede anche l'inserimento esterno di vani ascensori e un maggiore ripensamento della distribuzione degli ambienti interni.

<sup>131</sup> Paris S., Bianchi R., *La riqualificazione architettonica e ambientale dei quartieri moderni di edilizia residenziale pubblica: una opportunità per la città contemporanea. Un caso di studio a Roma*, cit., p.205



157\_Prospetto del complesso Europarei. <https://www.eracontour.nl/projecten/europarei>



158\_Prospetto sud della torre residenziale a Winterthur. <http://blog.premioarchitettura.it/2012/08/riqualificazione-di-una-torre/>



159\_Pianta di progetto dell'ampliamento. Fonte: [www.http://blog.premioarchitettura.it/](http://blog.premioarchitettura.it/)

**Progetto:** Europarei  
**Luogo:** Uithoorn, Olanda  
**Data:** 2010  
**Progettisti:** Atelier Kempe Thill

6

Il lavoro eseguito dallo studio Kempe Thill sul complesso *Europarei* a Uithoorn in Olanda è un chiaro esempio di azione leggera dove gli interventi hanno riguardato principalmente l'involucro. L'intera struttura originale è stata realizzata senza cura architettonica, fatta eccezione dello studio degli alloggi che si presentò molto ampi e dell'inserimento di aree verdi, con il solo scopo funzionalista restituendo quindi spazi distributivi e corridoi freddi, facciate chiuse al piano terra, bassi sottopassaggi che fungono da collegamento tra gli edifici, etc. Il progetto di riqualificazione mirava anche a migliorare la condizione di disagio sociale in cui versava in quartiere, quindi gli interventi non dovevano solo basarsi su adeguamenti di tipo tecnologico, ma anche di vivibilità e percezione degli spazi abitati. Il lavoro dei progettisti ha portato alla ristrutturazione delle facciate longitudinali tramite l'inserimento di finestre dall'alto potere isolante e vennero fatti anche degli interventi sui solai interpiano e di copertura. Come per la maggior parte dei casi trattati, anche in questo caso vennero utilizzati degli elementi prefabbricati in modo da mantenere i condomini all'interno dei loro appartamenti<sup>132</sup>.

**Progetto:** Weitblick  
**Luogo:** Winterthur, Svizzera  
**Data:** 2009  
**Progettisti:** Studi B. Sumi e Albisetti

7

Progetto che esplica il concetto di "azioni di media entità" è la torre residenziale a Winterthur in Svizzera terminata nel 2009 dagli studi Burkhalter Sumi e Albisetti. Il volume aggiuntivo posto sulla facciata a Nord permette di coibentare la struttura e al contempo di aumentare il numero di alloggi e quindi di fruitori dell'edificio, tale elemento è in calcestruzzo e quindi funge anche da struttura antisismica, la scala, inoltre viene chiusa e viene introdotta la possibilità di evacuare dal tetto adeguando l'edificio ai nuovi standard di sicurezza<sup>133</sup>.

<sup>132</sup> Paris S., Bianchi R., *Riabitare il moderno. Il progetto per il rinnovo dell'housing*, cit. pp. 96-99

<sup>133</sup> <http://blog.premioarchitettura.it/2012/08/riqualificazione-di-una-torre/>

**Progetto:** Urban Renovation  
**Luogo:** Lormont, Francia  
**Data:** 2015  
**Progettisti:** LAN Architecture

8

Sono anche da sottolineare casi studio in cui si ripensa non solamente all'edificio in sé, ma anche allo spazio esterno collettivo; è il caso del progetto *Urban Renovation* a Lormont in Francia curato dalla studio *LAN Architecture*. Anche in questo caso si lavora sulle facciate inserendo un'estensione delle stesse mediante delle logge che isolano maggiormente l'edificio; l'obiettivo del progetto è quello di ricavare uno spazio collettivo più ampio e attrezzato per dare vita ad un vero e proprio parco cittadino pedonale che si articola attorno agli edifici<sup>134</sup>.

Il quartiere è suddiviso in lotti e come affermato dai progettisti "ogni gruppo residenziale è riconfigurato in un'entità distintiva e segue la logica dell'area del lotto [...] la riqualificazione ha definito una nuova architettura distinguendo visibilmente ogni isolato l'uno dall'altro"<sup>135</sup>. Il cuore del progetto, per riprendere sempre il concetto citato in precedenza degli spazi aperti, è la zona centrale articolata attorno alle tre torri residenziali di *Saint-Hilaire* che si presenta come una grande piazza sviluppata attorno ad un'area gioco dalla forte attrattività dato l'inserimento di pareti d'arrampicata, padiglioni, scivoli, etc. Oltre alla piazza di *Saint-Hilaire*, nella zona del complesso *Leroy* si crea uno spazio più verde e naturale, le palazzine de *La Boétie* sono, invece, collocate all'interno di un grande prato oggetto di un nuovo progetto paesaggistico all'interno del quale sono state studiate sedute e arredi per proporre degli ambienti più vivibili soprattutto dalle famiglie; *Villon*, infine, è situato in una zona più riparata dal traffico e soleggiata per offrire agli abitanti uno spazio più tranquillo e rilassante<sup>136</sup>.



160\_Spazi esterni collettivi del complesso *Urban Renovation*.

<https://www.archdaily.com/771490/urban-renovation-lormont-lan-architecture>



161\_Vista del complesso *Urban Renovation*.

<https://www.archdaily.com/771490/urban-renovation-lormont-lan-architecture>



162\_Dettaglio dell'ampliamento del progetto *Rooftop Housing* di Cinisello Balsamo.

<http://www.albori.it/sopralzo-di-un-complesso-residenziale-comunale/>

**Progetto:** Rooftop Housing  
**Luogo:** Cinisello Balsamo (MI), Italia  
**Data:** 2007  
**Progettisti:** Studio Albori

9

Come hanno mostrato i precedenti casi studio, l'aggiunta di un nuovo volume in aderenza con la facciata è una pratica adottata da molti progettisti per evitare di intervenire in modo troppo aggressivo ed oneroso sull'esistente, ma sono noti anche dei casi in cui il nuovo volume viene realizzato in copertura. Il caso italiano del *Rooftop Housing* a Cinisello Balsamo (MI) curato dallo Studio Albori sfrutta la Legge Regionale per il recupero dei sottotetti ad uso abitativo per inserire dei nuovi appartamenti. La copertura a due falde viene demolita per lasciare spazio a due case a schiera collegate da un ballatoio e dotate di un piccolo edificio comune, esse inoltre dispongono di una copertura verde che permette di garantire un buon isolamento termico e un giardino ad uso dei residenti<sup>137</sup>.



163\_Confronto dei prospetti prima e dopo l'intervento di riqualificazione.

fonte: <https://www.hawkinsbrown.com/projects/park-hill/>

**Progetto:** Park Hill Estate  
**Luogo:** Sheffield, Inghilterra  
**Data:** 2013  
**Progettisti:** Roger Hawkins e Russell Brown

10

Un esempio in cui si nota l'importanza dello studio delle funzioni e delle nuove destinazioni è *Park Hill Estate* a Sheffield nel Regno Unito. Il complesso, realizzato nei primi anni sessanta, versava all'inizio del XXI secolo in uno stato di degrado, abbandono e scarsa manutenzione. L'intento dei progettisti Roger Hawkins e Russell Brown era quello di trasformare la periferia e restituire alla comunità un luogo in cui la gente desiderasse vivere e abitare. Oltre a lavorare sull'impianto interno, il *masterplan* prevede l'inserimento di nuovi servizi quali negozi, bar, caffè e ristoranti ai piani terra proponendo degli spazi ad uso pubblico, non sono dei residenti del quartiere, ma dell'intera comunità<sup>138</sup> in modo tale da ricollegare e riconsegnare *Park Hill* alla città. La prima fase di progetto (iniziata nel 2013) che prevede la risistemazione di appartamenti, spazi di lavoro e un asilo, fu seguita dall'inserimento di uno studentato (progetto del 2017) ad opera dello studio Inglese *Whittam Cox Architects* i cui

<sup>134</sup> "Urban Renovation Lormont" in *World-architects*, luglio 2015.

<https://www.world-architects.com/en/architecture-news/works/urban-renovation-lormont>

<sup>135</sup> [https://www.archdaily.com/771490/urban-renovation-lormont-lan-architecture?ad\\_medium=gallery](https://www.archdaily.com/771490/urban-renovation-lormont-lan-architecture?ad_medium=gallery)

<sup>136</sup> Paris S., Bianchi R., *Riabitare il moderno. Il progetto per il rinnovo dell'housing*, cit. pp. 145-146.

<sup>137</sup> Sito ufficiale Studio Albori. <http://www.albori.it/sopralzo-di-un-complesso-residenziale-comunale/>

<sup>138</sup> Paris S., Bianchi R., *Riabitare il moderno. Il progetto per il rinnovo dell'housing*, cit. p.15

progettisti affermano che “lo studente incoraggi il cambiamento dell’edilizia [...]. Ci piaceva l’idea che qualcuno potesse entrare a *Park Hill* come studente, poi come laureato e poi vivere la città di Sheffield nell’ambito del lavoro, abitando a *Park Hill* in una casa di sua proprietà”<sup>139</sup>.

Il progetto prevede la ristrutturazione del piano terra che diventa uno spazio aperto e di condivisione per gli studenti, all’interno di questi spazi comuni oggi sono presenti una palestra, un cinema, una sala mensa ed un’aula studio. Gli alloggi erano stati già in parte ristrutturati durante la prima fase di intervento ed il prospetto esterno, per mascherare la natura brutalista, è stato trattato mediante dei pannelli di differenti colori in corrispondenza di ogni singola camera.

## 5.2 Perché nuove funzioni a Castelluccio?

Come si è potuto osservare nei casi studio proposti, talvolta è necessario intervenire proponendo o modificando le funzioni di partenza al fine di garantire un recupero ottimale del sito. Per far sì che il quartiere venga frequentato si possono inserire delle attività attrattive e utili alla collettività favorendo l’aggregazione dei cittadini. Calando questa considerazione nel caso studio del Rione Enel è inevitabile prevedere in fase di progettazione l’introduzione di nuove destinazioni d’uso, oltre al mantenimento e al miglioramento delle abitazioni. Affiancare la funzione abitativa ad un nuovo mix di funzioni permette al quartiere di entrare in contatto con i cittadini i quali saranno protagonisti attivi del suo sviluppo.

In un’ottica di sostenibilità bisogna guardare a strategie che prevedono l’intervento su manufatti esistenti al fine di ricavarne spazi per le nuove attività.

Un esempio di recupero degli spazi e inserimento di nuove funzioni è il progetto del *Casilino Sky Park* a Roma. L’intervento ha interessato la copertura di un parcheggio multipiano ed è inserito all’interno di un progetto di riqualificazione urbana del V Municipio<sup>140</sup>. Viene proposto un nuovo spazio di aggregazione dove diverse attività - socialità, sport e cultura - si uniscono dando vita ad una nuova piazza pubblica.



164\_Casilino Sky Park, Roma.  
<https://abitarearoma.it/casilino-sky-park-e-bello-oltrepassare-i-confini-fisici-dei-muri/>



165\_Mixed Use Complex, Porto.  
[https://www.archdaily.com/995958/antonio-granjo-mixed-use-complex-fragmentos?ad\\_source=search&ad\\_medium=projects\\_tab](https://www.archdaily.com/995958/antonio-granjo-mixed-use-complex-fragmentos?ad_source=search&ad_medium=projects_tab)

La copertura, secondo il progetto, ospita campi da calcetto, *padel*, *basket* e aree dedicate alla ginnastica a corpo libero e saranno presenti anche spazi dedicati al *coworking* e un’area bar e ristoro<sup>141</sup>.

Un altro caso studio è la riconversione di due fabbricati, che ospitavano una fabbrica di materiali edili, in un complesso in cui si uniscono servizi e appartamenti a Porto<sup>142</sup>. Il complesso, nella sua nuova versione, ospita sia residenze tradizionali che per studenti; grande attenzione è stata data anche agli spazi aperti di aggregazione. Il filo conduttore del progetto, infine, è stata la volontà di mantenere l’identità del luogo per rafforzare l’identità del complesso.

Come si è visto i progetti proposti agiscono su quella porzione di città che fatica ad integrarsi con il contesto in cui è inserita perché, nella maggior parte dei casi, è un luogo fragile dal punto di vista sociale o dal punto di vista economico. L’intento dei progetti di riqualificazione e recupero è, quindi, quello di integrare queste aree per farle diventare parte integrante e attiva del tessuto edilizio e urbano e, come abbiamo visto, la scelta migliore è ripartire dall’esistente per riprogettare i quartieri. Come si può notare, il caso di Castelluccio Inferiore (PZ) propone un quartiere in un contesto di dimensioni minori rispetto ai casi trattati, ma non si sottrae alle condizioni di degrado e abbandono che abbiamo citato in precedenza.

Per questo motivo gli stessi principi che hanno guidato i vari progetti europei possono essere adottati nel Rione Enel, come la progettazione di spazi esterni collettivi che creino un legame tra il quartiere ed il resto del paese, la progettazione sui volumi esistenti mediante l’aggiunta di elementi nuovi e l’inserimento di nuove funzioni ed attività da integrare a quelle di tipo abitativo. Agire secondo le stesse metodologie permette di prefigurare un futuro migliore per il quartiere che può essere considerato parte integrante del Comune e tornare ad essere vissuto a pieno dai cittadini.

La strategia progettuale comune che viene adottata individua come uno dei principali elementi di intervento l’involucro edilizio mossa, anche, da esigenze di *retrofit* energetico che viene utilizzato anche come pretesto per il miglioramento estetico del prospetto dell’edificio. Le operazioni di recupero, però, possono ritenersi efficaci se il progetto tocca anche ambiti di rigenerazione urbana, di miglioramento delle tipologie abitative, dell’accessibilità e di inserimento di nuovi servizi<sup>143</sup>; solo così possiamo ritenere efficace l’intervento di recupero del quartiere residenziale.

<sup>141</sup> <https://www.gioconews.it/news/attualita/roma-nasce-il-casilino-sky-park-la-piazza-che-non-c-era.aspx>

<sup>142</sup> [https://www.archdaily.com/995958/antonio-granjo-mixed-use-complex-fragmentos?ad\\_source=search&ad\\_medium=projects\\_tab](https://www.archdaily.com/995958/antonio-granjo-mixed-use-complex-fragmentos?ad_source=search&ad_medium=projects_tab)

<sup>143</sup> Paris S., Bianchi R., *Riabitare il moderno. Il progetto per il rinnovo dell’housing*, cit. p. 38.

<sup>139</sup> <https://www.elledecor.com/it/case/a34861606/studentato-park-hill-sheffield/>

<sup>140</sup> <https://www.sportosalute.eu/primo-piano/3852-casilino-sky-park-gualtieri-e-cozzoli-opportunita-di-sport-e-inclusione.html>



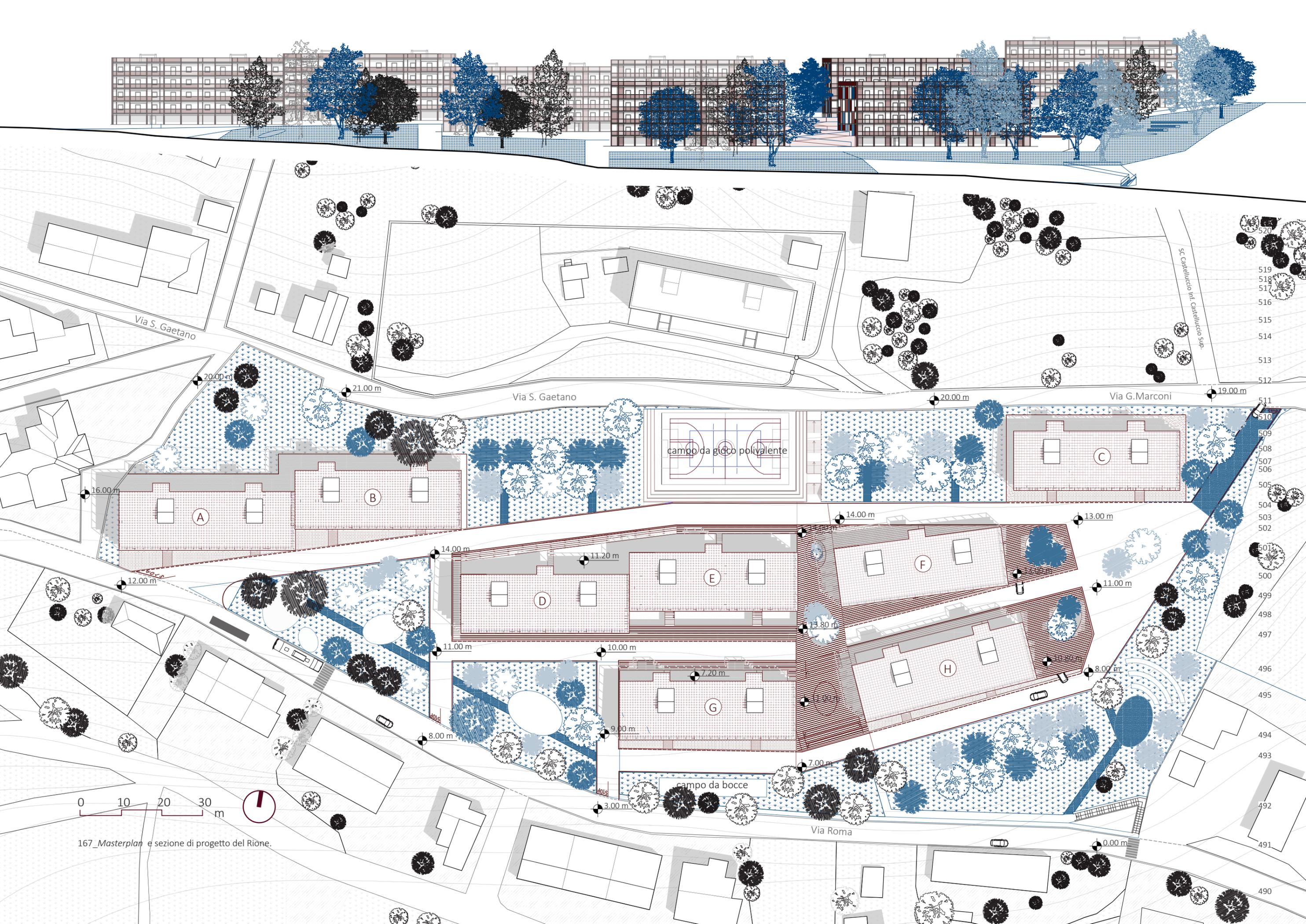
166\_Collocazione dei casi studio citati nel Capitolo 5.



### **L'intervento**

Il seguente capitolo descrive il progetto che vede come protagonista il Rione Enel, oggi conosciuto come Rione San Michele. La fase progettuale parte dalla definizione del *masterplan* che include lo studio degli spazi aperti in relazione al costruito esistente, segue la proposta di ripristino degli edifici i quali ospiteranno nuove funzioni oltre a quella abitativa originaria.

L'intervento sugli edifici si sviluppa su due livelli: su un piano compositivo si prevede lo studio del *masterplan*, con la demolizione di alcune palazzine e la conseguente riqualificazione degli spazi aperti, e l'aggiunta di nuove strutture a ridosso degli edifici. Sul piano tecnologico si approfondiscono queste strutture aggiunte.



campo da gioco polivalente

campo da bocce



167\_Masterplan e sezione di progetto del Rione.

### 6.1 Il nuovo *masterplan* del Rione San Michele

Il Rione Enel, come emerge dalle analisi, è un caso unico che si differenzia dal tessuto urbano, soprattutto in un Comune come Castelluccio Inferiore. È ancora oggi riconosciuto come un “super condominio” ed è una tipologia anomala nel contesto del piccolo paese lucano. La sua dimensione fuori scala rispetto al contesto fa sì che esso sia poco integrato con il tessuto circostante. Per questo motivo la proposta progettuale si pone l’obiettivo di rendere il Rione parte integrante del Comune e utilizzabile a tutta la comunità a partire dalla progettazione degli spazi tra le palazzine.

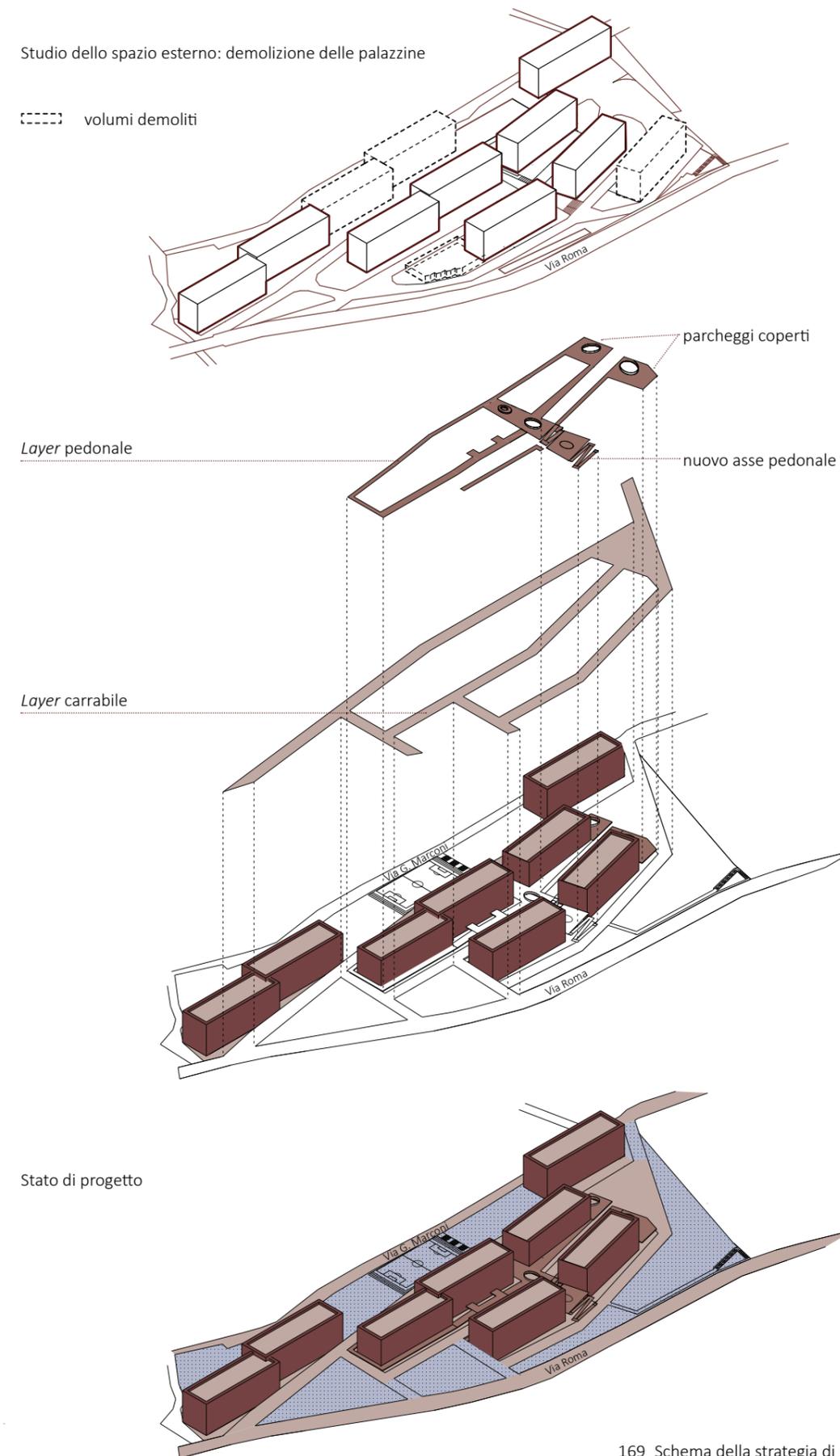
Per la definizione del *masterplan* è stato importante individuare i principi che governano la struttura del Quartiere in modo da progettare gli spazi esterni in funzione di essi; data la densità del Rione è stato necessario lavorare per sottrazione al fine di ottenere lo spazio aperto attualmente costituito da aiuole, semplici spazi di risulta della strada carrabile che collega le palazzine. Nella fase di progetto lo studio dello spazio aperto è rivolto all’incremento della superficie delle aree verdi, mediante la demolizione di tre palazzine<sup>144</sup>, e all’inserimento della nuova viabilità pedonale e carrabile. Questo aspetto è risolto attraverso l’introduzione di nuovi accessi all’area da via Roma e il mantenimento dell’ingresso posteriore da via Guglielmo Marconi e la realizzazione di un nuovo livello destinato alla viabilità pedonale. L’area verde progettata si estende su tutto il lotto in modo uniforme e continuo, aspetto enfatizzato tramite il cambio di pavimentazione della viabilità che interessa l’area.

<sup>144</sup> Durante la fase di progetto, data la densità del tessuto urbano del quartiere, sono state individuate alcune palazzine come possibile oggetto di demolizione; gli edifici in questione sono la palazzina 3, 4 e 11. Le prime due sono state individuate in quanto fortemente oscurate dagli edifici di fronte. Tra le analisi svolte è emersa la cattiva esposizione dei locali interni dello stato di fatto e la presenza di queste due palazzine influenzava negativamente anche l’ingresso della luce degli edifici a fianco. La demolizione della palazzina 11, infine, ha permesso di allontanare dal filo stradale il complesso e allo stesso tempo ricavare uno spazio aperto utile alla connessione dell’area con il contesto.

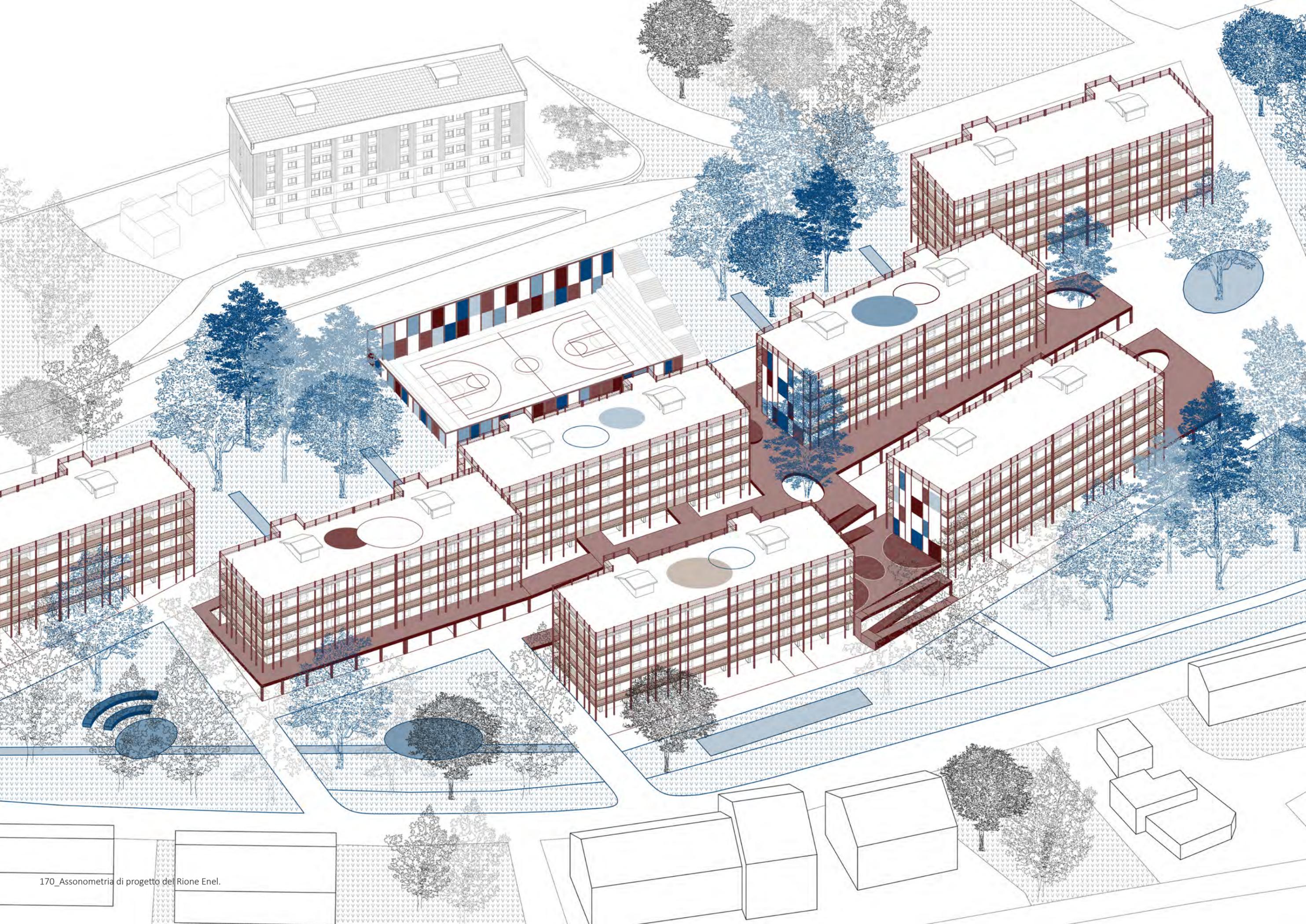


168\_Sezione prospettica passante per l’asse centrale del lotto in corrispondenza della passerella che colma i dislivelli dell’area.

Come il quartiere è stato collegato al contesto, analogamente, le palazzine sono messe in relazione con i nuovi spazi esterni. Questa connessione è resa possibile tramite l'introduzione di una passerella, nuovo *layer* della mobilità interna, che permette, inoltre, di superare i dislivelli che caratterizzano il lotto. La nuova struttura permette all'utente di vivere lo spazio esterno rimanendo isolato dal piano carrabile e rende possibile il collegamento dei primi piani delle palazzine garantendo di conseguenza l'accesso alle attività commerciali e pubbliche. La passerella è costituita da un asse principale che colma i diversi livelli del terreno, da questo asse centrale si sviluppano dei rami secondari che permettono l'accesso alle palazzine centrali e si raccordano al livello stradale superiore. La passerella principale, oltre a colmare tre livelli differenti, accoglie aree per attività ludiche e di svago che trasformano l'ambiente da semplice elemento di passaggio e collegamento ad uno spazio pubblico e di ritrovo. Le passerelle secondarie, essendo sopraelevate rispetto al livello stradale, permettono di ricavare, nella porzione finale ad Est, dei parcheggi coperti. La passerella centrale contribuisce, inoltre, alla continuità e all'uniformità dello spazio aperto attraversando trasversalmente il lotto; essa parte dal livello più basso raggiungendo il livello superiore in direzione del nuovo campo polivalente da gioco.



169\_Schema della strategia di progetto.



## 6.2 L'intervento sulle palazzine

Il focus principale della fase progettuale è il recupero edilizio delle edifici esistenti e parallelamente al disegno delle aree esterne sono state analizzate le condizioni delle palazzine: presentano una struttura risalente agli anni '60, sono per la maggior parte abbandonate, soggette a degrado e scarsa manutenzione. Passeggiando per le vie interne del Quartiere è evidente il cattivo stato di conservazione dei prospetti: muri scrostati, rivestimenti ceramici mancanti, ferri a vista dei balconi con ringhiere arrugginite, serramenti e tapparelle segnati dal tempo. Contrariamente a quanto si manifesta all'esterno, gli ambienti interni presentano condizioni abitative favorevoli e si prestano a semplici interventi di ristrutturazione, Tonio Marino, attuale inquilino del Rione afferma che: “[...] puoi acquistare un appartamento, lo ristrutturi e non dico che lo trasformi in un B&B perché così com'è ora non è attrattivo al massimo ma nei periodi estivi qualsiasi cosa, un buco nel periodo estivo si cerca. Ti garantirebbe di avere una residenza, ormai gli appartamenti li vendono a circa 20.000 euro e sono mediamente abitabili, va adeguato per renderlo gradevole ma io l'ho ristrutturato e con 50.000 euro ho fatto il massimo possibile, nei limiti concessi dal condominio ho cambiato gli impianti, ho sostituito gli infissi e messo il parquet in tutte le stanze, credo di aver fatto un appartamento più che decoroso nonostante la scatola sia quella”. Gli alloggi, quindi, presentano ampie metrature e numerosi ambienti, queste caratteristiche introducono una nuova distribuzione interna se comparata alle abitazioni del tessuto urbano di Castelluccio negli anni '60. Come la maggior parte degli edifici coevi, le palazzine del Rione San Michele sono sprovviste di ascensori; tale elemento in un progetto di riqualificazione deve essere introdotto in modo da garantire l'accessibilità e il pieno utilizzo dell'immobile, soprattutto perché, nel caso studio, gli ambienti abitabili si sviluppano dal secondo piano fuori terra.

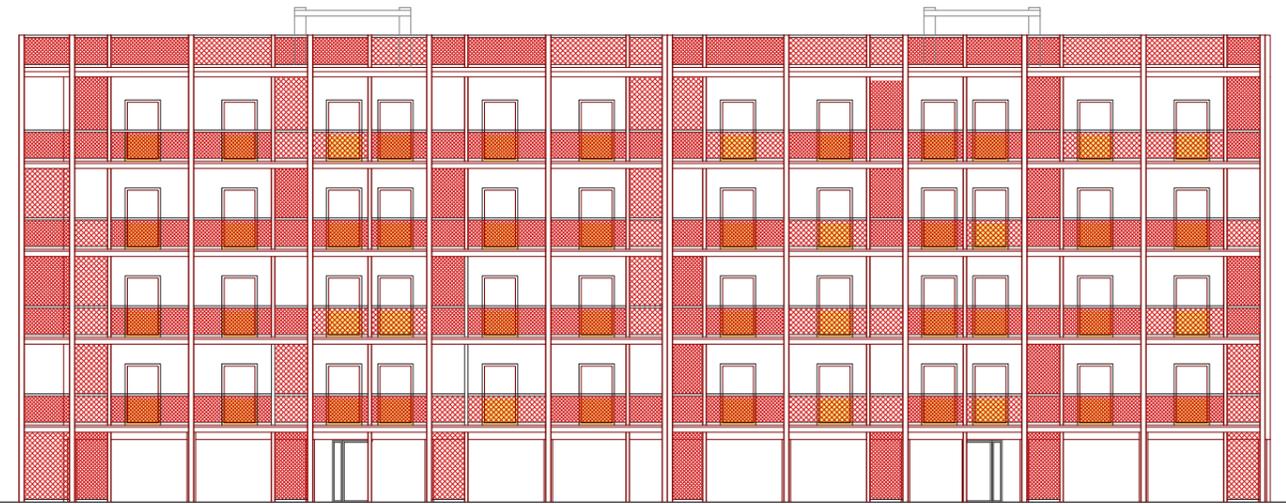
I nuovi vani ascensore vengono collocati nei prospetti posteriori raggiungibili dagli ingressi principali al piano terra. L'introduzione del vano ascensore impone la conversione di alcune aperture sul prospetto Nord in ingressi secondari agli alloggi; agli appartamenti sarà possibile accedere sia tramite il vano scala interno sia dall'ascensore di nuova realizzazione. La presenza del nuovo accesso all'unità abitativa influenza lo studio degli spazi interni: gli ingressi, indipendentemente dal percorso scelto per accedere all'alloggio, permettono di raggiungere lo stesso ambiente in modo da non penalizzare il nuovo accesso.

Confrontando lo stato attuale e lo stato di progetto è possibile osservare che, tramite interventi puntuali, sono stati ridisposti gli ambienti in base all'accessibilità e alla vivibilità degli stessi: la zona giorno presenta, quindi, l'area del soggiorno esposta a Nord favorendo una maggiore esposizione per la zona cucina, a Sud. Per quanto riguarda l'esposizione degli edifici, i prospetti a Sud, della maggior parte delle palazzine, sono scanditi unicamente da finestre, e non presentano nessun tipo di balcone; gli unici spazi esterni di cui è dotato ogni appartamento sono situati nelle facciate a Nord. Il sopralluogo ha permesso la visita della copertura praticabile della palazzina numero 9 da cui si osserva il paesaggio circostante raggiungibile da tutte le altre; è stato possibile comprendere il valore aggiunto che potrebbe dare un possibile spazio esterno privato collegato ad ogni appartamento. Questa suggestione ha portato in fase progettuale lo sviluppo di una struttura costituita da balconi che, come un nastro, avvolgono l'intero edificio ampliandone la sua superficie. La struttura conferisce una nuova fisionomia degli edifici: le piccole aperture sono sostituite da ampie porte finestre che conducono ai nuovi balconi che tramite la loro modularità dettano il nuovo prospetto. Anche gli aggetti del prospetto Nord vengono sostituiti con la nuova soluzione progettuale diventando il corpo distributivo a servizio del nuovo elemento di collegamento verticale; l'ascensore viene, infatti, inglobato dalla stessa struttura a moduli proposta a Sud. L'aggiunta di un nuovo corpo – come Lacaton & Vassal o lo studio LAN Architecture, nei rispettivi progetti *Cité du Grand Parc* di Bordeaux e *Urban Renovation* a Lormont – si dimostra, inoltre, una delle strategie maggiormente adottate per la riqualificazione e la rigenerazione urbana dei quartieri residenziali.

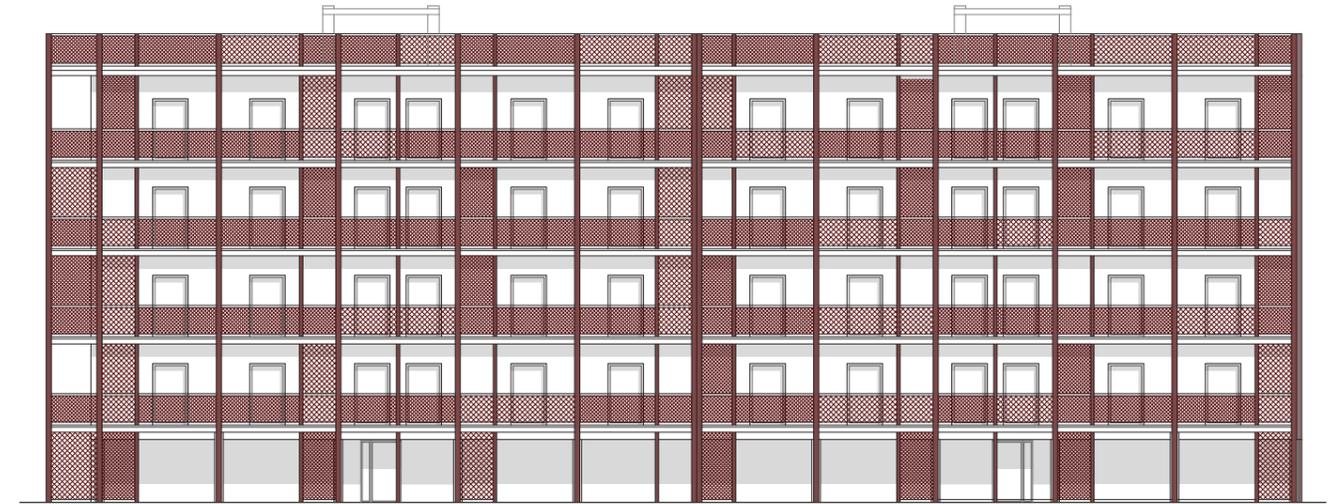
Uno dei vantaggi di questa soluzione, come mostrano i casi studio, è la possibilità di mantenere gli abitanti all'interno dei propri alloggi in fase di realizzazioni, in quanto non comporta nessun intervento nell'ambiente interno, evitando l'eventuale disagio dello spostamento, seppur temporaneo.

Il corpo addizionato alla facciata esistente si compone di elementi verticali che si adeguano al passo della maglia della struttura portante esistente intervallati da una struttura subordinata che spezza la loro regolarità e ne ricava i moduli che la caratterizzano. Il disegno compositivo dei nuovi aggetti prevede, inoltre, l'inserimento di pannellature grigliate disposte a tutta altezza o come parapetto che concorrono al nuovo volto dell'edificio.

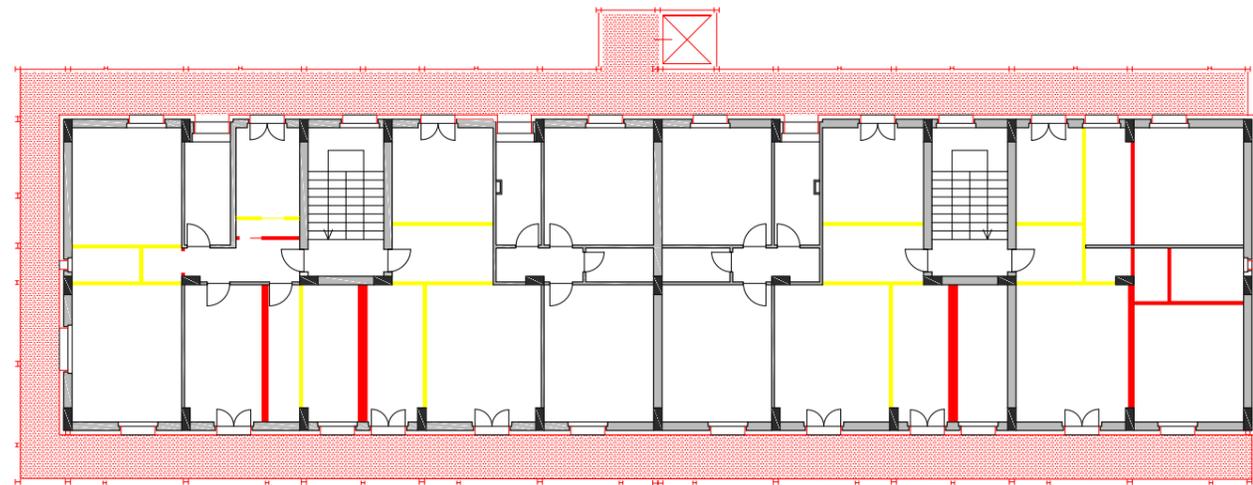
Le nuove strutture aggettanti mettono in collegamento le palazzine con la passerella che si snoda e compone i nuovi spazi esterni tra gli edifici. Tramite i rami laterali della passerella principale è possibile accedere direttamente ai primi piani degli edifici e raggiungere comodamente i vani ascensore. L'accessibilità diretta di questi piani dagli ambienti esterni favorisce l'inserimento di destinazioni d'uso alternative a quella residenziale, isolando ulteriormente le abitazioni rispetto al piano della strada, garantendone una migliore vivibilità.



Prospetto Sud\_Stato di progetto

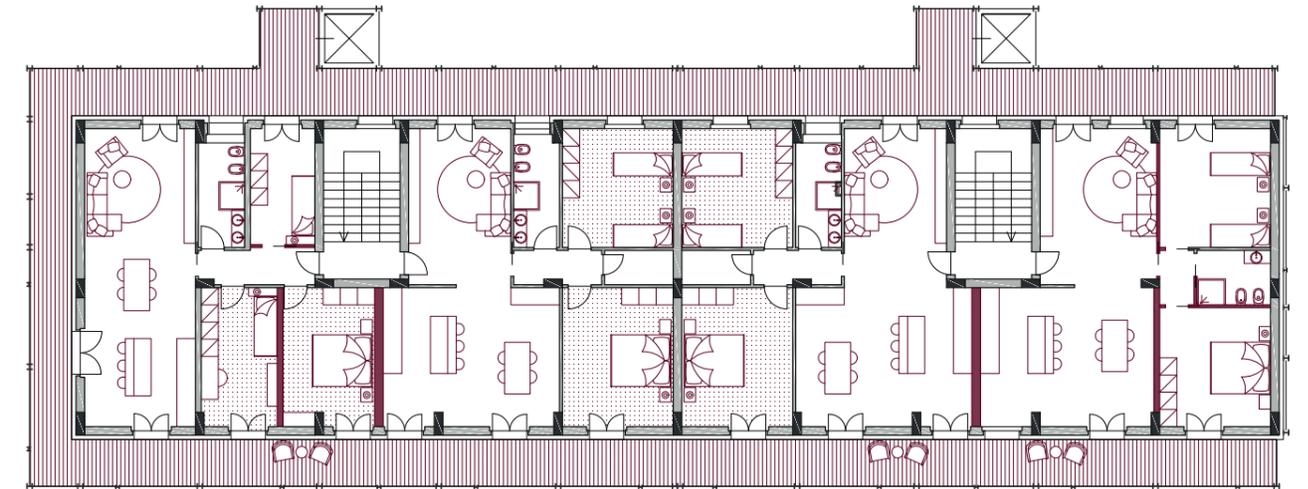


Prospetto Sud\_Stato di progetto

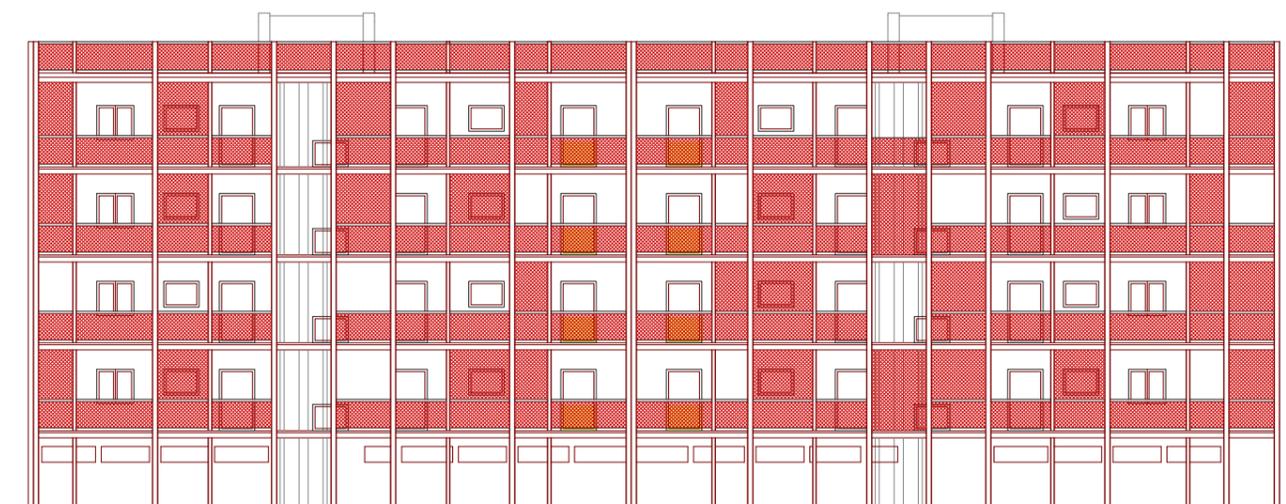


Pianta tipo\_Stato di progetto

demolizioni nuove opere



Pianta tipo\_Stato di progetto



Prospetto Nord\_Stato di progetto



Prospetto Nord\_Stato di progetto

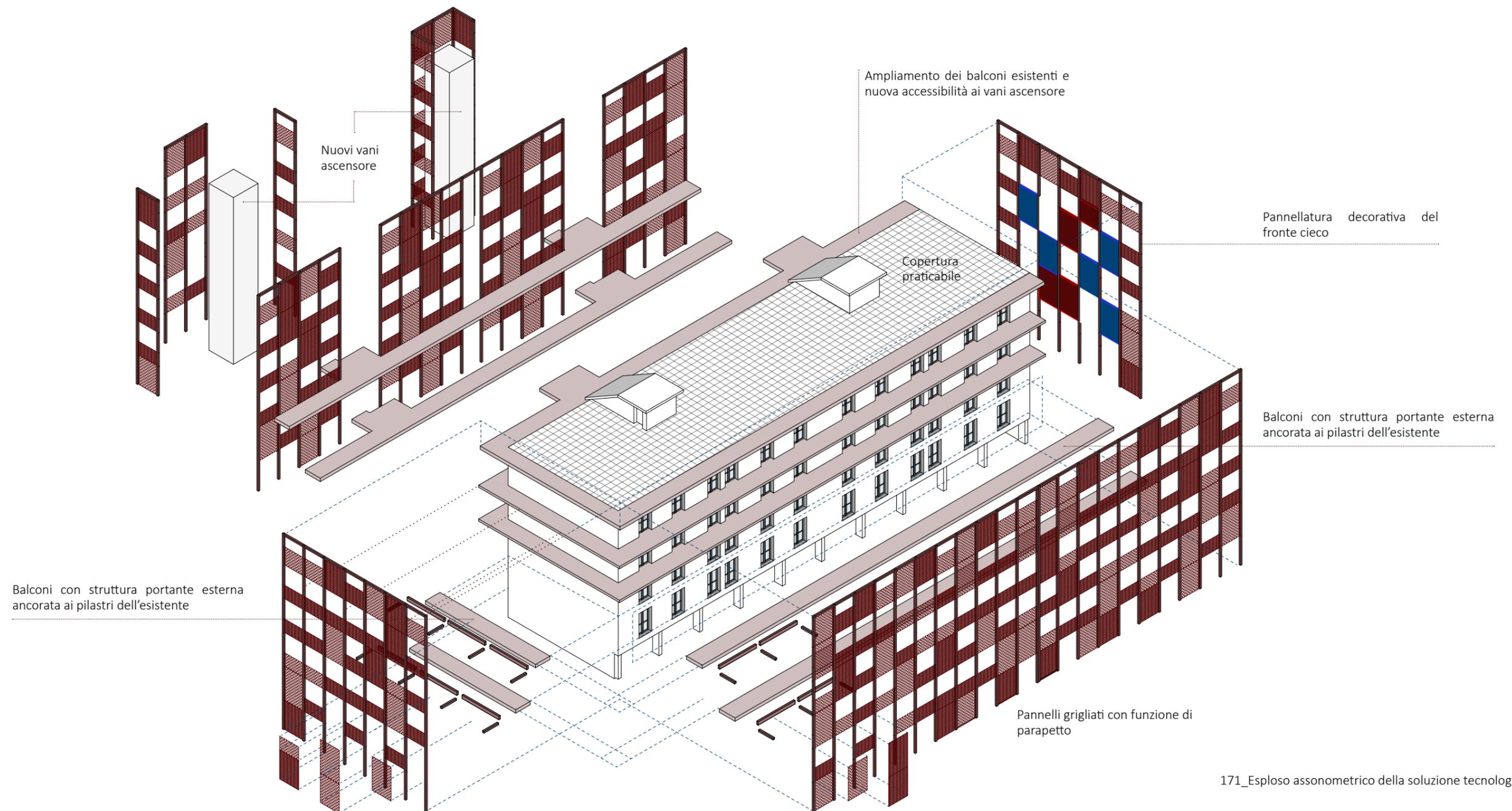
SCALA 1:200 0 2 5 m N

SCALA 1:200 0 2 5 m N

### 6.3 La tecnologia della nuova struttura

La struttura che comprende i nuovi balconi è formata da una maglia strutturale composta da pilastri e travi HEB ancorati tramite apposite piastre alla struttura portante dell'edificio costituita da travi e pilastri in cemento armato. I profilati posti in corrispondenza dei pilastri in cemento compongono la parte portante della struttura e il loro interasse è interrotto da altrettanti elementi che scandiscono il ritmo del disegno compositivo. Tra le luci dei pilastri sono disposti degli elementi orizzontali che fungono da corrimano e da supporto per l'applicazione dei pannelli grigliati con la funzione di parapetto. La struttura orizzontale del balcone, invece, come si evince dalla stratigrafia, è sorretta da travi orizzontali ancorate tramite delle piastre alla struttura metallica verticale e ai pilastri in calcestruzzo. Tali elementi hanno il compito di sorreggere un pacchetto tecnologico realizzato a secco: tavolato ligneo sorretto da travi metalliche a loro volta ancorate agli elementi verticali con piastre metalliche che in corrispondenza della struttura in cemento esistente prevedono degli ancoraggi con

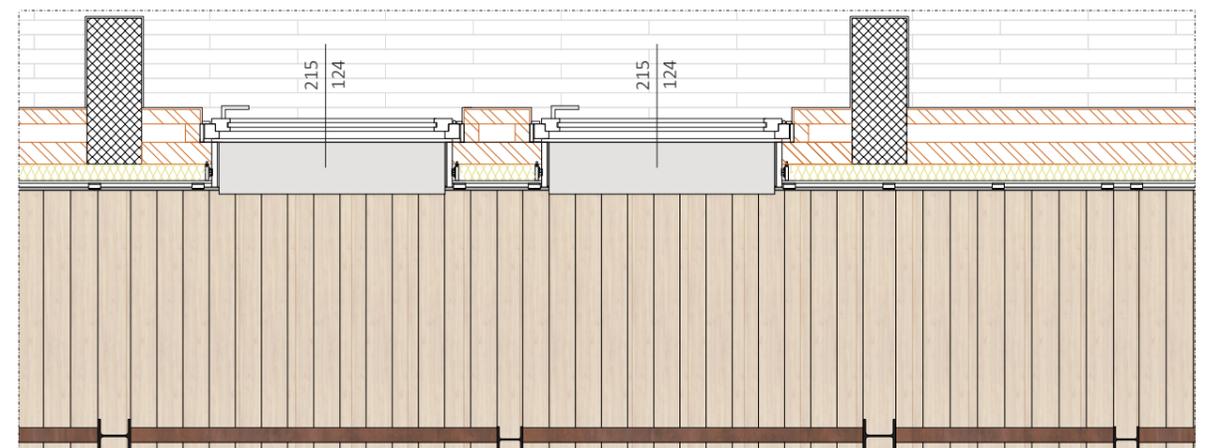
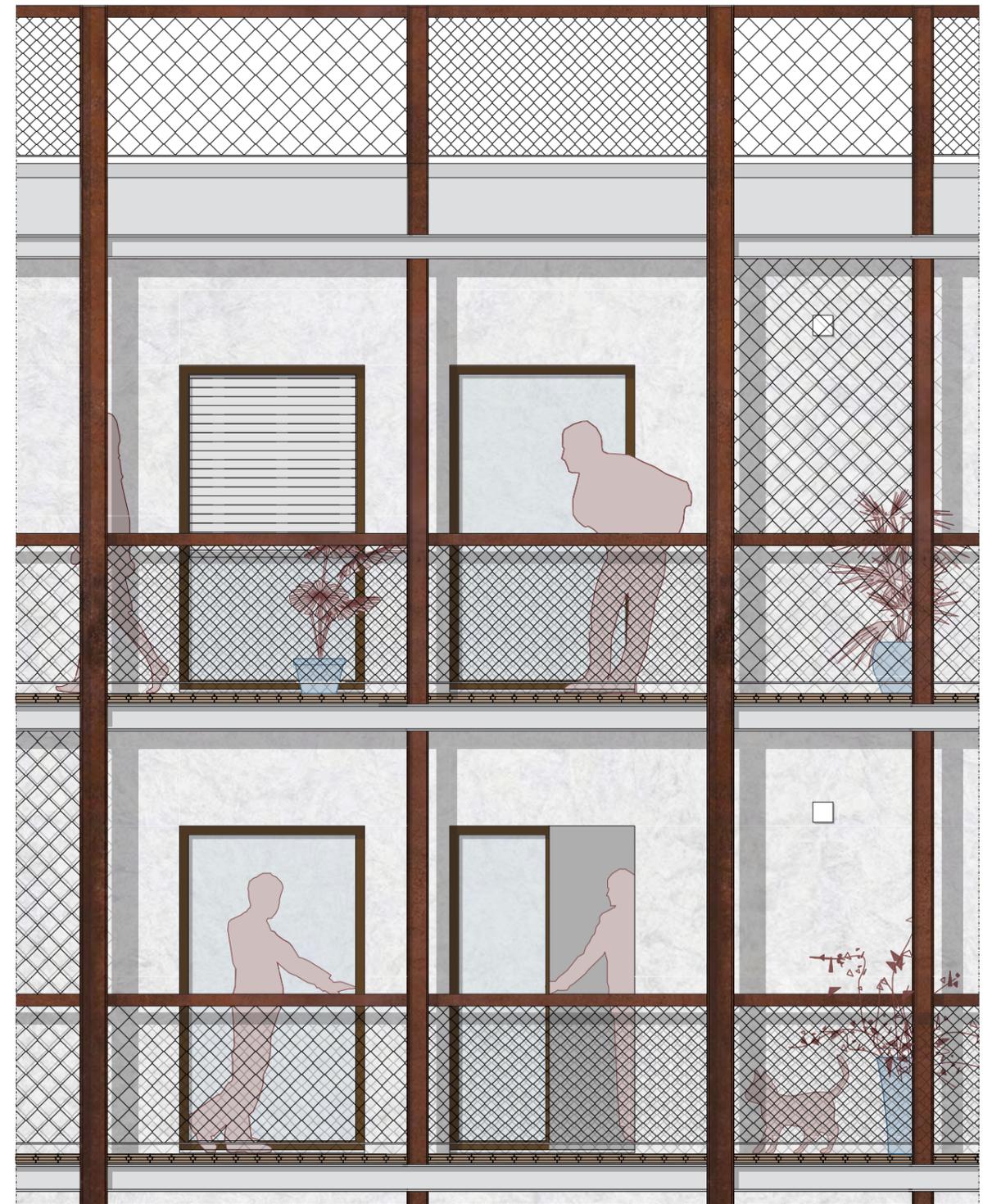
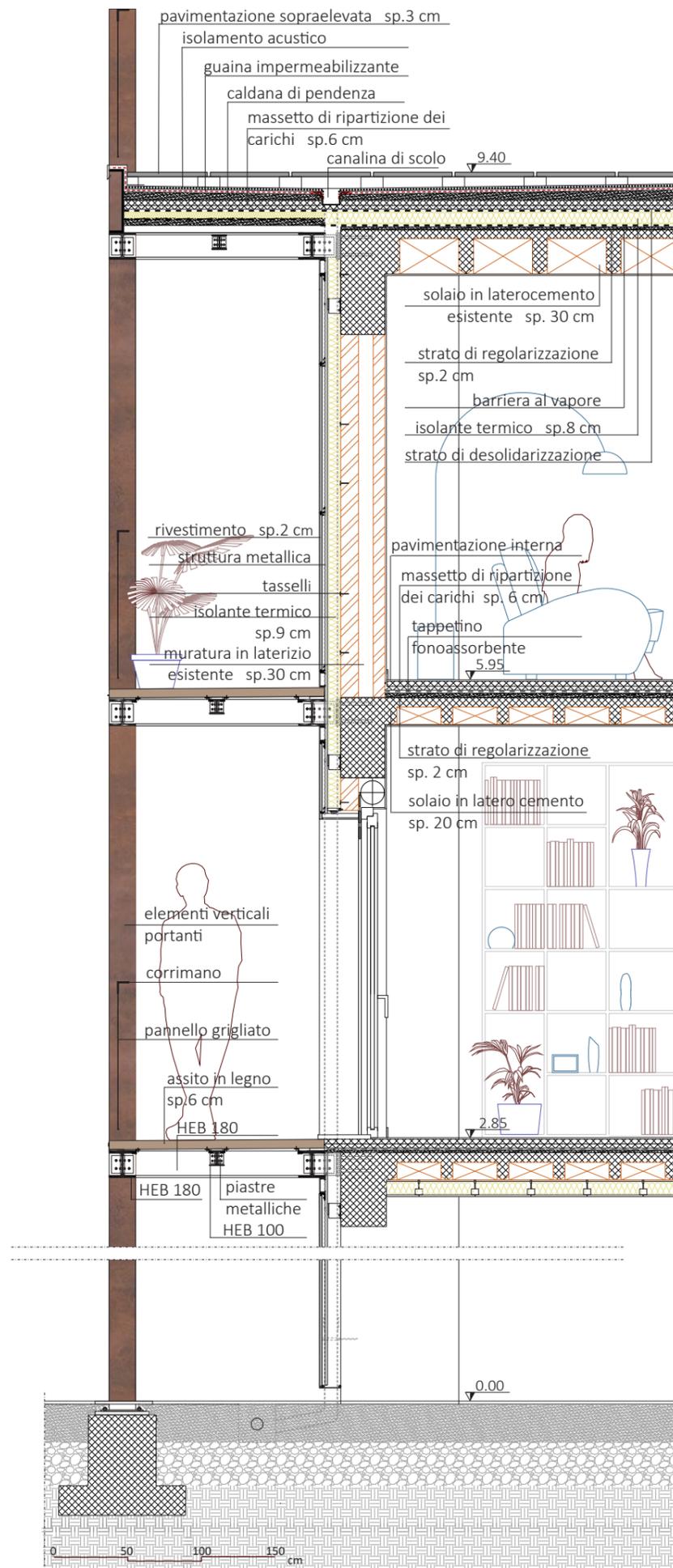
isolamento integrato; la pavimentazione, inoltre, è composta da un tavolato ligneo a giunti aperti che consente lo scolo dell'acqua tramite canaline metalliche interposte tra gli elementi. Per quanto riguarda l'involucro è stato realizzato un ulteriore intervento sui muri di tamponamento dell'edificio. Allo stato di fatto, composto da un doppia orditura di mattoni con intercapedine è stato addizionato uno schermo avanzato in aderenza alla facciata esistente. Tale struttura è composta da uno scheletro metallico il cui compito è quello di sorreggere la pannellatura esterna, tra i montanti verticali di questa struttura trovano spazio i pannelli isolanti a celle aperte protetti, quindi, dai pannelli di finitura esterni. L'adozione di questa soluzione tecnologica permette di porre attenzione sull'efficientamento della nuova facciata aumentando le prestazioni dell'involucro esistente, e diventa, anche, un espediente per lavorare sulla resa estetica della finitura esterna.



171\_Esploso assometrico della soluzione tecnologica.

## Nodo tecnologico

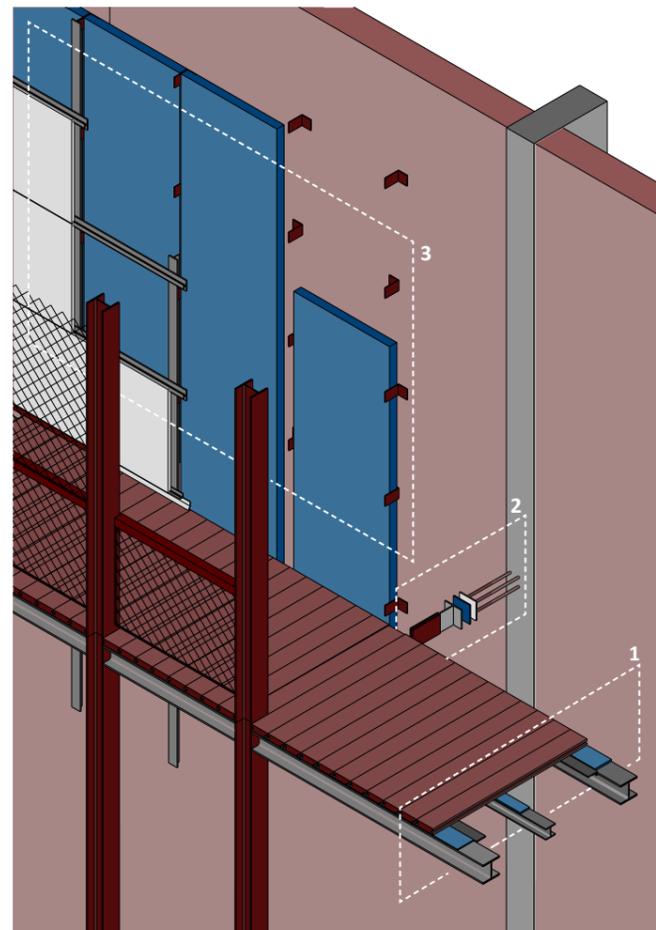
172\_ Sezione, prospetto e pianta del nodo tecnologico.



### 6.3.1 Verifica della trasmittanza termica delle nuove stratigrafie

La progettazione del nuovo involucro è stata supportata attraverso l'opportuna strumentazione che ha permesso di definire la stratigrafia dell'intervento. La progettazione dei nuovi pacchetti tecnologici parte dall'analisi dell'involucro esistente tramite il *software* Termolog, tale strumento permette di osservare che la struttura esistente non rispetta i requisiti richiesti dal Decreto Requisiti Minimi (Legge 10, Zona D) per i valori di trasmittanza [ $W/m^2K$ ]. Garantire le condizioni ottimali di *comfort* degli occupanti della struttura significa, quindi, raggiungere tali valori tramite l'impiego di nuove soluzioni progettuali. Tramite il programma di analisi è stato possibile, infatti, verificare e strutturare al meglio le nuove stratigrafie al fine di ottenere i valori richiesti; nel caso del progetto si è scelto di verificare la stratigrafia dello schermo avanzato, della copertura praticabile e del solaio interposto tra il piano terra e il primo piano.

Nei seguenti grafici viene mostrato il confronto tra la stratigrafia dello stato attuale e quella proposta in progetto. Il procedimento completo è consultabile nell'Allegato B.



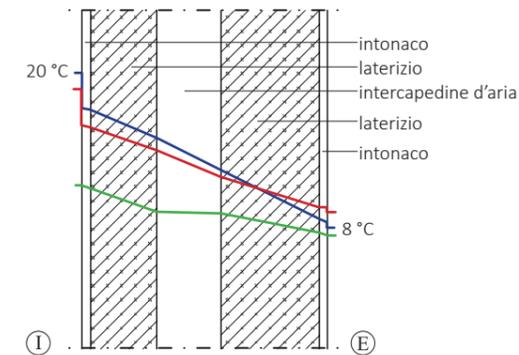
173\_Esploso assometrico del dettaglio del nodo tecnologico:

- 1: Nuovo aggetto con struttura metallica e elementi di finitura in legno
- 2: Sistema di ancoraggio del balcone alla struttura portante esistente
- 3: Stratigrafia dello schermo avanzato

174\_Confronto con il limite di trasmittanza [ $W/m^2K$ ] del Decreto Requisiti Minimi. I diagrammi di Glaser illustrati si riferiscono al mese di gennaio; rielaborazione grafica dei risultati ottenuti tramite il *software* Termolog.

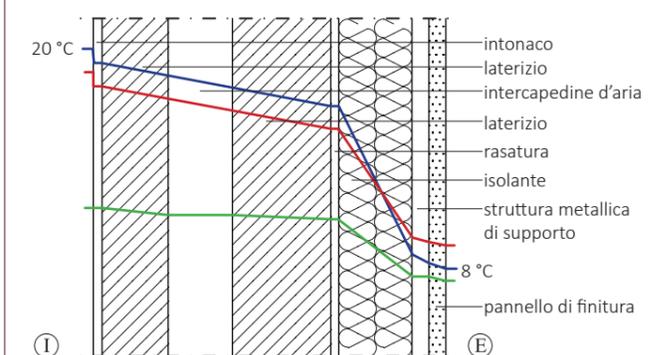
#### STATO DI FATTO

##### Involucro esterno



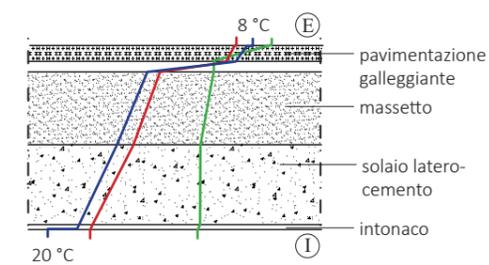
TRASMITTANZA  
0,996 > 0,290  $W/m^2K$

#### STATO DI PROGETTO

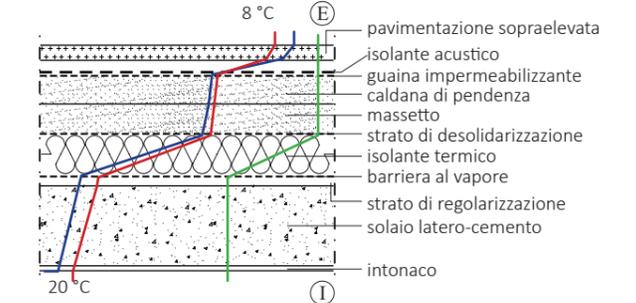


TRASMITTANZA  
0,248 < 0,290  $W/m^2K$

##### Copertura piana praticabile

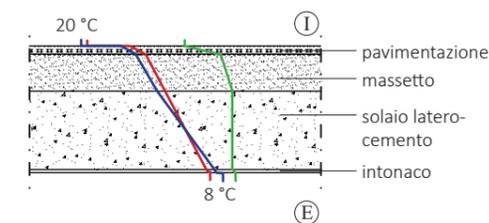


TRASMITTANZA  
0,617 > 0,260  $W/m^2K$

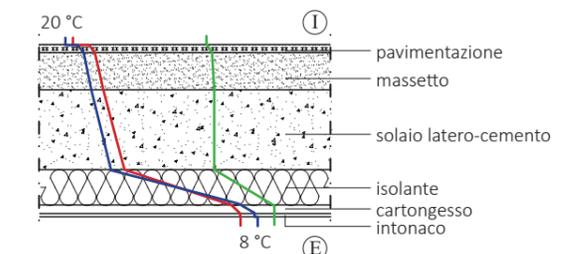


TRASMITTANZA  
0,212 < 0,260  $W/m^2K$

##### Solaio su spazio aperto



TRASMITTANZA  
1,179 > 0,290  $W/m^2K$



TRASMITTANZA  
0,281 < 0,290  $W/m^2K$

non verificato    verificato

— temperatura [°C]  
— pressione di vapore [Pa]  
— pressione di saturazione [Pa]

### 6.3.2 Calcolo del Fattore medio di Luce Diurna (FLD %)

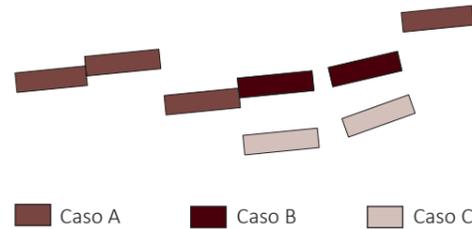
In fase di progetto si è tenuto conto del Decreto Ministeriale del 5 Luglio 1975 secondo cui

“Per ciascun locale d’abitazione, l’ampiezza della finestra deve essere proporzionata in modo da assicurare un valore di fattore luce diurna medio non inferiore al 2%, e comunque la superficie finestrata apribile non dovrà essere inferiore a 1/8 della superficie del pavimento”.

La verifica del Fattore di Luce Diurna è stata effettuata nello stato di progetto per verificare l’incidenza dei nuovi balconi addossati alla struttura esistente delle palazzine che presentano una profondità di 150 cm.

Le palazzine che ospitano le residenze sono state suddivise in tre diverse categorie in base alla tipologia di ostruzioni che influenzano i valori calcolati.

Per il calcolo del fattore medio di luce diurna è stata adottata la formula seguente:



175\_ Il caso A non presenta ostruzioni esterne quindi considera solo l’aggetto dei balconi esistenti. Il caso B considera sia lo sporto dei balconi che la presenza delle palazzine antistanti. Infine le residenze nel caso C verificano il fattore di luce diurna tenendo conto dei nuovi aggetti e comprendono anche la presenza delle palazzine al centro del complesso.

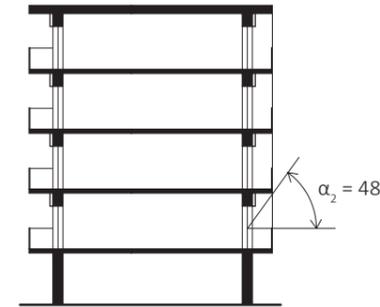
$$FLD_m = \frac{t \cdot A \cdot \varepsilon \cdot \psi}{S \cdot (1 - r_m)}$$

t	Coefficiente di trasparenza del vetro;
A	Area della superficie trasparente della finestra (m <sup>2</sup> );
ε	Fattore finestra, posizione della volta celeste rispetto al baricentro della finestra (uguale a 1 per fin. orizzontale e senza ostruzioni, 0,5 per fin. verticale senza ostruzioni, < 0,5 per fin. verticale con ostruzioni);
ψ	Coefficiente che tiene conto dell’arretramento del piano della finestra rispetto al filo esterno della facciata;
r <sub>m</sub>	Coefficiente medio di riflessione luminosa delle superfici interne, comprese le finestre;
S	Area delle superfici interne che delimitano lo spazio (m <sup>2</sup> ).

Per tutti i calcoli sono stati adottati valori convenzionali: per il coefficiente di trasmissione del vetro è stato impiegato il valore pari a 0,8, associabile ad un doppio vetro; per quanto riguarda la riflessione luminosa delle superfici interne è stato adottato il coefficiente 0,7 prevedendo l’impiego di superfici chiare, sulla scala dei grigi compresi i pavimenti. Nella fase di progetto queste superfici potrebbero essere rimpiazzate con un rivestimento in gres o superfici di legno. Il fattore finestra e il coefficiente che tiene conto della posizione della finestra sono stati calcolati direttamente sulle sezioni progettuali e ricavati tramite l’ausilio delle tabelle della normativa.

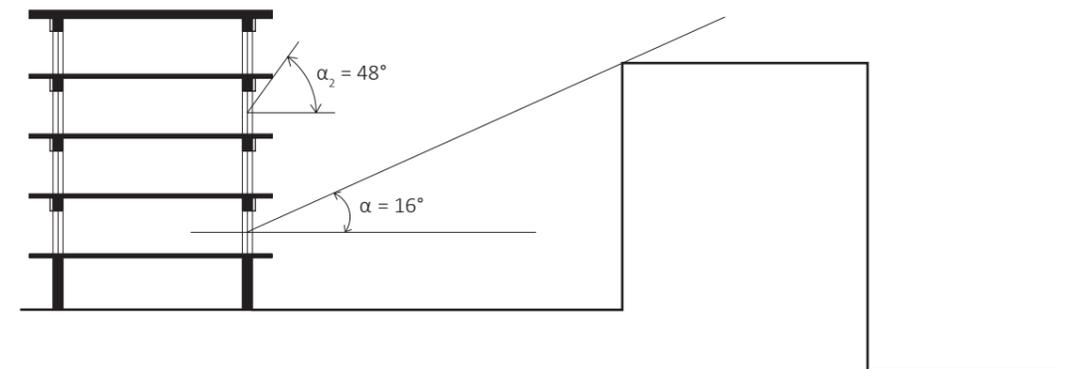
Di seguito vengono riportati i calcoli effettuati per ogni casistica individuata: il calcolo del Fattore Medio di Luce Diurna è stato effettuato negli ambienti ritenuti più sfavorevoli, influenzati dalla loro posizione in planimetria e rispetto all’altezza del piano dell’appartamento. Questi ambienti infatti sono situati al piano primo e hanno una superficie vetrata rispetto agli altri.

#### Caso A



$$FLD_M = \frac{0,8 \cdot 7,92 \text{ m}^2 \cdot (\sin(48^\circ) / 2) \cdot 0,9}{213,6 \text{ m}^2 \cdot (1 - 0,7)} = 0,033 \rightarrow 3,3 \%$$

#### Caso B



$$FLD_M = \frac{0,85 \cdot 10,67 \text{ m}^2 \cdot [(\sin(54^\circ) \cdot \sin(29^\circ)) / 2] \cdot 0,95}{250 \text{ m}^2 \cdot (1 - 0,7)} = 0,043 \rightarrow 4,3 \%$$

#### Caso C

Questo caso si presenta analogo al Caso A poichè gli ambienti interni sono stati oggetto di ridisposizione in fase di progetto: le zone giorno sono state posizionate con esposizione a Sud e nei calcoli non è stata considerata l’apertura a Nord poichè incapace di influenzare il fattore medio di luce diurna a causa della co-presenza dell’aggetto e dell’edificio posteriore.

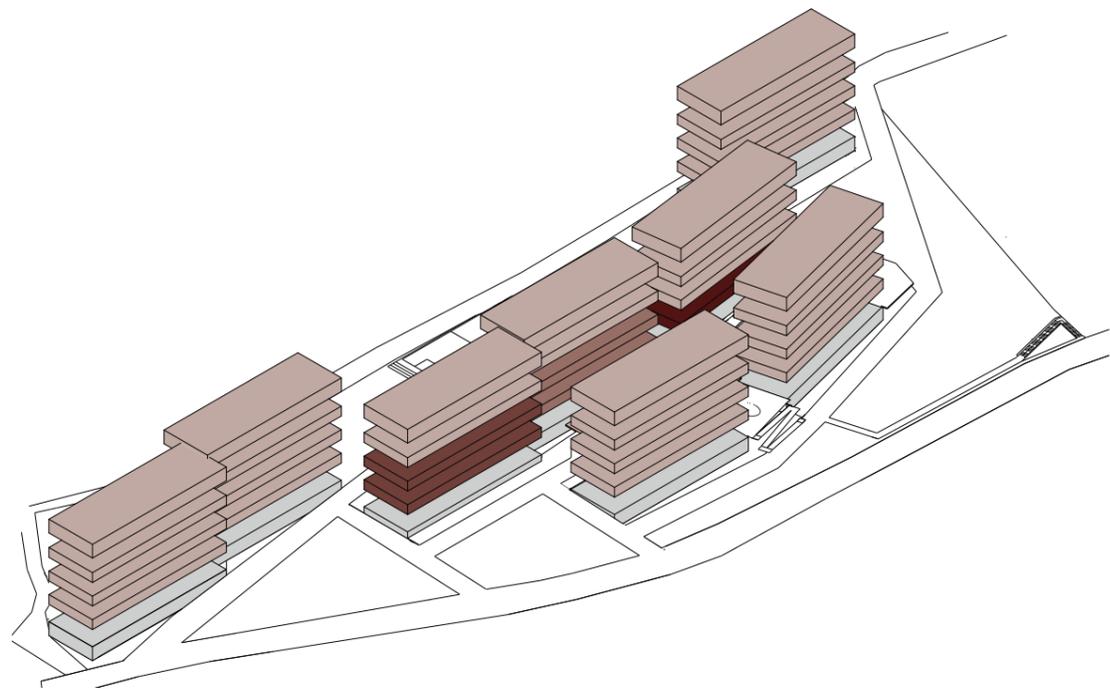
$$FLD_M = \frac{0,8 \cdot 5,30 \text{ m}^2 \cdot (\sin(48^\circ) / 2) \cdot 0,9}{192,4 \cdot (1 - 0,7)} = 0,024 \rightarrow 2,4 \%$$

#### 6.4 Le nuove funzioni del Rione San Michele

Le palazzine interessate dalla presenza della passerella sono oggetto di una nuova proposta di inserimento di attività alternative da affiancare alla funzione abitativa. Tale operazione prevede di collocare le nuove funzioni ai primi piani degli edifici centrali in quanto raggiungibili tramite la passerella di nuova realizzazione. In particolare si prevede di inserire spazi destinati a attività ricettive, ambienti polifunzionali e esercizi commerciali. La scelta di queste destinazioni d'uso è legata all'esigenza di migliorare e promuovere l'attrattività del sito avendo come fine ultimo il coinvolgimento economico e sociale del quartiere.

Durante il sopralluogo è emersa la volontà dei cittadini nell'organizzazione di attività collettive e sociali che coinvolgono in maniera univoca tutti gli abitanti del Comune.

“La biblioteca comunale è ben organizzata e propone molte attività. Un punto ricettivo turistico manca e sarebbe necessario. Ciò che reputo urgente è trovare spazi per le numerose associazioni presenti nell'area comunale per svolgere attività che stimolino i ragazzi dal punto di vista culturale e artistico” afferma Floriana, giovane fotografa residente nel Comune



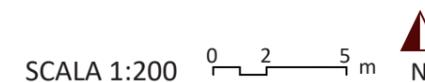
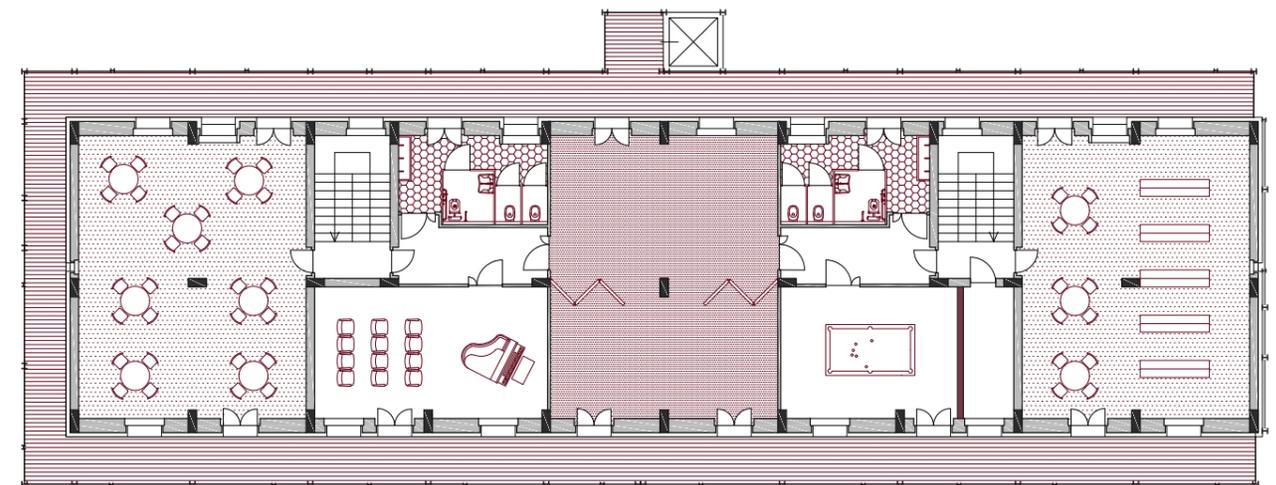
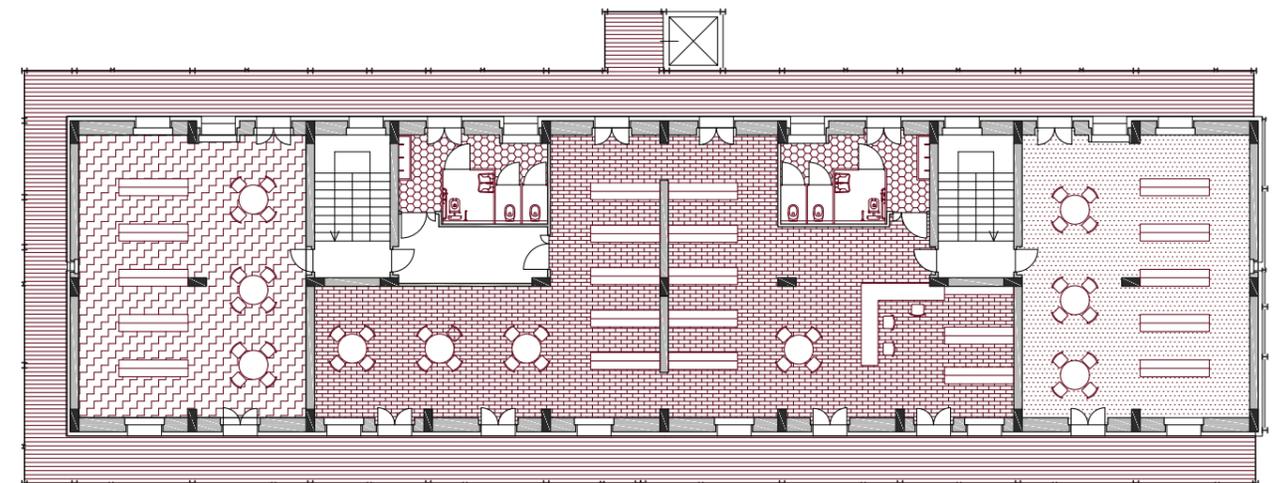
176\_Schema delle funzioni del Rione in stato di progetto.

di Castelluccio.

Questi aspetti sono stati lo spunto da cui partire per individuare gli spazi adatti per l'inserimento di queste attività. Le ampie metrature delle palazzine e la loro struttura portante in cemento armato permettono di modificare la disposizione interna ricavando facilmente ambienti adatti ad accogliere le destinazioni d'uso proposte. L'ipotesi progettuale, infatti, prevede di destinare a due piani della palazzina D locali ad uso biblioteca, aule studio e spazi collettivi. Il locale biblioteca si divide in ambienti destinati all'esposizione dei libri e spazi di consultazione, il piano sottostante ospita, invece, i locali polivalenti utilizzabili dalle associazioni castelluccesi: gli ambienti sono dotati di pareti mobili che consentono di gestire lo spazio a seconda delle esigenze.

La vicinanza al Parco Nazionale del Pollino fa sì che Castelluccio sia in una posizione favorevole all'accoglienza di turisti ed escursionisti che si apprestano a visitare il parco, le testimonianze raccolte affermano che, soprattutto nei periodi estivi, all'interno del Comune aumenta la domanda per strutture ricettive<sup>4</sup>, è importante ricordare non solo la vicinanza

#### PALAZZINA D SPAZI POLIVALENTI



Piante\_Stato di progetto

al Parco, ma anche alla costa Tirrenica con poli di interesse quali Maratea e Acquafredda. L'inserimento di una struttura ricettiva e di un *infopoint* possono essere gli strumenti per affermare il Comune di Castelluccio in una rete turistica più ampia.

Questa tipologia di attività viene collocata nei piani primo e secondo della palazzina E: il piano inferiore, accessibile tramite la passerella, ospita, nella porzione centrale, la *hall* dell'attività ricettiva e le sale comuni da cui è possibile accedere direttamente alle prime camere. Il piano superiore è dedicato interamente al pernottamento degli ospiti della struttura ed è raggiungibile tramite il vano scala esistente oppure dal nuovo corpo ascensore a Nord dell'edificio, entrambe le soluzioni portano ad un disimpegno comune che anticipa l'ingresso della camere. La struttura conta un totale di 20 camere, dotate di bagno privato, in particolare ospita 5 singole, 6 doppie, 3 matrimoniali, 3 triple, 2 quaduple e 1 camerata da 10 posti letto. L'area comune, invece, è suddivisa in due ambienti: uno spazio destinato ad area *relax*, zona lettura e ritrovo per gli ospiti della struttura, il secondo ambiente è la cucina comune, a servizio anch'essa dei fruitori dell'attività ricettiva.

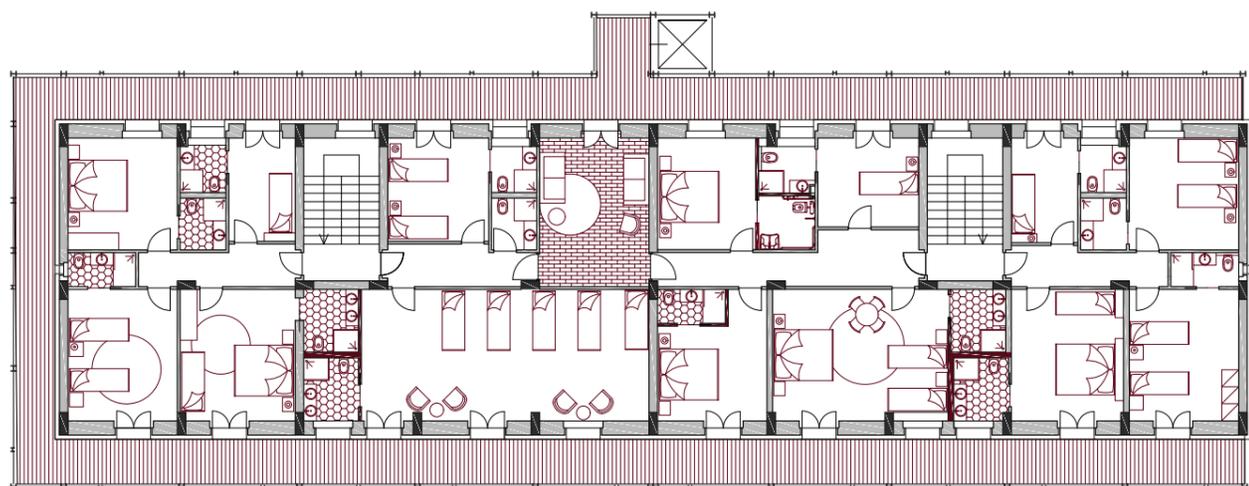
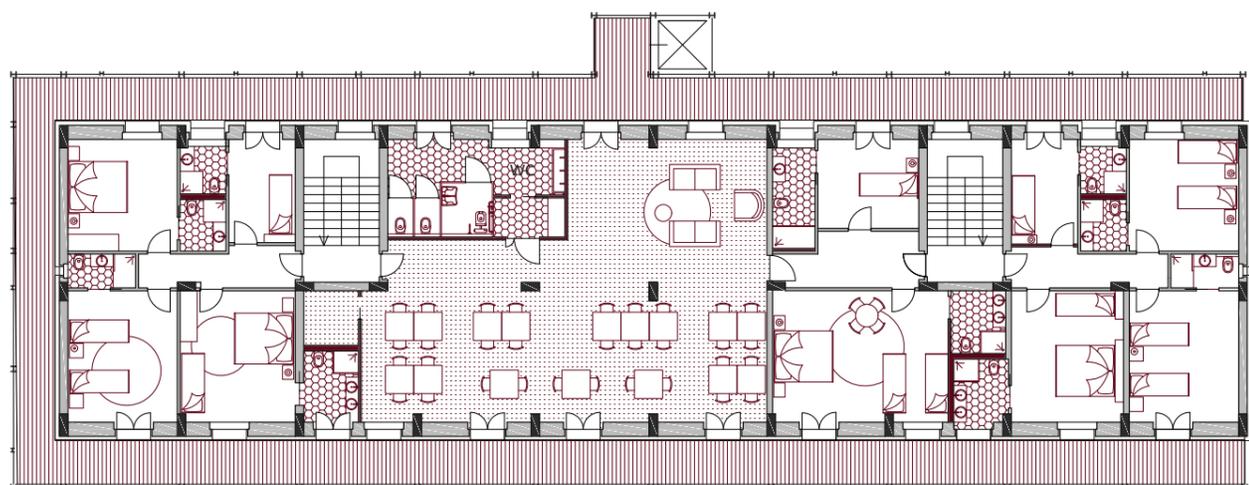
Nella palazzina F, infine, sono inseriti i locali commerciali, distribuiti unicamente sul

piano in quota con la passerella esterna. Pensare a locali destinati al commercio, ma anche attività ricettive come nella proposta precedente, può essere un modo per generare nuove opportunità lavorative che potrebbero essere sfruttate dai giovani cittadini di Castelluccio, che attualmente si trovano costretti a spostarsi a causa delle scarse occasioni di impiego<sup>145</sup>.

Nonostante questa condizione, infatti, ci sono ancora giovani come Floriana che scelgono di rimanere nel Comune lucano mossi dalla consapevolezza della potenzialità del luogo: “[...] ho scelto di investire nell’idea che il paese abbia ancora molto da offrire per le generazioni che verranno. Dobbiamo essere in grado noi giovani di valorizzarlo. Penso che, anziché scoraggiarsi all’ennesima saracinesca chiusa, dovremmo chiedere aiuto a fondi Europei e trovare il coraggio di consociarci noi giovani per sfruttare idee e progetti”<sup>146</sup>.

Infine, siccome ogni palazzina è dotata di una copertura praticabile, si prevede di adibire tale spazio esterno ad uso degli inquilini della palazzina e dei fruitori delle attività poste ai piani inferiori. In alcuni casi si può anche prevedere l’installazione di pannelli solari per la produzione di energia elettrica come suggerito da Antonio Marino<sup>147</sup>, attuale abitante del quartiere, e dall’architetto Ruggiero<sup>8</sup> durante il sopralluogo.

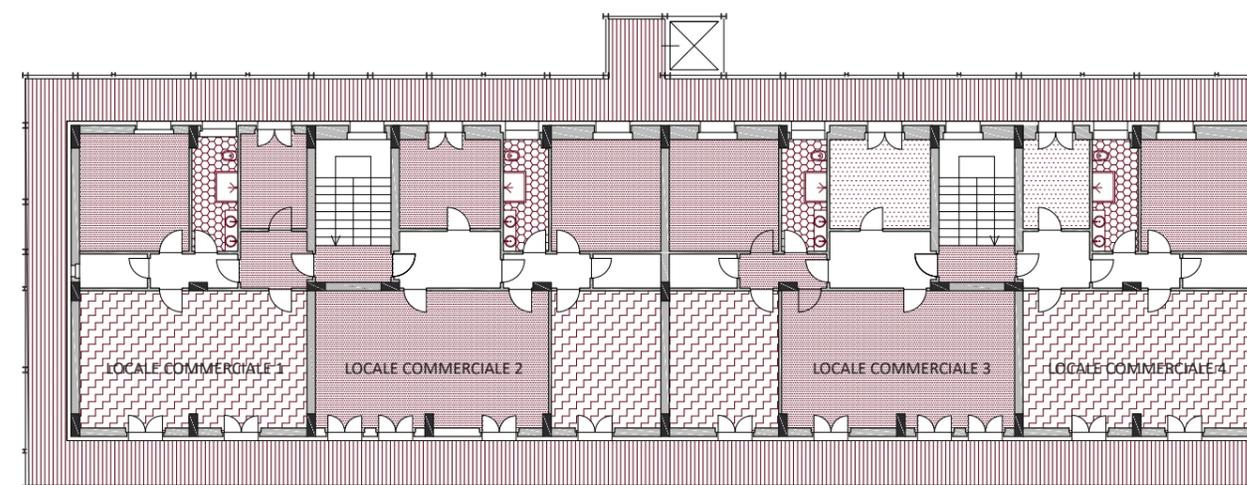
PALAZZINA **E** ATTIVITA' RICETTIVA



Piante\_Stato di progetto

SCALA 1:200 0 2 5 m N

PALAZZINA **F** LOCALI COMMERCIALI



SCALA 1:200 0 2 5 m N

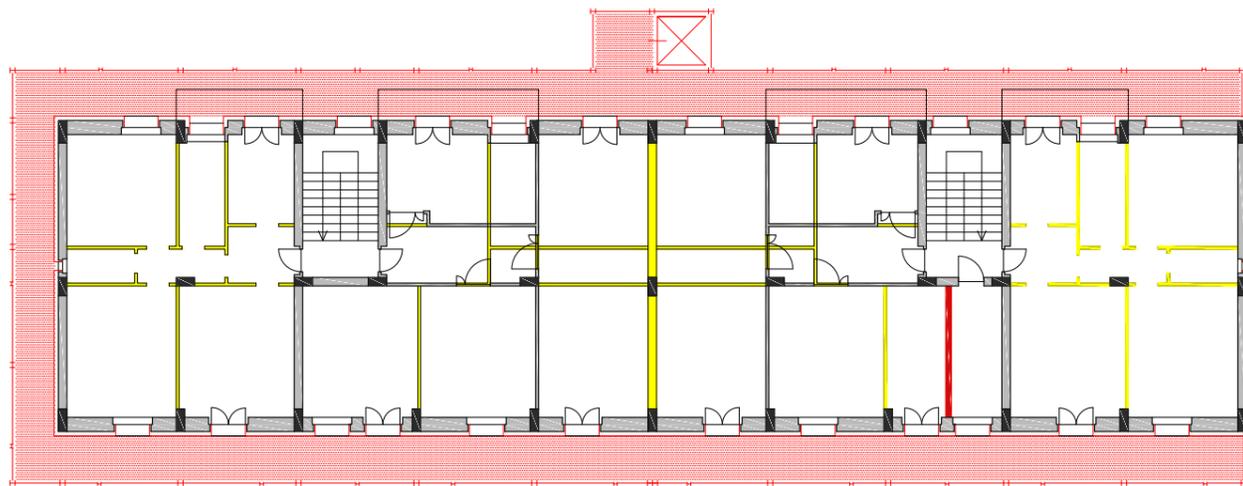
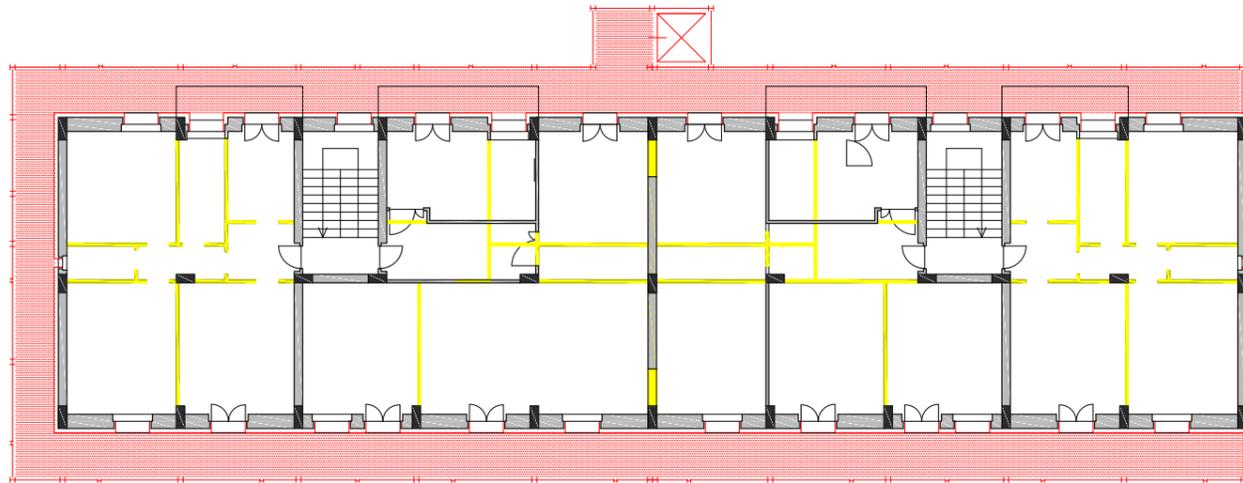
Piante\_Stato di progetto

<sup>145</sup> Fonte orale. Antonio Marino, dipendente Uffici dell'Enel, attuale inquilino del Rione Enel. Data 15/09/2022.

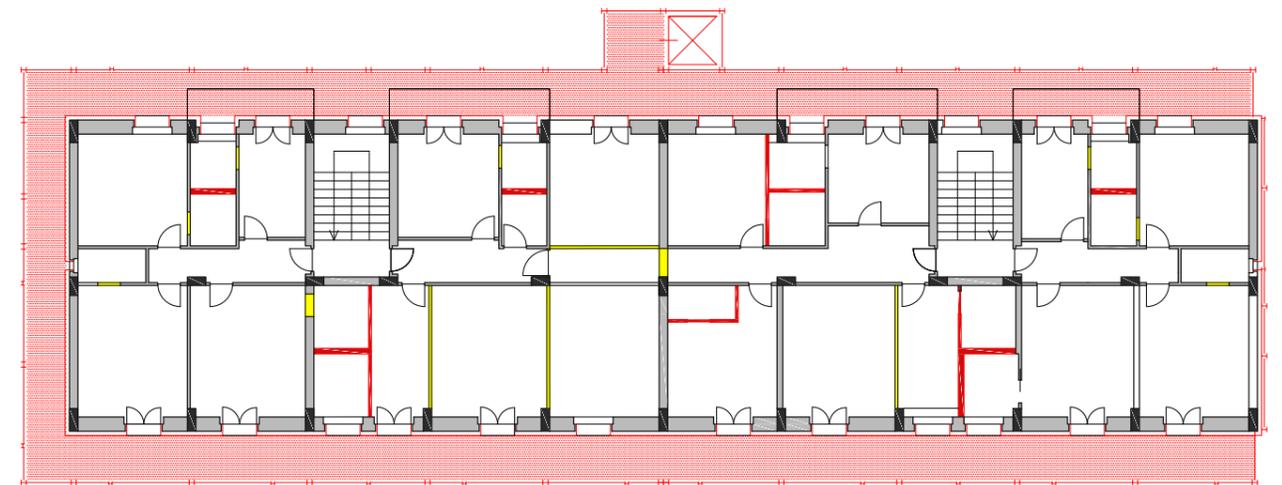
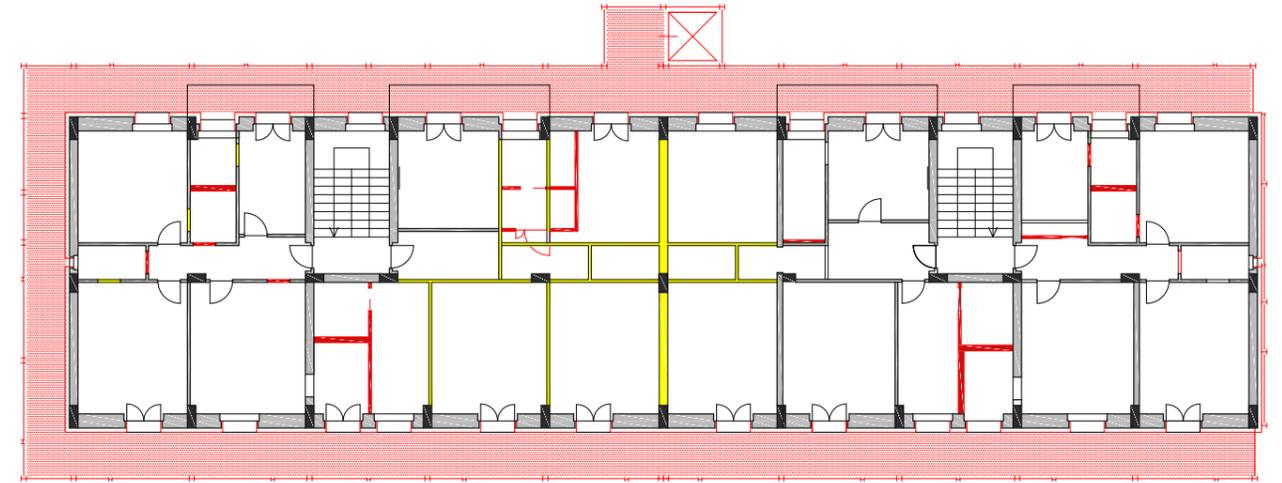
<sup>146</sup> Fonte orale. Floriana, giovane cittadina di Castelluccio Inf. Data 6/06/2023

<sup>147</sup> Fonte orale. Antonio Marino.

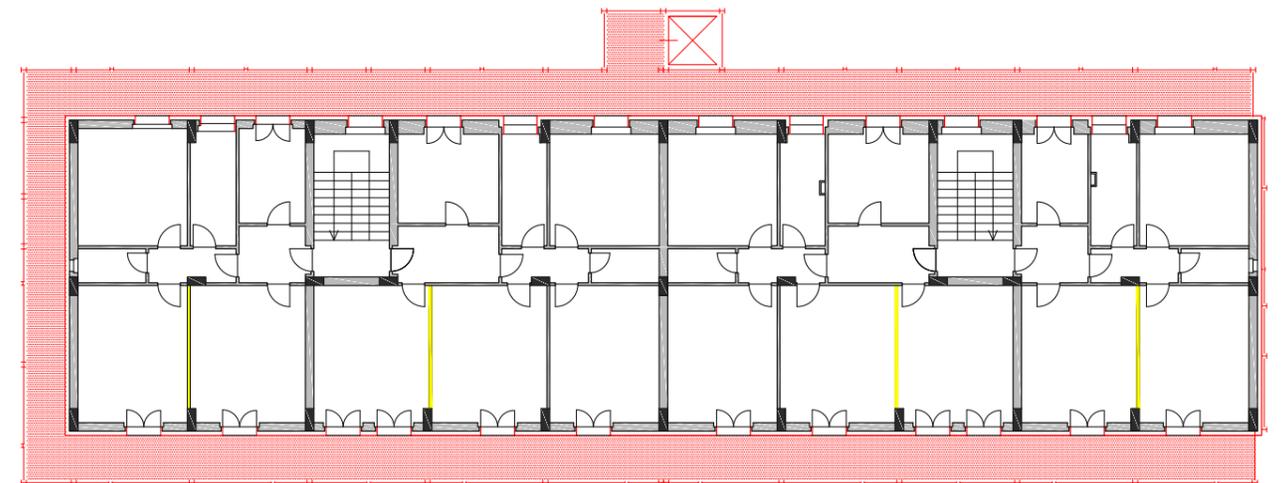
Spazi polivalenti per la collettività - Fabbricato D



Attività ricettiva - Fabbricato E



Locali commerciali - Fabbricato F



demolizioni nuove opere

SCALA 1:200 0 2 5 m N

SCALA 1:200 0 2 5 m N

demolizioni nuove opere

## Conclusioni finali

Molteplici sono le soluzioni che si potrebbero adottare per la valorizzazione del Comune di Castelluccio Inferiore. L'elaborazione dei quattro volumi paralleli, dopo le analisi condotte sul territorio, ha individuato le criticità legate ad esso con l'obiettivo di proporre delle strategie di intervento. Il progetto proposto in questa tesi, infatti, si prefigura come uno degli scenari possibili per la riqualificazione di questo piccolo borgo lucano.

Ricordando che circa il 60% del territorio italiano è organizzato in centri minori, come suggerisce la Strategia Nazionale delle Aree Interne il rilancio del Paese parte dalla ripresa di queste realtà locali. Il futuro di Castelluccio Inf. - in quanto Comune nell'Area Interna Mercure, Alto Sinni e Val Sarmento - risulta essere incerto se non si applicano strategie adeguate per contrastare il calo demografico e l'abbandono dovuto alla mancanza e lontananza dei servizi principali. L'intervento volto al recupero del paese deve far leva sulle generazioni giovani che si trovano costrette, pur amando il loro Comune di origine, a costruirsi un futuro lontano da casa.

Una giovane abitante, infatti, afferma che "Castelluccio è anche quel pericoloso futuro sul quale non puoi aver certezza, spesso è un accontentarsi di ciò che offre dopo anni di studi. E' un paese che porta cervelli a migrare per ottenere il giusto riconoscimento. Basta comprenderlo un po' di più per viverlo serenamente"<sup>148</sup>.

Ragionando a diverse scale di intervento, il rilancio di questi territori parte dalla progettazione delle dimensioni urbane che mira a risolvere alcuni dei nodi critici che rallentano o impediscono il rilancio del Comune stesso.

La scelta del Rione Enel come caso studio ha infatti come obiettivo uniformare il tessuto urbano e connettere questa parte di paese da sempre isolata nel suo contesto.

La progettazione della riconnessione di questo Quartiere con il resto del Comune è accompagnata dall'introduzione di nuove funzioni che permettono di far entrare in contatto Castelluccio con una rete di servizi a scala maggiore, connessione che dà la possibilità al Comune di giovare dal punto di vista economico e occupazionale.



177\_Vista dei nuovi spazi esterni del Rione San Michele. Elaborazione grafica personale.

<sup>148</sup> Fonte orale. Floriana, giovane cittadina di Castelluccio Inf. Data 6/06/2023



178\_Dettaglio ingresso della Palazzina E con passerella pedonale. Elaborazione grafica personale.



179\_Vista sulla passerella pedonale del Rione San Michele. Elaborazione grafica personale.

# Bibliografia

Abriani A., *I villaggi operai dell'Italia settentrionale come modello di insediamento*, in "Atti" del II seminario LAU, Gargnano, 1975

Agodi M., *Leumann : storia di una famiglia e di un villaggio operaio*, Torino, Lito-Copisteria Valetto, 1992

Aiello B., *Nel sud alle radici dell'Italia antica: da Nerulum a Castelluccio venticinque secoli di storia e civiltà*, Lagonegro, Zaccara Editore, 2004

Arbizzanti E., *Tecnica e tecnologia dei sistemi edilizi*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editore, 2015

Balbo R., Gron S. (a cura di), *Abitare, comunicare, pensare, sperimentare*, Fireze, Alinea Editrice, 2007

Barca F., *Accordo di Partenariato 2014-2020. Strategia Nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi strumenti e governance*, 2014

Bazzocchi F., *Le facciate ventilate. Architettura, prestazioni e tecnologie*, Firenze, Alinea Editrice, 2006

Bertello G., *Riuso edilizio e rigenerazione urbana : progetto di riqualificazione dell'edificio ex Consap in via Servais 125 a Torino*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, Politecnico di Torino, Relatori Silvia Gron e Lorenzo Savio, Torino, A.A. 2014/2015

Bottini P. (a cura di), *Archeologia, arte e storia alle sorgenti del Lao: catalogo della mostra Castelluccio: un centro minore tra beni culturali e memoria storica*, Matera, BMG, 1988

Camasso M., Gron S., Vigliocco E., *Leggere, costruire, trasformare. Appunti di composizione architettonica e urbana*, Torino, Celid, 2022

Caniggia G., Maffei G.L., *I. Lettura dell'edilizia di base*, 9ª ed., Venezia, Marsilio, 1995

Capomolla R., Vittorini R., *L'architettura INA Casa (1949-1963) Aspetti e problemi di conservazione e recupero*, v. 2, Roma, Gangemi Editore, 2003

Carrosio G., *I margini al centro: l'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Saggine, Donzelli Editore, Roma, 2019

Cascella P., *Facciate ventilate: elementi di architettura*, Carate Brianza, Brianza plastica, 2019

Castronovo V., *L'Italia del Miracolo Economico*, Bari, Laterza Editori, 2010

Cersosimo D., Donzelli C., *Manifesto per riabitare l'Italia*, Roma, Donzelli Editore, 2020

Cucinella M., Biennale Di Venezia Mostra Internazionale Di Architettura, *Arcipelago Italia Progetti per Il Futuro Dei Territori Interni Del Paese Padiglione Italia Alla Biennale Architettura 2018*, Macerata, Quodlibet, 2018

Decandia L., Lutzoni L., *La strada che parla : dispositivi per ripensare il futuro delle aree interne in una nuova dimensione*, Milano, Angeli, 2016

De Falco C., *Case INA e luoghi urbani. Storie dell'espansione occidentale di Napoli*, 1 ed., Napoli, Edizioni CLEAN, 2018

De Pieri F., Bonomo B., Caramellino G., Zanfi F. (a cura di), *Storie di case. Abitare l'Italia del boom*, Roma, Donzelli Editore, 2013

De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, 2 ed., Roma, Donzelli Editore, 2020

Detry N., Gron S. (a cura di), *Centri minori / Enjeux Majeurs: esperienze in Italia e in Francia / Experiences en Italie et en France*, Politecnica, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editore, 2019

Di Biagi P., *La grande ricostruzione : il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta*, Roma, Donzelli Editore, 2010

Einaudi Ed., *Villaggi operai in Italia : La Val Padana e Crespi d'Adda*, Torino, Einaudi Editore, 1981

Esposito L., *La Strada Regia Delle Calabrie. Ricostruzione Storico-Cartografica Dell'Itinerario Postale Tra Fine Settecento e Inizio Ottocento. Da Napoli a Castrovillari*, Marostica, AZEROprint, 2021

Ferrante T., *Coperture piane*, Roma, DEI, 2011

Gron S., Morezzi E. (a cura di), *Terni LAB. Sperimentazioni didattiche tra resturo e progetto*, Politecnica, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editore, 2019

Honswan E.J., *Il secolo breve 1914/1991*, Milano, Rizzoli Libri, 2011

Italia: Ministero per i beni e le attività culturali, *Metodo e strumenti per un Osservatorio del turismo culturale: il caso Basilicata*, Milano, Touring Club Italiano, 2002

Liguori A., *La vicenda della Cassa del Mezzogiorno tra passato e presente: l'Italia e il Sud dopo la crisi*, Tesi di Laurea, Dipartimento di Impresa e Management Cattedra di Storia dell'economia dell'Impresa, Relatore Prof. Lepore Amedeo, Roma, A.A. 2016/2017

Lucatelli S., Luisi D., Tantillo F., *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*, Saggine, Donzelli Editore, Roma, 2022

Marchetti M., Panunzi S., Pazzagli R. (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Soveria Mannelli, Rubettino Editore, 2017

Marchi L., Palumbo E., Lombardi A., Antonini E., "Ina-Casa La Fiorita. Un protocollo per la riqualificazione condivisa dell'edilizia sociale" in *Techne. Journal of Technology for*

*Architecture and Environment*, vol. 14, Firenze, 2017

Martinelli L., *L'Italia è bella dentro. Storie di resilienza, innovazione e ritorno alle aree interne*, Milano, Altreconomia, 2020

Morelli M. D., *Architettura italiana anni '60 : i concorsi, i manifesti, le parole, i documenti*, Napoli, CLEAN, 2001

Paris S., Bianchi R., "La riqualificazione architettonica e ambientale dei quartieri moderni di edilizia residenziale pubblica: una opportunità per la città contemporanea. Un caso di studio a Roma" in *Techne. Journal of Technology for Architecture and Environment*, vol.10, Firenze, 2015

Paris S., Bianchi R., *Riabitare il moderno. Il progetto per il rinnovo dell'housing*, Quodlibet, Macerata, 2018

Pazzaglini M., *Architettura italiana negli anni 60 e seconda avanguardia*, Grandi tascabili dell'architettura, Mancosu Editore, 2008

Perago A., *Progettare le chiusure verticali: requisiti e prestazioni, classificazioni funzionali, materiali*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2006

Saraceno P., *Il nuovo meridionalismo*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli, 2005

Touring Club Italiano, Basilicata e Calabria, *Guida d'Italia del Touring Club Italiano*, Milano, 1980

## Sitografia

ADRION

<https://www.adrioninterreg.eu/>

[https://first.art-er.it/\\_aster\\_/viewProgramma/735/interreg-adrion-programma-della-cooperazione-territoriale](https://first.art-er.it/_aster_/viewProgramma/735/interreg-adrion-programma-della-cooperazione-territoriale)

Agenzia per la Coesione Territoriale

<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>

Andamento demografico della popolazione in Basilicata dal 2011 al 2020

<https://www.tuttitalia.it/basilicata/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

Archeologia industriale

<https://archeologiaindustriale.net/tag/villaggi-operai/?print=print-search>

Autorità di bacino regionale Campania sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, Rivisitazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Fiume Sele, 2012

[https://www.distrettoappenninomeridionale.it/images/\\_PAI/EX%20ADB%20INTERR%20SELE%20-%20PAI-RI%20-%20Elenco%20elaborati.pdf](https://www.distrettoappenninomeridionale.it/images/_PAI/EX%20ADB%20INTERR%20SELE%20-%20PAI-RI%20-%20Elenco%20elaborati.pdf)

#### Borghi in via di abbandono in Italia

<http://planetb.it/borghi-abbandonati-censimento-di-unitalia-che-sta-scomparendo/>

#### Castelluccio Inferiore, un paese alle sorgenti del San Giovanni

<http://www.acdcastellucese.it/index.php/castelluccio/8-castelluccio-inferiore-un-paese-alle-sorgenti-del-san-giovanni>

#### Censimento delle scuole dei Comuni della Basilicata:

<https://www.tuttitalia.it/basilicata/80-scuole/>

#### Censimento degli ospedali, pubblici e privati in Basilicata

<https://www.abcsalute.it/ospedali/basilicata>

#### Censimento Uffici Postali Basilicata

[https://nicelocal.it/basilicata/public\\_services/?search\\_query\\_form=1&m%5B53d7623540c0886d258b499c%5D=1&cen-ter%5B%5D=39.99408720573017&center%5B%5D=15.904598236083986&zoom=12](https://nicelocal.it/basilicata/public_services/?search_query_form=1&m%5B53d7623540c0886d258b499c%5D=1&cen-ter%5B%5D=39.99408720573017&center%5B%5D=15.904598236083986&zoom=12)

#### Classificazioni statistiche e dimensione dei comuni 2017-2022

<https://www.istat.it/it/archivio/156224>

#### Comune di Castelluccio Inferiore (PZ)

<http://www.comune.castelluccioinferiore.pz.it/hh/index.php>

#### Comune di Castelluccio Superiore (PZ)

<https://www.comune.castellucciosuperiore.pz.it/>

#### Comune di Laino Borgo (CS)

<https://www.comune.lainoborgo.cs.it/hh/index.php>

#### Comune di Laino Castello (CS)

<https://www.comune.lainocastello.cs.it/hh/index.php>

#### Comune di Scala (SA)

<http://www.comune.scale.sa.it/hh/index.php>

#### Comune di Viggianello (PZ)

<http://comune.viggianello.pz.it/>

#### Comunità Montane

<https://www.basilicata24.it/2016/01/la-comunita-montana-del-lagonegrese-non-esiste-piu-19303/>

#### Decreto Legislativo 31 Marzo 1998, n. 112

[https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/1998\\_0112.htm](https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/1998_0112.htm)

#### Decreto Ministero Sanità 5 Luglio 1975

<https://www.studiotecnicopagliai.it/decreto-min-sanita-05-07-1975/>

#### Di Biagi P., "Il Piano INA-Casa: 1949-1963" in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero-Tecnica*, Treccani, 2013

[https://www.treccani.it/enciclopedia/il-piano-ina-casa-1949-1963\\_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero-Tecnica%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/il-piano-ina-casa-1949-1963_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero-Tecnica%29/)

#### Facciate ventilate

[https://p-cdn.rockwool.com/sybsiteassets/rw-it/brochuremanuali/facciate-ventilate/manualefv\\_capitoli.pdf?f=20201025025822](https://p-cdn.rockwool.com/sybsiteassets/rw-it/brochuremanuali/facciate-ventilate/manualefv_capitoli.pdf?f=20201025025822)

#### Fattore Medio di Luca Diurna - FLD %

[http://sit6.geographics.eu/RUE\\_NORME/A2-3\\_6.pdf](http://sit6.geographics.eu/RUE_NORME/A2-3_6.pdf)

#### Ferrovie Appulo Lucane

<https://ferrovieappulolucane.it/>

#### Google Maps

<https://google.it/maps>

#### Hotel Mercure

<https://www.booking.com/Share-GvwCxe>, Hotel Pino Loricato: <https://www.booking.com/Share-7Plgrk>

#### Illuminazione naturale

[https://www.unife.it/ing/civile/insegnamenti/fisica-tecnica/materiale-didattico/illuminotecnica/illuminazione%20naturale%20e%20controllo\\_2p.pdf](https://www.unife.it/ing/civile/insegnamenti/fisica-tecnica/materiale-didattico/illuminotecnica/illuminazione%20naturale%20e%20controllo_2p.pdf)

#### Industrializzazione del Mezzogiorno

[https://napoli.repubblica.it/cronaca/2017/06/21/news/l\\_industrializzazione\\_nel\\_mezzogiorno-168653597/](https://napoli.repubblica.it/cronaca/2017/06/21/news/l_industrializzazione_nel_mezzogiorno-168653597/)

[https://www.jstor.org/stable/24650583?read-now=1&refreqid=excelsior%3A5a88ad2e6ec48a9a17853ca0fef0f89d&seq=1#page\\_scan\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/24650583?read-now=1&refreqid=excelsior%3A5a88ad2e6ec48a9a17853ca0fef0f89d&seq=1#page_scan_tab_contents)

<http://www.old.consiglio.basilicata.it/pubblicazioni/Marinagri/Cap%202.pdf>

#### Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT

<https://www.istat.it/it/popolazione-e-famiglie>

#### ISTAT portale GIS

<https://gisportal.istat.it/bt.flussi/index.html>

#### John Maynard Keynes (1883-1946)

<https://www.economymagazine.it/economia-keynesiana-riassunto-breve-storia-principi-e-applicazioni/#:~:text=Nella%20teoria%20keynesiana%20gli%20elementi,aumenta%20i%20profitti%20delle%20imprese>

#### Legge 3 Dicembre 1971, n. 1102

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1971-12-03;1102>

Mappe storiche: anno 1714 Provincia di Calabria Citra; anno 1769 Carta geografica della Sicilia Prima foglio 2; anno 1811 Atlante Geografico del Regno di Napoli, Foglio 25:

<https://www.davidrumsey.com>

#### Ministro per il Sud e la Coesione territoriale

<https://www.ministroperilsud.gov.it/it/approfondimenti/aree-interne/cosa-sono/>

Notizie storiche sull'origine di Castelluccio dalla antica Nerulum.  
[https://docplayer.it/10677549-Notizie-storiche-sull-origine-di-castelluccio-dalla-antica-n-e-r-u-l-u-m.html#show\\_full\\_text](https://docplayer.it/10677549-Notizie-storiche-sull-origine-di-castelluccio-dalla-antica-n-e-r-u-l-u-m.html#show_full_text)

Parco del Pollino  
<https://www.parcopollino.it/>

Piano Ina-Casa  
<https://www.pandorarivista.it/articoli/il-piano-ina-casa/>

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/02/01/architettura-anni-cinquanta-viaggio-nei-quartieri-operai.html>

Piano Strategico Regione Basilicata  
[https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT\\_FILE\\_3078789.pdf](https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_3078789.pdf)

<https://www.amministrazioneincammino.luiss.it/2022/05/20/basilicata-approvazione-del-piano-strategico/#:~:text=Con%20la%20legge%20regionale%202011,locali%20e%20diversi%20stakeholder%20regionali>

Piano triennale ARPA  
<https://www.snpambiente.it/2018/07/27/il-piano-triennale-2018-2020-di-arpa-basilicata/>

PNRR per i piccoli borghi  
<https://www.teknoing.com/news/appalti/fondi-pnrr-piccoli-comuni-bando-tipo-anac/>

<https://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/le-politiche-di-coesione-in-italia-2014-2020/fondo-concorsi-progettazione-e-idee-per-la-coesione-territoriale/>

Popolazione residente al 1° gennaio 2022  
[http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES1](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1)

Quartiere Testaccio, Roma  
<https://lavocedinyork.com/news/primo-piano/cronaca-italiana/2021/12/05/testaccio-cento-anni-dopo-da-quartiere-operaio-a-food-and-beverage-district/>

Regione Basilicata, Comune di Castelluccio Inferiore, Piano di assestamento della proprietà agro-silvo-pastorale periodo di validità: 2019-2028, pp. 5-8  
[https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT\\_FILE\\_2996251.pdf](https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_2996251.pdf)

Regione Basilicata - Aree Interne - Assessore Cupparo  
<https://www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/detail.jsp?otype=1012&id=3068335>

Regione Basilicata, Piano Regionale dei trasporti. Linee Strategiche e Programmatiche, Potenza, 2015  
[https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT\\_FILE\\_2996251.pdf](https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_2996251.pdf)

SAM Autolinee  
<https://www.sam-castelluccioinferiore.com/>

Statuto SVIMEZ – Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno, 2020  
<https://lnx.svimez.info/svimez/conosci-la-svimez/statuto/>

Statuto dell'Unione di Comuni "Unione Lucana del Lagonegrese" 16 Luglio 2015  
[regione.basilicata.it](https://www.regione.basilicata.it)

Stradario Michelin  
<https://www.viamichelin.it/>

Strategia Nazionale delle Aree Interne  
[https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia\\_nazionale\\_aree\\_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19](https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19)

Strategia Nazionale delle Aree Interne Area Interna Mercure, Alto Sinni e Val Sarmento  
[https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/11/Strategia\\_AI\\_Mercure\\_-21.02.2020.pdf](https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/11/Strategia_AI_Mercure_-21.02.2020.pdf)

Strategia Preliminare Regione Basilicata  
[https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/11/Strategia\\_AI\\_Mercure\\_-21.02.2020.pdf](https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/11/Strategia_AI_Mercure_-21.02.2020.pdf)

Supercondominio  
<https://www.studiocataldi.it/condominio/supercondominio.asp#par1>

SVIMEZ, Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno  
<http://lnx.svimez.info/svimez/conosci-la-svimez/la-storia-della-svimez/>

Tavola Peutingeriana  
<https://www.romanoimpero.com/2020/08/tavola-peutingeriana.html>

Tuttitalia  
<https://www.tuttitalia.it/basilicata/76-castelluccio-inferiore/>

Tuttaitalia Basilicata  
<http://tuttitalia.it/basilicata>

“Un nuovo Sud a 70 anni dalle Casse per il Mezzogiorno” in *Riparte l'Italia. Think tank quotidiano. Osservatorio economico sociale*, aprile 2022  
<https://www.ripartelitalia.it/il-documento-un-nuovo-sud-a-70-anni-dalla-cassa-per-il-mezzogiorno/>

Villa A., “Il miracolo economico italiano” in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero-Tecnica*, Treccani, 2013  
[https://www.treccani.it/enciclopedia/il-miracolo-economico-italiano\\_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:Tecnica%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/il-miracolo-economico-italiano_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:Tecnica%29/)

## Casi studio citati

Adventure Mountain, Beringen, Belgio

[https://www.archdaily.com/796396/play-landscape-be-mine-carve-plus-omgeving?ad\\_medium=gallery](https://www.archdaily.com/796396/play-landscape-be-mine-carve-plus-omgeving?ad_medium=gallery)

Casilino Sky Park, Roma, Italia

<https://abitarearoma.it/casilino-sky-park-e-bello-oltrepassare-i-confini-fisici-dei-muri/>

<https://www.sportosalute.eu/primopiano/3852-casilino-sky-park-gualtieri-e-cozzoli-opportunita-di-sport-e-inclusione.html>

<https://www.gioconews.it/news/attualita/roma-nasce-il-casilino-sky-park-la-piazza-che-non-c-era.aspx>

Cité du Grand Parc, Bordeaux, Francia

<https://www.lacatonvassal.com/>

Complesso in Via Pessina, Cagliari. Elaborati: Adalberto Libera, Progetto di edifici ad uso abitazione in via Pessina, Cagliari - disegni, planimetria generale, Archivio di Stato di Cagliari

<http://www.sardegnaadigitallibrary.it/mmt/fullsize/2009020612055300005.pdf>

Esempio 1 - Rione Sant'Anna

[www.casa.it](http://www.casa.it)

Esempio 2 - Via Roma

[www.immobiliare.it](http://www.immobiliare.it)

Europarei, Uithoorn, Olanda

<https://www.eracontour.nl/projecten/europarei>

Horizon, Treviglio, Italia

<https://arte.sky.it/foto/campo-basket-street-art-treviglio-vesprini>

Mixed Use Complex, Porto, Portogallo

[https://www.archdaily.com/995958/antonio-granjo-mixed-use-complex-fragmentos?ad\\_source=search&ad\\_medium=projects\\_tab](https://www.archdaily.com/995958/antonio-granjo-mixed-use-complex-fragmentos?ad_source=search&ad_medium=projects_tab)

Park Hill Estate, Sheffield, Inghilterra

<https://www.elledecor.com/it/case/a34861606/studentato-park-hill-sheffield/>

Quartiere operaio a Sasso Pisano, Castelnuovo di Val di Cecina

[https://it.wikipedia.org/wiki/Quartiere\\_ENEL\\_di\\_Sasso\\_Pisano](https://it.wikipedia.org/wiki/Quartiere_ENEL_di_Sasso_Pisano) <https://selfguided-toscana.it/poi/sasso-pisano/>

Rooftop Housing, Cinisello Balsamo, Italia

<http://www.albori.it/sopralzo-di-un-complesso-residenziale-comunale/>

The Canopy Precinct, Sydney, Australia

<https://landezine.com/the-canopy-precinct-by-arcadia-landscape-architecture/>

The Harbour Bath, Copenhagen, Danimarca

[https://www.archdaily.com/11216/copenhagen-harbour-bath-plot?ad\\_medium=gallery](https://www.archdaily.com/11216/copenhagen-harbour-bath-plot?ad_medium=gallery)

[https://www.archdaily.com/987690/wild-mile-skidmore-owings-and-merrill?ad\\_medium=gallery](https://www.archdaily.com/987690/wild-mile-skidmore-owings-and-merrill?ad_medium=gallery)

Urban Renovation, Lormont, Francia

<https://www.world-architects.com/en/architecture-news/works/urban-renovation-lormont>

Villaggio ENEL a Coghinas, Sardegna

<https://www.sardegnaabbandonata.it/villaggio-abbandonato-enel-coghinas/>

Villaggio ENEL a Taloro, Sardegna

<https://www.sardegnaabbandonata.it/villaggio-enel-taloro/#:~:text=Il%20villaggio%20Taloro%20%C3%A8%20uno,a%20giudicare%20dai%20giornali%20ritrovati>

Villaggio ENEL a Santa Chiara del Tirso, Sardegna

<https://www.sardegnaabbandonata.it/santa-chiara-del-tirso/> - <https://greenreport.it/news/energia/alloggi-enel-in-vendita-a-monterotondo-marittimo-contro-lo-spopolamento/>

Weitblick, Winterthur, Svizzera

<http://blog.premioarchitettura.it/2012/08/riqualificazione-di-una-torre/>

## Fonte immagini

01\_Sorgenti del fiume Mercure

<http://www.prolocoviggianello.it/luoghi-di-interesse/>

02\_Gole formate dal fiume Lao in Calabria

[https://www.borghiautenticitalia.it/sites/default/files/styles/immagine\\_grande\\_articolo/public/LainoBorgo-gole-del-Lao.jpg?itok=B3FmSRYE](https://www.borghiautenticitalia.it/sites/default/files/styles/immagine_grande_articolo/public/LainoBorgo-gole-del-Lao.jpg?itok=B3FmSRYE)

03\_Grotta del Romito

<https://www.grottaromito.com/it>

04\_Timpa di Pietrasasso

<https://www.artepollino.it/artisti/>

05\_Rafting, sport fluviale del territorio

[https://parconazionalepollino.it/images/nuovo-sito/generiche/sport-attivita/rafting10\\_licenziata.jpg](https://parconazionalepollino.it/images/nuovo-sito/generiche/sport-attivita/rafting10_licenziata.jpg)

06\_Pino Loricato

<https://visitpollino.it/wp-content/uploads/2021/10/Natura-parco-del-pollino-1024x683.jpeg>

07\_Carsten Höller, RB ride installazione all'interno del Parco Nazionale del Pollino

<https://www.artepollino.it/artisti/>

08\_Viggianello

<https://borghipiubelliditalia.it/borgo/viggianello/>

**09\_Rotonda**

<https://www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/detail.jsp?sec=100133&otype=1023&id=3014361>

**10\_Papasidero**

<https://visitpollino.it/papasidero/>

**12\_Lagonegro, Ponte in ferro della ex ferrovia Lagonegro-Castrovillari**

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ponte\\_dello\\_studente,\\_Lagonegro.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ponte_dello_studente,_Lagonegro.jpg) <ahref="https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ponte\_dello\_studente,\_Lagonegro.jpg">Minerva Vittoria</a>, <a href="https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0">CC BY-SA 4.0</a>

**13\_Castelluccio Superiore**

[https://ungiroinbasilicata.it/wp-content/uploads/2013/04/Roberto\\_lacava\\_MG\\_6238-Castelluccio-Superiore05.jpg](https://ungiroinbasilicata.it/wp-content/uploads/2013/04/Roberto_lacava_MG_6238-Castelluccio-Superiore05.jpg)

**26\_Craco**

<https://www.e-borghi.com/it/borgo/Matera/554/craco>

**27\_Alianello**

<https://www.happylittlecaravan.com/it/il-borgo-fantasma-di-alianello-vecchio-aliano-mt/>

**49\_Stralcio della Tabula Peutingeriana in cui è raffigurato Nerulos.**

<https://www.romanoimpero.com/2020/08/tavola-peutingeriana.html>

**50\_Anno 1714 - Provincia di Calabria Citra**

[www.davidrumsey.com](http://www.davidrumsey.com)

**51\_Anno 1769 - Carta geografica della Sicilia Prima**

[www.commons.wikimedia.org](http://www.commons.wikimedia.org)

**52\_Anno 1811 - Atlante Geografico del Regno di Napoli**

[www.davidrumsey.com](http://www.davidrumsey.com)

**88\_Villetta del Villaggio Enel Coghinas, Sardegna.**

<https://www.sardegnaabbandonata.it/villaggio-abbandonato-enel-coghinas/>

**90\_Villaggio Taloro, provincia di Nuoro.**

<https://www.sardegnaabbandonata.it/villaggio-enel-taloro/>

**92\_Villaggio Santa Chiara, provincia di Oristano.**

<https://www.sardegnaabbandonata.it/santa-chiara-del-tirso/>

**94\_Sasso Pisano, Castelnuovo di Val di Cecina, Toscana**

<https://greenreport.it/news/energia/alloggi-enel-in-vendita-a-monterotondo-marittimo-contro-lo-spopolamento/>

**147\_Il parco di Lane Cove Plaza.**

<https://landezine.com/the-canopy-precinct-by-arcadia-landscape-architecture/>

**148\_Le strade pedonali in The Canopy Precinct.**

<https://landezine.com/the-canopy-precinct-by-arcadia-landscape-architecture/>

**149\_Le piscine del The Harbour Bath.**

<https://www.archdaily.com/11216/copenhagen-harbour-bath-plot>

**150\_Il molo di Copenaghen.**

<https://www.archdaily.com/11216/copenhagen-harbour-bath-plot>

**151\_Superficie prismatica e area gioco.**

[https://www.archdaily.com/search/all?q=Carve%20e%20Omgeving&ad\\_source=jv-header](https://www.archdaily.com/search/all?q=Carve%20e%20Omgeving&ad_source=jv-header)

**152\_Gli scivoli dell'Adventure Mountain.**

[https://www.archdaily.com/search/all?q=Carve%20e%20Omgeving&ad\\_source=jv-header](https://www.archdaily.com/search/all?q=Carve%20e%20Omgeving&ad_source=jv-header)

**153\_Horizon, Giulio Vesprini a Treviglio (BG).**

<https://arte.sky.it/foto/campo-basket-street-art-treviglio-vesprini>

**154\_Super Space a Sant'Elpidio a Mare (FM)**

<https://www.elledecor.com/it/lifestyle/a32956068/street-art-campo-da-calcio-giulio-vesprini/>

**155\_Confronto dei prospetti prima e dopo l'intervento di riqualificazione**

<https://www.lacatonvassal.com/>

**156\_Giardino d'inverno**

<https://www.lacatonvassal.com/>

**157\_Prospetto del complesso Europei**

<https://www.eracontour.nl/projecten/europei>

**158\_Prospetto sud della torre residenziale a Winterthur**

<http://blog.premioarchitettura.it/2012/08/riqualificazione-di-una-torre/>

**159\_Pianta di progetto dell'ampliamento**

[www.http://blog.premioarchitettura.it/](http://blog.premioarchitettura.it/)

**160\_Spazi esterni collettivi del complesso Urban Renovation**

<https://www.archdaily.com/771490/urban-renovation-lormont-lan-architecture>

**161\_Vista del complesso Urban Renovation**

<https://www.archdaily.com/771490/urban-renovation-lormont-lan-architecture>

**162\_Dettaglio dell'ampliamento del progetto Rooftop Housing di Cinisello Balsamo**

<http://www.albori.it/sopralzo-di-un-complesso-residenziale-comunale/>

**163\_Confronto dei prospetti prima e dopo l'intervento di riqualificazione**

fonte: <https://www.hawkinsbrown.com/projects/park-hill/>

**164\_Casilino Sky Park, Roma**

<https://abitarearoma.it/casilino-sky-park-e-bello-oltrepassare-i-confini-fisici-dei-muri/>

**165\_Mixed Use Complex, Porto**

[https://www.archdaily.com/995958/antonio-granjo-mixed-use-complex-fragmentos?ad\\_source=search&ad\\_medium=projects\\_tab](https://www.archdaily.com/995958/antonio-granjo-mixed-use-complex-fragmentos?ad_source=search&ad_medium=projects_tab)

## **Layer GIS**

Batimetria dei mari; Infrastrutture ferroviarie; Reticolo idrografico  
<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>

Comune (COMUNE - 090101) – Aree  
<https://rsdi.regione.basilicata.it/>

Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1° gennaio 2022  
<https://www.istat.it/it/archivio/222527>

DTM  
<https://land.copernicus.eu/imagery-in-situ/eu-dem/eu-dem-v1.1>

Confini, edificato, infrastrutture:  
<http://rsdi.regione.basilicata.it/>

Edificato, infrastrutture, sistema stradale e volumetrie regione basilicata  
<http://rsdi.regione.basilicata.it/webGis2/TaglioDBGT.html>

Idrografia  
<https://freegisdata.org/record/urn:uuid:236f30c4-14e7-4739-8ffd-765bb494bbdc/https://freegisdata.org/record/urn:uuid:236f30c4-14e7-4739-8ffd-765bb494bbdc/>

Unità volumetrica; curve di livello; area circolazione veicolare; comune aree  
<http://rsdi.regione.basilicata.it/webGis2/TaglioDBGT.html>

Elementi idrici  
[http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms\\_ogc/WMS\\_v1.3/Vettoriali/Aste\\_fluviali.map](http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/Vettoriali/Aste_fluviali.map)

## **Ringraziamenti**

Ringraziamo la nostra relatrice, la Professoressa Silvia Gron, per aver seguito la stesura di questo elaborato, grazie alla sua proposta di tesi è stato possibile conoscere e collaborare con la piccola comunità di Castelluccio Inferiore. Allo stesso modo ringraziamo il Professore Valentino Manni per la precisione con cui è intervenuto durante l'evoluzione del progetto.

Un sentito ringraziamento è rivolto all'Architetto Cristiano Tosco per tutti i consigli dispensati e i suggerimenti grazie ai quali ha preso forma questa tesi.

È doveroso ringraziare gli abitanti di Castelluccio che ci hanno accolto durante la nostra permanenza. Tra tutte le persone che abbiamo avuto modo di conoscere e che ci hanno supportato ricordiamo il Sindaco, Paolo Campanella, tramite il confronto con lui abbiamo scelto il tema del nostro progetto e grazie alla sua figura ci è stato possibile accedere al materiale tecnico ed entrare in contatto con professionisti e cittadini. La raccolta della maggior parte delle informazioni sul Rione San Michele, infatti, è stata possibile grazie al supporto dell'Architetto Giuseppe Ruggiero, all'Ingegnere Antonio Santamaria e al signor Antonio Marino.

Un sentito grazie anche alle ragazze dell'associazione Ricomincio da Tre per aver risposto alle nostre domande e curiosità; ai signori Vincenzo e Francesco per aver condiviso con noi la memoria storica di Castelluccio e a Giuseppe Pitillo per averci guidato a conoscerla.

Ringraziamo, infine, Luciana, Floriana e Alfredo per il loro prezioso contributo e la signora Maria Teresa per averci ospitate durante la nostra visita.

Ilaria e Lucia

Al termine di questo percorso è doveroso ringraziare le persone che mi hanno supportato e – senza alcuna retorica – sopportato durante tutto il mio percorso universitario e non solo. Il ringraziamento più sentito va alla mia famiglia: *in primis* a mio fratello Matteo e ai miei genitori che sono i primi a credere in me, da sempre mi aiutano e mi supportano con molta pazienza, ai nonni con i quali non posso condividere questo traguardo, ma che so di aver reso ugualmente orgogliosi e a mia nonna, grazie a mio zio, il quale aspettava questo momento con più trepidazione di me!

Un ringraziamento di cuore va ai miei amici e amiche, in particolare a Luci, Ami e Sara, letteralmente le amiche di una vita, che da sempre mi incoraggiano e sostengono nelle mie scelte senza mai giudicare, grazie per il nostro rapporto genuino che riesce a tirare fuori il lato migliore di noi!

A tutti i compagni di corso che ho incontrato in questi anni, a Elisa, Gloria e Lucia, aver condiviso con loro questo percorso ha contribuito a renderlo più leggero e spensierato, sono state le compagne di gruppo che tutti vorrebbero avere! A Lucia va un ringraziamento speciale, non solo per aver condiviso il lavoro di questa tesi, ma per esserci supportate a vicenda dalla prima superiore ad oggi e per aver condiviso numerose esperienze insieme durante questi anni; questo non è che la degna conclusione di un lungo e intenso, ma altrettanto ricco, capitolo della nostra amicizia.

Grazie!

Ilaria

Alla mia famiglia, a mia mamma e mio papà per il sostegno e la comprensione con cui mi appoggiano sempre. A mio fratello Matteo, di cui sono molto orgogliosa.

Ai miei zii, che mi ricordano ogni domenica quanto è bello stare tutti insieme.

A Ilaria, agli undici anni di amicizia che ci legano e a questa ennesima esperienza vissuta insieme. Niente di tutto questo sarebbe stato lo stesso senza il tuo costante supporto. Ringrazio di aver condiviso con te anche questo obiettivo.

A Elisa e Gloria, per essere state amiche ancora prima che colleghe, grazie per aver reso questo percorso più semplice.

A Martina e Francesca, per esserci sempre nel momento giusto. Sono fortunata a poter contare su di voi.

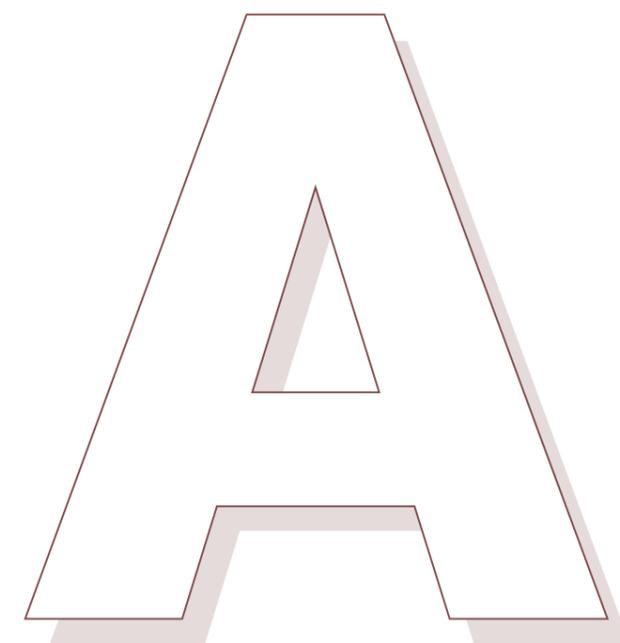
A tutti i miei amici, vicini e lontani.

Allo Studioprogettisti, grazie a Nevio per la fiducia e per la grande opportunità.

A Irene, Marty, Martina e Federica, le colleghe che tutti vorrebbero, grazie per la costante presenza e supporto, dentro e fuori dallo studio.

Grazie.

Lucia



**Allegati A - Interviste**

# Allegato A

## Intervista 1 del 28/04/2022

---

**Paolo Campanella**

54 anni

Sindaco di Castelluccio Inferiore dal 4/10/2021

---

**Buongiorno, siamo due studentesse della Magistrale di Architettura del Politecnico di Torino e stiamo svolgendo una tesi su Castelluccio Inferiore. Siccome siamo nella fase preliminare di conoscenza del contesto cosa può dirci riguardo al suo paese?**

Castelluccio si trova a cavallo di due regioni Calabria e Basilicata, ma in realtà quando non c'erano le suddivisioni si trovava nella Valle del Mercure, una valle da sempre frequentata soprattutto perché, lo dice la storia, in realtà i primi ritrovamenti risalgono all'epoca glaciale, è stato ritrovato un mammut qui perché originariamente, con ogni probabilità, questo impluvio naturale che si era creato aveva avuto in sé un lago che chiaramente dava la vita. Questo lago si è prosciugato a seguito di una grande frattura avvenuta a causa di terremoti e da qui si è generata tutta la parte attuale del Fiume Lao e delle varie sorgenti tra cui quella del Mercure e del San Giovanni, che sorge proprio nel centro di Castelluccio Inferiore. Da qui hanno iniziato a stanziarsi le prime popolazioni, questo aspetto è emerso dagli studi che stiamo facendo con il Professore Mollo dell'università di Messina, con la quale abbiamo fatto una convezione e stiamo effettuando una ricerca storica.

Da questa ricerca che abbiamo svolto lo scorso anno e tramite una campagna di indagini la prima carta archeologica di Castelluccio, anche se è stato oggetto di studio da anni di altre attività di indagini da vari istituti e poi narrata nei vari testi di storia dove sono approfondite le gesta del Barone Coller, di origine austriaca, venuto durante la dominazione austriaca e aveva già avuto modo di avviare delle indagini di scavo in cui furono trovate delle grosse necropoli, veri e propri cimiteri sotterranei, come delle catacombe. Quindi ci furono dei primi ritrovamenti, uno di questi fu molto famoso, la Olla di Castelluccio. Questa olla, non so se ne avete già sentito parlare, ha una incisione in greco arcaico che è stata tradotta come un dono di condivisione dove molto probabilmente all'interno venivano condivisi ritualmente i supporti primari alla popolazione come il cibo. Adesso si trova al museo di Berlino, proprio a seguito di questo, e noi stiamo cercando di riportarla in patria perché è un pezzo unico e soprattutto rappresentativo di quelle che sono state le tappe delle popolazioni che si sono sovrapposte. Gli studi più recenti ci dicono che ci sono stati questi Lucani, prima popolazione arcaica e successivamente sono giunte altre popolazioni che si sono sovrapposte, tra gli Enotri fino ai Romani che, diciamo, è stata la parte più tangibile per noi. Chiaramente in tutti questi anni sono state fatte delle scoperte archeologiche in seguito a degli scavi che sono stati effettuati prevalentemente per la costruzione delle ferrovie del Mediterraneo, la ex calabro-lucana, ma ancor prima era della società anonima fiorentina che è stata costruita a cavallo del secolo, fine ottocento e inizio novecento, è andata in funzione nel 1910, se non ricordo male, o 1919. Parallelamente a questo ancor prima c'era la strada delle Calabrie, la Strada Regia praticamente, che partiva da Caserta per raggiungere Reggio Calabria. Castelluccio ricade su quell'asse viario, tant'è vero che uno dei progetti che stiamo portando avanti con il PNRR di riposizionamento del centro storico è la valorizzazione di questa strada e la facciamo insieme ad un'associazione nazionale che è Archeo-club, infatti nei prossimi giorni ospiteremo l'ambasciatrice per la pace Vienna Cammarota che è una signora di 74 anni che gira il mondo a piedi ed è stata più volte premiata del Presidente della Repubblica e adesso partirà a Novembre da Venezia per fare la Strada della Seta e starà via tre anni. Sarà qua come ambasciatrice di Archeo-club e incontrerà la popolazione e i ragazzi delle scuole per parlare sia di pace che di questo progetto che abbiamo insieme.

Ora ritornando indietro, per quanto riguarda i cenni storici, quello che è importante sapere è che Castelluccio è un grosso centro di comunicazione perché rispetto ai testi scolastici dicevano fino a qualche anno fa, nella parte della Sibbaritide, dove noi siamo prospicienti, non c'erano molte comunicazioni che erano rappresentate perché c'era Sibari e poi subito Paestum, quindi c'è alta Calabria e bassa Calabria, quindi storicamente non c'è nulla che allo stato attuale, o meglio, prima di queste attività, facesse presagire che ci fosse un'altra città importante come quella che oggi abbiamo riscoperto, che secondo il professor Mollo dovrebbe essere Nerolum. Quindi questa cosa cambiò un po' l'aspetto storico perché con il ritrovamento di questi 54 ettari di città sotterranea che è avvenuto nell'arco di due anni e sarà oggetto di attenzione da parte della mia amministrazione e di quella di Laino Borgo che è il paese confinante, quindi Basilicata e Calabria, stiamo facendo questa attività per farla tornare in vita e dare un senso a quello che è il patrimonio. Questo è l'aspetto storico.

La vostra tesi è valorizzata anche da una collezione privata donata al mio Comune dall'Ingegnere Aiello, ereditata dal papà, che durante le fasi di costruzione della ferrovia e da altri ritrovamenti ha fatto emergere una serie di reperti che confermano la tesi del professor Motta, soprattutto ci sono dei reperti greci che è un'assoluta novità e conferma la parte greca di cui fino ad ora si era sempre parlato. Diciamo che questa collezione è oggetto di recupero e restauro e poi sarà oggetto di una mostra che intendiamo fare dopo l'inaugurazione di un laboratorio di comunità che abbiamo aperto da poco. Poi un'altra cosa importante è che dal punto di vista territoriale questa cosa ha generato nel tempo un momento di grande sviluppo industriale per l'epoca. Voi immaginate che a fine secolo, ma anche prima, c'erano sia le strade romane, per cui il motivo di interesse è anche questo perché Castelluccio è attraversata dall'antica Via Popilia che è la Strada delle Calabrie e ancora prima da altre strade romane importanti tra cui la Via Erculea. Strategicamente era un punto nevralgico, ma anche dal punto di vista storico qui nasce la Lucanica che era un alimento che i romani riuscivano a portare al fronte con una certa facilità soprattutto per la conservazione, l'innovazione per l'epoca era il metodo di conservazione di queste derrate

che era sotto sale o sotto sugna che consentiva il trasporto al fronte, per questo motivo si servivano di questi prodotti per portarli al fronte e questo era anche motivo di sviluppo in quegli anni. La strada è stata un collettore importante tra Nord e Sud, quindi nel Regno delle Due Sicilie, e alla fine questo ha dato una grossa opportunità di rimanere chiusa in un ghetto. Voi dovete immaginare negli anni venti una piccola comunità che aveva la ferrovia, la strada statale, oggi non li abbiamo più, paradossalmente erano più progrediti prima, oggi la ferrovia è inesistente perché è stata dismessa negli anni ottanta. In questo tratto di ferrovia ricade un'opera importante, è un monumento nazionale, una galleria elicoidale che fa un salto di quota di 90 m tra Castelluccio Superiore e Inferiore e gira su se stessa. È stata realizzata a fine ottocento e inizio novecento e quindi dava la possibilità al collegamento tra questi due paesi, in realtà la tratta iniziava a Lagonegro e terminava in Calabria nella Sinna. Oggi è diventata una pista ciclabile che noi stiamo cercando di valorizzare al meglio perché è impraticabile riposizione un treno dal punto di vista turistico, soprattutto per ragioni finanziarie perché sarebbe un costo notevole, però siamo riusciti in una prima fase a recuperarla e a renderla fruibile come pista ciclabile, fa parte della ciclovvia italiana, parte dall'Agro Pontino, forse dalla provincia di Latina e finisce a Canicattì in Sicilia.

Durante il periodo bellico, durante gli anni venti, Castelluccio è sempre stata molta industria, paradossalmente, ovviamente parliamo del terziario, agricoltura sì, ma di mantenimento, non c'era la possibilità di fare agricoltura intensiva, siamo pur sempre in un paese collinare, siamo a 740m! Le caratteristiche di allevamento erano favorevoli, ovini, caprini, bovini, suini, insomma, tutto quello che c'era, con grossa tradizione di quello che era il salume in generale, la salsiccia dei Castelluccio è famosa in tutto il mondo direi, così come i prosciutti, tant'è vero che siamo riusciti a farlo diventare PAT insieme ad un altro prodotto specifico che nel periodo pasquale si fa particolarmente che si chiama "piccidat" che è un dolce fatto a lenta lievitazione, è un prodotto povero della tradizione contadina e si faceva solo con strutto, uova, un po' di zucchero e in diversi formati perché nella tradizione familiare si faceva quello per il papà, o quello a forma di bambola per le ragazze. Noi facciamo questa festa da tre anni, da quando siamo in amministrazione, il sabato prima della Domenica delle palme e quest'anno, il 9 aprile, siccome c'è l'Ing. Mollo, faremo la presentazione delle prime indagini degli scavi e ufficializziamo la festa.

Dopodiché, tornando alla ferrovia, furono scoperti negli anni venti, più precisamente prima del '18, grossi giacimenti di lignite. La lignite è un carburante fossile, un minerale praticamente, un residuo di carbone che ha una grossa proprietà combustibile. Praticamente questi giacimenti furono messi a cavatura e iniziò un'attività mineraria che ebbe diversi periodi: dal '18 al '22, dal '30 al '37, dal '32 al '35 e poi dal '40 fino al '43 e l'ultima attività è stata fatta nel '53, però poi hanno smesso di scavare e si sono spostati più avanti territorialmente dove c'è la Centrale del Mercure che è una centrale di energia elettrica, prima Enel e poi privata, ma lì sfruttavano i giacimenti di lignite tramite scavi meccanici, non c'erano le miniere. Di queste miniere in 100 anni siamo stati capaci di perderne la memoria, ora però le stiamo ritrovando perché abbiamo messo in piedi un altro progetto, la riapertura di queste miniere, sappiamo dell'esistenza di queste gallerie, due le ho già individuate, e spero di individuarne una terza, e ho trovato tanta documentazione storica perché abbiamo fatto un progetto: abbiamo ricostruito l'archivio storico, lo abbiamo digitalizzato, siamo partiti dal 1830 fino agli anni settanta, e quindi abbiamo trovato delle notizie che prima non avevamo, andiamo per categorie e argomento. Da qui abbiamo visto una serie di cose, abbiamo visto che la ferrovia in realtà è servita, per il periodo che vi ho detto, a contribuire anche a quelli che erano i fabbisogni primari dello Stato, la carenza di combustibile in Italia era evidente, quindi con l'ausilio della ferrovia e con lo sfruttamento della cavatura Castelluccio ha contribuito alla patria sotto questo punto di vista. Durante i conflitti bellici la lignite veniva caricata sui vagoni e porta alle industrie dove venivano alimentati gli altiforni per la produzione di armi. Noi ora stiamo cercando di concentrarci su questo per riaprire le gallerie per essere sfruttate dal punto di vista scolastico che geomorfologico. Poi ci sono delle attività collaterali, c'è la produzione di salumi e cose simili, ho tanta testimonianza proprio del ruolo della ferrovia perché faceva anche da borsa valori, sui treni viaggiavano i valori e venivano quotati, con molti tipi di merci, c'era tanta attività di terziario, poi tutto questo ovviamente è finito. Nel 1920, anzi nel '21, c'era una piccola centralina elettrica ora, nel 2022, dopo 100 anni, non siamo capaci di farla, non solo era presente ma illuminava quattro paesi della valle: Castelluccio Superiore, Castelluccio Inferiore, Rotonda e Viggianello. Nel centro del paese abbiamo questa sorgente, è una sorgente che ha alta capacità ed è la sorgente San Giovanni che fino a qualche anno fa era stimata con 860 litri di acqua al secondo, oggi sarà un po' ridotta ma comunque sono dei quantitativi importanti. Ora stiamo cercando di fare una mini turbina per immettere un po' di energia nel circuito pubblico per abbattere i costi.

Poi c'è l'area della sorgente San Giovanni, in questo tratto di fiume di circa 600 m erano concertati una serie di opifici, perché c'erano 4 mulini ad acqua, 2 cardatrici per la lana, una filanda e una mini turbina che produceva energia elettrica. Quindi in meno di 700 m c'era questa parte industriale che era molto importante, poi tutto questo è stato dismesso. Noi abbiamo acquisito degli immobili che abbiamo ristrutturato e metteremo a sistema perché vogliamo ricostruire la filanda, nel bando che abbiamo presentato c'è un ottimo progetto ed è in avvio un altro progetto importate sulle due sponde del fiume che è un percorso sensoriale fatto di elementi asciutti e bagnati, è in un contesto di valorizzazione delle sorgente che noi abbiamo riqualificato e la stiamo rendendo più fruibile.

Poi ci sarebbe la storia delle chiese, dei conti, dei marchesi, ma ci vorrà più tempo...

**Ora vorremo farle qualche domanda più specifica. Lei ha comunque sottolineato, ripercorrendo le fasi storiche, un aspetto culturale interessante su cui ci sembra stia puntato l'amministrazione e su cui si può puntare per un rilancio, sia la parte più arcaica degli scavi che la parte delle miniere che rappresenta l'identità del territorio. Territori di cui abbiamo un'immagine distorta, ad esempio quando parlava della ferrovia mi immaginavo una terra, come la descriveva Carlo Levi, diversa quando in realtà c'era l'industria.**

Io ora non voglio decontestualizzare cosa ha scritto, però Carlo Levi ha rappresentato un'altra parte delle Lucania che è quella del Materano. Questa parte della Lucania, anche se è vero che Cristo si è fermato ad Eboli per alcuni aspetti, ha sempre mantenuto la sua identità anche perché noi abbiamo avuto la fortuna di aver preservato il territorio dal punto di vista dell'ambiente. Cioè avere l'acqua è importante, per il petrolio puoi fare tutte le guerre che vuoi, ma se non bevi l'acqua, muori.

**Sicuramente un altro aspetto che lei ha citato è il tema delle connessioni sia la presenza della ferrovia o le piste ciclabili che sono state introdotte. Per esempio un altro elemento che può legarsi a quello che ha detto è il Sentiero Italia, rivolgendosi ad un turismo e ad un passaggio in questi territori più lento rispetto a come ci immaginiamo. Questi aspetti di cultura e turismo crede che possano essere elementi su cui Castelluccio deve puntare per essere rilanciato?**

A noi sinteticamente, l'attività della lignite ci ha portato ad avere un insediamento produttivo importante che è la Centrale dell'Enel. Immaginate negli anni sessanta, arriva un ente predominante come l'Enel e stravolge l'economia di un territorio, per cui Castelluccio è stato ed è sede di tutta la parte di logistica del personale che afferì alla Centrale. A Castelluccio negli anni sessanta sono state realizzate 12 palazzine, quindi un villaggio dell'Enel dove in ogni palazzina abitavano per ogni scala 16 famiglie, alcune provenivano da varie parti d'Italia perché c'erano anche i dirigenti; c'erano anche un altro villaggio piccolino con altre due palazzine solo per i dirigenti dove negli anni sessanta in una realtà come Castelluccio c'erano piscine, campi da tennis, circolo culturale, due cinematografi... siamo passati da fare gli scalpellini agli impiegati dell'Enel, questo ha devastato il tessuto sociologico. Gli ha dato un periodo di ricchezza, chi poteva è andato a fare il dipendente dell'Enel quindi è entrato nella classe media, la classe artigiana è sparita, perché poi sono passati da una condizione economica migliore, i figli di queste persone giustamente sono andati a studiare e si è creata una nuova classe sociale per cui la maggior parte non sono rientrati a Castelluccio perché chi ha studiato ha trovato collocazioni diverse, i loro genitori sono andati in pensione o sono deceduti. Si è, quindi, tornati ad un equilibrio naturale, cioè da 3000 anime siamo diventati 2000 circa, quindi è successo che, se prima c'erano 10 negozi, oggi ce ne sono 5 perché si è calmierato quello che era il bisogno principale della comunità. Questo ha portato una destabilizzazione perché è crollato questo status sociale e la gente non si è trovata pronta, non si è fatto nulla negli anni per pensare al post-Enel! Ora ci troviamo 12 palazzine semivuote, ma che possono ospitare un campus universitario per esempio, e tanti ragazzi si trovano fuori perché qua ci sono poche occasioni di lavoro, o meglio, quelle che ci sono ben presenti ma in realtà per la nostra dimensione non ci vorrebbe tanto per ristabilire le cose, sembrerà strano ma dare 20/30 posti di lavoro ristabilirebbe un piccolo gap finanziario o socio-finanziario che consentirebbe di andare avanti. Fondamentalmente Castelluccio non si trova sotto la montagna del Pollino, a differenza di Rotonda e Viggianello, noi siamo la porta del Pollino quindi quello che abbiamo dal punto di vista culturale e turistico è l'altra parte della collina, come dico io, possiamo offrire la storia, la cultura, i monumenti, gli ambienti, le nostre tradizioni, ma devono andare in un contesto di contrasto allo spopolamento. Il contrasto allo spopolamento è possibile se si prova a riportare le persone, dargli un minimo di occupazione. Senza parlare di numeri esagerati, e di mettere a sistema quello che si è perso nel tempo. Non ci vuole tanto, però chiaramente, oggi è più complicato da ripartire dal -5 per arrivare, non dico ad 1, ma almeno a 0, quindi è una fatica che noi facciamo. Nei nostri primi 5 anni di amministrazione abbiamo dovuto far capire alla Basilicata che Castelluccio esisteva, poi abbiamo iniziato a riconquistare la fiducia nella Basilicata, poi siamo arrivati a livello nazionale e adesso stiamo ben messi anche a livello europeo! Oggi, grazie a questa forma di comunicazione che abbiamo, anche grazie ad un riposizionamento strategico di Castelluccio nelle valli a livello internazionale, anche grazie alla collaborazione con la professoressa Silvia Gron del Politecnico di Torino, abbiamo iniziato a mettere in pista questo meccanismo. È chiaro che qua c'è molto altro da fare, perché la parte antica del borgo andrebbe riqualificata. Ci sono due borghi in particolare, Rizzano prospiciente alla Sorgente San Giovanni e Sant'Anna che è più a Nord, che andrebbero riqualificati. Noi abbiamo fatto già tante cose, abbiamo iniziato a rifare le pavimentazioni... Tenete conto che in 5 anni la mia amministrazione, io ora sono al secondo mandato, ha fatto 10 milioni di euro di opere pubbliche, che sono tanti per un paesino come il nostro! Abbiamo proprio preso il paese e lo abbiamo rivoltato come un calzino, noi abbiamo ricostruito due edifici scolastici, demolito e ricostruito, siamo stati uno dei primi Comuni in Basilicata ad avere la banda a celle aperte, facciamo una politica attenta con la raccolta differenziata, facciamo una politica aperta per il sociale, sosteniamo le famiglie bisognose, facciamo una serie di attività per cui il contesto nel quale ci muoviamo oggi è un contesto notevolmente migliorato. Tant'è vero che, con molta soddisfazione, ci sono molte persone che vengono qua e vogliono lavorare da remoto, per noi sono comunque dei piccoli segnali! Tu vieni qua, trovi un servizio di base, se ti serve il supermercato c'è, sei a 10 km dall'autostrada, sei ad un'ora e mezza dall'aeroporto di Napoli e Lamezia, certo c'è sempre da migliorare. E poi c'è il Parco Nazionale del Pollino che non è da poco! Ci vuole soltanto qualche ragazzo di buona volontà che si rimbocchi le maniche e purtroppo è un problema del nostro secolo a prescindere da Castelluccio, magari voi non appartenete a questa categoria.

**Una domanda che vorremo porre è se sul territorio sono presenti associazioni.**

Sì, associazioni ce ne sono e io le sostengo tutte, non per un fattore politico! Ci sono soprattutto associazioni culturali: c'è Agorà, che diciamo è un'associazione storica di Castelluccio che si occupa della valorizzazione del patrimonio socio-culturale quindi le tradizioni, teatro locale, riscoperta delle tradizioni antiche, storia in generale, ultimamente abbiamo riscoperto una tradizione antichissima che si chiama "quaresima zinzulosa" che sarebbe una bambola di pezza che viene fatta nel periodo di carnevale. Questa ragazza era innamorata di Carnevale, lui si ubriaca, va nel fuoco e si brucia, lei si dispera e inizia la quaresima, quindi facciamo appendere ai ragazzi sette piume e ogni settimana si toglie una piuma fino alla fine della quaresima. Poi c'è Ricomincio da Tre, che sono delle ragazze bravissime che si occupano di cultura in generale, gestiscono la biblioteca comunale e a loro ora verrà affidato questo nuovo laboratorio di comunità. Poi abbiamo il centro per gli anziani, la Proloco che è molto attiva e la Protezione Civile. Poi abbiamo buone associazioni sportive perché nel frattempo abbiamo fatto due grosse infrastrutture, abbiamo fatto prima un campo da gioco dove veniva a giocare la Serie D, e poi un palazzetto dello sport, che abbiamo inaugurato da poco, dove dentro si fa calcio, tennis, pallavolo, in più c'è un altro campo esterno, la Scuola Calcio ha più di duecento ragazzi che partecipano e poi c'è la prima squadra. Poi per tradizione c'è un'associazione ciclistica abbastanza importante e poi associazione di caccia, pesca, l'Avi, c'è un circuito virtuoso, ecco!

**Quindi c'è partecipazione anche da parte dei cittadini, è un paese attivo?**

Sì perché io li rendo partecipi! Così come la scuola, è molto presente e molto partecipe.

**Noi ci chiedevamo se i cittadini erano partecipi chiedendo servizi o attività non ancora presenti. Oltre ad accogliere le attività sono anche proposti?**

Certo, tenete conto che un micro-mondo come questo è popolata d'associazionismo. In una piccola comunità ci sono 10 associazioni e considerando il numero di abitanti non sono poche! C'è un interscambio tra associazioni e questo fa piacere!

**Come ha detto lei c'è una collaborazione stretta tra il Comune l'università. Lei vede in questo come un elemento chiave per lo sviluppo di Castelluccio, magari ospitando *workshop* o attività di questo genere?**

Diciamo che questo è uno dei temi che abbiamo sempre discusso con la Professoressa, tant'è che stiamo definendo un nuovo accordo di collaborazione per questa cosa, abbiamo pure stanziato dei soldi per incentivare questo progetto. Io penso che il ruolo dell'università sia importante, non perché quella della Basilicata non sia importante, ma perché per una comunità come la nostra ci sia bisogno di un'università che abbia più storia e più esperienza, nulla togliere a quella locale. Credo che il *know-how* che può mettere in campo un'università come il Politecnico, diciamo, è più importante dell'Università della Basilicata che è più giovane. Avere un *partner* come un'università per bandi come il PNRR è sicuramente più vantaggioso.

**La manifestazione di Matera 2019 ha avuto degli effetti sui territori come Castelluccio che sono distanti da questi centri?**

No! È stato utile per la Puglia, per la Basilicata niente! Un aspetto è che alla fine è stato diciamo gestito in un modo poco ottimale, il territorio è stato poco coinvolto. Noi siamo solo stati coinvolti per la manifestazione di apertura, abbiamo fatto una giornata, ogni comune si è dovuto inventare una cosa. Per noi è stato utile perché abbiamo fatto una giornata dedicata ai personaggi illustri e abbiamo dedicato loro delle targhe, ma alla fine è stato utile solo a noi e nessun altro.

**Abbiamo affrontato tutti i temi che volevamo toccare in questa fase iniziale. La ringraziamo per il suo intervento!**

## Intervista 2 del 12/07/2022

**Luciana Roberti**

73 anni

Originaria e cittadina di Castelluccio Inferiore

Insegnante in pensione

**Buongiorno, siamo due studentesse di Torino e siamo da poco arrivate a Castelluccio per una ricerca per la nostra Tesi di Laurea. Possiamo farle delle domande in merito al Rione Enel e alla centrale?**

Ciao, per quanto riguarda la Centrale ricordo che era alimentata con la lignite. C'era uno scavatore che era stato venduto perché non serviva più, poi c'erano degli autotreni che portavano l'olio per alimentare, adesso va con il truciolato, con i residui del bosco, quindi molti se ne sono andati via. Quando chiusero questo scavatore che prendeva a lignite, vicino alla centrale dalla parte tra Viggianello, Laino, c'era una grande risorsa di lignite; infatti quando io andavo a scuola a Viggianello, verso giugno si vedevano proprio delle lingue di fuoco che uscivano, perché era dovuto all'autocombustione di questa lignite, poi per questioni politiche è finita.

La Valle del Mercure, in effetti è una valle di templi antichi, di mammut, infatti un elefante antico è stato trovato ed è stato esposto a Rotonda, perché venne trovato in quei territori e le ossa sono esposte nel museo archeologico. Quindi questi alberi che si sono trasformati ed è sorta la lignite.

Forse la costruzione risale agli anni sessanta, però con precisione non ti so dire.

**Abbiamo visto che alcuni appartamenti sono abitati e altri no. È corretto?**

Hanno proprio smesso di venderli e quindi sono rimasti vuoti, infatti le persone che gli hanno comprati hanno iniziato a mettere gli infissi buoni... Quelli che sono chiusi non sono abitati, forse potevano venderli ma non hanno più voluto venderli.

**Noi abbiamo visto che su Internet sono presenti degli annunci dell'Enel.**

Sì, l'Enel aveva incaricato una società.

**Che cosa era presente prima nell'area in cui sorgono le palazzine?**

Qua erano zone di ortaggi e alberi da frutto, quindi hanno espropriati e sono sorti questi palazzi. Erano appezzamenti di terreno, c'è chi ci faceva ortaggi, poi c'erano alberi che prima venivano utilizzati, le querce ad esempio. Prima ogni famiglia cresceva il proprio maiale e quindi avevano bisogno della ghianda, quindi questi alberi di ghiande erano usati. Alberi di castagne, qui dappertutto erano usati gli alberi di castagne, nella mancusa qua di fronte e poi hanno dovuto rinunciare anche se non volevano. Poi è andata a finire che le case non vennero più usate. La dodicesima palazzina è più sopra e si trova nei territori di Castelluccio Superiore, quella è proprio tutta chiusa. È staccata perché avevano bisogno di 12 palazzine, le persone erano tante con questa miniera, e poi man mano si è chiusa. Di quella non è stato venduto manco un appartamento ed è proprio abbandonata, mentre qua qualcosa è risolto.

**E le persone quando hanno iniziato ad andare via e a svuotare il quartiere?**

A svuotarsi proprio con la chiusura, e allora nessuno ha fatto una manifestazione perché potevano benissimo. Queste dinamiche portavano la nafta per alimentare la Centrale dovevano essere bloccate, ma ormai le cose erano state decise. La chiusura quindi avvenne negli anni 70-80, non sono sicura.

**Lei è originaria di Castelluccio?**

Sì, quindi ho potuto vedere la costruzione. Ma poi è stato sempre, diciamo, un paese di passaggio perché prima, quando non c'era l'autostrada, questa è la Statale delle Calabrie, quindi dovevano per forza passare di qua, quindi non abbiamo visto gente di fuori e siamo stati un paese all'avanguardia perché vedevano altre cose, ci sono state anche persone di una certa elevatura. Qua, infatti, era l'unico paese che negli anni indietro passeggiavamo da sole, quando mi sono spostata io sono stata in un altro paese della Basilicata dove le donne non andavano a passeggio, io andavo a passeggio con mio marito e mi chiedevo come mai le donne non escono, andavano solo a fare la spesa. Questa cosa del passeggiare come avevamo fatto quando ero ragazza io non l'aveva nessuno, perché la mentalità qua era più aperta, abbiamo fatto tante amicizie e infatti molte si sono sposate qua, sono venute da fuori e sono rimasti qua.

Altro di più sulle palazzine non so dirvi, però potete chiedere al Comune. Era un vecchio convento dei cappuccini. C'è pure una targa perché si è fermato Federico Ferdinando di Borbone perché doveva andare nelle Calabrie e allora il Re che aveva paura di essere avvelenato si è fermato dai frati che era la cosa più sicura, poi lasciò una forte somma di denaro perché fecero mangiare l'esercito che portava appresso.

Vorremmo che venisse fatto un albergo diffuso perché tante sono le richieste. Qua vicino ad esempio c'è un B&B (Hotel Mercure) e non si paga molto, poi c'è il Pino Loricato e il Beccaccino. Qua quando si sposò mia figlia ho affittato le camere e non si paga tanto, ti da la prima colazione al bar, il Pino Loricato da anche cena alla sera, c'è una braceria.

**Perché c'è questa richiesta dell'albergo diffuso?**

Perché ora sta prendendo piede l'albergo diffuso, in effetti se io ho una casa vuota la metto a posto e arriva una famiglia io gliela affitto. Con poca spesa possono stare lì, se c'è una cucina magari chiedo un'altra somma. Ci sono tante case vuote, ma trovare i fondi per fare queste cose, il 110 si è rivelato una bagianata. I soldi sono finiti, le manche non vogliono dare soldi, la gente dovrebbe anticipare troppi soldi. Altrimenti ci sarebbero tante case antiche da mettere a posto, soprattutto nei centri storici, c'è il Rione Rizzano e il Rione Sant'Anna dove ci sono tante case carine per chi vuole stare d'estate vanno bene perché sono piccoline e fresche e qualcuno dovrebbe aggiustarle, ma non basta solo l'idea, ci vorrebbe la spinta di qualcuno o di un privato che faccia scattare il progetto. Comunque l'hotel è sempre pieno. Noi siamo in mezzo al verde, abbiamo l'aria bella, la quiete, non c'è nessuno a volte, ma meglio così!! Si sta in tranquillità, noi che siamo pensionati stiamo bene, io non andrei per niente in una città che è poco vivibile, qua ti incontri e ti dici "ciao" 10000 volte, in una grande città non ti conosce nessuno, sei nulla, qua invece hai sempre da parlare, ti fermi con gli amici e passi la giornata. A me piace la vita da paese, forse da ragazza volevo andare in città, ma meglio così!, poi io e mio marito abbiamo insegnato da queste parti. Ora ho i nipoti che vanno fuori per l'università, ho un nipote che è andato a Firenze a studiare Architettura, è al primo anno. Stiamo qui per i nipotini!

**Ringraziamenti e saluti**

## Intervista 3 del 12/07/2022

**Associazione culturale Ricomincio da Tre**

Istituita il 21/07/2014

Presidente Giovanna Iacuzzo

Oltre ad attività culturali si occupa anche della gestione della Biblioteca comunale

**Buongiorno, stiamo svolgendo la nostra tesi di Laurea e siccome vogliamo proporre un progetto di riqualificazione del Rione Enel volevamo parlare a confrontarci con qualche realtà che lavora sul territorio per conoscerlo meglio e capire quali sono le esigenze o problematiche. Cosa potete dirci della vostra associazione?**

Noi portiamo avanti eventi culturali di vario genere, lavoriamo con i bambini, con le scuole, con varie fasce d'età e cerchiamo di coinvolgere tutta la comunità nel nostro piccolo. Ovviamente i libri sono la cosa che portiamo avanti con maggiore interesse, organizziamo presentazioni libri, poi ci sono varie attività che si collegano al culturale che è un campo infinito. Per esempio il 7 agosto faremo la caccia al tesoro, anche a livello di gioco, come nelle caccie al tesoro degli anni precedenti cerchiamo di farla sul territorio di Castelluccio, per far conoscere anche la pietra più nascosta, il vicolo o la lingua dialettale, i personaggi, la storia del paese, e le cacce al tesoro vanno proprio alla grande perché partecipano dal piccolo al grande, poi finalmente dopo questi anni ci riusciremo ancora, però sempre riqualificando quello che è il nostro territorio. Ad esempio quando dobbiamo organizzare un evento, se ci serve qualcuno che venga a suonare cerchiamo di vedere chi c'è qua intorno prima di andare al più grande o lontano. Potete bene immaginare che sono zone morte, ma veramente morte, quindi anche nel momento in cui due ragazze come voi si avvicinano uno dice "allora facciamo bene a stare aperti!" perché è importante anche questo.

Ci sono anche dei murales in questo paese, li avete visti? Quello in via Roma è, secondo me, il nostro fiore all'occhiello. E sono stati fatti durante diverse edizioni per la maggior parte curate da noi, uno era a tema acqua ed era stato curato da una rivista del potentino In-Arte e fu una cosa più esterna, gli altri anni ne abbiamo fatto uno all'anno secondo le nostre possibilità e l'ultimo poi è stato fatto fare dal sindaco nella piazza grande.

### Per questi murali chiamate sempre le stesse persone?

No, sempre gli stessi no. Solitamente cerchiamo di valorizzare i talenti locali, la maggior parte sono ragazzi delle nostre zone. Chiamiamo sempre persone del territorio, facciamo una gara e presentano il loro progetto, ogni anno in particolare abbiamo dato un tema generale. I muri sono privati, le persone danno a disposizione il proprio muro, abbiamo proprio scritto “cercasi muri” e qualcuno ha aderito molto volentieri, è un valore aggiunto.

Queste manifestazioni sono sempre riuscite, poi in genere le facciamo d'estate. Non c'è ancora molto richiamo, ma ci teniamo ad avere una continuità, invece di 10 murali il prossimo anno saranno 1, quello dopo 2, e così via, c'è n'è anche uno allo stop all'incrocio, quello sotto è stato l'ultimo inaugurato perché è stato fatto in vari anni, l'ultima parte è stata difficile da terminare perché è stato iniziato nel 2019 e lo ha terminato da poco per via della pandemia. Però è quello che rappresenta a massimo l'inizio e una fine.

Parlando di riqualificazione, se la vedete di sera ci sono dei led, quindi la via la sera si può vedere sotto un'ottica diversa.

Davanti alla biblioteca, per esempio c'è un'opera di un insegnante del posto che si è messa a fare questo *murali* che ha come tema i libri, quindi vedete che sono iniziative che sono ben percepite.

### Ci chiedevamo se ci sono delle iniziative o delle attività che richiederebbero degli spazi più grandi.

Sicuramente, perché noi, nel nostro piccolo, le piccole presentazioni le facciamo anche qui dentro, lo spazio non è molto grande. A breve, c'è questo progetto di riqualificazione delle biblioteche. Finalmente ci danno uno sede grande dove potremo collocare molti più volumi di quelli che vedete, noi superiamo i 6 volumi, avere una nuova sede significa molto, vuol dire avere una sala solo per l'esposizione, solo per lettura, solo per *internet point* e per altre attività culturali come le presentazioni. Noi ora ci appoggiamo al chiosco comunale per le presentazioni dei libri, l'ultima la abbiamo fatta pochi giorni fa, è una location molto bella! Altre location sono state anche negli anni addietro l'aula multimediale della scuola elementare che poi sarebbe l'atrio della scuola. Per dirvi altre iniziative, prima collaboravamo anche con psicologi e altre figure competenti per fare dei seminari sull'autismo. Ma i luoghi sono questi! Diciamo che la presentazione la tendi a fare nel privato, non in piazza. Quindi ora abbiamo in previsione questo trasferimento in una sede molto più grande e più vivibile.

Poi qui andiamo avanti anche grazie alle donazioni dei libri, l'utente ci porta i libri che non usa e quindi la biblioteca si arricchisce sempre, oltre ai contributi che vengono investiti nelle ultime novità. La sede si troverà sul corso, qui vicino.

### Ringraziamenti e saluti

## Intervista 4 del 13/07/2022

### Antonio Santamaria

Attuale abitante di Castelluccio

Ingeniere, ex dipendente Enel e ex inquilino del Rione San Michele

### Buongiorno, siamo due studentesse del Politecnico di Torino e stiamo svolgendo la nostra tesi di Laurea che tratta il caso sudio del Rione Enel. Sappiamo che lei ha lavorato per la Centrale, ci può dare delle informazioni, non solo sulle palazzine del Rione, ma anche riguardo tutte le dinamiche a loro correlate?

Il territorio è stato segnato prima dalla miniera negli anni '40 e poi dalla Centrale. Nel territorio c'era un grosso bacino di lignite, sia a Caricchio che vicino al campo sportivo Fornaci e poi vicino alla Centrale. Essa è stata estratta per gli altiforni nel periodo della guerra, poi fu fatta la considerazione di un utilizzo diverso e allora Montedison ed Enel si sono battuti su come utilizzarla al meglio, dopo la spuntata Enel (c'era la transizione tra la Sme ovvero Servizio Meridionale Elettrico e l'Enel) si è aggiudicata la cosa e decide di costruire una centrale in una zona dove c'è il grosso del giacimento in modo da avere il combustibile che possono usare per la centrale, per produrre energia elettrica. Si parte dal combustibile, viene trasformata l'energia chimica in energia termica con combustione e poi viene traferita all'acqua che bolle, diventa vapore e poi vapore surriscaldato, viene inviata in turbine e diventa energia meccanica che si trasforma a sua volta in elettrica e poi viene trasportata. Quindi si inizia a estrarre la lignite, vennero fatti due gruppi Gruppo 1 e Gruppo 2 che sono entrati in servizio in parallelo nel novembre del 1964 e un altro nel febbraio 1965, erano formati da un sistema a caldaia che usava combustibile e aria. Per quanto riguarda la lignite, erano presenti dei mulini che la frantumavano, veniva polverizzata e portata in caldaia con dei nastri trasportatori per far avvenire la combustione e il processo di trasformazione. Si vide che per pochi anni, già attorno al 70/72 la lignite non aveva buone caratteristiche buone, aveva un livello di umidità e ceneri elevato e quindi dal punto di vista economico non era vantaggioso. L'altro fatto un po' negativo era che non c'era una sensibilità ambientale elevata e la combustione produceva delle ceneri che inizialmente non venivano filtrate correttamente, la cenere ancora calda (il camino non era altissimo, a Rossano sono 200 m, a Laino è circa 60 m) e data la conformazione della valle il fall out era tale che si avevano concentrazioni di prodotti più alta, quindi ci furono problemi legate all'agricoltura, ci furono sommosse e quindi l'ENEL installò dei precipitatori elettrostatici, però poi si accorse che tutto sommato allora l'olio combustibile non costava molto e allora si decise di fare all'inizio degli anni '70 un passaggio da lignite a olio combustibile. Esso veniva prelevato dalla raffineria di Napoli e Taranto e con autobotti veniva trasportato alla Centrale.

Dopodiché veniva messo in 2 serbatoi (7500 mq) e poi veniva spirato e riscaldato - era denso e si doveva fluidificare - poi veniva utilizzato dalla caldaia tramite dei bruciatori con un sistema di atomizzazione con testine e bruciatori per avere un prodotto che aveva un rapporto massa-superficie che permette di far avvenire la combustione al meglio. Si è continuato con l'olio combustibile per molto tempo (lui fu assunto nel 1973 per Rossano e poi è tornato qua dal 2002/2003 fino al 2010). Dal punto di vista storico c'è stato negli anni '80 poiché è entrata in servizio anche Rossano, prima erano solo 4 i gruppi (320 M x 4 = 1280 MW) contro due gruppi da 75 mWatt, ovviamente questi gruppi essendo stati concepiti per funzionare a lignite avevano un rendimento non brillante, inoltre iniziarono ad esserci dei problemi con gli ambientalisti. Allora l'Enel, siccome il prezzo al Kwatt iniziava ad essere maggiore e avendo la centrale di Rossano nuova e performante, decise di interrompere il funzionamento. Prima funzionava a strappi, perché si cerca di usare solo nelle punte, quando l'energia veniva pagata di più.

L'Enel dopo un po' ha iniziato a ripensarci e ha decretato che il personale iniziava ad essere anziano e poi ha pensato di dismettere i gruppi. E nel 1993 ne ha dimesso uno ad ottobre e il 1 maggio del 1997 ha dimesso l'altro, ha quindi consegnato la licenza di servizio dei gruppi, non poteva più funzionare. I sindaci del territorio sono andati da Enel per mantenere il livello occupazionale affinché si pensasse a qualche soluzione, Enel quindi pensò di procedere con un'alimentazione a biomasse, con biomasse vegetali da deforestazioni senza alcun trattamento. Ha cominciato e presentato questo progetto di riconversione nel 2000, siccome il parco (del Pollino), che venne istituito nel 1993 circa (la centrale invece è del 1962), doveva avere dei connotati ambientali e tenennando hanno dato l'autorizzazione a biomasse, quindi di un gruppo soltanto in modo tra trasformatore i gruppi da 75 MWatt cadauno ad una potenza di 41 MWatt di cui 6 destinati a servizi ausiliari.

### Perché l'Enel decise di entrare a biomassa?

Poiché c'erano degli incentivi per le energie rinnovabili con il concetto che si brucia legna e allo stesso tempo si ripuliscono i sottoboschi soprattutto la Sila (il pino è un albero che non s'addice alla combustione casalinga, necessita un processo particolare per bruciarlo), inoltre a logica avrebbe voluto far partire una filiera che prevedeva la piantumazione del pioppo e il taglio degli alberi per bruciarli. Siamo partiti con le biomasse facendo dei contratti con la Sila dove arrivano a Galdo dei camion che raccolgono e scaricano il materiale e si accumula del cippato. Nel 2002 il Parco e la Regione Calabria hanno dato l'autorizzazione - il fatto che sia a ridosso tra due regioni non fu un elemento positivo - nel 2005 venne fatto il parallelo per provarne il funzionamento dato che non avevamo tutte le autorizzazioni.

Poi si è fermata la cosa e sono iniziate dal punto di vista legale le denunce degli ambientalisti che hanno ritardato le procedure di autorizzazione. Nel 2015 il Consiglio dei ministri ha dato l'autorizzazione in modo da chiudere tutto e si è avviata la centrale, nel 2018 è passata la proprietà a F2I ed è stata costituita la società responsabile Centrale Mercurio s.r.l. e dopo nel Marzo 2019 venne gestita da Sorgenia e sta funzionando in modo regolare. Per quanto riguarda il monitoraggio c'erano una serie di monitoraggi che riguardavano le emissioni vere e proprio quindi il controllo dei fumi che escono dalla ciminiera tramite delle sonde nel camino che misurano opacità, Nox, So2, So3, Co che vengono controllate dall'ArpaCal. Oltre al controllo delle emissioni c'è il controllo delle immissioni. Sono state messe 5 capannini nel territorio, una è a Galdo (proprio per il passaggio dei mezzi), a Castelluccio, a Laino, Rotonda e Viggianello, sono controllate anche loro da ArpaCal. Nella trasformazione sono stati messi anche dei filtri a maniche che hanno dei rendimenti come trattenimento molto alti. Poi venne fatta anche la bonifica da amianto, nel '62/'63 veniva utilizzato per le coibentazioni delle tubature ad alta temperatura. Prima l'Enel ha fatto il confinamento con teli apposti e poi avvenne inizialmente la bonifica del gruppo che sarebbe entrato in servizio prima e poi del gruppo che ora è fermo ed andrebbe smantellato. Poi ci fu anche la politica del PCB (policlorobifenile) che veniva utilizzato per i trasformatori e si vide che esso poteva essere cancerogeno, quindi vennero smaltiti questi trasformatori e vennero sostituiti con trasformatori in resina. Poi venne fatta la caratterizzazione del sito facendo con un reticolato di 5-10 m per controllare con carote il terreno. L'Enel fece quindi tutto il possibile per il monitoraggio, tanti anni fa non c'era una logica ambientalista spinta. Gli ambientalisti comunque continuano a vederlo come detrattore del territorio.

Per quanto riguarda le palazzine, conosco meno. Mio padre lavorava nel cantiere. Le palazzine sono nate perché la miniera prendeva circa 300 persone come Enel. Poiché non c'era una capienza e livello di case a Castelluccio hanno pensato di fare queste palazzine: 12 palazzine e 2 per i capi. Fu un difetto concentrare ghettizzare le persone. Chi li abitava era visto come coloro che erano più avvantaggiati dal punto di vista economico, che ostentavano la loro vita... non fa integrazione! Hanno fatto le palazzine da un copia e incolla, ma efficienti. Sono stato per 8 anni circa, si stava bene, non c'era l'ascensore (è un problema se si è anziani), ottimi appartamenti, 3 camere, un soggiorno grande. Era una tipologia per allora eccellente, ci accoglieva in modo decoroso. Si pagava poco di affitto, si pagava un affitto simbolico di 4000 lire al mese e per riscaldamento. C'erano anche i box auto al piano terra.

La morte della miniera ha fatto sì che molti lavoratori si spostassero in Toscana o in Umbria (uguale a quella del mercurio), e portò alla riduzione del personale enel. Gli amministratori non avevano nemmeno percepito bene la perdita, questo comportò quindi la perdita di gente che non spendeva più, che se ne era andata via, le case si sono svuotate e la popolazione è diminuita, tutti coloro che lavoravano sul territorio hanno cercato di farsi la casa da dove provenivano, quindi le palazzine sono state pian piano abbandonate. L'Enel ha cercato di venderle/svenderle a cifre molto basse (20.000 euro), anche la tipologia del condomino non fa parte della cultura: pagare 300/400 euro l'anno non è una cosa ben vista come anche tutte le dinamiche correlate.

Le palazzine sono nate su dei terreni che erano di proprietà degli Aiello, sono decentrate, il paese ha una forma allungata, le case nascevano dove si aveva il proprio appezzamento, non seguivano un piano regolatore ben fatto. Se uno ha un pezzo di terreno ci fa la casa, i piani urbanistici dovrebbero essere fatti in tempi rapidi per evitare la nascita di case in posti non adatti. Un piano regolatore fatto bene, deve imporre di utilizzare i lotti, una densità abitativa non elevata. Chiaramente il paese si potrebbe espandere in modo diverso!

**Grazie per le sue risposte, sono state esaustive ci hanno fatto conoscere molti aspetti legati alla Centrale di cui non eravamo a conoscenza!**

## Intervista 5 del 15/09/2022

**Antonio Marino**, detto Tonio

55 anni

Originario e cittadino di Castelluccio Inferiore

Lavora all’Enel

Attuale inquilino del supercondominio

### **Buongiorno, siamo due studentesse del Politecnico di Torino e stiamo svolgendo una tesi di progetto sul Rione Enel. Può darci delle informazioni a riguardo?**

Io vi confesso che è da anni, io ho 55 anni, lì ci sono nato, sono nato a casa proprio in un appartamento nel Villaggio Enel e da anni predico il fatto che prima o poi ci verranno a studiare perché è un caso particolare dal punto di vista sociale più che architettonico, voi magari avete trovato anche delle peculiarità dal punto di vista architettonico.

La cosa particolare di quel rione, noi lo chiamiamo Villaggio Enel, non so come voi lo abbiate identificato, per noi a Castelluccio è “Il Villaggio”, in dialetto “La Conigliera” perché c’era il recinto, all’epoca non c’era la recinzione nelle case, viene quindi chiamato così in maniera dispregiativa anche perché inizialmente lì viveva gente che aveva il posto fisso, redditi più alti e quindi nel confronto con i locali, passatemi il termine, ci sono stati periodi di astio poiché quel posto ha portato periodi positivi ma anche negativi. Per fare un esempio, era diffuso, quando ero bambino, che qualcuno dalla campagna arrivasse con l’asinello a portare la verdura, le uova, c’era una signora che portava il latte e quindi questo ha creato un’economia parallela rispetto a quella del territorio che era prettamente rurale. Allo stesso tempo si sono alzati i prezzi di tutti questi prodotti perché c’era più capacità di spesa all’interno del Villaggio, soprattutto chi arrivava dai tessuti urbani, dalla città. Si era creata una commistione di culture, c’era gente che arrivava da tutta Italia, particolarmente dalla Calabria, dalla Puglia e dalla Campagna, quindi regioni vicine ma anche da altre parti perché come sapete lì vicino c’era la miniera quindi c’era gente dalla Sardegna e da posti dove c’era centrali simili.

Io ho sempre detto che questa cosa qui andava studiata socialmente ed economicamente, lo dicevo scherzando ma neanche tanto, quindi voi state dando ragione a tanti pensieri che avevo io. Non so quanto posso esservi utile, ma conosco tutto di questo posto, anche i pettegolezzi e ho fatto anche dei pensieri a riguardo, vediamo se trovano riscontro nelle vostre idee.

### **Con la tua presentazione hai già risposto ad alcune domande che aveva intenzione di farti, volevamo chiederti di che natura sono i tuoi rapporti con Castelluccio.**

I miei genitori fanno parte di quella, forse non numerosissima, porzione di persone che vengono dai paesini nei dintorni. I miei, in particolare, sono originari di San Severino Lucano, in montagna, in una vallata a fianco di Castelluccio, più addentrata nel Pollino. Mio padre venne assunto alla centrale, io adesso lavoro all’Enel, sono un cosiddetto “figlio della luce”, figlio di dipendente Enel che lavora tutt’ora lì. Quindi con l’assunzione di mio padre gli venne dato l’alloggio a Castelluccio perché all’epoca quei 30 km che dividevano il suo paese da Castelluccio, poi in inverno quasi sempre impercorribili per la neve, gli diedero l’alloggio. Faceva parte di quella categoria di persone, passatemi la forzatura, con la cultura simile a quella di Castelluccio, anche se magari diversa perché Castelluccio è un paese che è sempre stato di passaggio, collocato anche lungo le vie di comunicazione degli antichi romani mentre San Severino è un posto un po’ più chiuso ma la vita che si svolgeva lì era molto simile a quella di Castelluccio. I miei quindi non hanno avuto un trauma sociale con il trasferimento a Castelluccio, questo però ha portato anche delle conseguenze perché, ad esempio, il dialetto di San Severino il dialetto è completamente diverso da quello parlato a Castelluccio quindi a differenza di tanti che hanno cresciuto i propri figli parlando il dialetto del paese di origine, i miei fecero la scelta, me lo raccontò mia madre, di provare a sforzarsi a parlare italiano, che negli anni ’60 non era neanche normale, ancora oggi si parla in dialetto nei paesi immaginatevi negli anni ’60. Loro si fecero quindi il problema che noi imparassimo il dialetto di San Severino, che anche se si capisce è diverso da quello di Castelluccio e quindi per i miei saremo cresciuti con difficoltà di comunicazione, era difficile insegnare il castelluccese perché non lo conoscevano neanche loro, quindi, vollero sforzarsi loro a parlare meglio italiano e quindi far parlare i loro figli in italiano. Questa cosa è comune a molti, io ho notato, poi crescendo e viaggiando per studio o per lavoro, anche i miei amici, che uno degli elementi caratterizzanti di chi è cresciuto e ha vissuto in quel Villaggio è che spesso si parlava italiano in maniera più compiuta a differenza di chi era abituato a parlare sempre in dialetto, non dico che non si sentano le cadenze ma questo per dire che si sentono di meno. L’unione di gente che proveniva da tantissimi luoghi diversi ha portato ad una condizione sociale diversa.

### **In che anni sono arrivati i suoi genitori al Villaggio?**

Allora, mio padre mi pare che abbia iniziato a lavorare all’Enel nel 1962 ma mi diceva che lui abbia avuto la casa nel 1965. Le palazzine sono 12 e lui ha sempre abitato e abita ancora nel palazzo 9, non so se le altre le hanno costruite prima ma lui è andato nel ’65 quando era terminata. Ho delle foto che non sono riuscito a datare ma le ho utilizzate recentemente per una mostra fatto per occasione dell’arrivo di tappa del Giro d’Italia a Potenza, l’ho curata io perché si parlava dei 60 anni dell’Enel e dei 60 anni del Giro d’Italia quindi ho creato questa analogia e abbiamo fatto questa mostra fotografica, ho quindi delle foto che mostrano la costruzione delle palazzine, se può arricchire il lavoro.

### **Dato che tu hai vissuto nel Villaggio, come si viveva in quel contesto? Inoltre, com’era vivere a Castelluccio da abitante del Villaggio Enel?**

La vita nel Villaggio, in quel periodo, non può prescindere dal fatto che ci fosse l’Enel. Parliamo di un territorio in cui si è insediato l’Enel e come dicevamo prima il tessuto sociale ed economico era rurale quindi a parte pochi privilegiati come dipendenti comunali, insegnanti, forze pubbliche. Chi aveva stipendi fissi di un certo valore economico e una sicurezza economica non erano molto diffusi, quando è arrivata l’Enel e ha costruito 192 appartamenti, poi c’è un secondo Villaggio Enel, San Tommaso, “Il Gemello” destinato ai dirigenti della centrale, composto da 10 o 12 appartamenti, questo ha portato lavoro per la costruzione poi comunque hanno fatto in modo che risiedessero centinaia di famiglie che avevano un potere di acquisto quindi stipendi di un certo livello che per il territorio erano, immagino, il doppio o il triplo rispetto ad un salario medio di un agricoltore di un operaio e quindi hanno portato un potere di spesa enorme.

In più, questa è un’ipotesi mia, ma comunque corrisponde in modo di agire dell’Enel in quegli anni, anche in parte adesso con forme di welfare però prima in maniera organizzata con la struttura dei circoli ricreativi conosciuti come CRAL, l’Enel li chiamava CRE cioè Circoli Ricreativi Enel, c’era una società o un circolo che dava la possibilità di avere tutta una serie di vantaggi sul territorio ai propri dipendenti. Chi viveva là dentro ha avuto la possibilità e io sono un esempio vivente di questa cosa, di beneficiare di tutta una serie di attività organizzate dal CRE che nascevano dalle esigenze del territorio però erano mediate dall’interlocuzione tra diverse persone e tra diverse realtà che comunque venivano da tutto il territorio italiano quindi magari fossero state solo persone di Castelluccio avrebbero fatto, non so, la scuola calcio, ma il fatto di avere una provenienza diversa di persone con gusti diversi e esigenze diverse, io sono cresciuto da bambino facendo calcio, tennis, ginnastica a corpo libero, scacchi, pianoforte, chitarra, teatro e tante gite, per una di questa attività c’era un professionista, io ho fatto 5 anni di chitarra classica ad esempio. Sia come numero che come qualità di attività io ai miei figli, ho una figlia di 24 anni e un figlio di 20, non sono riuscito a fargli fare, uno perché non c’è la possibilità sul territorio e due perché si sarebbero fatte a prezzi spaventosi nella gestione economica attuale. Il grande beneficio di vivere nel Villaggio Enel è stato che l’Enel, un po’ perché lo faceva dappertutto e un po’ perché doveva allietare la vita a chi aveva strappato da Milano, da Torino o da Napoli per farlo ad andare a vivere in un paesino, costringendolo a lavorare lontano casa queste attività erano volte a migliorare la vita di chi viveva in città e si è trasferita in un paesino sperduto della Basilicata. Ora si chiamano welfare aziendali ma comunque io quello che sono oggi lo devo in parte a quelle esperienze che ho fatto in quel periodo quindi sforzarsi di parlare italiano, acquisire un sacco di conoscenze e questo è solo quello che riguardava i bambini e i ragazzi, gli adulti magari si specializzavano di più alle gite, al ballo, alle feste. Erano cose non legate al territorio e quindi lo ha arricchito. Questo benessere extra-lavoro era sia per i dipendenti che per i famigliari e questo ha contribuito a migliorare la vita nell’intera comunità, chiaramente queste attività per fatti aziendali erano destinati solo al personale dell’Enel quindi da qui è nata quella forma di, definiamola invidia, da parte di chi non poteva accedere perché poi andavo a scuola, il rapporto era 40% e 60% quindi quasi metà erano definiti “ragazzi delle palazzine” e quelli del paese. Sentirsi quindi dire “ieri ho giocato a tennis!” e quelli non avevano mai visto un campo da tennis, oppure “ieri sono stato in gita a vedere...” e loro non sapevano cosa fosse, si creavano anche queste cose. Spesso quando si faceva la festa tipo il Veglione di fine anno o a Carnevale con la sfilata in maschera, si noleggiava il cinema nel paese e quindi noi sfilavamo in maschera per il paese e lì si aggregavano anche gli altri però tornando sempre al discorso, io magari avevo il vestito di una qualità diversa rispetto a quella dell’altro e quindi c’erano queste difficoltà. Fondamentalmente il paese, anche socialmente, è cresciuto anche in funzione del benessere, non diretto ma indotto che veniva dalla crescita che avevano queste famiglie e quindi da qui anche il fatto dell’invidia. Con il tempo si sono alleggerite le restrizioni, quando invitavo i miei amici a partecipare alla festa nessuno diceva niente, l’uso del campo da tennis, ma questo grazie anche alle nostre forzature, nel tempo si sono integrati. Adesso invece è al contrario, adesso io che vivo ancora lì, ho acquistato un appartamento e per quanto l’abbia ristrutturato comunque sta sempre in quella struttura là che non è bellissima, adesso la situazione è capovolta. Qualche mese fa un mio amico ha fatto una foto con una bella luna piena a ha scritto “degrado sociale e luna piena” per dire che 20 anni prima avrebbe fatto l’esatto contrario. I tempi cambiano anche perché l’Enel ha un po’ smobilitato sul territorio quindi ha lasciato andare e le attività ricreative sono venute meno e soprattutto avendole garantite per 1/3, quindi l’Enel, spesso il Comune non ha sopperito perché da quando tutti quanti potevano accedere al campo da tennis dell’Enel, il Comune non ha mai pensato di realizzare un campo da tennis e ancora oggi non c’è un campo da tennis comunale e quindi questa cosa ha avuto un risvolto negativo, anche adesso vediamo soprattutto gli effetti negativi di quello che è stato il benessere indotto di quegli anni là perché l’edilizia privata non si è sviluppata perché tutti aspiravano ad andare all’Enel, perché il benessere era più facile perché io che coltivavo la lattuga andavo a venderla là e la spuntavo ad un prezzo migliore, magari mi andava anche bene lavorare come agricoltore in nero ma vendendo la lattuga ci campava la famiglia quindi perché preoccuparsi d’altro. Adesso che è venuto meno quel polmone che assorbiva un po’ tutto, ora nel bene e nel male Castelluccio sta vivendo un periodo un po’ buio, magari è comune anche in altri luoghi però da noi è più esasperato perché Castelluccio, che io mi ricordo, negli anni ’60/’70 con il boom economico dove si emigrava al Nord nelle fabbriche, a Castelluccio non è emigrato nessuno, chi emigrava in quegli anni si faceva una bella posizione magari a Torino o a Milano, lì vediamo che rientrano in estate in paese e stanno bene.

A Castelluccio si è iniziato ad emigrare solo poco fa quando anche andando fuori ci si scontrava con realtà che non hanno il benessere economico. Emigrare in una metropoli adesso sono più i problemi che il beneficio, al Nord si avverte l’allontanamento dalle città, magari si lavora in città ma si vive fuori. Emigrare ora dal Sud per andare al Nord è un’avventura e non una certezza di successo sociale ed economico, c’è anche questo aspetto.

### **Chi si è trasferito dalle città per vivere a Castelluccio perché dipendente dell’Enel, da dove proveniva?**

Gran parte erano tutti di aree limitrofe, alcuni hanno abitato qualche anno nel Villaggio Enel perché magari ci si sposava e non si aveva una casa però poi tutti rientravano al proprio paesino quando le strade hanno iniziato a migliorare, avevano la possibilità di costruirsi una casa nel loro paese di origine e quindi tornavano. I miei genitori sono stati i pochi a non farlo però in tanti avendo l’affitto garantito ad un prezzo simbolico spendevano i risparmi nel paese di origine e si facevano la casa quando era pronta, la famiglia magari viveva nel paese di origine e il capofamiglia andava a lavorare viaggiando se ne aveva la possibilità.

Poi c’è un altro aspetto, la centrale dell’Enel che ha riempito le abitazioni del Villaggio è situata sul territorio calabrese, da

un certo punto in poi, dopo il riempimento iniziale che preso gente da tutta Italia, le assunzioni aspettavano alla Regione Calabria quindi da un certo punto in poi venivano assunti solo cittadini calabresi. Io ricordo che c'erano le foresterie perché ogni palazzo aveva un appartamento dedicato alle foresterie, chiamati "gli scapoli", se fossero sposati veniva dato loro un appartamento ma tanti rimaneva il tempo che bastava per un trasferimento e andare via.

La Calabria è lunga e stretta, io l'ho frequentata per lavoro e a Reggio Calabria quando mi chiedevano "di dove sei?", poi arrivando da un paesino di 2000 abitanti fai anche fatica a spiegare dov'è, già è difficile spiegare dov'è la Basilicata, magari chiedevano se arrivavo da Napoli. Quando dicevo che vengo da Castelluccio mi chiedevano se conoscevo una persona piuttosto che un'altra, questo per dire che molte assunzioni venivano fatte lì. Molti calabresi stavano 5 o 10 anni e poi, essendo molto legati al loro territorio, tornavano a casa. C'erano molti napoletani e pugliesi, soprattutto i tecnici perché li prendevano dove l'Enel già li aveva formati e venivano da Napoli o dalla Puglia.

Sempre come ricordi dell'infanzia c'era una famiglia che chiamavamo "I Sardi", c'era anche "Il Milanese", c'era gente da tutta Italia, mi ricordo una famiglia di Venezia, uno veniva dalla Toscana perché c'era una centrale simile anche lì. Vi erano quindi casi limitati che venivano da tutto il territorio nazionale, buona parte che ha vissuto 10 o 15 anni, molti miei compagni napoletani, di Bari, amici la cui famiglia gli ha fatto fare il ciclo delle elementari e medie, quando facevo le superiori erano rimasti in pochi.

C'è anche un altro aspetto, vivere a Castelluccio e far studiare i figli, nel caso fossero andati all'Università significava andare a Napoli, Roma, al massimo Cosenza e Potenza. Ma se io sono originario di Napoli prima che mio figlio vada all'università io mi trasferisco e torno a casa mia così i miei figli hanno l'università vicino.

Nel mio caso i miei figli studiano in Svizzera e a Roma, o mi trasferivo con tutta la famiglia o sapevo che a 18 li avrei persi, mi auguro che abbiano la possibilità di scegliere in un panorama più esteso possibile perché so che è limitata questa cosa. Per rispondere alla domanda, gran parte erano del territorio ma hanno tutti cercato di tornare a casa loro, qualcuno si è trapiantato ed è rimasto.

Adesso avete visto che è vuoto, da 192 appartamenti credo che l'Enel ne abbia venduti 60 o 70, ormai le famiglie che viviamo là siamo tutti locali, i miei vicini di casa sono originari di Altamura in Puglia ma dopo 50 sono castelluccesi a tutti gli effetti.

#### **Parlando con l'Architetto Giuseppe Ruggiero ci ha detto che avevi fatto delle proposte per il Villaggio, di cosa si tratta?**

Io ho lavorato per anni a Enel AST quindi nella sede della sezione informatica dell'Enel, negli anni ho avuto rapporti con le varie società dell'Enel che gestivano gli immobili perché ogni ufficio che loro realizzavano noi andavamo a realizzare le infrastrutture di telecomunicazioni e la rete informatica quindi ho avuto conoscenza delle persone che lavorano in questo ambito.

Ora lavoro nell'Enel Energia, nell'ambito del mercato dell'energia e collaboro anche con Enel X che opera nella riqualifica, parliamo di comunità energetiche e prodotti di efficienza energetica però prima di lavorare nello spazio Enel, coltivando i rapporti con le persone che lavoravano nei servizi e quindi nella gestione degli immobili e quindi di quelli che gestivano il Villaggio Enel, quando si iniziò a parlare del 110% avevo detto "essendo Enel X nell'ambito dell'efficienza energetica, se gli proponiamo la possibilità di usufruire del 110% se legalmente fattibile" all'epoca era solo per i residenti e non era possibile per appartamenti intestati a società o altro ho detto "se si riesce a spendere qualcosa anche se Enel X non lo recupera con il 110% lo può fare come investimento, se si affida questo ad Enel X abbiamo un rapporto WIN WIN perché Enel X fa lavorare le proprie imprese e amplia la sua platea di clienti vendendo altri prodotti, climatizzatori, pompe di calore, pannelli fotovoltaici, isolamento termico, colonnine di ricarica e gli inquilini, cioè i proprietari, con i lavori del 110% si ritrovano un immobile ristrutturato. Data l'entità dei numeri di quel villaggio la sostenibilità anche del risparmio fiscale che deriva dal 110% non lo puoi dare ad un'impresa locale perché ci vuole un general contractor che possa gestire milioni di euro di lavori e soprattutto tu Enel, Enel servizi cioè la società di Enel che gestisce gli immobili, ti ritroverai con un patrimonio immobiliare riqualificato e visto che vuoi vendere puoi vendere a prezzi migliori in più c'è il vantaggio di immagine. Ricordiamoci che siamo in un Parco Nazionale quindi Enel, società attenta all'ecologia, al risparmio energetico, si può vendere questa cosa come intervento di riqualificazione ambientale, energetica e anche chiaramente edilizia in un territorio protetto. Anche dal punto di vista dell'immagine si coinvolge tutto il territorio, tutta la comunicazione la puoi improntare su questo. Quando io la proposi mi fu detto da un collega, che forse aveva poca conoscenza di questi meccanismi e della possibilità di realizzarli, mi fu detto che Enel X si era già interessata a questa cosa ma non la potevano fare poi mi chiamò uno dei responsabili dicendo che era un'idea ottima e che sarebbe stata proposta. Quando la propose, io parlo sempre di cose ufficiali perché non sono io a poter parlare di cose ufficiali per conto dell'Enel, non è una voce ufficiale, io parlo come Tonio e non dipendente Enel. Comunque, mi viene detto che questa cosa bisognava metterla a budget prima perché una società come l'Enel deve metterlo prima, si parlava un intervento di oltre 10 milioni di euro, si stimavano 700.000/800.000 euro per palazzo e quindi andrebbero visti i lotti e come crearli. Mentre questa cosa andava avanti in maniera ufficiosa, so per certo che qualcuno ci stava lavorando, alcuni proprietari degli appartamenti nel super-condominio (ogni palazzo è un condomio) iniziarono a staccare dei pezzi, tramite conoscenze si sono staccati e hanno il 110%, in altre palazzine non si poteva fare perché non c'era la maggioranza di immobili residenziali occupati, mi pare ci fosse un parametro della legge 110 che indicava che la riqualificazione poteva avvenire solo se c'era una certa maggioranza, non ricordo bene. Non ultimo, ci furono tutte le questioni sulle pratiche del 110 che hanno cominciato ad uscire dimostrando imbrogli o altro e quindi si è fermato tutto. In qualche palazzina c'era qualche errore al catasto, dopo il terremoto '98 vennero fatti dei lavori di ristrutturazione, hanno fatto il miglioramento antisismico e hanno invertito le cantinole sotto, è stato proprio un errore di forma, quindi per il 110 bisognerebbe fare questa sanatoria. Prima della sanatoria il tecnico ci disse che poteva sembrare che si volesse forzare la mano per ottenere a tutti i costi il 100 % quindi accendi una spia su questa questione anche in buona fede. Io ho visto l'errore e in pratica con la carta specchio il tecnico ha lavorato a specchio essendo che le scale sono simmetriche il disegno è rimasto invertito. Alla fine, non so come sia finita, ma questa cosa potrebbe darvi spunto per chiedere, potrei chiedere anche a riguardo per fare qualcosa a livello comunicativo.

#### **La sua proposta era relativa ad una riqualificazione prettamente energetica e qualitativa delle palazzine.**

Sì, era una proposta che mirava al miglioramento della vita dei residenti. Io in casa mia ho messo il parquet dappertutto, ho cambiato gli infissi, ho cercato di mettere la caldaia a condensazione all'inizio e poi l'ho cambiata prendendone una migliore però non posso fare un cappotto perché risento delle norme nella difficoltà della gestione di questa cosa quindi non avrò mai il benessere che aspiro ad avere per casa mia, avessi avuto una casa singola avrei potuto farlo. In primo luogo, una riqualificazione del genere avrebbe garantito un miglioramento qualitativo della vita, oltre ai risparmi e tutto il resto, poi avresti fatto un quartiere moderno perché parlai anche del circolo ricreativo, ne parlai anche con il Sindaco, nel periodo del lockdown proposi l'utilizzo di quel locale come un hub per feste, locale per smart working, una volta c'era il cinema dell'Enel. Si poteva riqualificare tutto, mettere stazioni di ricarica, cablarlo in fibra, tutta una serie di cose come ad esempio una comunità energetica per la possibilità di risparmiare sull'energia. Abbiamo tutti i tetti terrazzati, con l'impianto fotovoltaico hai un esubero di produzione di energia e si potrebbe anche aprire una comunità energetica.

#### **Noi vogliamo inserire nuove destinazioni d'uso, ad esempio l'attività ricettiva per la presenza del Parco Nazionale del Pollino.**

Qualche collega che veniva da noi anche frequentemente visti i prezzi a cui si vendevano le case e visto che se dovevano stare più di una settimana si portavano anche la famiglia al posto di stare in un hotel puoi acquistare un appartamento, lo ristrutturi e non dico che lo trasformi in un B&B perché così com'è ora non è attrattivo al massimo ma nei periodi estivi qualsiasi cosa, un buco nel periodo estivo si cerca. Ti garantirebbe di avere una residenza, ormai gli appartamenti li vendono a circa 20.000 euro e sono mediamente abitabili, va adeguato per renderlo gradevole ma io l'ho ristrutturato e con 50.000 euro ho fatto il massimo possibile, nei limiti concessi dal condominio ho cambiato gli impianti, ho sostituito gli infissi e messo il parquet in tutte le stanze, credo di aver fatto un appartamento più che decoroso nonostante la scatola sia quella. Questa cosa era quindi in parte già pensata, per quanto riguarda le variazioni delle destinazioni d'uso delle parti comuni e gli immobili stessi già ci sono state, per esempio tra la quarta e la quinta palazzina adesso c'è un campo asfaltato, era un parco giochi, c'erano altalene, tutti i giochi da parco in ferro e acciaio, adesso non sarebbero a norma. La dodicesima palazzina aveva una pista in cemento che ora forse non si vede neanche, c'era sempre un parco giochi con altalene. Sotto la nona palazzina c'è il campo da bocce recintato e poi dietro le palazzine c'erano le piste da mountain-bike quando ancora non esistevano, ma lì si potevano fare gli orti urbani perché molti alberi da frutto già ci sono. L'undicesima palazzina per metà, la porzione che si affaccia sulla stazione di servizio, è stata la nostra scuola media mentre la dodici, che sta sotto Castelluccio Superiore so che è stata acquistata e quindi ora è fuori dal perimetro del villaggio perché vogliono realizzare una struttura per anziani.

#### **Quindi, essendo tu residente del villaggio, pensi che possa essere fonte di disagio per i residenti la presenza di altre destinazioni d'uso ?**

Tempo fa il circolo ricreativo è stato ceduto a delle associazioni, lì a fianco abitano ancora i miei genitori, ci sono state qualche festa in cui si è visto del parcheggio selvaggio e quindi a quel punto qualcuno si è lamentato ma solo a volte. Vi devo dire che però quando si è sparsa la notizia della residenza per anziani o per "malati di mente" qualcuno ha storto il naso ma questo capita anche da altre parti, è probabilmente un retaggio culturale.

#### **Inserendo nuove destinazioni d'uso l'obiettivo è quello di far comunicare il Villaggio Enel con il resto del Comune di Castelluccio.**

Bisognerebbe abbattere la recinzione, è un fatto simbolico. Il cancello non l'ho mai visto chiuso da quando sono nato, ma cancello e recinzione sono ancora là.

Adesso la logica si è capovolta, i parenti poveri erano fuori e invece i conigli siamo noi che siamo dentro.

#### **Inserire spazi per le associazioni potrebbe essere un primo passo verso l'integrazione del villaggio. Abbiamo avuto modo di parlare con l'associazione "Ricomincio da tre", sono molto attivi per quanto riguarda gli eventi all'interno del Comune di Castelluccio**

Loro esprimono molte delle attività che fanno nella Biblioteca Civica e nel circolo ricreativo del villaggio c'era anche la biblioteca, io ricordo che da bambino andavo a prendere i libri in prestito.

Il vantaggio di vivere nel Villaggio Enel, per questo motivo dico che andrebbe studiato socialmente, si sono trovate tutta una serie di condizioni favorevoli tutte nello stesso momento. Paesino rurale in cui vengono costruite da una società delle case che erano all'avanguardia dal punto di vista architettonico, avevano il riscaldamento, i servizi, il citofono lo hanno installato quando io avevo circa 13-14 anni, prima era diffuso l'urlo ma questo per dire che l'essenziale c'è sempre stato. Si sposavano tutti giovani e andavano ad abitare al villaggio, vivevano nello stesso contesto con le stesse capacità di spesa, con le stesse necessità. Si è creata una commistione di cose che ha permesso ad una generazione di ragazzi di vivere nella stessa condizione di benessere e lì c'è stato il top delle condizioni favorevole. Nascevano tanti figli, eravamo tanti, 8 appartamenti per scala, 17 figli solo in due piani, 23 bambini in una scala sola, adesso alla scuola di Castelluccio 23 bambini sono due classi. Abbiamo avuto il massimo delle condizioni favorevoli e io ne ho beneficiato. Io non ho potuto permettere ai miei figli di avere il benessere che ho avuto io da bambino, perché siamo stati abituati ad una società sempre in crescita e in cui i figli avessero sempre più dei genitori e si cresceva sempre socialmente ed economicamente, adesso non sarà più possibile per una serie di motivi. Come tanti miei coetanei cresciuti là potevamo scegliere, mia figlia ha dovuto scegliere tra pianoforte e tennis, io ho fatto entrambe. Ho fatto il corso di scacchi, ora non ti calcolano, anzi ti chiedono cosa sono. Facevamo il corso di teatro in un paesino della Basilicata negli anni '70, non era molto comune. Un appassionato di teatro di Potenza chiese di essere ospitato lì, questo era il lato positivo di avere molte persone provenienti da località diverse.

### **Vogliamo confrontare lo stile di vita introdotto dal Villaggio Enel con quello prettamente rurale del centro storico di Castelluccio.**

Questo argomento non lo conosco bene ma osservando posso dire che il tipo di costruzione del villaggio Enel, cioè l'architettura, mi auguro non abbia influenzato nulla perché negli anni '60 magari andava bene... ma c'è un aspetto secondario però rilevante. Il benessere che è derivato dalla costruzione della centrale Enel in quella valle e soprattutto la costruzione del villaggio a Castelluccio Inferiore ha fatto sì che economicamente si beneficiasse di tutto questo benessere. Il castelluccese però confondendo l'antico con il vecchio e avendo possibilità di spesa ha distrutto tutto un patrimonio architettonico di tradizioni nella costruzione sostituendo: la pietra con il marmo, il legno con l'alluminio anodizzato, i rivestimenti di pietra e calce con pitture spesso anche con conglomerati gommosi, si diffuse a Castelluccio un rivestimento per le case, non so come si chiama ma era tipo una gomma, sembrava cemento, si pitturava, ma era mezzo centimetro di gomma, ci avevano ricoperto anche la Chiesa Madre che ora stanno riscoprendo come povero barocco.

Per quanto non abbia influenzato al punto di fare una casa uguale a quella delle palazzine, il benessere ha però portato a togliere la scala in pietra che adesso avrebbe un valore inestimabile, il centro storico di Castelluccio è stato quindi rovinato indirettamente dalla presenza del Villaggio.

### **Ringraziamenti.**

## **Intervista 6 del 12/03/2023**

### **Floriana D'artmento**

24 anni

Attuale abitante di Castelluccio

Fotografa

### **Per cominciare, come descriveresti Castelluccio Inferiore?**

Descriverei Castelluccio come qualcosa di estremamente familiare, di sicuro. Un luogo in cui senti la necessità di rifugiarti prima o poi, qualunque altra strada si intraprendi. Le dimensioni del paese sono a prova di bambino, infatti sono loro che popolano la piazza giocando ancora a pallone, arrangiando giubbotti su paletti in legno per farci le porte. Attraversare il viale principale significa sorridere con un mano alzata per salutare i passanti, perché ciascuno di loro è un viso noto.

Castelluccio è anche quel pericoloso futuro sul quale non puoi aver certezza, spesso è un accontentarsi di ciò che offre dopo anni di studi. E' un paese che porta cervelli a migrare per ottenere il giusto riconoscimento. Basta comprenderlo un po' di più per viverlo serenamente.

### **Se abiti nel Rione Enel, come descriveresti l'area ad una persona che non ci è mai stata?**

Non abito al Rione San Michele, ma miei coetanei sì. Conosco poco della sua zona, ma è un'area che negli anni 70 era popolata da famiglie, per di più operai della centrale del Mercure. Erano presenti in quegli anni esercizi commerciali come macelleria, minimarket e bar, circolo ricreativo, ambulatorio, cinema-teatro. Alcune attività però erano ad esclusivo uso degli impiegati Enel. Negli anni queste attività hanno chiuso e la maggior parte degli appartamenti sono disabitati e al momento svenduti.

### **I servizi che vengono messi a disposizione, secondo te, sono adeguati e/o sufficienti? Se sono presenti dei servizi per i più giovani sono stimolanti o potrebbero essere migliorati e introdotti di nuovi (fai degli esempi)?**

Non conosco attività e servizi messi a disposizione alle palazzine attualmente.

### **Nei dintorni ci sono paesi dotati di servizi o attività che non trovi a Castelluccio? Se sì, quali?**

Sì, ci sono paesi limitrofi che sono dotati di attività e servizi che non troviamo nel nostro comune. Dal punto di vista sanitario, sportivo e, purtroppo dopo la chiusura di piccole imprese, anche di beni di prima necessità. Ad esempio non abbiamo un punto di informazioni su attività escursionistiche sul Pollino, eppure è un Parco Nazionale visitato in tutti i mesi dell'anno, a pochi chilometri da Castelluccio.

### **Ad oggi, immagina il tuo futuro a Castelluccio o prevedi di trasferirti? Motiva la tua risposta.**

Io sono una di quelle che ha scelto di abitare a Castelluccio, che crede nelle sue potenzialità, che ha scelto di investire nell'idea che il paese abbia ancora molto da offrire per le generazioni che verranno. Dobbiamo essere in grado noi giovani di valorizzarlo. Penso che anziché scoraggiarsi all'ennesima saracinesca chiusa, dovremmo chiedere aiuto a fondi Europei e trovare il coraggio di consociarci noi giovani per sfruttare idee e progetti.

### **Le nuove attività che vogliamo inserire in alcune delle palazzine del Rione sono: attività ricettiva legata al turismo, spazi polivalenti in grado di ospitare le attività proposte dalle associazioni attive sul territorio, spazi per la biblioteca e annesso "aule studio". Secondo te, una proposta di questo tipo è adeguata? Ritieni che ci siano altre attività di cui necessita di più il paese e anche con più urgenza?**

La biblioteca comunale è ben organizzata e propone molte attività. Un punto ricettivo turistico manca e sarebbe necessario. Ciò che reputo urgente è trovare spazi per le numerose associazioni presenti nell'area comunale per svolgere attività che stimolino i ragazzi dal punto di vista culturale e artistico.

**Grazie delle tue risposte!**

## **Intervista 7 del 14/03/2023**

### **Alfredo n.d.**

21 anni

Attuale abitante di Castelluccio

### **Per cominciare, come descriveresti Castelluccio Inferiore?**

Castelluccio Inferiore è un piccolo paesino di montagna della Basilicata.

La popolazione è composta da circa 2.000 abitanti dove quasi tutti ci conosciamo e la vita è molto tranquilla.

### **Se abiti nel Rione Enel, come descriveresti l'area ad una persona che non ci è mai stata?**

Il Rione Enel è un supercondominio composto da 11 palazzine e 176 di cui soltanto circa 80 appartamenti sono abitati.

È un'area molto tranquilla dove ci conosciamo tutti.

All'interno dell'area condominiale c'è un piccolo campo da calcio dove i più piccoli possono andare a giocare.

Nei dintorni ci sono alcuni servizi come un minimarket, un bar, una banca, il municipio, una pompa di benzina e un parco giochi da poco rimodernato e il centro storico che dista circa 5 minuti a piedi.

### **I servizi che vengono messi a disposizione, secondo te, sono adeguati e/o sufficienti? Se sono presenti dei servizi per i più giovani sono stimolanti o potrebbero essere migliorati e introdotti di nuovi (fai degli esempi)?**

Come servizi per noi giovani qui a Castelluccio come svago c'è molto poco, ci sono solamente un'area giochi per i più piccoli, una pista ciclabile e c'è un piccolo palazzetto dello sport per giocare a calcetto e a pallavolo.

Su questo aspetto si potrebbe fare molto di più come ad esempio qualche area per fare altre attività sportive (nuoto, basket ecc.) o qualche attività per intrattenimento e spettacolo pubblico (per esempio cinema, sala giochi ecc.)

### **Nei dintorni ci sono paesi dotati di servizi o attività che non trovi a Castelluccio? Se sì, quali?**

Nei dintorni ci sono alcuni piccoli paesi con qualche servizio in più che qui mancano come un centro commerciale, scuole superiori e ospedale.

Come attività sportive ci sono nei dintorni una piscina, attività come rafting, trekking ecc.

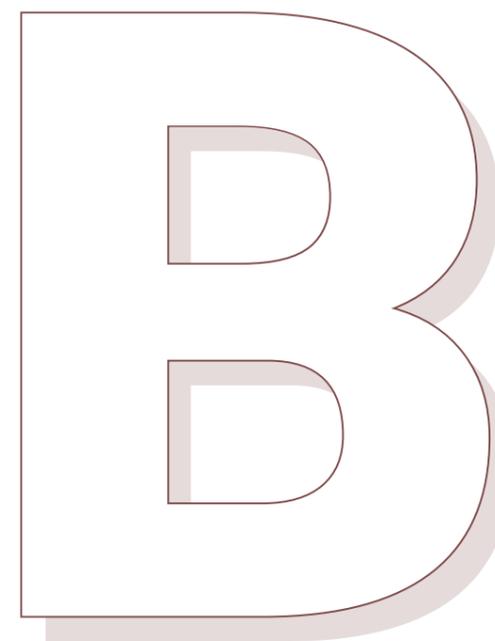
### **Ad oggi, immagina il tuo futuro a Castelluccio o prevedi di trasferirti? Motiva la tua risposta.**

Purtroppo per cause prettamente lavorative, sto valutando di trasferirmi perché nonostante è un paese molto tranquillo, qui a Castelluccio e nei dintorni ci sono poche possibilità lavorative per un giovane.

### **Le nuove attività che vogliamo inserire in alcune delle palazzine del Rione sono: attività ricettiva legata al turismo, spazi polivalenti in grado di ospitare le attività proposte dalle associazioni attive sul territorio, spazi per la biblioteca e annesso "aule studio". Secondo te, una proposta di questo tipo è adeguata? Ritieni che ci siano altre attività di cui necessita di più il paese e anche con più urgenza?**

Proporre attività legate al turismo è un'ottima idea essendo una zona molto frequentata da turisti per via del Parco del Pollino, ma con poche attività o servizi per i turisti.

**Grazie delle tue risposte!**

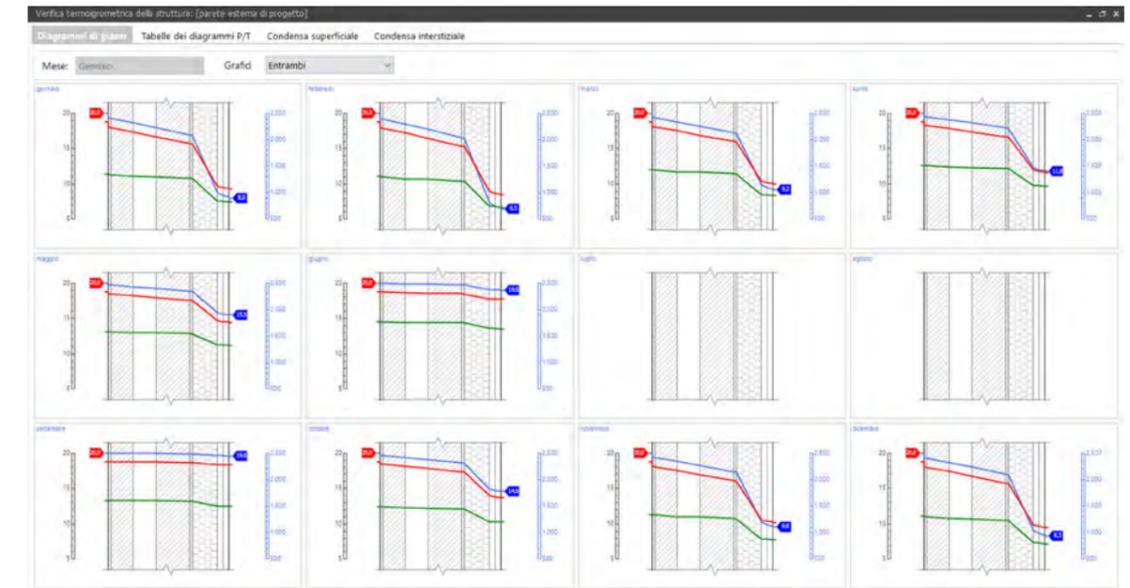
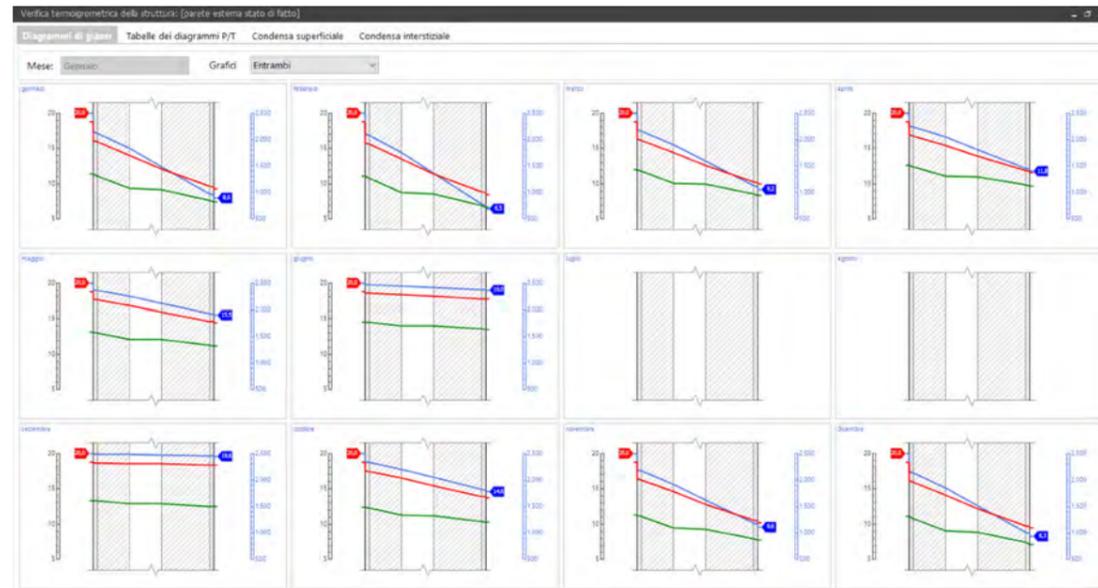
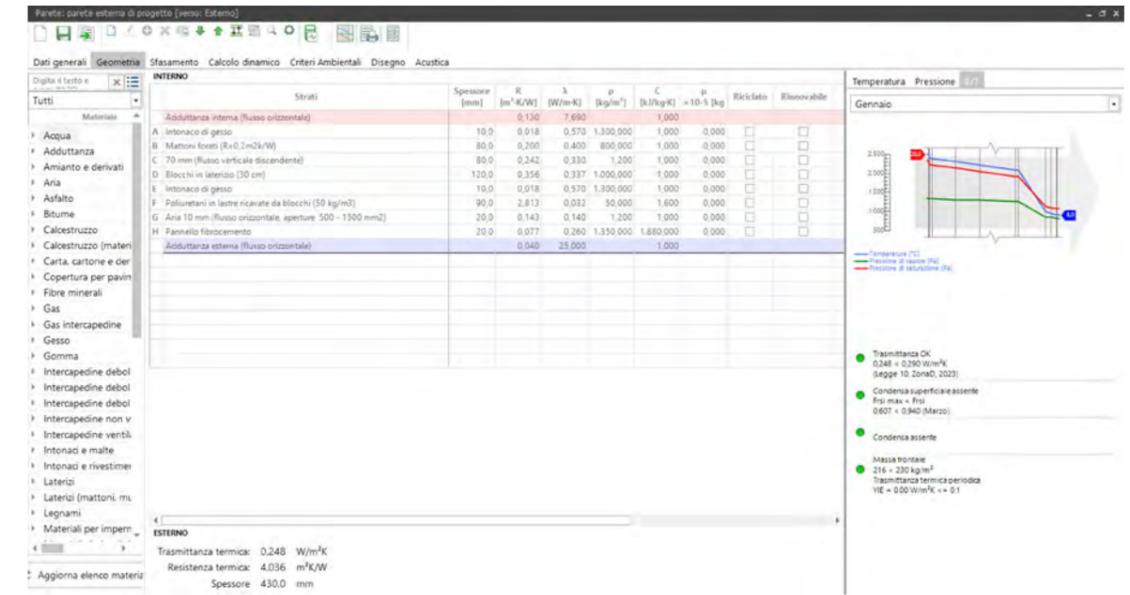
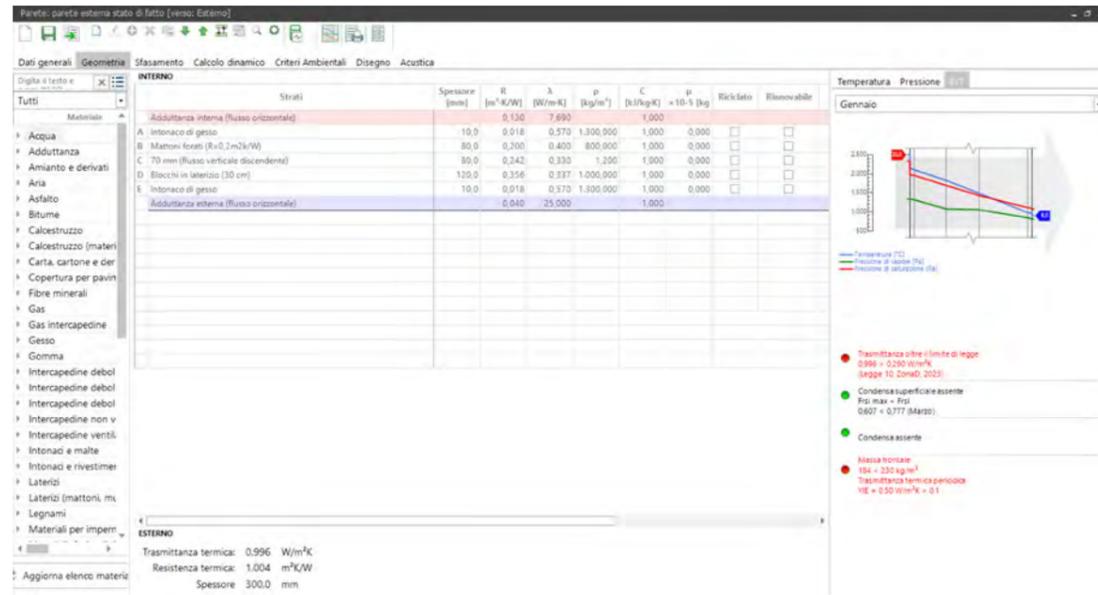


**Allegati B - Restituzione analisi  
termoigrometriche tramite l'ausilio del  
software *Termolog***

## Allegato B

### Restituzione analisi termoisometriche tramite l'ausilio del software Termolog

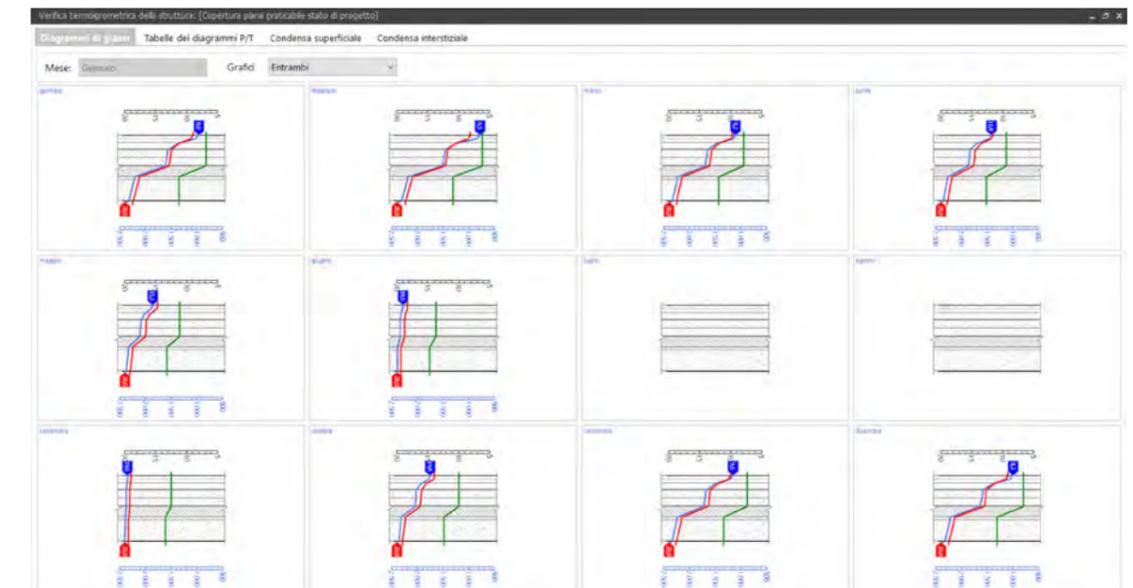
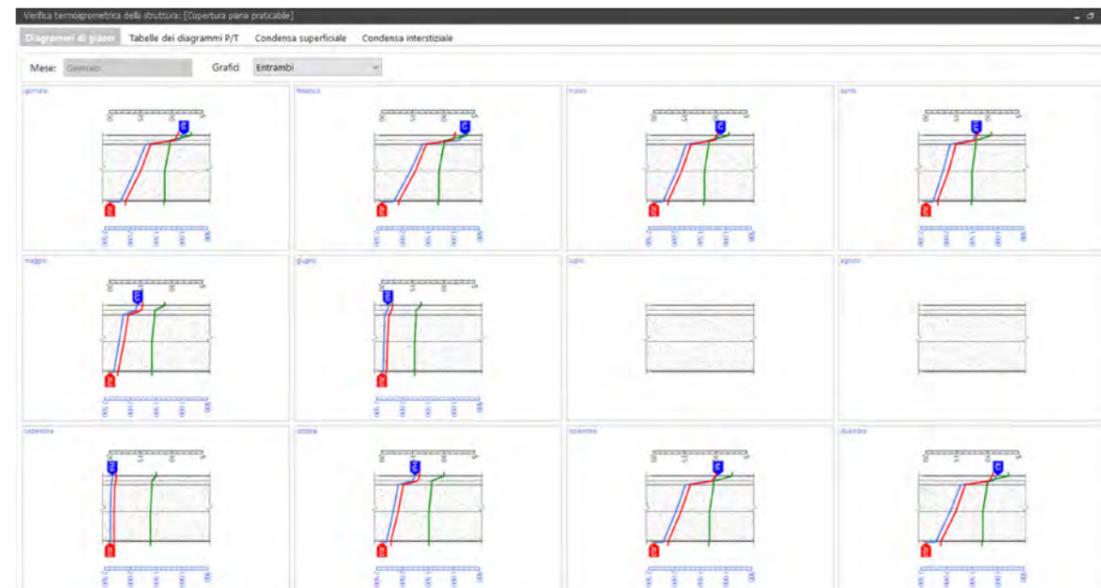
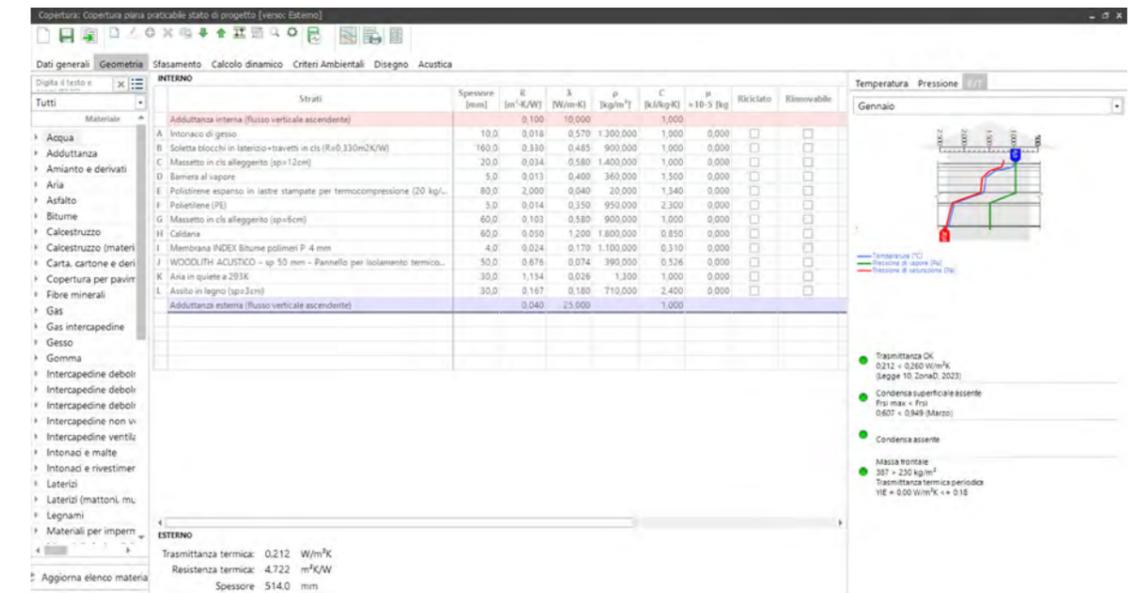
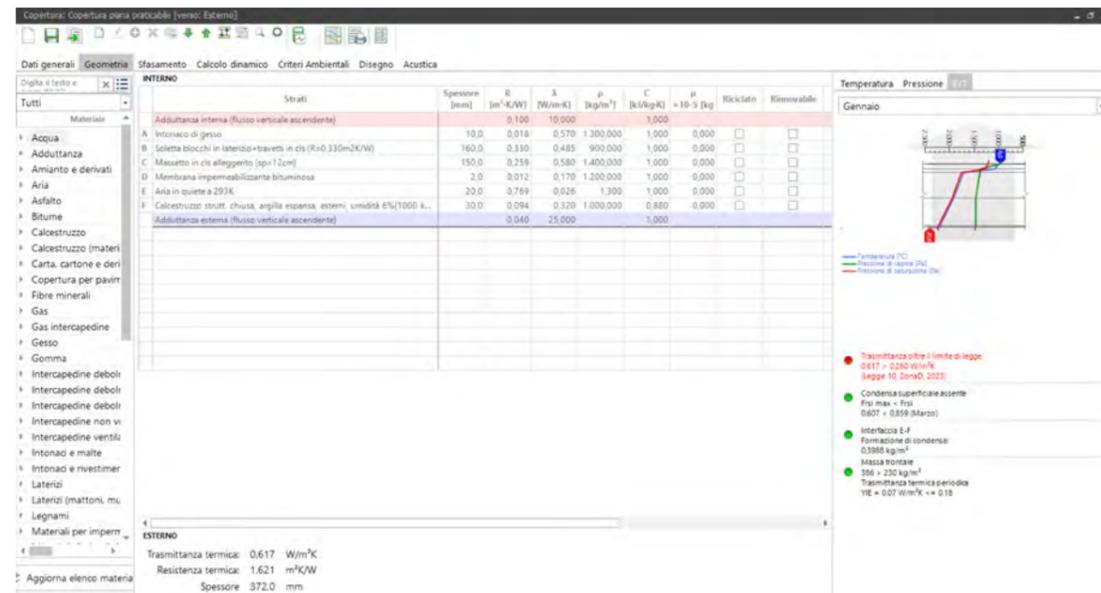
Schermate dell'interfaccia del software Termolog. Confronto tra la stratigrafia della chiusura verticale esistente e la stratigrafia di progetto e diagrammi di Glaser riferiti per ogni mese dell'anno.



## Allegato B

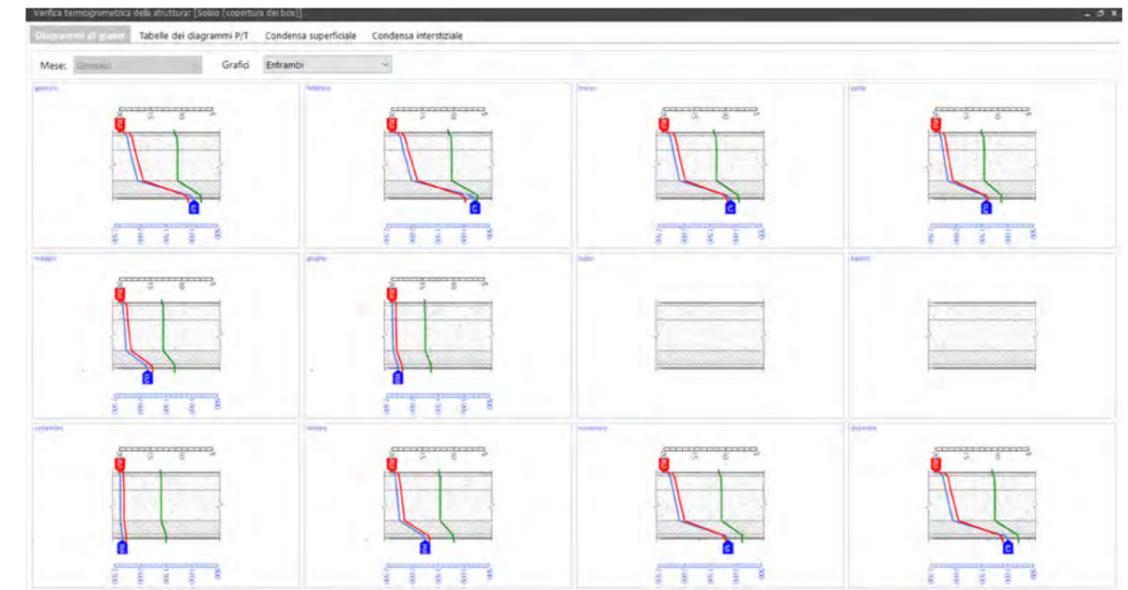
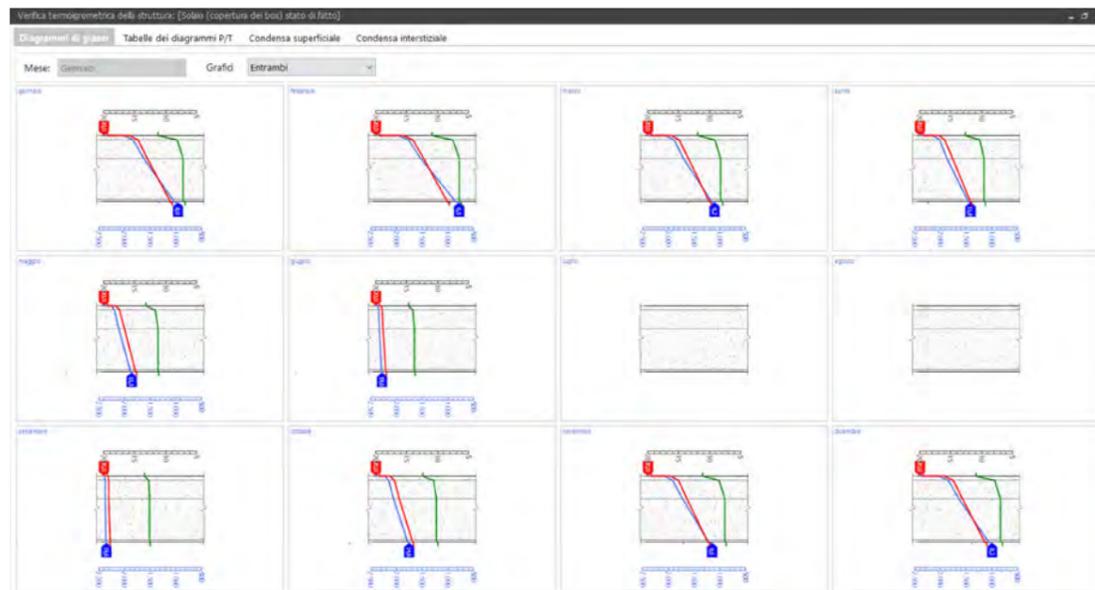
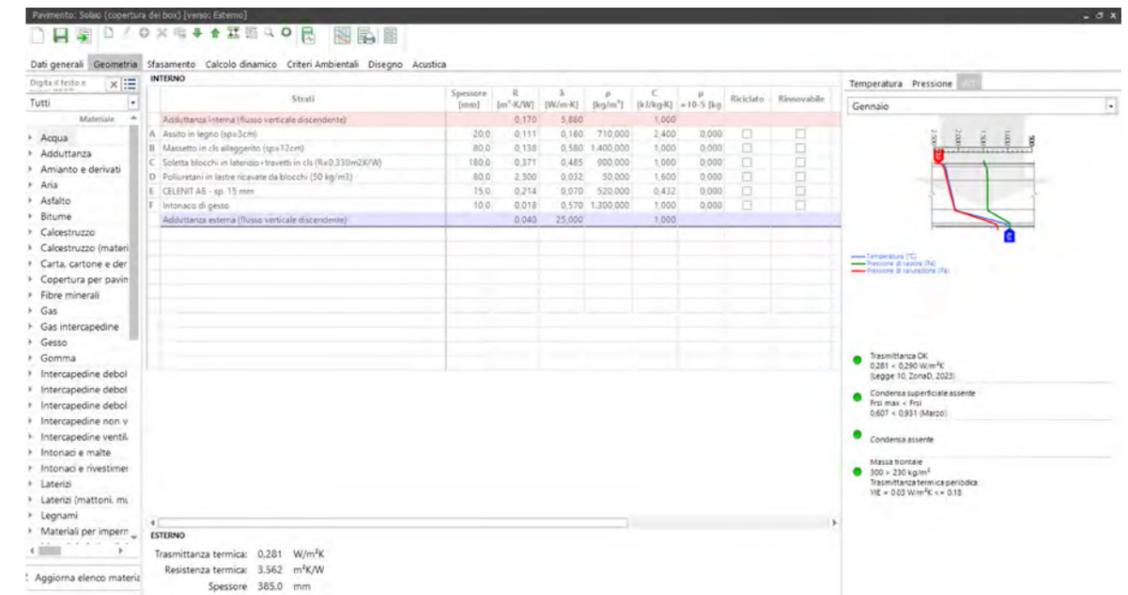
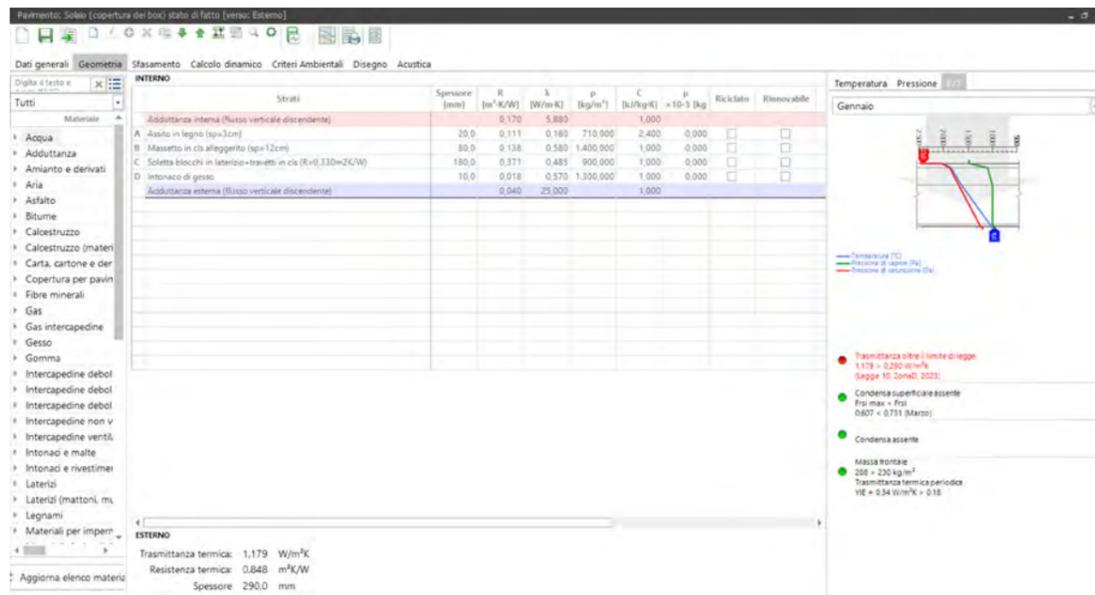
### Restituzione analisi termoisometriche tramite l'ausilio del software Termolog

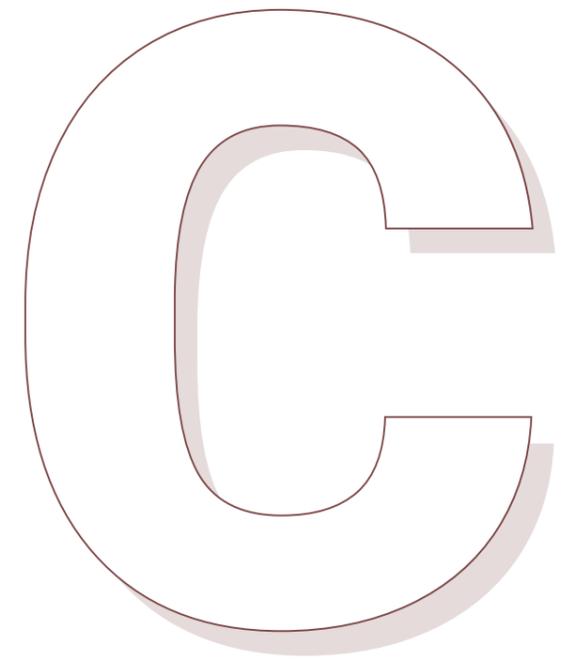
Schermate dell'interfaccia del software Termolog. Confronto tra la stratigrafia della copertura piana praticabile esistente e la stratigrafia di progetto e diagrammi di Glaser riferiti per ogni mese dell'anno.



## Allegato X

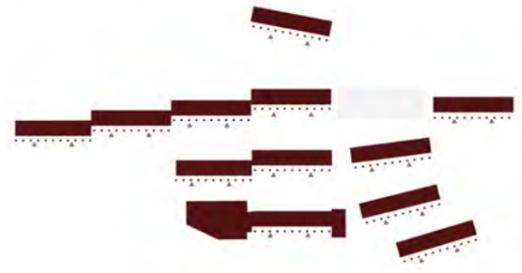
Schermate dell'interfaccia del *software Termolog*. Confronto tra la stratigrafia del solaio tra il piano primo e il piano terra esistente e la stratigrafia di progetto e diagrammi di Glaser riferiti per ogni mese dell'anno.



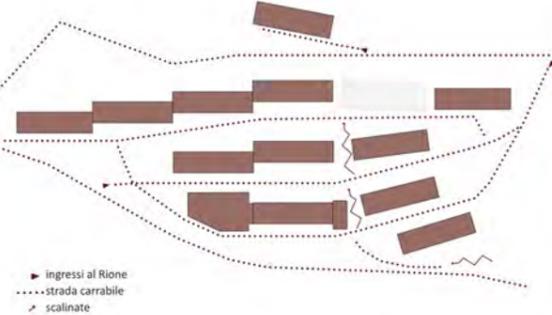


**Allegati C - Tavole di progetto**

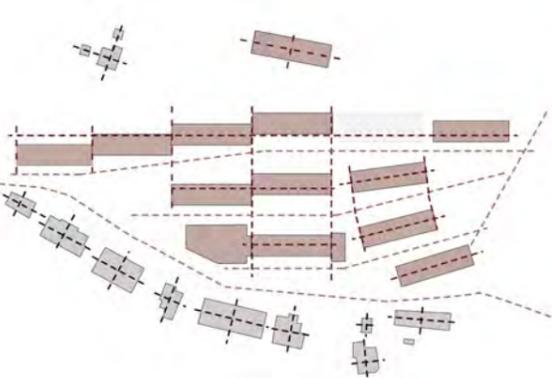
Piani terra e accessi agli edifici



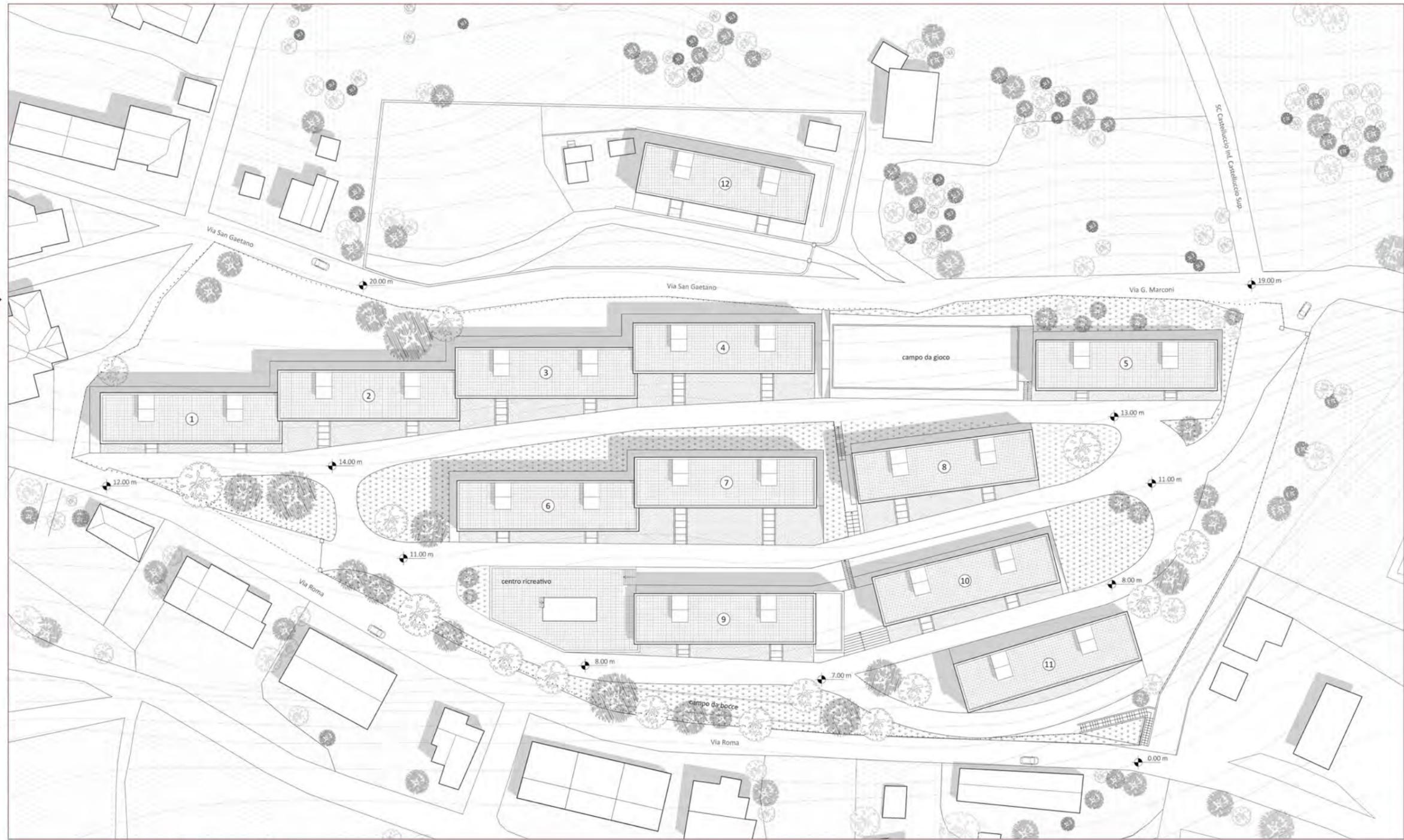
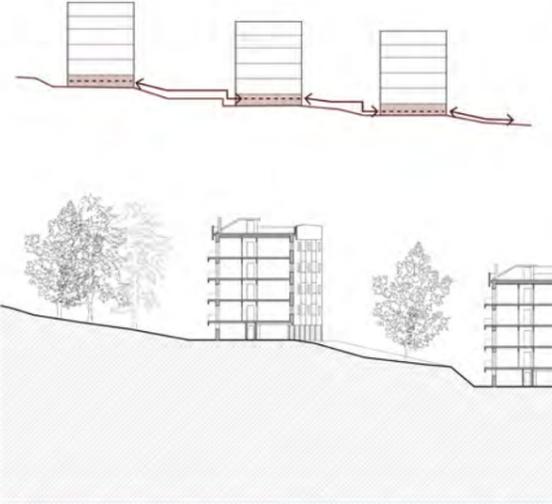
Viabilità interna al Rione



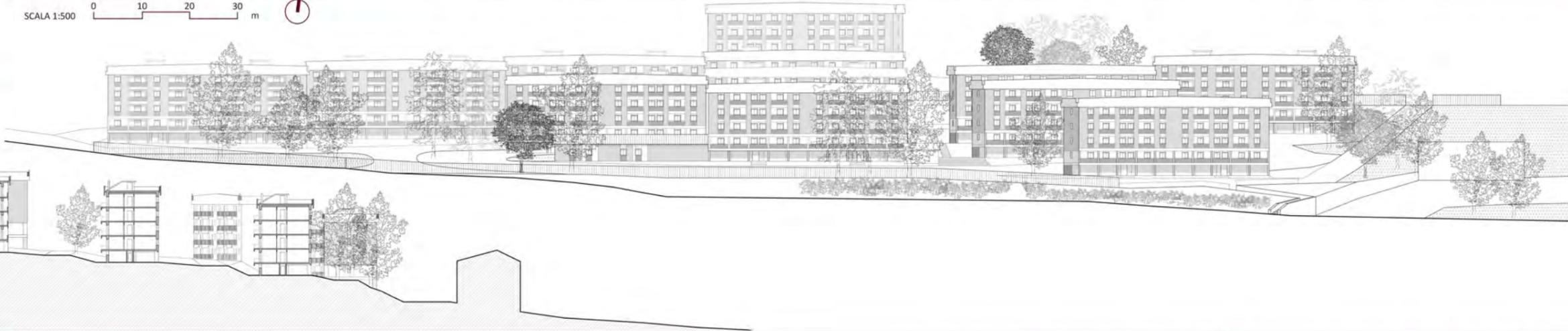
Studio degli allineamenti con il contesto



Schema della sezione del Rione

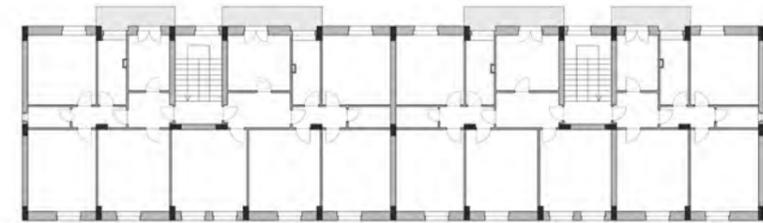


SCALA 1:500 0 10 20 30 m

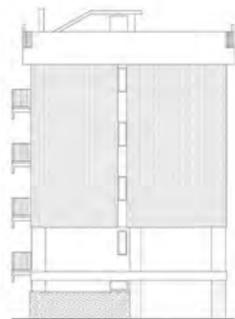




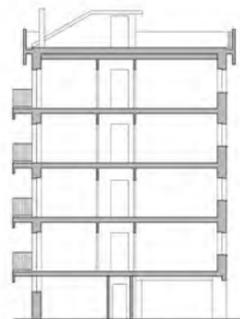
PROSPETTO SUD-EST



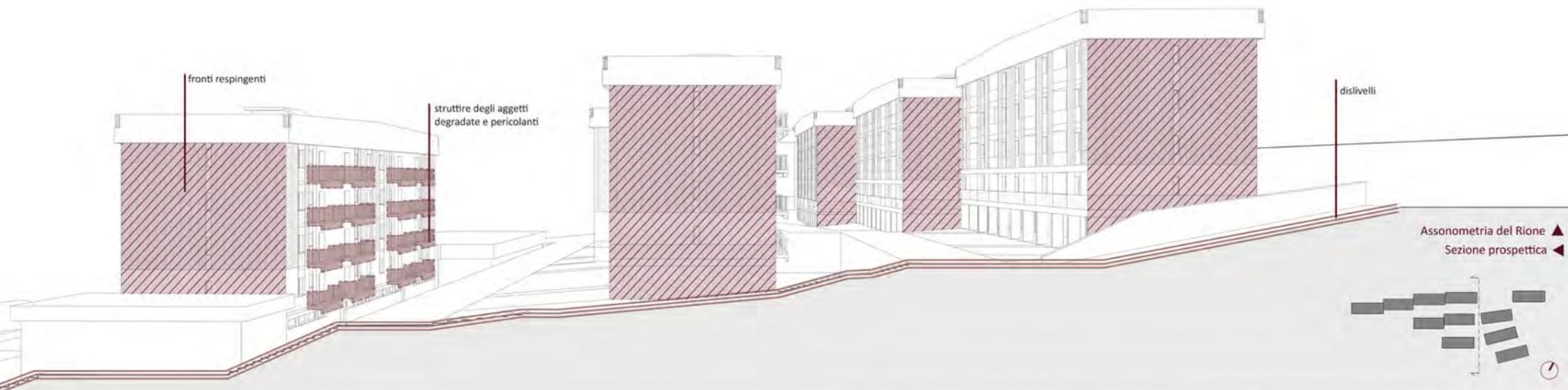
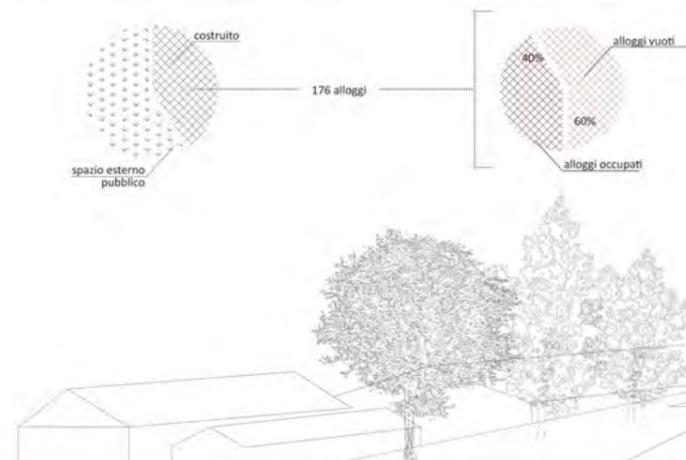
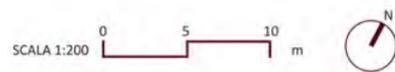
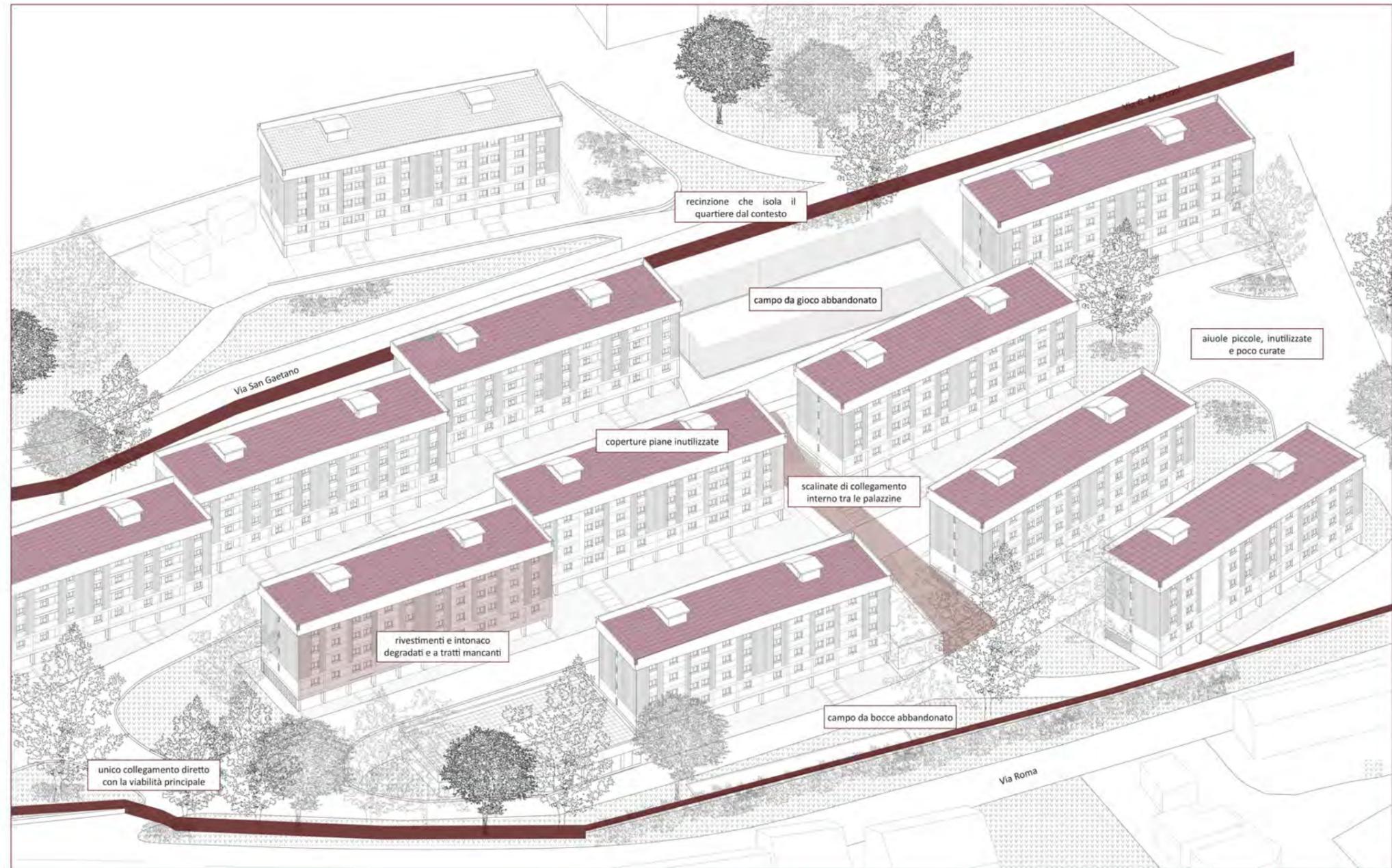
PIANO TIPO



PROSPETTO NORD-EST



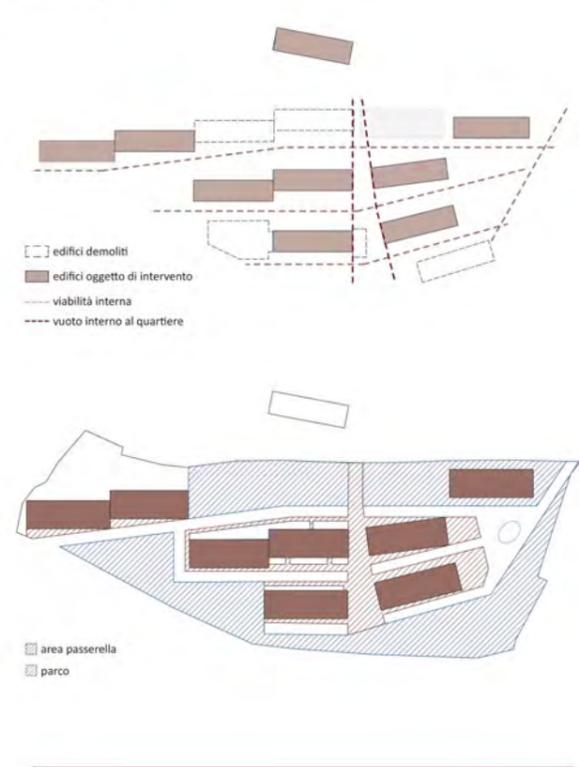
SEZIONE TIPOLOGICA



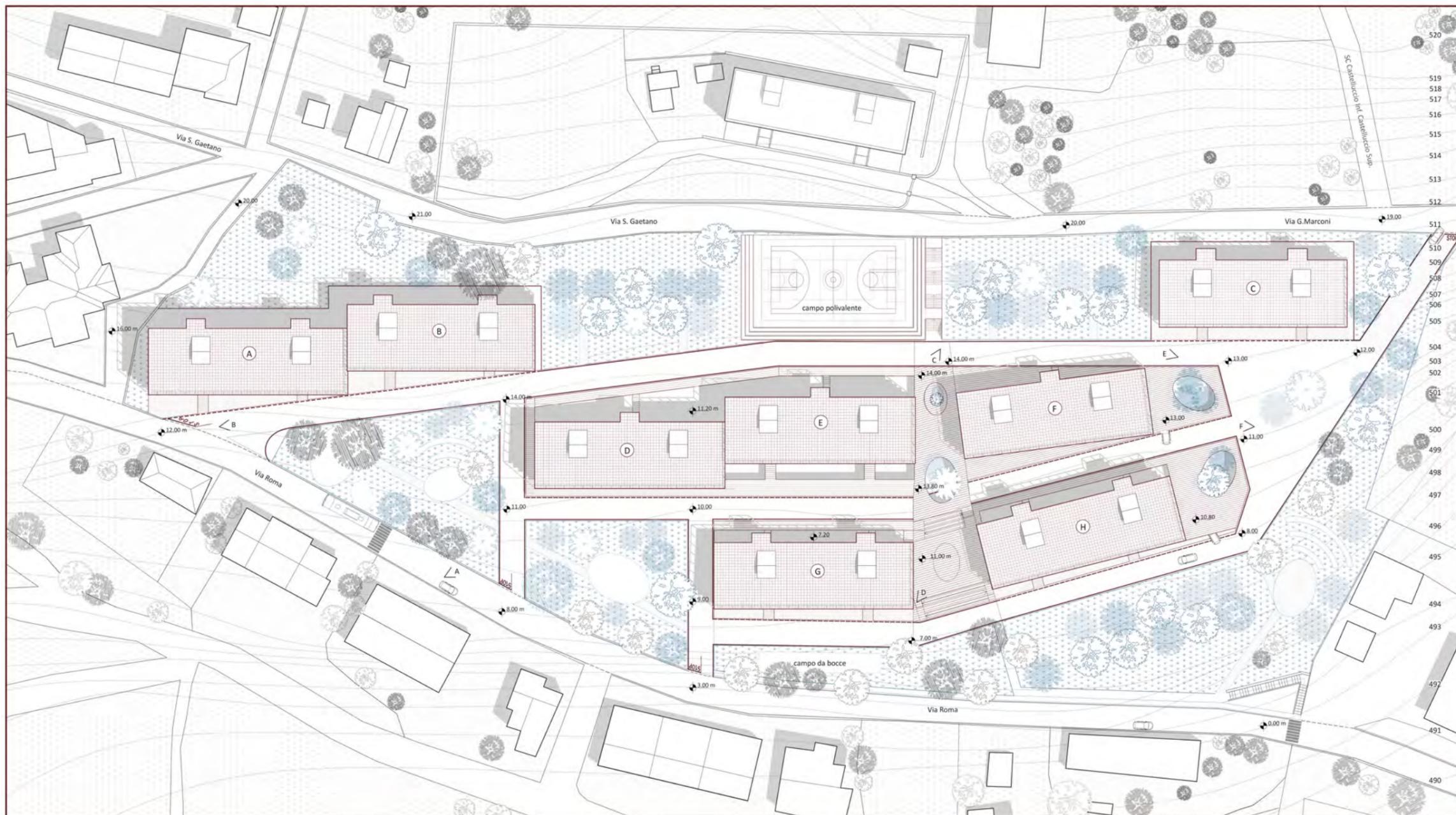
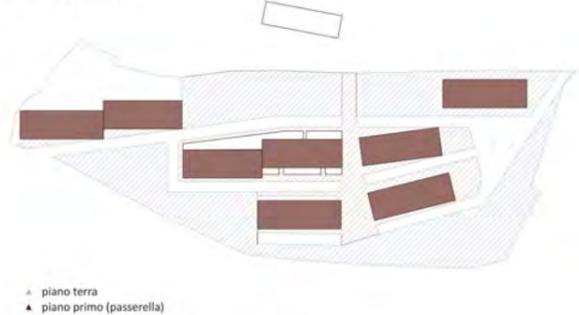
Assonometria del Rione ▲  
Sezione prospettica ▼



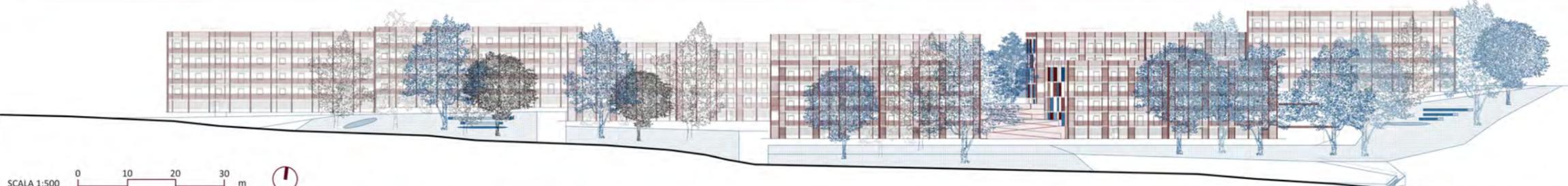
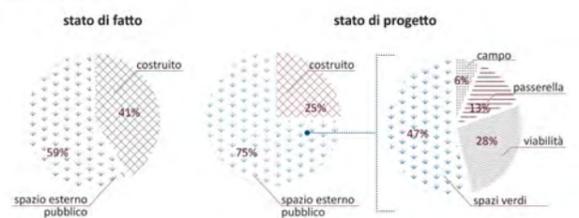
Concept di progetto



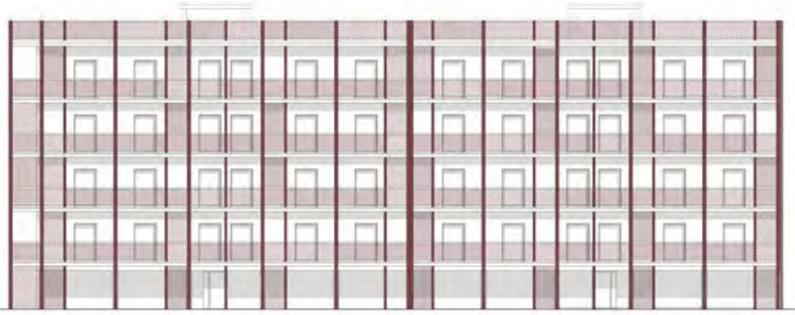
Accessi agli edifici



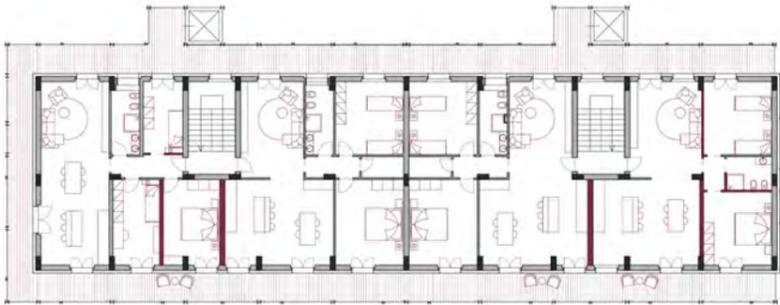
Superfici del Rione



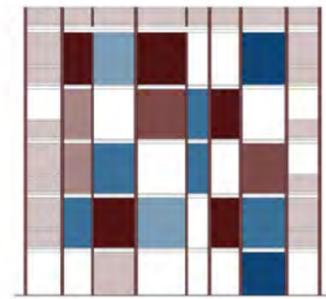
A\_Ingresso Sud al Rione da via Roma. B\_Ingresso Ovest, vista dell'asse viario superiore. C\_Dettaglio Nord della passerella: area gioco attrezzata con parete d'arrampicata. D\_Dettaglio Sud della passerella: area gioco. E\_Ingresso Est, vista dell'asse viario superiore e del campo da gioco. F\_Vista dell'asse viario centrale e particolare della passerella e del parcheggio coperto.



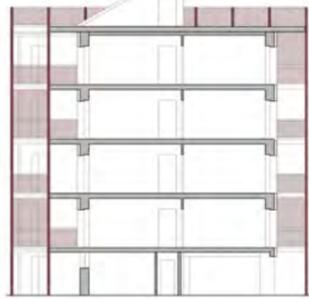
PROSPETTO SUD-EST



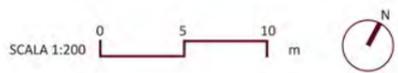
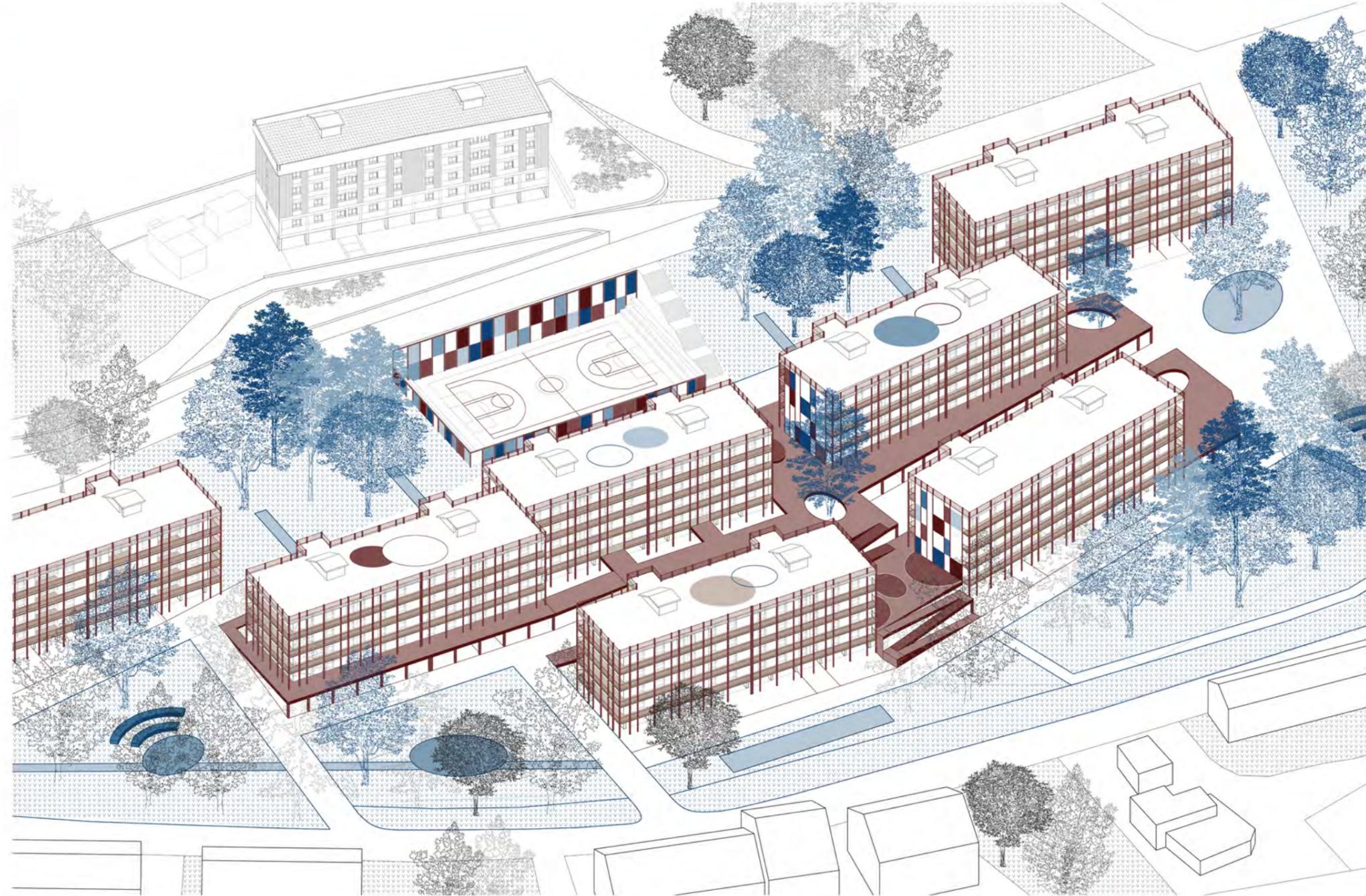
PIANO TIPO



PROSPETTO NORD-EST



SEZIONE TIPOLOGICA

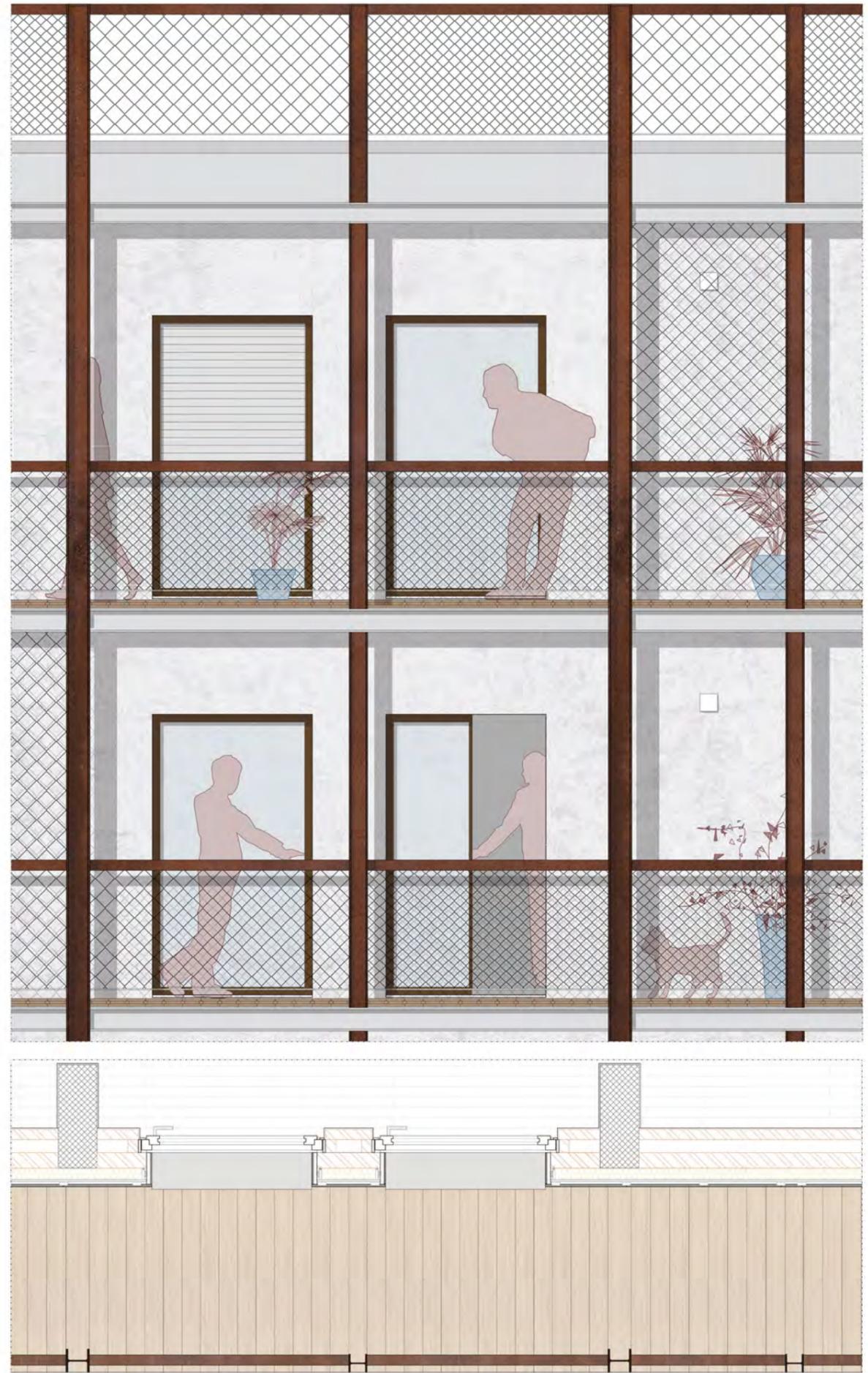
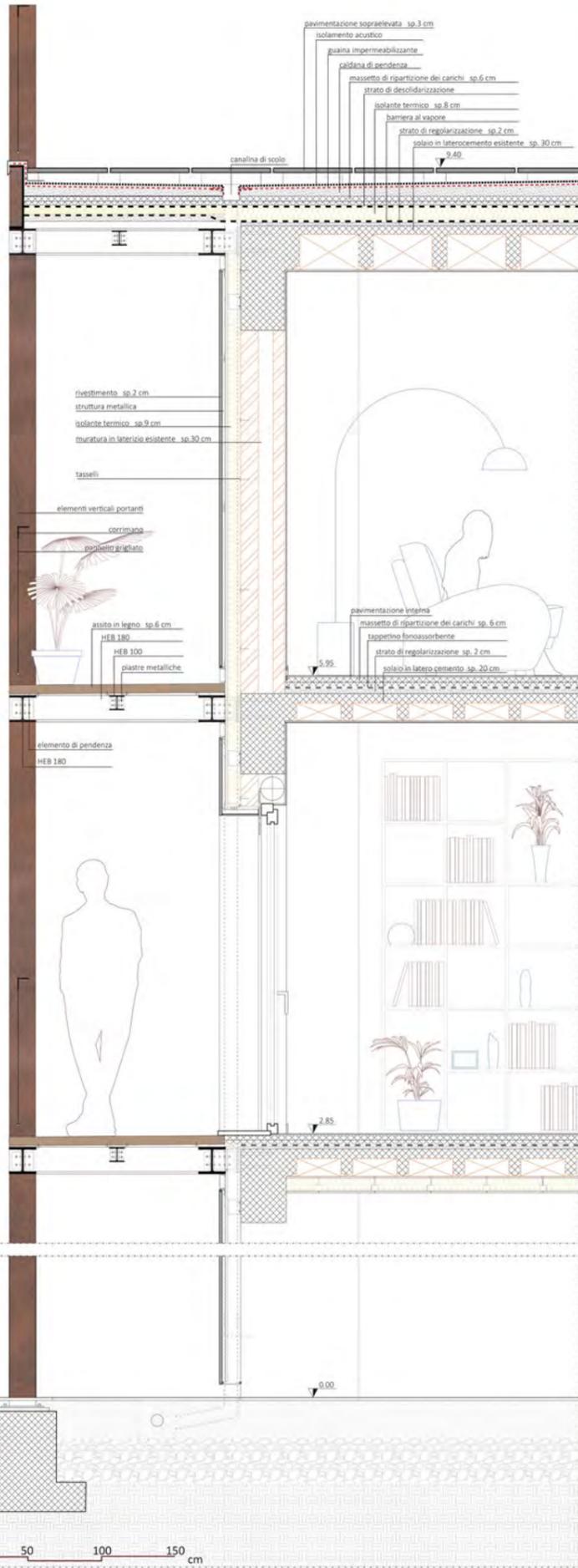


SCALA 1:200 0 5 10 m



Assonometria del Rione ▲  
Sezione prospettica ▼





Dettaglio del rapporto tra la passerella di nuova realizzazione e gli edifici.



Ingresso da via Roma, vista sulle palazzine e su una porzione di parco.



Vista della passerella che percorre le palazzine.





## **Nuovi scenari per la valorizzazione del Comune di Castelluccio Inferiore (PZ) Il caso del Rione Enel**

Lo studio condotto all'interno della tesi ha come obiettivo il recupero e la riqualificazione del Comune di Castelluccio Inferiore (PZ) al fine di prefigurarne dei possibili scenari futuri.

Tramite le analisi preliminari e il successivo sopralluogo sono emersi le criticità e i punti di forza del Comune lucano. Tramite i dati raccolti, con la volontà di proporre un'elaborato progettuale, è stato individuato il caso studio attorno al quale verte il lavoro di tesi.

L'obiettivo dell'elaborato è, quindi, lo sviluppo di un progetto volto al recupero e alla riqualificazione del Rione Enel; il lavoro di tesi si pone come punto di partenza per l'elaborazione di un possibile sviluppo dell'area.

Il caso studio, attualmente conosciuto come Rione San Michele, è un quartiere operaio realizzato nei primi anni sessanta per ospitare gli operai che lavoravano presso la Centrale del Mercure di Laino Borgo (CS). Dati gli anni della sua costruzione e la morfologia del complesso, si possono osservare delle analogie con i progetti sviluppati sotto il Piano INA-Casa, non solo per lo scopo per cui vennero realizzati ma anche, nella maggior parte dei casi, per il destino che li accomuna.

L'analisi del quartiere lucano è stata possibile attraverso il sopralluogo effettuato nel mese di Luglio 2022. Durante i giorni di permanenza nel Comune di Castelluccio è stato possibile non solo raccogliere documentazione tecnica, ma anche confrontarsi con gli abitanti sia del paese che del Rione.

Tra i cittadini coinvolti si citano le parole del Sindaco Paolo Campanella, dell'ex ingegnere della Centrale del Mercure Antonio Santamaria e l'attuale inquilino e dipendente dell'Enel Antonio Marino.

In vista della fase progettuale vengono citati dei progetti di riqualificazione, urbanistici e architettonici, al fine di individuare i principi grazie ai quali essi hanno raggiunto gli obiettivi di recupero e valorizzazione.

Il lavoro di ricerca e analisi si conclude con la proposta di un progetto di recupero e riqualificazione del Quartiere. La proposta verte sull'introduzione di nuove destinazioni d'uso da affiancare alle abitazioni, sul recupero dei fabbricati esistenti e sulla progettazione dello spazio esterno che diventerà uno spazio pubblico ad uso di tutta la comunità. L'obiettivo del progetto è quello di prefigurare un futuro del Quartiere in cui esso non è un elemento estraneo alla comunità e all'interno del tessuto urbano, ma parte integrante di esso.



**Politecnico  
di Torino**